IL PICCOLO

Anno 115 / numero 302 / L. 1500
(a richiesta e fino ad esaurimento scorte IL PICCOLO + CD a L. 6500)
Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata
Giornale di Trieste
Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565
Domenica 29 dicembre 1996

LONDRA: IN ITALIA SI LAVORA PER QUASI SEI MESI SOLTANTO PER LO STATO

Belpaese delle tasse

Il peso fiscale è tra i più alti d'Europa - Difficile che la lira entri subito nell'Unione monetaria

Decretone: sgravi per le imprese

LONDRA — Un impiegato medio italiano nel 1997 prevedibilmente lavorerà dall'1 gennaio al 12 giugno per pagare le tasse, secondo uno studio pubblicato dall'Istituto di ricerca londinese Adam Smith. Solo a partire dal 13 giugno, secondo gli esperti del centro studi di Londra, la paga servirà per rimunerare il suo lavoro e coprire le sue spese. La ricerca colloca l'Italia, con i 163 giorni di lavoro previsti per il fisco, sopra la media dell'Unione europea (158 giorni) e anche di quella dei Paesi appartenenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse). In cima alla graduatoria figurano i giapponesi che finiscono di pagare le tasse dopo 112 giorni (il 22 di aprile) e all'ultimo invece i danesi, con 200 giorni (cioè fino alla fine di luglio).

Intanto, secondo Wolgang Schäuble, capogruppo del Cdu al Bundestag,

Fossa: industria schiacciata tra caro-denaro e costo del lavoro

«spetta all'Italia rispettare i criteri di Maastricht, ma il mondo non finirà se qualche Paese entrerà nell'Unione europea con un anno di ritardo». Come dire che la lira difficilmente entrerà con i primi nell'Unione monetaria. Del resto lo stesso Maccanico ha dichiarato che «l'ingresso nell'Unione monetaria sin dall'inizio non è ancora sicurissimo».

E Fossa (Confindustria) continua nel suo scontro con il governo. Le imprese italiane rischiano di rimanere schiacciate da due morse: il caro-denaro e il costo del lavoro, dall'altra. Di fronte a questo pericolo, «è necessario ridurre l'indebitamento con operazioni di capitalizzazione e abbassare il costo del lavoro sia con una maggiore produttività, sia resistendo a richieste di aumenti che non siano compatibili con la difesa della competitività delle aziende». Il presidente della Confindustria rinnova il suo allarme sulla situazione economica del Paese e le pesanti critiche al governo, ma invita le imprese a non lasciarsi travolgere dal «clima di rassegnazione».

Ma nel decreto di fine d'anno si annuncia un'importante novità, oltre ai rincari già detti nei giorni scorsi *(a pagina 2)*: il governo sta studiando sgravi contributivi per le imprese: una mossa che potrebbe anche alleggerire le tensioni sul fronte delle trattative sindacali (metalmeccanici).

In Economia

ADDIO '96: LA META E' ANCORA LONTANA

Risultati modesti senza un rilancio

Salutiamo il 1996, un altr'anno tribolato. Siamo un po' tutti delusi, oggi più di ieri, perchè la meta che ci eravamo prefissi è ancora lontana. Navighiamo in acque agitate e l'approdo non è poi tanto sicuro. Affrontiamo il 1997 con un grosso fardello sulle spalle, carico di responsabilità e di problemi irrisolti. Si è affievolita anche la fiducia: in fondo non sappiamo nemmeno a chi delegarla. Ecco, a ben vedere, ci assale anche un senso di smarrimento che in anni trascorsi non c'era.

La politica stenta a trovare la strada maestra, e di questo risente tutto il sistema. Quello economico soprattutto. Perchè sulla politica si può disquisire e litigare ma quando i nodi arrivano all'economia non c'è più spazio per la teoria, e la pratica in questo caso intacca direttamente il portafoglio, il tenore di vita, le nostre famiglie. Su questo fronte gli indicatori sono in calo, complice, è vero, una recessione europea che sta portando seri contraccolpi al mercato dell'occupazione. A questo si aggiunge l'inefficienza del sistema, dell'apparato, la burocratizzazione spinta, un livello di tassazione senza uguali che spinge l'imprenditoria a guardare altrove.

Sono sintomi preoccupanti. L'industria fa fatica a tenere il passo della concorrenza straniera. Le imprese del Nord-Est, dove l'intraprendenza è più accentuata che altrove, hanno cominciato a prendere il largo. In Romania è un pullulare di iniziative targate Treviso, Vicenza, Padova. Altre stanno prendendo corpo nel Galles, provincia inglese con un alto tasso di disoccupazione, altre ancora in Germania, in Francia, in Slovenia. In quest'ultimo periodo dell'anno si è mobilitata anche l'Austria che ha trasferito i propri uffici commerciali e promozionali da Trieste a Padova: agli investitori italiani sta offrendo una tassazione del 35 per cento sul reddito, più o meno la stessa degli Stati Uniti. In Italia l'imprenditore paga il 65 per cento.

È un campanello d'allarme preoccupante. Se ne è reso interprete lo stesso sindaco di Trieste Illy (in assenza di una classe dirigente che in questa città sta diventando cronica) con una lettera accorata al presidente del Consiglio Prodi. La risposta è stata tempestiva e garbata ma le preoccupazioni rimangono.

Nessuno nega i risultati fin qui acquisiti. L'Italia è rientrata nello Sme ed è quindi più vicina all'Europa (anche se non più tardi di ieri il ministro Maccanico ha dichiarato che difficilmente saremo nel gruppo dei primi), la svalutazione è sotto controllo, i tassi sono in calo. Quello che manca è una politica di rilancio. Siamo falcidiati da un fisco vessatorio e un italiano medio deve lavorare sei mesi all'anno per lo Stato. Il risanamento dei conti pubblici non può passare solo attraverso uno strangolamento di chi produce e di chi lavora. Ecco perchè ci attendiamo dal '97 segnali precisi, in grado di rilanciare l'economia e soprattutto di ridare fiducia. Gli occhi sono puntati sul Governo e anche sull'opposizione. Le grandi riforme vanno fatte nell'interesse del Paese e non di una sola parte politica.

Mario Quaia

LE PAROLE DEL COMANDANTE DELLO SCICO

Di Pietro attacca Iannelli: «Messaggi minacciosi»

MILANO — «Fino a quando bisogna sopportare?». Così, e con gli auguri di «Buon anno nuovo», si conclude una «lettera aperta» che Antonio Di Pietro ha inviato al ministro delle Finanze, in cui rileva che «il comandante dello Scico, gen. Iannelli, ha rilanciato pubblicamente i suoi messaggi oscuri e minacciosi contro di me». Di Pietro si chiede: «È permesso a un alto ufficiale della Finanza di tenere in così poco conto un provvedimento giudiziario, ma soprattutto può usare impunemente simili toni contro una persona nei cui confronti sta svolgendo indagini?». Il generale Iannelli aveva sostenuto che la decisione del Tribunale del riesame «riguarda solo le motivazioni degli ordini di perquisizione», ricordando che «nel rapporto consegnato al tribunale ci sono numerosi omissis, dove si trovano gli elementi che potrebbero far riconsiderare l'intera vicenda». Intanto il procuratore capo di Brescia, Giancarlo Tarquini, dopo la decisione del Tribunale del riesame ha detto che «abbiamo il dovere di ricorrere in Cassazione».

A pagina 2

ANCORA TEMPERATURE POLARI

E il freddo non molla

La morsa del gelo continua a imperversare anche a Trieste: nella foto Sterle il molo Audace interamente ricoperto da uno strato di ghiaccio.

ROMA — Il «grande freddo» continua ad abbattersi sul nostro Paese con una girandola di correnti artiche e polari che hanno provocato temperature sottozero un po' ovunque. E dopo le nevicate cadute nel Meridione gli scorsi giorni, da stasera, e per le prossime 48 ore, scatta l'allarme neve nelle regioni del Nord e del Centro. Un comunicato della Protezione civile annuncia «nevicate abbondanti e persistenti nel Settentrione e sull'Alta Toscana, comprese le zone pianeggianti». In Versilia il cattivo funzionamento di una stufa a gas ha causato la morte di due persone a Forte dei Marmi, e a Viareggio, per un incidente analogo, sono rimaste intossicate quattro persone. In Sicilia sono stati ritrovati all'alba i 20 boy scout che si erano dispersi ieri sull'Etna.

Ma è tutta l'Europa continua ad essere stretta nella morsa del gelo. In Polonia le bassissime temperature, che alla frontiera sud-orientale sono scese fino a 37 gradi sotto zero, sono costate la vita a otto persone, cinque delle quali erano sotto l'effetto dell'alcol. La situazione è molto grave anche in Bulgaria, dove si sono registrati sei decessi. Circa 470 centri abitati del Nord-Est sono senza corrente elettrica e molti non hanno neppure l'acqua.

Nel Caucaso russo un'ottantina di automobilisti sono bloccati dalle valanghe nel tunnel Roksky e in altri tratti dell'autostrada transcaucasica. A Mosca, dove la temperatura diurna è stata ieri di dieci gradi sotto zero, altre due persone sono morte assiderate e 105 sono state ricoverate per principio di congelamento. E' emergenza anche in Romania, dove sono già deceduti 20 senzatetto. In Francia è morto un sesto clochard. In Austria le vittime del freddo sono finora tre. In Germania non si sono registrati decessi, ma il traffico fluviale è completamente paralizzato e si registrano disagi in varie regioni.

A pagina 6-8

SENZA INCIDENTI I FUNERALI DEL DIMOSTRANTE PICCHIATO A MORTE DAI SOSTENITORI DEL GOVERNO

La Chiesa ortodossa contro Milosevic

Durissime parole di un sacerdote - Migliaia in piazza, senza corteo - Il regime sempre più isolato sul piano internazionale

Belgrado: folla ai funerali del dimostrante rimasto ucciso negli scontri.

BELGRADO — Si sono raccolti almeno in diecimila per rendere l'estremo saluto a Predrag Starcevic, vittima del pestaggio compiuto nei giorni scorsi dai sostenitori del presidente serbo Slobodan Milosevic. Una lunga processione si è snodata fra le tombe del cimitero di Belgrado, guidata da dieci sacerdoti ortodossi e dai tre leader dell'opposizione Vuk Draskovic, Zoran Djindjic e Vesna Pesic. Per favorire l'affluenza alla mesta cerimonia sono state annullate le manifestazioni di protesta che quotidianamente, ormai da quaranta giorni, si susseguono per le strade della capitale.

La posizione del Capo dello Stato, ad onta delle dimostrazioni di forza e dello spiegamento di un

Anche il patriarca Pavle chiede il rispetto della giustizia. Centinaia di uomini di cultura schierati con l'opposizione

massiccio dispositivo di sicurezza, si fa sempre più debole. Centinaia di personaggi del mondo della cultura si sono schierati a fianco di quanti chiedono il rispetto del risultato delle elezioni amministrative di novembre e, soprattutto, la Chiesa ortodossa sembra avere voltato decisamente le spalle al governo.

Il patriarca Pavle, che durante la guerra di Bosnia ha sempre sostenuto Milosevic, nel messaggio scritto in vista del Natale ortodosso ha invocato il rispetto della legge e della giustizia, nonchè della volontà popolare liberamente espressa. Ancora più duro è stato uno dei sacerdoti che hanno celebrato le esequie di Starcevic: «In una mano ho la croce per benedire il bene e nell'altra una spada per lottare contro il male. Fino a quando Milosevic rimarrà al potere, in Serbia le cose non si aggiusteranno».

La presa di posizione degli ecclesiastici è un duro colpo per il presidente, che sa bene quanto la popolazione tenga in considerazione il punto di vista delle gerarchie ortodosse. Intanto, dopo la diffusione del rapporto dell'Osce che ha confermato la vittoria delle opposizioni nelle votazioni annullate dal governo, si moltiplicano le pressioni da parte dell'Europa e degli Stati Uniti. Il presidente del Consiglio d'Europa ha lanciato un invito ai membri dell'organizzazione affinchè isolino il leader serbo.

A pagina 8

UN FASCICOLO SPECIALE

Fine d'anno col «Piccolo»

Un altro anno che finisce. Addio 1996, con tutte le belle e brutte cose che ci ha portato (difficile fare un bilancio oggettivo, ognuno può farlo per conto suo). Un anno comunque da ricordare, sotto il profilo della politica, dell'economia, della cronaca, dei fatti grandi e di quelli spiccioli. E' proprio a questo che serve il fascicolo speciale che sarà allegato al «Piccolo» nell'edizione di martedì 31 dicembre, «Un anno di cronaca». Un inserto tabloid di quaranta pagine nel quale, attraverso testi e immagini, si potranno ripercorrere tutti gli avvenimenti dell'anno ormai agli sgoccioli: dagli eventi nazionali e internazionali a quelli locali che maggiormente hanno colpito la pubblica opinione. «Un anno di cronaca», l'ultimo omaggio del '96 ai lettori del «Piccolo», vuole essere un piccolo ma preciso diario di quanto è ormai alle nostre spalle, con l'augurio che quanto ci sta davanti possa essere migliore.

LANCIATI SASSI SULLA TORINO-PIACENZA

Uccisa una donna: tornano gli assassini dei cavalcavia

ALESSANDRIA — «Questo è un paese impazzito, ma tutta l'Italia deve sapere che non si può ammazzare così per gioco e io non avrò pace finchè gli assassini di mia sorella non saranno stati trovati». Maria Rosa Berdini ha 40 anni e fino alle 20 di venerdì sera aveva una sorella, Letizia. Un sasso, lanciato dal cavalcavia sulla Torino-Piacenza da qualcuno che stava lassù, vigliacco e assassino, ha spento in un istante la vita della donna. Gli agenti hanno fatto gli straordinari cercando con tenacia quei maledetti assassini, ma senza risultato.

E adesso, mentre i giornali radio e i telegiornali ripetono la notizia, l'Italia che viaggia sulle strade e autostrade per le vacanze o per lavoro ha di nuovo paura. Guardiamo ogni viadotto e come un film a velocità frenetica ci scorrono davanti le immagini di una tragedia che non si può spiegare con la follia. Una tragedia che purtroppo s'è consumata, identica, altre, troppe volte.

A pagina 6

DOPO L'APPELLO AI MODERATI DELL'ULIVO (DAI POPOLARI A RINNOVAMENTO ITALIANO)

Maccanico: «Non è il terzo polo»

Il ministro insiste: «Rafforzare il Centro per sostenere il governo Prodi con rapporti meno conflittuali»

ROMA — La prima mossa per riaggregare il Centro l'ha fatta Antonio Maccanico. E Prodi «concorda». Il ministro delle Poste in una conferenza stampa ha lanciato un appello ai moderati del Centrosinistra affinchè diano vita ad una «formazione unica» che aggreghi le correnti della «democrazia laica e riformista in seno all'Ulivo».

Nulla a che fare, comunque, ha precisato Maccanico, con «l'utopia» del «grande centro» che «non condividiamo». Lo scopo di questa nuova aggregazione politica, ha spiegato il ministro delle Poste, affiancato dal sottosegretario Willer Bordon di Alleanza Democratica e da Sergio Berlinguer del Mid, è di arrivare all'interno dell'Ulivo ad un riequilibrio del peso politico della coalizione ed assicurare al governo un «rafforzamento» ed una «coesione» tale da consentire un periodo di «fecondo

Prodi non prende posizione ufficialmente ma è favorevole. E arriva anche il movimento della Pivetti con un simbolo: l'orso

lavoro» con rapporti tra gli alleati «meno conflittuali e più costruttivi anche con l'opposizione».

Maccanico ha voluto precisare che Prodi è stato informato della sua iniziativa ed è d'accordo, anche se il presidente del Consiglio non prende ufficialmente posizione. Il progetto politico di Maccanico tende indubbiamente a rafforzare Prodi, ed a tentare di allentare la stretta di Rifondazione comunista che condiziona l'attività del governo. Perciò il ministro delle Poste chiama a raccolta i moderati dell'Ulivo che, ha affermato, «non riescono ad amalgamarsi». Il suo appello è rivolto al popolare Bianco ed al leader di Rinnovamento Italiano Lamberto Dini. Quanto a D'Alema che, al pari degli altri alleati, guarda al centro con sempre maggiore interesse, Maccanico ha detto di «non scandalizzarsi» se ciò accade. Anzi, ha aggiunto, «la penso come Dini, secondo il quale questa posizione può essere di stimolo. Chi ha più filo tesserà».

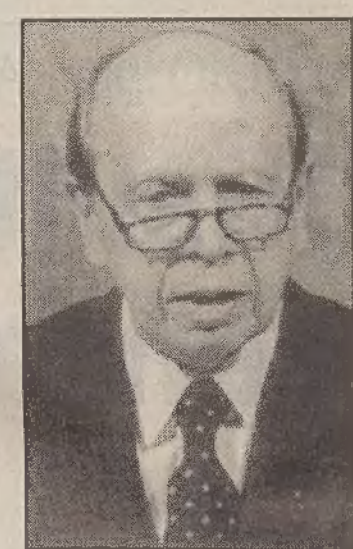
Antonio Maccanico non nasconde che esistono molte difficoltà da superare. Non sarà infatti certamente facile il rapporto con il Ppi di Gerardo Bianco da sempre contrario all'ipotesi del semipresidenzialismo che Maccanico conferma nel suo documento-appello divulgato ieri. A chi ha chiesto cosa pensa del segretario dei popolari che a sua volta ha proposto sia a lui che a Dini una federazione di centro, Maccanico ha risposto che la proposta di Bianco «sembra positiva, vedremo se sarà possibile farlo».

Su una cosa Maccanico insiste: la sua iniziativa non nasconde alcuna nostalgia del centro, quel «grande centro» che ha condizionato la vita politica della cosiddetta prima repubblica. No quindi, su questo Maccanico ha posto l'accento, ad un «terzo Polo» che non ha nulla a che fare con una democrazia maggioritaria. Maccanico, che ha escluso un «governissimo», si è anche schierato decisamente a favore della commissione bicamerale per le riforme. Ed ha poi avvertito che la politica di risanamento economico e finanziario non si può considerare conclusa. Perciò l'ingresso nell'Unione Monetaria sin dall'inizio «non è ancora sicurissimo». Sulle pensioni, infine, il governo dovrebbe operare un «monitoraggio continuo» per vedere se si creano degli scostamenti, al fine di intervenire tempestivamente.

E intanto Irene Pivetti ha presentato il simbolo del suo movimento: è un orso rampante nero e bianco che si erge sopra la scritta «Italia Federale» (quest'ultima parola è in azzurro). «Perchè l'orso? Perchè è un animale con il forte senso della famiglia - ha detto l'ex presidente della Camera che a Bolzano ha tenuto ieri a battesimo il suo neocostituito movimento politico in occasione del primo convegno nazionale di «Italia Federale». Alla prima convention bolzanina del suo movimento la Pivetti ha richiamato all'estremo nord d'Italia oltre 150 amministratori locali (presenti anche da Catania e da altre realtà del sud oltre che del Veneto, della Lombardia e del Piemonte).

MACCANICO / LE REAZIONI

Bianco: si può fare
Lamberto attende
Diffidenza del Polo

Gerardo Bianco

Lamberto Dini

ROMA — Attenzione nel Centrosinistra, diffidenza e cautela nel Polo. Così è stato accolto l'appello del ministro delle Poste **Antonio Maccanico** rivolto ai centristi dell'Ulivo. Il segretario dei popolari **Gerardo Bianco**, uno dei destinatari della proposta di Maccanico, è del parere che ora ci siano tutte le premesse per arrivare ad «un patto federativo». I punti in comune, infatti, sono tanti, e, ha precisato Bianco, «non esistono grandi differenze, ma solo qualche sfumatura».

Resta da vedere intanto quale sarà la risposta di **Lamberto Dini**. «Le indicazioni appaiono incoraggianti», ha preannunciato Bianco, in base ai primi contatti avuti con alcuni deputati di Rinnovamento Italiano.

Negativa è invece la risposta dell'on. **Diego Masi** (Patto Segni), che insieme ad altri ha abbandonato il movimento di Dini. «Non vorremmo cadere dalla padella nella brace», ha affermato Masi il quale teme, che con l'unità del centro proposta da Maccanico si finisca «nelle braccia egemoniche e iperconservatrici dei popolari». La proposta comunque potrebbe essere ritenuta positiva, ha precisato Masi, se dovesse servire per mettere insieme le forze politiche che vogliono fare le riforme partendo dal lodo Maccanico sul semipresidenzialismo e sull'assemblea costituente.

Il segretario del Cdu **Rocco Buttiglione** ha commentato positivamente l'appello di Maccanico precisando di non provare alcuna «gelosia». Ora però, ha aggiunto, si tratta di vedere se il progetto centrista dell'Ulivo e quello del Polo siano «alternativi o complementari»: «noi vorremmo che fossero complementari» nel senso, ha spiegato, che il centro diventi uno dei due poli della politica italiana. **Pier Ferdinando Casini** (Ccd) è più diffidente e ritiene che quelle di Maccanico siano soltanto delle «buone intenzioni», un pò come chi «vuole chiudere il recinto dopo che i buoi sono scappati».

Fino a quando, ha aggiunto **Clemente Mastella**, non si determinerà nei fatti un centro che punti ad essere alternativo alla sinistra democratica, tutto questo parlare del centro sarà soltanto «un balbettio senza grandi prospettive».

Per il coordinatore di An **Maurizio Gasparri** la proposta di Maccanico è la prova che i centristi dell'Ulivo hanno un «legame inscindibile» con il governo Prodi e sono quindi vane le speranze di chi pensa a creare un autonomo polo di centro. Il presidente dei deputati di Forza Italia **Beppe Pisanu** preferisce attendere «la prova dei fatti». Quando cioè i centristi dell'Ulivo dovranno vedersela con i comunisti su problemi cruciali, come la vertenza dei metalmeccanici, i nuovi tagli alla spesa pubblica e la riforma delle pensioni.

DOMANI IL DECRETONE FISCALE: UN PACCHETTO DI MISURE DA 4300 MILIARDI

Medicine più care, con aiuti alle imprese

Micheli: «Stangata soft» - Possibili sgravi fiscali sul salario aziendale - Nel mirino anche benzina e sigarette

ROMA — Fine settimana di passione per i ministri economici che lunedì dovranno mettere a punto il decretone fiscale di fine anno. 4.300 i miliardi che nel '97 entreranno nelle casse dello Stato da questa manovrina di San Silvestro, 2.500 negli anni successivi. Dal pacchetto non non si aspettano solo appesantimenti fiscali ma anche qualche sgravio mirato, sono cresciute le attese per un possibile inserimento dei promessi sgravi contributivi (la cosiddetta decontribuzione) a favore delle imprese: una mossa che potrebbe anche alleggerire la tensione sul fronte delle trattative sindacali.

«Nessuna stangata»- ha assicurato ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli. Che ha aggiunto: si tratta solo «di un provvedimento già previsto dalla Finanziaria». Dunque niente paura. E se la girandola di ipotesi sui dettagli delle misure in cantiere non si ferma, alcuni pilastri restano invece fissi. Primo tra tutti, il rincaro dell'Iva sui farmaci, confermato ieri dallo stesso ministero della Sanità. Ma vediamoli, uno per uno, i provvedimenti allo studio.

MEDICINE - Per i farmaci di fascia A (gratuita) e di fascia B (con ticket del 50%) si parla di una lievitazione dell'Iva dal 4 al 10%. Un adeguamento che, ha sottolineato il ministero guidato da Rosy Bindi, «avrebbe un impatto minimo sui consumatori» e che è comunque richiesto dall'Unione europea. Se infatti questa misura non dovesse passare il mantenimento degli attuali livelli esporrebbe l'Italia a sanzioni dell'Unione europea stimate in circa 800 miliardi. Come ha rilevato il ministero delle Finanze, il rincaro dovrebbe comunque avere un impatto limitato sui cittadini, pari a un 3% sui farmaci della fascia B.

BENZINA VERDE - Entrerà a regime l'aumento di 22 lire sulla benzina verde deciso a inizio anno per finanziare la missione italiana in Bosnia. Da questo provvedimento, su base annua, dovrebbero arrivare circa 250 miliardi. Ma non si escludono altri ritocchi: alle Finanze circola l'ipotesi di aumenti più consistenti sulla verde (50 lire) che verrebbero probabilmente compensati dalla riduzione della super con piombo (ridotta da 10 a 14 lire).

Non è previsto un aumento della marca per il passaporto

SIGARETTE - Fumare potrebbe costare più caro: si ipotizza o un aumento del prezzo di vendita dei tabacchi o una crescita delle accise. L'ipotesi più plausibile resta quella di una adeguamento del prezzo di vendita all'inflazione: le sigarette potrebbero costare dalle 100 alle 150 lire in più a pacchetto per un introito di circa 500 miliardi. Ma, novità, il rincaro non dovrebbe scattare dal primo gennaio: è probabile infatti che, invece che nel decretone, la misura venga inserita in un decreto «catenaccio» ministeriale e che l'aumento delle sigarette posaa scattare nelle prossime settimane.

VARIE - Il ventaglio delle misure potrebbe coinvolgere consumi voluttuari, come l'alcool, mentre sembra definitivamente accantonata l'ipotesi di un aumento della marca per il passaporto.

Ma oltre agli appesantimenti fiscali, questa manovra potrebbe contenere anche qualche sgravio mirato. Vediamo quali: **EDILIZIA** - Sembra quasi certa la strada di un calo dal 19 al 10 o addirittura al 4% dell'Iva sulle ristrutturazioni edili.

MACELLAI - Costerà alcune centinaia di miliardi l'agevolazione che verrebbe concessa ai commercianti di carne. Colpiti dal crollo dei consumi per l'esplosione della psicosi «mucca pazza», potrebbero beneficiare di un'aliquota ridotta dal 16 al 10%.

AUTOTRASPORTO - Il Governo potrebbe dare il via a una serie di agevolazioni, pari a 208 miliardi nel '97, per la categoria. Più nel dettaglio, gli autotrasportatori beneficierebbero di un aumento delle deduzioni forfettarie delle spese non documentabili dell'11%.

Ancora, verrebbe ridotta del 30 o del 50% la tassa di possesso, per il '97 ci sarebbero sconti sui pedaggi autostradali e ci sarebbe inoltre la possibilità di pagare i rimborsi Inail senza interessi di mora.

BANCHE - Saranno concessi sgravi per permettere alle fondazioni che controllano le banche di dismettere.

L'EX PM IN UNA LETTERA AL MINISTRO VISCO ATTACCA IL COMANDANTE DELLO SCICO, IANNELLI

Di Pietro: «Messaggi oscuri contro di me»

D'Ambrosio dopo la decisione del tribunale della libertà: «La giustizia funziona» - La procura di Brescia prepara il ricorso

GLI «OMISSIS» NEL RAPPORTO

Violante: «Iannelli doveva tacere»

ROMA — Dichiarazioni inopportune. La lavata di capo del presidente della Camera Luciano Violante al generale Mario Iannelli, comandante dello Scico della Guardia di Finanza arriva in diretta tv. A meno di un'ora dalla notizia della lettera di protesta inviata da Antonio Di Pietro al ministro delle Finanze Vincenzo Visco.

Lo scontro fra l'ex piemme e la Guardia di Finanza che lo indaga è cruento. Venerdì, dopo la bocciatura del Tribunale del riesame che restituiva a Di Pietro le carte sequestrate, il generale Iannelli aveva spiegato al Tg3 che «nel rapporto consegnato al Tribunale ci sono numerosi omissis, nei quali si trovano gli elementi che potrebbero far riconsiderare l'intera vicenda». Come dire: attenzione fra quelle parti tenute segrete a tutela del riserbo delle indagini ci sono gli «assi».

Ieri la risposta infuocata di Antonio Di Pietro su quelli che ha interpretato come «messaggi oscuri e minacciosi» del generale Iannelli. E poco dopo la controreplica del generale: «La mia è stata solo una serena valutazione». E la chiosa: «Non accetto da nessuno minacce e intimidazioni perchè farò il mio dovere fino in fondo».

Ma Violante non ha inteso fare da paciere. E interpellato in diretta dal Tg3 ha tirato le orecchie al generale dicendo: «Trovo non particolarmente opportuno che un ufficiale di polizia giudiziaria debba assumere posizioni di questo genere: ci sono i suoi superiori e il ministro che risponderanno per lui». «Bisogna evitare - ha aggiunto Violante - queste forme di contrapposizione, che non fanno capire granchè e che inseriscono elementi di ulteriore disaffezione nel rapporto tra cittadini e giustizia».

Quanto alle minacce, anche se non era intenzionale, il collegamento fatto con l'imminente riforma della giustizia che il Parlamento intende varare è suonato vagamente minaccioso. «Noi - ha detto Violante - metteremo mano, nei primi mesi dell'anno, alla riforma della giustizia e spero che quella sarà una strada grazie alla quale si elimineranno queste forme di conflitto che non giovano».

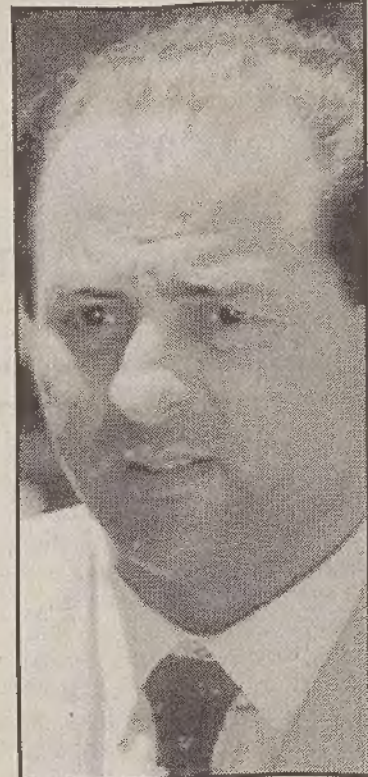
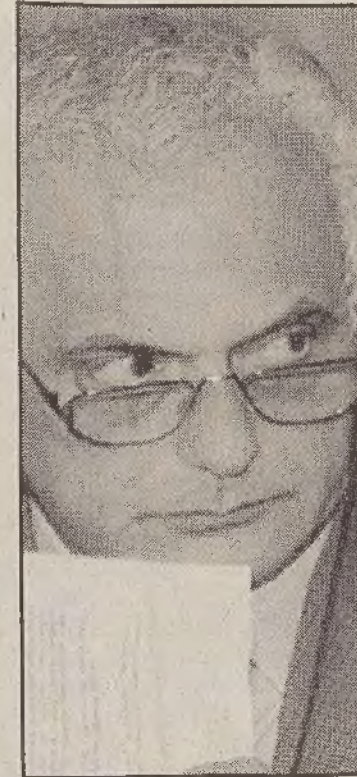
Di tutt'altro avviso il capogruppo al Senato di Forza Italia, Enrico La Loggia che tuona contro la lettera di Di Pietro: «E' una richiesta di indebita interferenza dell'Esecutivo nei confronti della magistratura». Tiziana Parenti va oltre e collega la decisione del Tribunale di Brescia con la presa di posizione del presidente della Repubblica all'indomani del sequestro delle carte a Di Pietro.

Per quanto riguarda il destinatario della lettera di Di Pietro, il ministro delle Finanze, Visco, ha fatto sapere, in una nota ufficiale diffusa ieri, che «ha sollecitato il comandante generale della Guardia di Finanza a intervenire nella maniera più appropriata e a riferire tempestivamente».

v.p.

BRESCIA — E' guerra dichiarata fra Antonio Di Pietro e il comandante dello Scico, il generale della Fiamme gialle Mario Jannelli. A distanza di un giorno dall'ordinanza del Tribunale della libertà di Brescia che ha ordinato la restituzione a Di Pietro delle carte sequestrate, l'ex pm ha inviato una lettera aperta di 17 righe al ministro delle Finanze Vincenzo Visco: Tonino vuole chiarimenti sui «messaggi oscuri e minacciosi» lanciati l'altroieri dall'alto ufficiale della Gdf.

Intanto il procuratore di Brescia Giancarlo Tarquini ha annunciato il ricorso in Cassazione contro le decisioni dei giudici del Tribunale del riesame.

«Egregio Sig. Ministro - scrive Di Pietro nella lettera a Visco - non ho nemmeno avuto il tempo di leggere a fondo l'ordinanza del Tribunale della Libertà di Brescia che già il Comandante dello Scico, gen.Jannelli ha rilanciato pubblicamente i suoi messaggi oscuri e minacciosi contro di me. Mi chiedo e le chiedo: è permesso ad un alto ufficiale della Gdf tenere in così poco conto un provvedimento giudiziario, ma soprattutto può egli usare impunemente simili toni contro una persona nei cui confronti egli stesso sta svolgendo indagini?».

Antonio Di Pietro

Vincenzo Visco

La lettera di Di Pietro arriva in risposta ad alcune dichiarazioni rilasciate al Tg3 l'altra sera da Jannelli. Il generale dello Scico (il servizio centrale che coordina gli uomini del Gico) aveva sostenuto che l'ordinanza del Tribunale bresciano «riguarda solo le motivazioni degli ordini di perquisizione», precisando che «nel rapporto consegnato al Tribunale ci sono numerosi omissis, nei quali si trovano gli elementi che potrebbero far riconsiderare l'intera vicenda».

Insomma l'alto ufficiale lasciava intendere che i giudici bresciani avrebbero potuto giudicare diversamente se avessero conosciuto il contenuto, senza «omissis», dell'intero rapporto del Gico di Firenze. Ma ieri sera c'è stata un'altra replica di Jannelli a Di Pietro: «Sono 37 anni che ho l'onore di servire lo Stato e in tutto questo tempo non ho mai prevaricato nei miei doveri di uomo, di cittadino e di ufficiale. Non accetto da nessuno minacce, intimidazioni perchè farò il mio dovere fino in fondo».

Nella lettera di Di Pietro a Visco c'è poi il riferimento a presunte prevaricazioni del Gico nei confronti di una teste. Scrive l'ex pm: «A proposito: è stato informato di alcune denunciate prevaricazioni a cui una teste sarebbe stata sottoposta da ufficiale del Gico, tanto da suscitare le proteste scritte dei genitori? Fino a quando bisogna sopportare? Buon Anno Nuovo!». La teste in questione sarebbe una giovane di 27 anni, amica dell'avvocato Giuseppe Lucibello: i genitori della ragazza avrebbero protestato contro le modalità con le quali gli uomini del Gico avrebbero interrogato la giovane.

Ieri il ministro Visco, in risposta alla lettera di Di Pietro, ha annunciato di aver già sollecitato il comando generale della Gdf di intervenire per far chiarezza sulle dichiarazioni di Jannelli «in ottemperanza ai doveri di riservatezza» a cui sono tenuti i militari delle Fiamme gialle.

E mentre si fa sempre più infuocata la polemica Di Pietro-Jannelli, il procuratore Tarquini ha annunciato che non intende arrendersi davanti alla decisione del Tribunale della libertà: «Abbiamo il dovere di ricorrere in Cassazione contro un provvedimento del quale non condividiamo le motivazioni».

Sulla vicenda Di Pietro è intervenuto poi anche il procuratore aggiunto di Milano, Gerardo D'Ambrosio. La decisione del tribunale bresciano, secondo lui, «ha confermato che la giustizia funziona».

Vitaliano D'Angerio

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312

INTERNET: http://www.ilpiccolo.it/

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 259.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 311.000) Finanziaria L. 404.000 (fest. L. 485.000) - R.P.Q. L. 270.000 (fest. L. 324.000) - Occasionale L. 349.000 (fest. 418.800) - Redazionale L. 269.000 (fest. L. 322.800) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 370.000 (fest. L. 444.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 380.000 (fest. L. 456.000) - Pubblicità elettorale edizione regionale L. 103.600 Necrologie L. 5.250 - 10.500 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.750 - 9.500 - Partecip. L. 6.930 - 13.860 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 28 dicembre 1996 è stata di 58.800 copie

Certificato n. 2925 del 14.12.1995

LOTTO

BARI	12	58	23	78	5
CAGLIARI	47	74	32	77	45
FIRENZE	52	34	90	4	46
GENOVA	10	16	29	30	26
MILANO	29	50	11	40	69
NAPOLI	80	67	33	13	34
PALERMO	60	22	90	44	84
ROMA	44	55	67	36	1
TORINO	90	82	62	31	23
VENEZIA	23	35	6	31	89

COLONNA VINCENTE ENALOTTO

1 X X 1 1 2 X X 2 1 2 X

Ai vincitori con 12 punti spettano lire 36.291.700
Ai vincitori con 11 punti spettano lire 1.582.500
Ai vincitori con 10 punti spettano lire 156.000

SCRITTORI: CECOVINI

Uomini, cose, storie struggenti e vere in cinquanta «pezzi»

Recensione di
Rinaldo Derossi

In «Assieme all'albero che deve morire» (edito nello Zibaldone di Studio Tesi) Manlio Cecovini ha raccolto pagine tratte da suoi libri, apparsi tra il '63 e il '90, e ha aggiunto quattro testi per la prima volta in volume. Fra questi il conclusivo, che dà il titolo all'opera, e che certo merita una considerazione particolare, perché compendia le virtù stilistiche dell'autore (non una parola da togliere o da aggiungere) e il sottile sommarsi dei sentimenti che si dilata in un modo ben vasto (ove convivono e si richiamano gli uomini, gli animali, gli oggetti medesimi) secondo una «pietas» che tutto avvolge, in un disegno alto e lontano.

I testi sono cinquanta, di varia misura (alcuni brevissimi) e di argomento molto diverso, secondo cui si modula l'esplicito disegno espressivo, tanto che verrebbe da pensare a brani musicali in cui gli strumenti amplificano o riducono le loro voci.

È da ritenere che un tale genere di raccolte sia consentito a non molti autori del nostro tempo, e verrebbe da citare un Soldati e, per certi aspetti, un Rigoni Stern. Si è detto che l'autore a volte «si rifugia nella rappresentazione nostalgica di un passato genuino... ma è una nostalgia che non sconfina mai nel patetico, grazie all'humour e all'ironia che pervadono gran parte dei racconti... ». Un esempio, molto bello, è offerto da «La giacca rivoltata», una storia che ricrea un'ineffabile aria di famiglia e dove viene fuori quella minuta, penetrante indagine delle cose in cui fa quasi centro il racconto.

Protagonista appare, nell'acuta rievocazione, una macchina per cucire: «... mia madre sempre alla macchina per cucire, un'istituzione, ne ricordo persino la marca, Neumann, perché fu la prima parola tedesca che riuscii a compitare. Mi piaceva tutto di quella macchina, il piano lucido, la robusta impalcatura in ghisa, lo stile florale, il rumore sordo e vibrante, per nulla molesto, da aggeggio bene oleato, che accompagnava come un bordone i nostri studi»; e, ancora, «... alla macchina per cucire quasi sempre c'era una nipote di mia madre, nostra cugina insomma, si chiamava Marina ed era un'eccellente "macchinatrice", faceva andare i piedi come un treno, vertiginosamente, inebriantemente». Brevissimi accenni dai quali si comprende tuttavia come il possibile patetismo è eluso dall'autore proprio nel far rivivere, un tassello accanto all'altro, in una prodigiosa memoria, la storia di giorni perduti.

Così nello «Sci dei poveri», cronaca di avventurose campagne sciistiche sul Canin e dintorni: «Eravamo in dodici, il più vecchio non aveva vent'anni e di professione si chiamava (abusivamente) cuoco di bordo; il più giovane ero io, studente, e ne contavo diciassette. Zaino in spalla, con provviste, pignatte, calderoni, arnesi per le riparazioni, martelli, chiodi, cacciaviti, un po' di tutto. E coperte, ovviamente. Nel gruppo nessuno aveva vere pelli di foca, troppo lusso; due soltanto possedevano quelle di capra, che, se facilitavano la salita, ostacolavano gravemente anche la più piccola discesa. Altri due usavano le strisce di tela. Io legai sotto lo zoccolo due rami di pino...».

Ma forse il racconto più intenso, più struggente nel toccare la radice dei sottili legami fra gli uomini e le cose è «In un paio di scarpe»: «... Amavo camminare nelle scarpe di mio padre. Erano grosse, a suola doppia, puntale rigido e traforato. Quasi nuove, quando nella divisione dei beni le ereditai... Le cose vivono più a lungo di noi, ci sopravvivono, reclamano un successore. In quelle scarpe mi sentivo mio padre, lo continuavo, gli formavo l'involucro in cui vivere ancora un poco...».

Una citazione vorrebbe aggiungersi all'altra. Sembrano tutte indispensabili a comporre il quadro. Di pagina in pagina il lettore ritrova momenti, situazioni che svariano, probabilmente molti, secondo tempi ed età, ritrovano personali avventure ed esperienze, perché Cecovini è, anche, un prezioso cronista dell'età che viviamo o che abbiamo appena vissuto.

A volte il racconto si fa più lungo, si dilata nel tempo. «Per favore chiamatemi von» è la storia dell'Oberfeuerwerker Gabrowitz, una storia dove passato e presente si intrecciano e si confondono, con cadenze e ritmi che ricordano certe rievocazioni di Joseph Roth. È la vicenda, o forse la leggenda, di un ufficiale che «esce dall'anonimato il 29 maggio 1848, quando alla testa della 2.a Batteria a Cavallo della Brigata del Principe Federico di Liechtenstein, diviene protagonista d'uno dei più notevoli fatti d'armi della guerra austriaca nel Lombardo-Veneto. L'episodio ha un nome importante nel Risorgimento italiano: è Montanara».

L'ufficiale, nato trentott'anni prima nel villaggio carsico di Branizza, con un'ardita mossa affidata a due obici, semina panico nelle forze avversarie e ne trae insperata e vittoriosa risorsa. Di altre imprese si renderà meritevole, ottenendo alte onorificenze militari e chiudendo ancor giovane la sua esistenza, «una stella filante nel cielo terso d'estate». La storia si colora d'ironia: a Branizza c'è un monumento commemorativo «o meglio c'era, un chilometro dal bivio, nel fitto di ligustri in settanta anni divenuti alberi, oggi giace sepolto, ma basta grattare, neanche tanto, mezzo metro al più, o chiedere a Liubomiro che lo sotterrò quando cominciava a dare fastidio, allora Branizza era Italia, queste terre di confine vanno e vengono come il vino di Cipro... ».

Storia di tenera commozione è quella dedicata al cane Poppy. Dopo che, come purtroppo avviene, se ne va, vecchia, dalla vita: «L'ho portata in bosco – racconta l'autore – e l'ho sepolta tra i pini. Mentre scavavo le parlavo. Pareva dormisse. Tante volte le avevo parlato nel sonno e ora avevo tante cose da dirle, e non occorreva formulare parole per questo. Nel gettare le prime palate di terra ho pensato che forse un giorno ci si rivedrà tutti in paradiso. Che paradiso sarebbe se non ci s'incontrasse di nuovo fra cane e padrone?». Dove, ancora una volta, quell'ultima frase tempera in un lieve sorriso il racconto dell'esistenza.

PSICHIATRIA: INTERVISTA

Più si chiude, meglio si apre

Trieste, riflessioni sulla rivoluzione solitaria del manicomio, alla vigilia di un «diktat» di legge

Intervista di
Giorgetta Dorfles

TRIESTE — La scadenza della chiusura dei manicomi, fissata per il 31 dicembre, ha scatenato il fervore dei media, eppure a Trieste questa data non fa notizia. Infatti, poiché la dislocazione dei servizi psichiatrici sul territorio è già un dato di fatto, il problema appare risolto e la questione rischia di riprodurre un meccanismo corporeo: l'organo che non fa più male non si sente più, viene dimenticato.

Sembra quindi doveroso interpellare il dottor Giuseppe Dell'Acqua, direttore del Dipartimento di salute mentale di Trieste, offrendogli la possibilità di andare oltre i temi affrontati nelle interviste rilasciate alla stampa di tutta Italia.

Quali conti aperti restano dopo la chiusura del manicomio?

«Credo che la trasformazione dell'ospedale psichiatrico non chiude un problema, ma apre una prospettiva terapeutica nuova. La grande utopia di oggi è quella di offrire un'alternativa concreta: parlo di quelle "istituzioni inventate", come dice Franco Rotelli, che possano farsi carico dei problemi reali delle persone affette da disturbo mentale. Questo significa prendersi cura della vita, dei conflitti di questi soggetti, tendendo una rete di sostegno e di offerta di servizi fino alla guarigione possibile, che noi immaginiamo come orizzonte necessario».

Si può dire allora che la follia è un male in parte curabile?

«Il disturbo mentale è senz'altro curabile e molte persone, più di quanto si immagini, guariscono completamente. Però dire follia, o malattia, o disturbo mentale, è cosa diversa. Franco Basaglia, nel suo lavoro, ha introdotto il concetto di pluralità della malattia mentale: non esiste la follia, non esiste il malato di mente, esistono persone che vivono una condizione di disagio mentale e che hanno un nome, una storia, hanno abilità, mestieri. Eppure, per il solo fatto di essere identificate come "malato di mente", subiscono una perdita verticale di diritti, sottostanno a un cumulo di pregiudizi come l'improduttività, la pericolosità, l'incomprensibilità, l'inguaribilità.

«Questa stigmatizzazione produce un crollo di soggettività e un vuoto enorme che separa queste persone dall'organizzazione sociale; rispetto a questa condizione di svantaggio dobbiamo agire sostenendo la possibilità di restare nel contratto sociale e di restituire senso alla propria vita».

È un compito che, forse, non spetta solo a voi...

«Infatti, le istituzioni possono fare molto, e l'esperienza triestina l'ha dimostrato, ma c'è anche l'apporto dei cosiddetti "operatori naturali", professionisti, artigiani, maestri, artisti, cioè di quanti possono offrire un'ora della loro intelligenza, non per affiancarsi agli operatori professionali, ma per contribuire a sviluppare momenti formativi, relazioni, percorsi di normalità.

«Poi ci sono le associazioni di volontariato e quelle di familiari o di cittadini per la salute mentale; anche il mondo del lavoro può agire nel promuovere dei tramiti per coloro che soffrono di disturbo mentale, fornendo un sostegno per il reale accesso alla formazione, alla scuola, al lavoro. Voglio dire che se non c'è partecipazione non esiste speranza di cambiamento; credo che Trieste, col suo rigore, con la giusta pretesa che le istituzioni funzionino, malgrado quello che si dice, ha partecipato molto a questa avventura, nel senso che anche la critica ha avuto un ruolo importante».

I triestini non si scompongono di fronte al contatto con queste persone. Si tratta di tolleranza o di indifferenza?

«È difficile stabilire il limite tra questi due atteggiamenti; spesso penso che la tolleranza finisce per diventare un modo nobile per definire l'indifferenza. Credo che per i triestini valgano entrambi gli aspetti, ma c'è di più: penso che siano esigenti nel richiedere il conto, e questo ha qualificato il nostro lavoro. Certo non riteniamo che il cittadino debba farsi carico del problema, però non può pretendere di escludere dal suo orizzonte tutto ciò che può determinare turbamento e fastidio.

«È necessario che i conflitti suscitati nella vita quotidiana dalla presenza del "matto", come dell'immigrato o del tossicodipendente, siano governati senza che nessuno venga penalizzato, disponendo di risorse alternative, servizi, norme, ma anche di una cerchia di solidarietà e di rispetto. Non desideriamo la bontà o la pietà per le persone con disturbo mentale: questo non farebbe che confermare una situazione di diseguaglianza. Pensiamo invece che sia necessario che la città maturi, ed esistono già dei segnali positivi, in modo da riconoscere e valorizzare la diversità di cui l'altro è portatore».

Trieste è molto orgogliosa del suo ruolo di città della scienza; si rende conto di essere un modello per le istituzioni psichiatriche?

«Credo di no, ma questo non vale tanto per i cittadini che, quando fanno un viaggio, si sentono orgogliosi nel vedere magnificato il "miracolo triestino". Trieste è centro collaboratore dell'Oms per la salute mentale, ma sembra che le istituzioni, Comune, Provincia, Regione, non se ne rendano conto. Capisco che è difficile far propria questa esperienza, che si pone in maniera eccentrica rispetto ai percorsi usuali della ricerca scientifica e che nasce in opposizione al mondo accademico. Però gli anni passano, e questa realtà non riesce ancora ad avere l'attenzione necessaria, che permetterebbe un ulteriore sviluppo della ricerca e della sua diffusione.

«Credo che le amministrazioni dovrebbero cominciare a investire su questa esperienza; del resto, se pensiamo alle migliaia di persone arrivate da tutto il mondo per vedere questo esperimento da vicino, si può dire che abbiano sicuramente sostenuto il turismo».

Rappresentando un esempio di punta, siete dunque voi a battere la strada per gli altri...

«Sta di fatto che Trieste è stata lo scenario privilegiato di una grande riforma, è stata per un certo momento illuminata dai riflettori della storia. È evidente che, quando succede un fatto del genere nel luogo dove ti trovi, finisci per avere da dire qualcosa a chi ti sta intorno, se non altro perché stai calcando quella scena. Quindi abbiamo avuto effettivamente questa funzione di guida, anche se è un ruolo scomodo, perché ci ha costretto a vivere in una condizione di isolamento».

All'estero avete dei punti di riferimento?

«Esistono esperienze che sono sicuramente interessanti e con le quali abbiamo molti scambi; sono però fenomeni localizzati, in alcune parti della Spagna, della Francia, Inghilterra, o anche degli Usa. Ci interessano molto alcune operazioni nei paesi in via di sviluppo, perché esprimono una naturale e necessaria vocazione comunitaria nel fare salute mentale. Ad esempio, la provincia di Rio Negro in Argentina ha sviluppato su larga scala il modello triestino; anche la brasiliana Santos, che è gemellata con Trieste per il commercio del caffè, lo è altrettanto per la psichiatria. Poi ci sono delle esperienze di ricerca nel campo della psicologia, delle neuroscienze, alle quali guardiamo con attenzione perché sono critiche rispetto all'oggettività e alla riduttività del determinismo scientifico».

Esistono novità nella teoria psichiatrica dopo Basaglia?

«Direi che teorie sulla genesi del disturbo mentale ce ne sono e ce ne saranno. C'è poco invece su ipotesi innovative di sostegno e cura delle persone affette da disturbo mentale. Questo dipende dal fatto che la scoperta di Basaglia non è ancora stata completamente realizzata. Credo che dovremo aspettarci qualcosa di più quando avremo avuto la possibilità di verificare appieno gli esiti di questa trasformazione; comunque già oggi vediamo che il decorso del disturbo mentale è completamente diverso e più positivo in assenza dell'ospedale psichiatrico.

«È vero che nella vostra équipe i triestini sono una minoranza?

«Mah, qui c'è un problema storico. È successo che intorno a Basaglia, 25 anni fa, per il richiamo di questa proposta forte e affascinante, si sono formati gruppi di giovani, ed ero fra questi, provenienti da tutta Italia e dall'estero. Sarebbe stato difficile, credo, che un gruppo così intensamente motivato potesse essere prodotto da una sola città; quindi effettivamente la maggioranza degli psichiatri non proviene da Trieste.

«Questo non vuol dire che Trieste non abbia partecipato con entusiasmo a quel momento. C'erano i giovani, se non gli psichiatri: studenti, volontari che, già nel '74, hanno invaso il parco di San Giovanni».

Che cosa ha significato per il medico l'apertura del manicomio?

«Basaglia diceva: "Quando il manicomio è chiuso i medici sono liberi, quando si aprono le porte sono i medici a essere incarcerati". Questo vuol dire che hanno dovuto assumersi una responsabilità. Nel manicomio chiuso si poteva fare di tutto: c'erano mura altissime, sia reali che metaforiche, che impedivano la vista. Dopo la caduta del muro ti esponi al giudizio e allo sguardo di tutti i cittadini, che possono dire quello che pensano del tuo operato».

Che cosa possono aver imparato i triestini dalla compresenza dei «matti» in città?

«Sicuramente sanno che è meglio affrontare i problemi piuttosto che nasconderli. Infatti, in merito alla chiusura dei manicomi, si trovano in vantaggio rispetto alle altre città d'Italia, non solo per la soluzione adottata, ma anche per il risvolto economico. Oggi, il Dipartimento di salute mentale costa 25 miliardi all'anno; nel '71, invece, l'ospedale psichiatrico costava 50 miliardi (che, rivalutati, sarebbero 54). Un altro fenomeno importante è l'interclassismo che si è sviluppato nei centri di salute mentale; infatti, se nel manicomio il 95 per cento delle persone proveniva da classi svantaggiate, oggi chiunque abbia un problema psichico ritiene di poter ricevere un aiuto dal servizio che trova sotto casa.

«Credo che, in seguito a questo percorso di svelamento, i triestini abbiano imparato che il confine fra normalità e follia è tutt'altro che netto; che abbiano imparato a non aver paura, non dei folli, ma di quella grande irrazionalità che c'è dentro di noi, o almeno a riconoscerla. Inoltre, avendo sperimentato questa convivenza, credo che abbiano avuto l'opportunità di sviluppare concretamente l'attitudine alla solidarietà.

«Tutto questo non vuol dire però che il problema sia risolto: i conflitti sono sempre presenti perché fanno parte della fisiologia di una città. Sarebbe infantile pensare che il manicomio si chiude una volta per tutte. Il lavoro che facciamo oggi è la continua, quotidiana, estenuante chiusura del manicomio».

Dall'alto: immagini da «Morire di classe» (Einaudi). Qui sopra, Giuseppe Dell'Acqua (foto di Sterle). Nella foto piccola a destra, Franco Basaglia.

MOSTRA: VENEZIA

Merletti, un'arte veneziana

VENEZIA — Oltre un centinaio fra merletti, modellari e documenti antichi relativi alla storia dell'arte del merletto, nata a Venezia nella seconda metà del XV secolo, sono esposti fino all'11 febbraio a Palazzo Mocenigo di Venezia (San Stae 1992) nell'ambito della mostra «I merletti di Venezia» (Orario: 10-16, chiuso il lunedì).

Sono esposti i primi lavori di «punto in aria», in parte ancora legati alla tecnica ricamatoriale, e poi via via gli esempi più preziosi e caratteristici delle tipologie fondamentali dell'ago e dei fuselli: dai trafori orientaleggianti della prima metà del Seicento alle barocche volute vegetali, ispessite da rilievi così da parere avorio scolpito, al «punto di Burano» ad ago, che conosce una coraggiosa ripresa nella produzione contemporanea.

Tra i pezzi più preziosi, oltre a un inventario seicentesco di un negozio di merceria, e un registro settecentesco delle «putte» abbandonate all'Istituto della pietà, un camice in «punto in aria» della prima metà del '600 del Museo Diocesano, alcune bordure in «punto Venezia» ad altorilievo databili agli anni 1660-'70 e una cravattina di finissimo «punto rosa» delle civiche collezioni veneziane.

Vi sono anche pezzi provenienti da collezioni private, tra cui un rarissimo abito da sposa del primo Novecento in «punto Venezia tagliato a fogliame».

RIVISTE: TRIESTE

I Berlam e il diario del faro

Sulla dinastia di architetti Berlam, di cui Trieste conserva così importanti tracce (il palazzo della Banca d'Italia, il palazzo rosso all'imbocco del Canale del Ponterosso, la Scala dei giganti, il Faro) il nuovo numero dell'«Archeografo triestino» contiene numerosi saggi, a cura di Marco Pozzetto, Caterina Lettis, Lucia Krasovec. Vi è riportata anche una parte del diario di Arduino Berlam, tuttora inedito, che fa riferimento alla progettazione del faro. Poco prima di stampare il volume-rivista, afferma Pozzetto, sono stati trovati circa 350 documenti che comprovano e avvalorano le confessioni private dell'architetto, e che verranno esaminati nel prossimo numero.

Nella sezione riservata all'architettura appare anche un articolato studio di Raffaella Portieri su Domenico Rupolo e le sue opere sparse in tutta la regione.

Da segnalare, fra i numerosi studi, quello di Paolo Marz, «Dalla nascita e fortificazione del porto teresiano di Trieste alla guerra dei sette anni», quello di Renzo Frattarolo su «Manlio Cecovini tra storia e invenzione», quello di Mario Doria su «Appunti di toponomastica carsica», e il ricordo di due eminenti triestini scomparsi di recente, Carlo Corbato (docente di Letteratura greca all'Università di Trieste) e Marino Bolaffio (ingegnere, editore «per diletto», nipote del pittore Vittorio Bolaffio).

EDITORIA: PREMIO

Un fenomeno multimediale

PARIGI — Un grande successo per la casa editrice Giunti, e un bel riconoscimento per essersi lanciata tempestivamente e bene nel settore della multimedialità: per la prima volta un italiano, Albino Bertoletti, è stato nominato «uomo multimediale» dell'anno, proprio per le realizzazioni messe sul mercato con la Giunti. Lo ha deciso la giuria dell'Accademia della multimedialità europea, con sede a Parigi.

Bertoletti ha 45 anni e lavora a Milano, dove dirige il gruppo «Giunti Multimedia» e la consociata genovese «Interactive Labs». La giuria lo ha prescelto come «lo stratega europeo che ha saputo realizzare prodotti multimediali innovativi che hanno suscitato forti interessi in America e in Giappone».

Tra le creazioni citate, «Edusex», un Cd-Rom per l'educazione sessuale dei teen-ager, in cinque lingue, approvato e sostenuto dall'Organizzazione mondiale della Sanità e dall'Unione europea.

Una collana d'arte curata da Bertoletti, i «Cd-Rom d'arte», dedicata ai grandi pittori, è stata definita dall'Accademia «il maggior fenomeno editoriale digitale dell'anno in Europa».

«Bertoletti - si legge nella motivazione - ha saputo sviluppare lo stile e la creatività universalmente riconosciuti agli italiani coniugandoli con i nuovi mezzi tecnologici digitali messi a disposizione dell'editoria elettronica».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello annunci economici Milano, tel. 02/86450714, fax 02/86451848; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: via Carlo Pesenti 130, tel. 06/67588419, fax 06/67588418; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA metalmeccanica monfalconese cerca magazziniere frigorista. Scrivere a Cassetta n. 13/O Publied 34100 Trieste. (B00)

BANCONIERE bar La Perla Pasticceria cerca presentarsi via S. Caterina 7 Trieste. (A14577)

CERCASI in sostituzione maternità ragioniera pratica contabilità scrivere a cassetta n. 14/O Publied 34100 Trieste. (A14423)

CERCASI lavapiatti, commis. di cucina, cameriere. Telefonare 0481/94293. (B00)

CONCESSIONARIA auto cerca meccanico-elettrauto, con esperienza max 32.enne. Scrivere a Cassetta n. 12/O Publied 34100 Trieste. (A14401)

MULTINAZIONALE americana a più rapido sviluppo cerca professionisti, managers, collaboratori network-marketing per apertura mercato italiano. Per appuntamento tel. 0368/3735186. (G.UD)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione rolè, veneziane, pitturazione, restauro appartamenti, telefonare 040/384374. (A14539)

A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, impianti completi, interventi 24 su 24 telefonare 040/384374. (A14539)

PULIZIA camini pronto intervento esegue squadra specializzata. Telefonare 0481/33049 0337/792288. (B00)

10 Acquisti d'occasione

VERCHI Franco e Marialieta acquistano in contanti mobili, soprammobili, oggetti, orologi, libri purché antichi. 040/305709. (A14346)

VERCHI Marialieta acquista biancheria, borsette, scarpe, tovaglie, abiti purché antichi. 040/305709. (A14346)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000. Nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

APPARTAMENTO per residenti viale Miramare fronte mare secondo piano zona giorno, due stanze, servizi, veranda, ingresso indipendente. Riviera 040/224426. (A00)

ZONA Roiano privato affitta non residenti ammobiliato cucina soggiorno servizi 040/368835. (A14475)

20 Capitali - Aziende

ATTENZIONE velocissimi finanziamenti 10.000.000/800.000.000 a qualsiasi categoria. Gepass srl 0376/439570-439571. (G917457)

CEDESI ditta autoricambi quarantennale prezzo estremamente conveniente scrivere a cassetta n. 15/O Publied 34100 Trieste. (A14556)

22 Case-ville-terreni
vendite

APPARTAMENTO recente S. Giacomo in Monte, terzo piano, ascensore, cucina abitabile, saloncino, matrimoniale, bagno, poggiolo, anche ammobiliato. Riviera 040/224426. (A00)

CASETTA a Contovello, 80 mq ca. su due piani, accostata, buone condizioni, possibilità giardinetto, prezzo trattabile. Riviera 040/224426. (A00)

COMMERCIALE alta privato vende appartamento 110 mq terrazzone vista mare box cantina lire 350.000.000 tel. 040/43426. (A14522)

GORIZIA ALFA 0481/798807 appartamenti nuovi due livelli collegati mq 130-140 ampio garage prezzo interessante. (A00)

GORIZIA ALFA 0481/798807 centrale appartamento 2 camere soggiorno poggioli cantina garage. (A00)

GORIZIA ALFA 0481/798807 centrali nuovi minialloggi termoautonomi: camera soggiorno/cottura servizio bella terrazza. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 alloggio rialzato termoautonomo: 2 camere soggiorno cucina cantina garage. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale secondo piano libero appartamento bicamere soggiorno cucina terrazzi. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 periferia nuova villaschiera tre piani + mansarda: 3 camere doppi servizi taverna. MUTUO CONCESSO! (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 semicentrali alloggi autoriscaldati 1/2 camere doppi servizi garage cantina da L. 120.000.000. (A00)

TOP 040/314777 Carli tranquillo soggiorno camera cucina bagno poggiolo (prezzo ribassato) 115.000.000. (A14340)

TOP 040/314777 Carpineto signorile soggiorno con terrazzo cucina camera bagno riscaldamento 111.000.000. (A14340)

25 Animali

CUCCIOLI barboni nani neri, Labrador, pastori tedeschi, pastori scozzesi, Carlino, bassotti, Beagle. Tel. 0337/35262. (A14323)

N27163

TRIBUNALE DI TRIESTE
nella procedura R.E. n. 92/94

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE CON INCANTO

Si rende noto che il giorno 22.1.97, alle ore 11.30, nella stanza 274 del Tribunale, avanti il Giudice dell'esecuzione, dott. R. Merluzzi, sarà posto in vendita all'incanto, in un unico lotto il seguente bene immobile di proprietà della sig.ra Livia VATTOVAZ in CANZIANI:

P.T. 49179 del C.C. di Trieste, alloggio al quarto piano della casa sita in Trieste, al civ. n. 46 della via dell'Istria.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

a) l'immobile sarà posto all'incanto al prezzo base di lit. 52.000.000 con offerte in aumento non inferiori a lit. 1.000.000;

b) ogni offerente dovrà depositare in Cancelleria (stanza 241) per cauzione lit. 7.800.000 e per quanto alle spese lit. 7.800.000 entro le ore 12.00 del giorno 21.1.97;

c) l'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione, entro il termine di gg. 30 dall'aggiudicazione definitiva.

Maggiori chiarimenti in Cancelleria.

Trieste, 3 dicembre 1996

IL CANCELLIERE
dott. Piero UTILI

N27162

TRIBUNALE DI TRIESTE
nella procedura n. 153/95

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE CON INCANTO

Si rende noto che il giorno 22.1.97, alle ore 12.10, nella stanza del Tribunale, avanti il Giudice dell'esecuzione, dott. Riccardo Merluzzi, sarà posto in vendita all'incanto, in un unico lotto il seguente bene immobile di proprietà della sig.ra Gigliola STEGU':

- 1/2 P.T. 2082 del C.C. di SCORCOLA, fondo mq. 62;
- 1/2 P.T. 2087 del C.C. di SCORCOLA, alloggio al piano 2° della casa sita in Trieste al civ. n. 27 della via Catullo.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

a) l'immobile sarà posto all'incanto al prezzo base di lit. 39.300.000 con offerte in aumento non inferiori a lit. 2.000.000;

b) ogni offerente dovrà depositare in Cancelleria (stanza 241) per cauzione lit. 5.895.000 e per quanto alle spese lit. 5.895.000 entro le ore 12.00 del giorno 21.1.97;

c) l'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione, entro il termine di gg. 30 dall'aggiudicazione definitiva.

Maggiori chiarimenti in Cancelleria.

Trieste, 18 dicembre 1996

IL CANCELLIERE
dott. Piero UTILI

LE TEMPERATURE RESTANO POLARI - ALLARME PER IL CENTRO-NORD: ANCHE ROMA SI PREPARA ALL'IMBIANCATA

E adesso l'Italia aspetta la neve

Rotte numerose tubature dell'acqua nel Veneto, allertate le prefetture calabresi - Smottamento a Marsala: dieci famiglie senza casa

ROMA — Finita l'ondata di freddo siberiano, scatta l'allarme neve che interessa soprattutto le regioni del Centro-Nord.

Le correnti artiche e polari sembrano essersi date appuntamento per il capodanno nel nostro Paese. La protezione civile annuncia «nevicate abbondanti e persistenti nel settentrione e sull'alta Toscana, comprese le zone pianeggianti». Ma la neve potrebbe toccare persino la capitale: Roma è già in stato di preallarme. Sono pronti i mezzi spargisale, che hanno già iniziato a operare sulle strade di maggiore pendenza; pronte anche le squadre necessarie all'eventuale rimozione di rami e alberi. In caso di estrema emergenza, in Campidoglio si insedierà un comitato che ha il compito di coordinare il lavoro delle squadre di intervento.

Il nemico numero uno degli italiani resta però il ghiaccio. A Livigno è ancora temperatura record: meno 30 di minima. Gela il Piemonte, in particolare il cuneese e l'alta Valle Susa. Colonnina sotto i 13 gradi in Val d'Ossola, e a Torino-Caselle si è registrato il meno 6. Anche la Liguria ha avuto il gelo record. Meno 15 a Rocca D'aveto. A Rapallo si è gelata l'acqua del porto turistico.

Temperature con minime da primato in tutte le località sopra i 500 metri: vicino a Cortina, a Passo Cimabanche, si sono registrati meno 26 gradi. E a Venezia, dove si è registrata una minima di meno 6, è spettacolare la visione della laguna ancora gelata. La gelata notturna ha causato ha causato la rottura dele tubazioni del'acqua in numerose abitazioni un po' in tutto il Veneto: fra gli episodi del genere che hanno recato maggior disagio, quello verificatosi in una palazzina di 45 appartamenti a Murano.

Un'immagine inconsueta del traffico palermitano bloccato dalla neve.

Nevica intanto anche in Emilia Romagna e nelle Marche, anche se è stato riaperto ieri sera l'aeroporto di Ancona (dopo 36 ore). Il sindaco di Pescara ha chiesto l'intervento della Regione per gli ingenti danni subiti dalle strutture balneari e dalle case durante le mareggiate degli ultimi giorni. In provincia di Ascoli Piceno una decina di famiglie sono rimaste bloccate in casa nella frazione montana di Colonna e quasi altrettante a Ischia di Porchiano, dove cominciano a scarseggiare i viveri.

Temperature rigide in Toscana (-4 a Firenze, -5 a Pisa) e qualche problema per il ghiaccio sulle strade. Il comune dell'isola del Giglio ha chiesto interventi urgenti alle autorità per far fronte ai danni provocati dalle mareggiate, tra i quali l'affondamento di 10 imbarcazioni.

Riaperti anche i collegamenti marittimi con la Sardegna mentre imperversa neve e ghiaccio nella parte centrale dell'isola. Situazione difficile anche in Puglia, in Basilicata e in Calabria. Per quest'ultima regione, le previsioni per le prossime ore sono poco rassicuranti: il ministero dell'Interno ha allertato le prefetture.

Quanto alla Sicilia, da segnalare la brutta avventura capitata a venti boy scout - tutti fra i 16 e i 24 anni - dispersi a causa della nebbia per circa tre ore l'altra sera sull'Etna, dov'erano in escursione. I ragazzi hanno lanciato l'allarme con un cellulare, e sono stati rintracciati dai soccorsi.

Infine, una decina di famiglie che vivono alla periferia di Marsala, nel trapanese, hanno dovuto lasciare le loro abitazioni a causa di uno smottamento: le case che si trovano su una collinetta rischiavano infatti di essere travolte dallo scivolamento e dal cedimento del terreno. Il sindaco ha obbligato circa 50 persone a lasciare le proprie abitazioni. E il maltempo ha provocato non pochi danni anche nel palermitano. A Balestrate, a 50 chilometri da Palermo, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco a causa dello straripamento del fiume Jato. Invasi dall'acqua mista a fanghiglia un maneggio e una stazione idrica dell'Amap, oltre a numerose abitazioni che sorgono a pochi metri dal letto del fiume.

ATTIVATI ANCHE I VOLONTARI

Per i senzatetto di Roma e Milano c'è riparo nei metrò

MILANO — Sono 53 le persone che hanno passato la scorsa notte all'interno del mezzanino della metropolitana della Stazione Centrale di Milano, per la prima volta rimasto aperto per dare un rifugio ai senza-tetto esposti all'ondata di eccezionale freddo. Il mezzanino resterà aperto sino a che durerà l'emergenza gelo. «E' aperto a tutti - ha detto il sindaco di Milano, Marco Formentini -, ai senza tetto e non solo. Nel mezzanino ci sono servizi igienici autopulenti, e un controllo continuo è garantito dai vigili urbani, che si preoccupano pure di accompagnare nel rifugio chi ne ha bisogno».

Da ieri chi a Milano vive per strada (sono oltre 2000 i senza casa, secondo un'indagine dell'Università Statale) ha a disposizione anche il Centro Ricreativo dell'Atm in Piazza Medaglie d'Oro dove ricevere un pasto caldo e poter dormire. Anche questa struttura si affianca ai due servizi «stabili» gestiti dall'amministrazione comunale e dalla protezione civile per i senza fissa dimora: il centro di via Barzaghi e il dormitorio di viale Ortles, in questi giorni pressoché completi.

Pure le organizzazioni del privato sociale, religiose e non, sono impegnate in questi giorni a dare aiuto a chi non ha un riparo. In primo luogo Fratel Ettore, da anni in prima linea nell'ospitare chi ha bisogno nel suo rifugio ricavato negli spazi sotto la Stazione Centrale. A distribuire cibo e coperte sono anche i «City Angels»: «Tramite il circuito Marconi che raggruppa le radio diocesane - ha detto il loro presidente Mario Furlan - abbiamo lanciato un appello a tutti i cittadini perché ci portino anche materassini e sacchi a pelo».

Anche Roma ha pensato ai suoi senza tetto: oltre all'apertura di due stazioni del metrò e del sottopassaggio di largo Arenula, sono stati messi a disposizione venti posti dall'Istituto S. Michele, a ridosso del ricovero notturno «la Sosta» di piazzale Tosti. «Alle 800 coperte acquistate in questi giorni - ha detto l'Assessore alle Politiche sociali Amedeo Piva - se ne sono aggiunte altre 200 forniteci dalla Prefettura, che ha voluto accogliere l'appello rivolto ad enti ed istituzioni perché ci affianchino nell'offrire accoglienza ed aiuto ai barboni. Appello raccolto anche dalla Cisl, che ha messo a disposizione per l'accoglienza una delle sue sale riunioni, quella di via Crescimbeni 15. La gestione della sala sarà curata dagli obiettori di coscienza della Caritas Diocesana».

Oltre a ciò il Comune ha allertato tutti i suoi centri di prima accoglienza: da quelli per i minori, pronti per ospitare i bambini dei campi nomadi, a quello di Civita Castellana disponibile ad accogliere i rom di vicolo Savini, ai quali sono oggi state distribuite delle coperte.

Rimini e la sua spiaggia sotto la coltre bianca.

PIU' DI UN TERZO GLI ITALIANI CHE NON FESTEGGERANNO L'ARRIVO DEL '97

Capodanno senza bisboccia

Brindisi all'insegna dell'austerity: moltissimi passeranno in casa la notte di San Silvestro

ROMA — Brindisi all'insegna dell'austerity la notte di Capodanno nelle case degli italiani: quasi un terzo della popolazione (31%) passerà infatti in casa con la propria famiglia, senza festeggiare nemmeno con amici e parenti, l'ultima sera del '96 concedendosi al massimo una bottiglia di spumante. A Napoli, Venezia e Palermo la percentuale di chi non festeggerà supera il 40%, mentre Bologna si conferma gaudente, (l'81% non rinuncerà a far bisboccia). Il 13% dei milanesi, infine, consumerà il tradizionale cenone all'estero.

Sono questi i dati che emergono da una ricerca realizzata dall'Osservatorio di Milano e condotta in dieci città (Roma, Milano, Venezia, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Bari, Palermo) per rilevare i comportamenti di circa 38.500 cittadini. La maggior parte degli italiani comunque (45,4%) trascorrerà in casa di amici o parenti la sera del 31, ma c'è chi (13,9%) andrà al ristorante o in discoteca e chi (9,7%) trascorrerà in vacanza, all'estero o in Italia, l'ultima notte dell'anno.

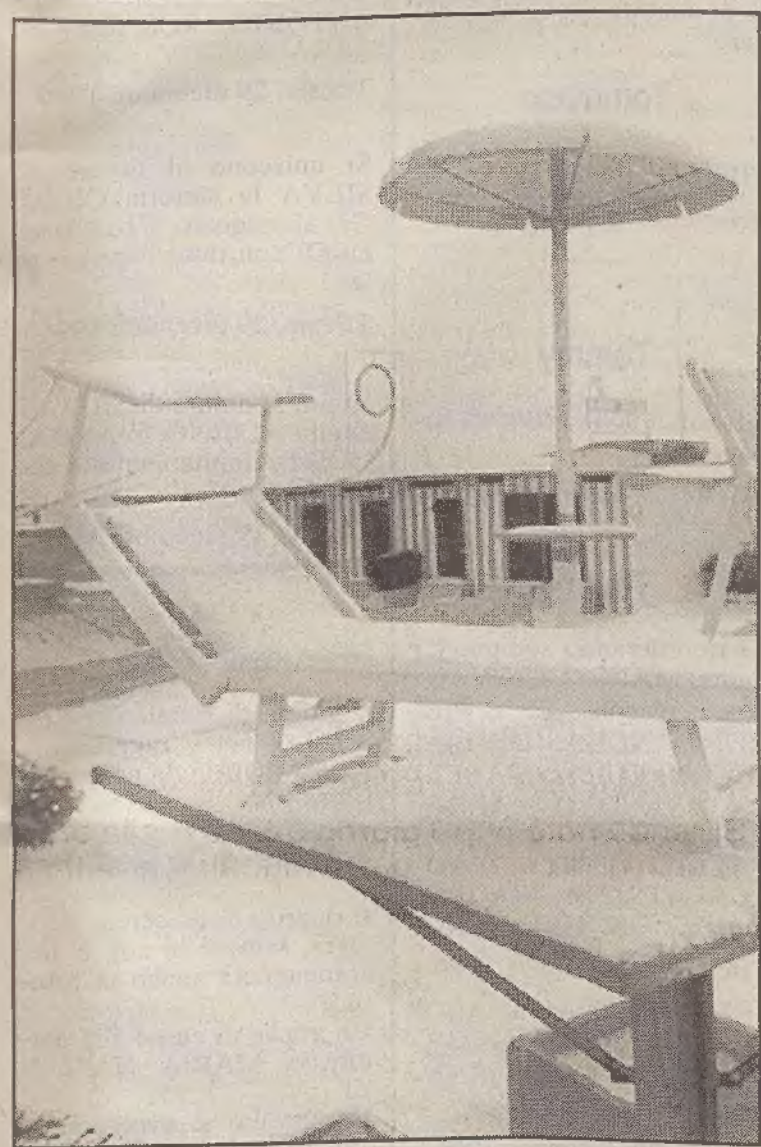
«Capodanno non è più una festa - ha detto Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio, illustrando ieri a Roma la ricerca - e credo che il clima di incertezza, soprattutto economica, abbia determinato questa austerità nei comportamenti dei cittadini durante le feste».

E i viaggi restano un lusso per pochi

L'Osservatorio ha calcolato un calo di 600 miliardi nelle spese per regali e viaggi degli abitanti delle dieci città-campione. La maggior parte (55%) di coloro che non festeggeranno Capodanno ha più di 45 anni e un lavoro dipendente, che spesso costituisce l'unica fonte di reddito della famiglia. Alta anche la percentuale dei cassintegrati (51%), mentre i pensionati costituiscono il 20% di chi rinuncia ai festeggiamenti.

Tra coloro che si possono permettere un viaggio, il 55% ha un lavoro autonomo, il 27% un lavoro dipendente, ma non mancano le casalinghe e i pensionati (5%) e gli studenti (8%). Spesso però si tratta di una vacanza al risparmio: il 56,9% di chi lascia le città per almeno un giorno, lo fa per andare ospite da parenti o amici; il rimanente 43,1% di chi viaggia si divide tra l'Italia (29,4%) e le mete estere (13,7%).

L'Osservatorio rileva che «le città del Sud - Napoli, Bari e Palermo - sono quelle dove più si avverte la crisi economica e dove è più frequente andare da parenti e amici o nelle seconde case, spendendo insomma, il meno possibile: al contrario invece nelle città più ricche, Milano, Torino, Bologna, è più alto il numero di coloro che fanno vacanze costose».

Da questa ricerca, secondo Todisco, in conclusione «emerge come nel paese sia sempre più evidente il divario tra una classe anche di lavoratori autonomi, non solo dipendenti, che vede diminuire il proprio tenore di vita e una piccola fetta della popolazione che mantiene la possibilità di consumi medio-alti».

LIBERALIZZAZIONE: DOPO L'APPELLO FIEG

Sicilia, la Regione toglie il monopolio alle edicole

PALERMO — Ha suscitato numerose reazioni l'appello pubblicato ieri su tutti i quotidiani dalla Fieg (federazione degli editori) a favore della liberalizzazione della vendita dei giornali. In Sicilia la Regione ha deciso di consentire la vendita stessa, oltre che nelle edicole, anche in tutti gli esercizi commerciali i cui titolari intendano diventare sub-distributori. «Per attivare la vendita – ha detto l'assessore regionale al Commercio Salvo Fleres – sarà necessario un patentino rilasciato a chiunque esibisca un contratto con una rivendita autorizzata per la suddivisione degli utili».

Intanto, sulla questione sollevata dalla Fieg è intervenuto anche il segretario della Fnsi (il sindacato nazionale dei giornalisti) Paolo Serventi Longhi: «È inconcepibile la situazione italiana che vede un assurdo monopolio, quello della vendita dei giornali, nelle mani di poche migliaia di edicolanti». Il segretario ha ricordato che la Federazione «si batte da anni» per l'allargamento della diffusione dei giornali: «Si tratta di un freno alla libera circolazione delle idee e di uno strumento corporativo che blocca lo sviluppo del settore editoriale, settore oggi in una crisi gravissima che determina l'espulsione di migliaia di giornalisti e di poligrafici dal processo produttivo».

Il parlamentare della Rete, Diego Novelli, si è detto invece contrario alla liberalizzazione della vendita dei giornali. Motivo? «Significa di fatto colpire la libertà di stampa – ha sottolineato –: con la vendita ovunque dei giornali si mettono fuori mercato i due terzi degli editori, piccoli e medi, che non potrebbero sostenere alte tirature per essere presenti in qualsiasi luogo».

Intanto, il deputato della Sinistra democratica Giuseppe Giulietti ha sollecitato il governo a sbloccare i fondi stanziati nella finanziaria per i crediti agevolati per gli investimenti per l'editoria. «Non esiste solo la tv in questo paese – ha affermato Giulietti – e si sta correndo il rischio che l'editoria faccia la fine del vaso di coccio tra i vasi di ferro dei colossi televisivi». Giulietti ha spiegato che i 35 miliardi previsti dalla finanziaria sono «essenziali» per i giornali ma «sono ancora in un fondo indistinto e quindi non utilizzabile. Il governo potrebbe sbloccare i fondi con un semplice provvedimento che potrebbe essere già varato nel prossimo consiglio dei ministri».

Il segretario nazionale dei club Pannella-Riformatori, Benedetto Della Vedova, ha infine invitato la Fieg a sostenere i referendum «liberali e liberisti, per le libertà economiche del mercato», promossi dal suo movimento. Della Vedova ha sottolineato che la vendita dei quotidiani oggi è «anacronisticamente riservata alle edicole, le cui licenze per di più sono contingentate»: i club Pannella – ha spiegato invitando gli editori a sostenere i referendum – sono d'accordo con la Fieg per la liberalizzazione.

STUPRO

Si trasforma in un incubo la vacanza in montagna

REGGIO EMILIA — Ha raccontato di aver vissuto tre giorni d'incubo una diciottenne di Montecavolo che ha denunciato per violenza sessuale i quattro amici con cui era andata in vacanza a Canazei (Trentino). Ha detto di aver subìto scherzi di cattivo gusto: voleva tornare a casa, ma le avevano tolto le chiavi dell'auto e dell'alloggio.

La sera di Natale i quattro hanno portato cocaina e l'hanno costretta a prenderla. La giovane si è sentita male, ha chiesto di andare al pronto soccorso. I quattro – sempre stando alla giovane – le hanno risposto che l'avrebbero accontentata solo se avesse compiuto le prestazioni sessuali che volevano. L'hanno costretta a subirle fino alle 7.30 del mattino, quando sono andati a sciare: lei allora ha telefonato alla madre che è corsa a prenderla. I quattro sono stati arrestati e rimessi in libertà: negano tutto dicendo che la ragazza era consenziente.

SANITA' / SCADE MARTEDI' IL TERMINE PER LA CHIUSURA DEI VECCHI OSPEDALI PSICHIATRICI

Manicomi, è la fine di un'epoca

Verso una nuova forma di assistenza con strutture residenziali alternative: molti però i segnali di disagio

ROMA — Martedì 31 dicembre, dopo duecento anni di storia, i manicomi italiani dovranno essere chiusi: sarà la prima tappa per arrivare a superare queste vecchie strutture per disabili mentali, «punendo» le amministrazioni inadempienti ma tutelando i malati e le loro famiglie dal rischio di dimissioni selvagge. In realtà, su 57 strutture pubbliche e 12 istituti privati ancora aperti, saranno solo 21 quelli che chiuderanno i cancelli entro il termine stabilito. Saranno quindi circa 2.500 (sui17.000 ricoverati) i pazienti che verranno dimessi in questi giorni.

Il 31 dicembre non sarà il giorno in cui cambierà tutta l'assistenza ai malati mentali: di certo però si è avviata una fase di trasformazione. In questa fase di passaggio ci sono però disagi che il Pit, il servizio di assistenza e intervento del Tribunale per i diritti del malato, ha colto attraverso le telefonate che giungono all'associazione. Si tratta, per il direttore del servizio Teresa Petrangolini, «di sintomi, spie di una realtà che va oltre la chiusura dei manicomi e che conferma lo stato drammatico della nostra assistenza psichiatrica». I numeri, ha aggiunto, «parlano chiaro se solo si considera che alla conferenza mondiale sul disagio mentale, svoltasi a novembre in Vaticano, l'associazione per le ricerche sulla schizofrenia ha affermato che in Italia ci sono 700 mila schizofrenici (erano 500 mila nel 1983)».

Questi alcuni dei casi segnalati al Pit: a Catania un padre è in cerca di una struttura per il figlio che, se ricoverato in ospedale, viene imbottito di farmaci e legato. Una malata di Roma (invalida al 100%) ricoverata a Tivoli, dopo una crisi è stata trasferita in una casa di cura convenzionata per ricoveri di due mesi al massimo: dopo di che l'unica possibilità sarà quella di ricoverarla in una casa di riposo pagando una retta di un milione 500 mila lire mensili che non potrà permettersi con una pensione di 350 mila lire. Ad Aprilia il Centro di igiene mentale non è intervenuto perché mancava la richiesta del medico curante: sono così trascorsi due giorni, ha concluso il Pit, dopo i quali il malato depresso si è suicidato.

In vista della scadenza fissata dalla finanziaria, intanto, il ministro della sanità Rosy Bindi ha concordato con le Regioni un piano progressivo per rispettare la «ferma volontà del legislatore» di chiudere l'esperienza dei manicomi «comunque entro il '97» senza «legittimare iniziative dirette al più formale rispetto del termine con ingiustificabili gravi disagi per famiglie e degenti». Entro martedì le Regioni dovranno aver «formalmente deliberato» la chiusura delle strutture pubbliche e private: in esse, dal primo gennaio, i ricoverati non saranno più considerati pazienti ma semplicemente «ospiti». C'è però la proroga di cui si parlava all'inizio: per le Regioni che non rispetteranno le scadenze, comunque, scatteranno le sanzioni: la riduzione delle quote spettanti dalla ripartizione del Fondo sanitario nazionale dello 0,5% nel '97 e del 2% nel '98.

Nei piani per il superamento dei manicomi, secondo le indicazioni del ministero, le Regioni dovranno indicare fra l'altro «specifici indirizzi per il reperimento di strutture alternative residenziali e semiresidenziali, precisando eventuali risorse vincolate; criteri per l'attivazione del processo di riconversione del patrimonio immobiliare e l'uso dei redditi prodotti; programmazione delle fasi per il trasferimento dei pazienti e durata delle singole fasi».

SANITA' / DUE COPPIE DI DISABILI MENTALI

«Fateci restare insieme».

NAPOLI — Si sono conosciuti in manicomio, dove sono stati ricoverati da bambini, ed è nata un'amicizia. Poi si sono innamorati e da anni vivono insieme, con l'aiuto di psichiatri e assistenti sociali, in due strutture realizzate all'interno dell'ospedale psichiatrico Frullone di Napoli.

Ma le storie d'amore sbocciate tra queste due coppie di disabili mentali rischiano di finire proprio a causa della chiusura definitiva degli ospedali psichiatrici. Mario e Rita, Carmine e Giuseppina saranno ospitati in quattro differenti case-alloggio, secondo il piano di dismissione che porterà al trasferimento di circa 113 degenti del «Frullone».

«Se ci dividerete, ci farete morire. Non fateci questo, lasciateci stare insieme». In lacrime, Carmine - 50 anni e una schizofrenia diagnosticata al suo ingresso in manicomio, molti anni fa - ha implorato medici, amici e infermieri del Frullone. Un'accorata «protesta» fatta l'altra sera al termine di una festa-spettacolo organizzata nell'ospedale Leonardo Bianchi di Napoli, l'altro grande presidio psichiatrico napoletano che dovrà chiudere il 31 dicembre.

«E' stata una scena commovente - racconta Giovanni Di Sarno, responsabile degli ospedali psichiatrici dell'Afasp - davanti a centinaia di persone. Tutti noi - medici, infermieri, familiari dell'Associazione sofferenti psichici, - abbiamo rassicurato Carmine, Giuseppina, Mario e Rita che sarà fatto di tutto per farli restare insieme. Ma il dolore di Carmine, la sua disperazione, la sua paura - quella di un uomo che teme di non poter vedere più la donna di cui è innamorato - ci hanno convinto ancora di più che non bisogna separarli».

La storia di amore dei quattro disabili mentali è nota alle famiglie, ai responsabili dell'ospedale e al giudice tutelare. Giuseppina, infatti, è stata interdetta anni fa e proprio per questo motivo non può sposare Carmine. «Lo stare insieme - spiega Sergio Piro, direttore del Frullone - ha trasformato queste persone. Questo dimostra che lo spirito della legge che finalmente porterà alla chiusura dei manicomi è giusto. Ora però bisognerà risolvere i problemi legati alle dismissioni dei pazienti e in questo senso la circolare del ministro ci aiuterà: il 31 resta il termine inderogabile per la chiusura, ma nessuno sarà trasferito se non sarà già pronto un posto in una casa-alloggio».

Intanto il personale dell'ospedale, i soci Afasp e i parenti dei degenti stanno cercando una soluzione che consenta alle due coppie di restare insieme. Secondo il piano di dismissione, Carmine dovrebbe essere accolto in una struttura di Pozzuoli e la sua compagna, Giuseppina, a Giugliano; Mario e Rita dovrebbero invece essere ospitati entrambi a Napoli, ma in due differenti case-alloggio. «Siamo tutti d'accordo, promette Di Sarno, e sarebbe assurdo attenersi alla burocrazia, visto che queste persone - proprio grazie allo stare insieme e all'essere riuscite a condurre una vita normale in manicomio - sono ora in grado di parlare, cucinare e fare tutto ciò che nelle strutture-lager di un tempo sarebbe stato impensabile fare».

I trasferimenti dei disabili mentali ricoverati nei cinque ospedali psichiatrici della Campania cominceranno l'8 gennaio proprio dal Frullone di Napoli. Nel capoluogo sono state individuate 23 residenze, di cui 11 messe a disposizione dal Comune. Sono circa 423 i pazienti che saranno trasferiti nelle prossime settimane, di cui 265 ricadono nella competenza della Azienda sanitaria di Napoli. Il più alto numero di degenti è proprio nel Bianchi, che ospita circa 536 pazienti.

ALESSANDRIA: DONNA UCCISA DA UN SASSO LANCIATO DA UN VIADOTTO DELLA TORINO-PIACENZA

Caccia ai killer del cavalcavia

Centrata anche un'altra macchina sulla quale viaggiava un neonato - Un testimone ha visto due uomini scappare

A destra, Letizia Berdini, la vittima, 31 anni, e sopra alcuni dei sassi scagliati dal viadotto e raccolti e catalogati dalla polizia.

ALESSANDRIA — «Questo è un paese impazzito, ma tutta l'Italia deve sapere che non si può ammazzare, così per gioco e io non avrò pace finchè gli assassini di mia sorella non saranno stati trovati». Maria Rosa Berdini ha 40 anni e fino alle 20 e pochi minuti di venerdì sera aveva una sorella, Letizia, dolcissima piena di una voglia di vivere. Un sasso, lanciato dal cavalcavia sulla Torino-Piacenza da qualcuno che stava lassù vigliacco e assassino nascosto nel buio e protetto dalla baldanza di altri come lui, ha spento in un istante la vita di Letizia, l'ha strappata ai suoi, al suo Lorenzo Bassini, 31 anni che aveva sposato cinque mesi fa e con il quale era andata a vivere a Travagliato nel bresciano.

«Me l'hanno portata via» singhiozza Lorenzo uscendo dalla caserma dalla stradale di Alessandria dove gli agenti hanno fatto straordinari e saltato il pasto cercando con tenacia gli assassini. Li hanno cercati, per ora senza risultato, nell'unica vaga testimonianza di uno scampato, uno di quelli presi di mira con almeno sei sassi, che ricorda due ombre sul cavalcavia che salivano su una Clio. Non prima di aver guardato ancora la tragedia della Mercedes diventata tomba per Letizia e con l'auto di Raffaele Macera idraulico ventiseienne di Genova centrata anch'essa da un sasso che, solo per un vero miracolo, non ha ucciso il piccolo di pochi mesi che stava sul sedile dietro. Era stato lui il primo ad avvertire con il telefonino la stradale. E in quel mentre dal viadotto di Torre Garofoli cadevano, altri sassi. Il più grande, tre chili, è quello che ha ucciso Letizia.

E adesso mentre i giornali radio ripetono la notizia, l'Italia che viaggia sulle strade e autostrade per le vacanze o per lavoro ha paura. Guardiamo ogni viadotto e come un film a velocità frenetica ci scorrono davanti le immagini di una tragedia che però non si può spiegare con la follia. Una tragedia che purtroppo s'è consumata, identica, altre volte. Si chiamava Monica Zanotti, era giovane come Letizia, viaggiava in autostrada, a Verona, e una sera di tre anni fa un sasso la uccise. Era la sera fra il 28 e il 29 dicembre.

«Spero che Monica dall'alto aiuti a trovare gli assassini di Letizia» dice ora la madre della giovane uccisa nel '93 e i cui assassini, due di venti uno di diciannove anni, sono stati condannati a pene più che miti. Tolsero loro anche le aggravanti per i futili motivi. Come se vi fosse una parvenza di motivazioni non assurde e futili in quei tragici tiri al bersaglio dove chi lancia il sasso pensa soltanto a centrare quelle auto che corrono la sotto veloci, come se dentro non ci fosse nessuno. Però le condanne ai tre assassini furono comunque parecchio affievolite.

Troppo secondo la madre di Monica che oggi ripete «me lo aspettavo, sentivo che qualcuno lo avrebbe fatto ancora». Il perchè, se si vuole, lo si può trovare nel parere degli psichiatri. Uno di loro, Paolo Crepet sostiene che tutto dipende dalla noia eccessiva, dall'aumento di essa in concomitanza con le feste e la ricerca di sfuggirvi con la logica del gruppo e con la ricerca delle emozioni forti.«Quando vennero condannati i tre assassini di Monica Zanotti lanciarono un appello: «non fate come noi». Ma quelle parole, per qualcuno, sono rimaste inascoltate.

Anche ieri alcune pietre sono state lanciate nel tardo pomeriggio da un cavalcavia sulla statale n.10, nell'Oltrepò Pavese. Due vetture sono state colpite o sfiorate da sassi, definiti di modeste dimensioni: non si sono avuti incidenti e gli occupanti delle auto sono rimasti illesi. Il fatto è avvenuto nei pressi di Stradella (Pavia) a una trentina di chilometri dal punto in cui, nei pressi di Tortona, venedì sera si è avuto il tragico lancio di sassi in autostrada.

IL BAMBINO È STATO TROVATO DAI CARABINIERI NEL BARESE: NON RIUSCIVA A MUOVERSI PER IL FREDDO

Cinque anni, abbandonato in un casolare

La madre ha buttato lui e il fratello maggiore fuori di casa: anche la sorella sedicenne avrebbe spesso subito maltrattamenti

BARI — Un'altra storia di povertà e disperazione nel Sud. Abbandonato in un casolare diroccato alla periferia di Sannicandro di Bari e spesso utilizzato come deposito dalla piccola criminalità, incapace di muoversi per il freddo, disperato: così è stato trovato la scorsa notte un bambino di appena cinque anni, salvato dall'assideramento grazie a una pattuglia di carabinieri impegnata in un servizio di controllo della zona. Il piccolo era stato allontanato da casa, assieme al fratello diciottenne, dalla madre e dallo zio. La donna (37 anni) e l'uomo (36) - si tratta di sorella e fratello - sono stati arrestati per abbandono di minorenni e maltrattamenti compiuti anche sulla sorella del piccolo, una ragazza di 16 anni costretta a trascorrere la notte in casa di conoscenti. I carabinieri hanno trovato il bambino dopo aver fermato il fratello più grande, che si stava dirigendo in bicicletta al casolare per andare a vedere il fratellino.

Quando sono stati bloccati, madre e zio erano nella casa della donna - un appartamento di due stanze nel centro storico del paese - e dormivano. Il bambino è stato trovato poco dopo le due: portato nella caserma dei carabinieri, è stato soccorso e ora è fuori pericolo. La donna, che da cinque anni è separata dal marito e vive con i tre figli, lavora come bidella in una scuola; l'uomo è agricoltore.

Il piccolo è fuori pericolo: sarà affidato a un istituto

La posizione di entrambi è al vaglio del sostituto procuratore del tribunale di Bari Giovanni Mattencini, ma del caso si occupa anche la procura per i minori di Bari.

Quando è stato trovato, il bimbo - che dovrebbe essere ora affidato a un istituto per minorenni - dormiva sdraiato su una brandina: indossava jeans, un maglione scuro e un giubbotto che gli aveva prestato il fratello. Ai piedi un paio di scarpe da tennis.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri, l'altra sera è scoppiata una lite in famiglia: il figlio diciottenne, ma anche il piccolo, non sopportavano i pesanti giudizi che la madre esprimeva nei confronti del loro padre. Tutti e due perciò sono stati allontanati da casa; per evitare che potessero rientrare, la madre si è chiusa a chiave dentro casa.

La ragazza invece è stata trovata dai carabinieri a casa di un pregiudicato della zona, dove si trovava da qualche tempo. Spesso la minorenne si sarebbe rifugiata nell'abitazione dell'uomo per evitare i maltrattamenti ai quali veniva sottoposta in famiglia. La ragazza ha riferito di essere stata più volte picchiata dalla madre per futili motivi. Nessuno dei ragazzi va a scuola e solo il più grande riesce a portare un po' di soldi a casa svolgendo lavori saltuari. Pure il padre, secondo quanto ha riferito la madre dei ragazzi, è in disagiate condizioni economiche e la sua attività di raccolta di ferri vecchi non gli ha mai consentito di passare gli alimenti ai famigliari.

Anche la madre è apparsa in difficoltà, non solo economiche: ai carabinieri ha detto di non ricordare l'età del figlioletto, e ha raccontato che il piccolo si era allontanato spontaneamente da casa a causa di un litigio.

«SPARITA» L'AUTO-PIRATA

Dolore e rabbia ai funerali di Mark ucciso da un folle

MILANO — Dolore e rabbia. E tanta solidarietà ai funerali di Mark, il bimbo filippino di sei anni ucciso sabato scorso a Milano da un pirata della strada. Quando ieri ha visto la bara di suo figlio, Jesus Manaog, è scoppiato in lacrime: intorno a lui decine di connazionali hanno tentato di dargli forza, di sorreggerlo. Ma il dolore è troppo forte. Jesus è disperato. La moglie Estrella, anche lei investita insieme con il bimbo, è ancora in ospedale. Tocca a lui reggere tutto il peso della disperazione davanti alla salma del figlio.

«Abbiamo la certezza che Mark vive in Paradiso», ha detto monsignor Franco Agnesi, leggendo dall'altare il messaggio inviato dal cardinale Carlo Maria Martini. E i funerali del piccolo filippino, per una singolare coincidenza come ha ricordato Martini nella sua lettera, si sono svolti nello stesso giorno in cui la Chiesa ricorda la strage degli innocenti a opera del re Erode.

Ad ascoltare le parole di monsignor Agnesi, c'erano in prima fila il sindaco di Milano Marco Formentini e la moglie Augusta. Insieme con loro decine di milanesi hanno voluto essere presenti alla cerimonia funebre che si è svolta nella chiesa di San Francesco d'Assisi, a poche centinaia di metri da viale Coni Zugna, dove sono stati investiti Mark e la mamma.

«Sono sconvolta. Mark andava a scuola con mio figlio. Era un ragazzino pieno di affetto, di gioia. Non riesco a credere a quanto è avvenuto», racconta fra le lacrime una signora che abita nello stesso quartiere della famiglia Manaog. Con monsignor Agnesi ha concelebrato la messa anche un sacerdote filippino, don Joan Dumandan, venuto apposta da Roma per essere vicino alla numerosa comunità di connazionali che vive a Milano. Erano tanti i filippini presenti ieri: hanno fatto anche una colletta per pagare il viaggio di ritorno di Mark nella sua patria. I genitori del piccolo vogliono infatti seppellire il bimbo nel loro Paese d'origine.

Ma di questi soldi non ci sarà bisogno: Jesus e suo figlio partiranno martedì prossimo e il viaggio sarà a carico del consolato filippino.

A dare l'ultimo saluto a Mark, che è stato poi riportato nell'obitorio di Lambrate, c'erano anche molti bambini.

Uno di loro aveva tra le mani un cartello: «Senza giustizia il piccolo Mark non avrà pace». Anche il padre di Mark vuole giustizia, vuole che il pirata della strada si costituisca. «E' il minimo che questa persona possa fare - ha detto Formentini - non solo perchè la giustizia vuole così, ma anche perchè sarebbe l'unico modo per rispondere alla sua coscienza».

v.d.a.

«INNAMORATO DELLA TESTE GIÀ A GIUGNO»

Merola torna all'attacco: «Il Pm Chionna mente»

MILANO — Il sostituto procuratore di Biella Alessandro Chionna avrebbe cominciato la sua relazione sentimentale con Anita Ceccariglia (ex fidanzata di Gigi Sabani, testimone d'accusa) intorno alla fine del giugno scorso e non a settembre. Lo ha sostenuto il presentatore televisivo Valerio Merola durante l'interrogatorio davanti al pm milanese Fabio Napoleone che indaga, su denuncia dello stesso Merola e di altre persone, su presunte irregolarità commesse dal pm di Biella nel corso dell' inchiesta che portò, l'estate scorsa, all' arresto di Merola e di Sabani, accusati di induzione alla prostituzione nei confronti di giovani ragazze che si erano rivolte a loro per entrare nel mondo dello spettacolo. Lo ha reso noto lo stesso Merola, secondo il quale Chionna avrebbe commesso «gravi irregolarità come quella, assurda, di avere una relazione con una testimone». «Il pm di Biella - ha detto Valerio Merola, raggiunto per telefono a Montecarlo dove risiede da otto anni - ha compiuto molti abusi. Al pm Napoleone ho prodotto prove documentali, registrazioni che riguardano fasi dell' inchiesta e sono prova di abusi commessi da Chionna, anche formali. Il dott. Chionna - ha aggiunto - ha minato 20 anni della carriera mia e di Sabani, pure lui colpito dall' operato del magistrato. Sul pm pendono quattro denunce: la mia, quella di Sabani, una di Raffaella Zardo e una di Pagano, colui che sarebbe il nostro grande accusatore». Riferendosi al magistrato milanese Fabio Napoleone, Merola ha aggiunto: «Dopo due ore sole di interrogatorio mi è sembrato una persona di grande scrupolo professionale, preciso nelle domande. Sembra voglia andare a fondo. In Chionna - ha aggiunto - io non ho mai avuto fiducia, ma in Napoleone sì, da subito».

Rispondendo alla domanda su cosa si attende dal '97 in arrivo, Valerio Merola ha detto: «Spero che il 1997 porti giustizia in questa vicenda che ha fatto troppo male a degli onesti professionisti».

IN BREVE

Versilia, due morti e quattro intossicati È ossido di carbonio

LUCCA — Due persone sono morte e altre quattro sono rimaste intossicate per le esalazioni di ossido di carbonio avvenute in due abitazioni in Versilia. Le vittime sono la polacca Czesiawa Konieczna, 39 anni, residente in Polonia ma domiciliata a Forte dei Marmi, dove accudiva una signora che vive da sola, e un rumeno senza fissa dimora, Victor Birlean, 24 anni. I due sono stati trovati privi di vita da Amelia Gabrielli, 60 anni, che aveva destinato una stanza della sua casa ai due immigrati.

Sbaglia treno, salta in corsa: anziano «perde» un pollice

MILANO — Narciso Fasciolo, 81 anni, di Masone, in provincia di Genova, ha rischiato la vita scendendo da un treno in corsa alla stazione centrale di Milano. L'uomo, partito da Genova per Bergamo, a Milano si è accorto di aver preso la coincidenza sbagliata. Così è saltato dal treno, che già si muoveva, ed è finito con una mano sotto le ruote. Ha perso un pollice e ha subito un forte trauma cranico.

Avezzano, il medico di Togliatti vuole intitolarsi una piazza

AVEZZANO — Il sindaco di Avezzano, Mario Spallone, esponente di spicco prima del Pci e poi del Pds e medico personale di Palmiro Togliatti - nel suo testamento inserirà una clausola affinchè il Comune gli intitoli una piazzetta. Lo ha annunciato lo stesso Spallone in una conferenza stampa nella quale ha dato notizia che sarà intitolato a un suo predecessore, Sergio Cataldi, democristiano, il viale centrale di villa Torlonia.

Sassari, abbatte frassino secolare perché «pericolante»: arrestato

SASSARI — Sorpreso mentre abbatteva a colpi d'ascia un frassino secolare, Vincenzo Sale, ferroviere residente a Orotelli, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Bono. Sale ha tentato invano di giustificare il suo comportamento. «L'albero era pericolante per il forte vento e per questo avevo deciso di abbatterlo» ha spiegato ai carabinieri che hanno giudicato poco credibile la giustificazione e l'hanno rinchiuso nel carcere di Nuoro.

PRIMO BILANCIO DEL NUOVO SERVIZIO: IN DIECI GIORNI RICEVUTE 12 MILA CHIAMATE

La Finanza assicura: «Il 117 non bada agli anonimi»

ROMA — In appena dieci giorni, vale a dire nel periodo compreso fra il 16 dicembre scorso ed il 27 dicembre, le chiamate arrivate da tutta Italia al «117» sono state 11.905, la maggior parte delle quali - il 65 per cento - relative a violazioni fiscali e frodi comunitarie. Lo sottolinea in una nota il Comando generale della Guardia di Finanza, facendo il punto sull' attivazione di questo nuovo strumento e precisando che «nessun intervento è stato mai attivato sulla base di segnalazioni anonime». Il comando generale della Gdf precisa poi che il 19 per cento delle chiamate pervenute al «117» riguarda segnalazioni relative al traffico di stupefacenti ed a reati comuni, mentre il 9 per cento fa riferimento a segnalazioni di violazioni extratributarie ed altri illeciti, il 5 per cento interessa il contrabbando ed illeciti di natura doganale ed infine l' 1 per cento casi di riciclaggio, illeciti valutari e normativa antimafia. Il comando generale della guardia di finanza riepiloga inoltre le diverse «tappe» che hanno portato all'istituzione di questo servizio, a cominciare dall'11 ottobre 1994, in cui la novità fu illustrata dal comandante generale del corpo in sede di comitato nazionale per l' ordine pubblico, presieduto dal ministro dell' Interno. A partire dal successivo 18 ottobre - si ricorda - sono state avviate le riunioni tecnico-operative al ministero dell' Interno.

Nei mesi successivi - precisa ancora la Gdf - il comando generale della guardia di finanza ha «ripetutamente interpellato» il ministero di Grazia e Giustizia per sollecitare i suoi pareri in merito al trattamento delle eventuali segnalazioni anonime. In attesa di riscontro queste segnalazioni sono state trattate sulla base delle norme generali previste e di quelle applicate nel caso di altri servizi, come il «112» ed il «113». Nel gennaio e nel mese di dicembre del '95 - si spiega ancora - il comandante generale del Corpo ha poi dato pubblico annuncio dell' istituzione di questo nuovo servizio, in occasione di interventi ufficiali. L' attivazione del «117» è stata compresa - precisa ancora la Gdf - fra le «attività prioritarie» attribuite alla guardia di finanza secondo le disposizioni contenute nella direttiva generale sull' azione amministrativa e la gestione per il 1996, emanata dal ministro delle Finanze «pro-tempore» in data 28 febbraio di quest' anno. Il 10 maggio scorso, inoltre, è stata diramata dal comando generale la circolare sulle istruzioni per l' operatività del «117», anche allo scopo di procedere all' istruzione del personale addetto.

---

†

"Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra".

L'animo buono e generoso di

Tommaso Tartaglia (Tomy)

non è più tra noi.
Ne danno il doloroso annuncio gli inconsolabili mamma EDDA, il papà ANGELO, la figlia SARA, la moglie ANNA, la sorella TILLIE, il cognato ERMANNO, i nipoti STEFANO e LAURA e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 31 alle ore 8.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

Ciao

papi

guardami e guidami da lassù.
- SARA

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipa al dolore famiglia SEGALA.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano al dolore della famiglia TARTAGLIA, per la prematura scomparsa del caro

Tommaso

PIETRO e famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1996

Ciao

Tommy

Gli amici della Nettezza urbana.

Trieste, 29 dicembre 1996

Tommy

Ti ricorderanno sempre gli amici: MAURO, GIOVANNA, la piccola ALICE, PIERO, SANDRA, GIULIA, GIUDY, LUISA, ISABELLA, SANDRO, ALDO, ELEONORA, ROSITA, FABRIZIO, RITA, PAOLO, PATRIZIA, MAURO, DARIO, GIORGIO.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano al lutto le famiglie SEGULIN - CANCIANI.

Trieste, 29 dicembre 1996

†

Si è spenta la nostra cara mamma e moglie

Bruna Serli in Kroselj

Ne danno il doloroso annuncio affranti il figlio CHRISTIAN, il marito MARINO e parenti tutti.
La cerimonia funebre verrà officiata il 2 gennaio 1997 alle ore 12 nella chiesa di Borgo S. Mauro (Sistiana).
Sei entrata nei nostri cuori e vi rimarrai per sempre.
Ciao Picia.

Sistiana, 29 dicembre 1996

Bruna

non ti dimenticheremo mai.
- MARIA e GIANNI

Trieste, 29 dicembre 1996

ALICE, MARISA e i familiari di

Giovanni Gonzato

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa verrà celebrata venerdì 10 gennaio alle ore 17 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di via Cologna.

Trieste, 29 dicembre 1996

29.12.1975 29.12.1996

Nel XXI anniversario della scomparsa del

COMMENDATOR AVVOCATO

Virgilio Vallon

la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con immutato amore.
Una Santa Messa sarà celebrata nella chiesa di Barcola oggi 29 dicembre alle ore 12.

Trieste, 29 dicembre 1996

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Deste

nato a Isola d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie SILVA, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito grazie alla dottoressa MILANI e al Centro oncologico di via Pietà.
Il funerale avrà luogo lunedì 30 alle ore 12.20 da via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

Ricordano con affetto zio

Mario

i nipoti GERARDO, MASSIMILIANO, GERMANA e ROBERTO.

Trieste, 29 dicembre 1996

Ciao

Mario

ANTONIO, ROSALBA e SARA.

Trieste, 29 dicembre 1996

Si uniscono al dolore di SILVA la sartoria GIORGI, il negozio ''IL QUADRO''con tutto il personale.

Trieste, 29 dicembre 1996

Vicini al dolore di SILVA i cugini ALBINO, WANDA, ODILLA unitamente ai famiigliari tutti.

Trieste, 29 dicembre 1996

†

Il giorno di Natale ci ha lasciati, per raggiungere l'amato MIRO, la nostra carissima

Erminia De Marco

Il ricordo di lei serena e allegra, sempre in noi, ci accompagnerà anche in futuro.
Un grazie di cuore alla dottoressa MARIA NATUZZI.
Le esequie si svolgeranno alle 12 di lunedì 30 dicembre nella Cappella del cimitero serbo ortodosso, in via della Pace 1.

SERGIO, ROSSANA e DAVIDE

Trieste, 29 dicembre 1996

Piangono

Erminia

le amiche di una vita CINA, LINA, MIRANDA.

Trieste, 29 dicembre 1996

Si associano al lutto famiglie SAVI, MEREU, PERSOGLIA.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano famiglie BALSINI, DE VESCOVI, PINTO, LUTI.

Trieste, 29 dicembre 1996

†

E' mancata la mia cara moglie

Pia Perentin Visini

I funerali seguiranno martedì 31 dicembre alle ore 11 da via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

I familiari di

Maria Puntin ved. Linussi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1996

IX ANNIVERSARIO

Cesira Paoluzzi in Pergolis

Il marito GIOVANNI, il figlio GIANFRANCO, la nuora SILVA, i nipoti PIERPAOLO e LUCA, i parenti tutti la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 dicembre 1996

†

La nostra cara

Luisa Cianciaruso nata Cetin

ci ha lasciati.

Affranti lo comunicano a quanti l'ebbero cara: la mamma AURORA, il marito MIMMO, il figlio ANDREA con ALESSANDRA, il fratello PINO con GIOVANNA, il cognato SANTO, gli zii, i cugini, parenti e amici tutti.

Le esequie seguiranno martedì 31 dicembre alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 29 dicembre 1996

Con grande dolore partecipano BRUNO, FULVIA e ANDREA.

Trieste, 29 dicembre 1996

Uniti nel dolore:
- FRANCESCO PAOLO RIVERA
- famiglia VIVALDI PASQUA

Alessandria, 29 dicembre 1996

Resterai per sempre nei nostri cuori: MARCOLIN, LUCIANO, MARIA, RITA, SANDRA, ADRIANA.

Trieste, 29 dicembre 1996

Il presidente, i consiglieri e i colleghi della Nuova Cassa Edile partecipano al dolore della famiglia per la prematura perdita della cara

Luisa Cetin

Trieste, 29 dicembre 1996

Sono vicini a MIMMO, ANDREA e nonna AURORA: ALBINO, INGRID ed ELISABETTA.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano al lutto FABIO e MARTINA.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano ANNAMARIA PRIZZON e figli.

Trieste, 29 dicembre 1996

Affettuosamente vicini ad ANDREA e famiglia: GIULIO e LUCIA WALCHER con GIULIA e GIGI.

Trieste, 29 dicembre 1996

Ciao

Luisa

- TULLIA

Trieste, 29 dicembre 1996

Affettuosamente vicini a MIMMO e ANDREA: MASSIMILIANO, RENATA e LORENZO.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano famiglie STORELLI, RASENI, CURELLICH.

Trieste, 29 dicembre 1996

Uniti nel vostro dolore: KARIN, ROBERTA, MICHELA, MORENA, MAURY, MANUELA, ANNA, ELENA, MASSIMILIANO, CRISTINA, SERGIO, BRENNO, ROBY, DENIS, ALFREDO, MARIO, FABIO, BETTY, GABRY, famiglia VELUSSI, famiglia NOVAK.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano al dolore le famiglie CONI, KOSUTA, STORI, TREVISAN e ZOCH.

Trieste, 29 dicembre 1996

I familiari di

Dino Zago

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1996

XIV ANNIVERSARIO

Umberto Sauli

La moglie e gli amici lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 dicembre 1996

Giuseppe Pennino

Il nostro

Pippo

ci ha lasciato.

Lo annunciano la moglie ANNA, le figlie LAURA con CARLO e PAOLA con CARLO, la mamma LINA e i fratelli VIRGILIO e GIOVANNI.

Il funerale sarà celebrato martedì 31 dicembre alle ore 11 presso la parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo in via Cologna.

Ringraziamo i bravi dottori dell'ospedale di Cattinara D'INCECCO, PALLADINI, BIANCHINI, NICOTRA e tutto il personale della Chirurgia toracica.

Ringraziamo anche il dottor MILAN del Centro oncologico e i nostri amici dottori GAZZOLA e SEMANI.

Trieste, 29 dicembre 1996

Commossi per la perdita di

Pippo Pennino

siamo affettuosamente vicini alla famiglia:
- SANDRA COVINI e i figli
- MARIO con ANTONELLA, ALESSANDRA e CORINNA
- CESARE con LUCIA e MATTEO
- GIOVANNI con FRANCESCA e CHIARA

Milano, 29 dicembre 1996

Partecipa al dolore la famiglia GALLINOTTI.

Trieste, 29 dicembre 1996

Affettuosamente vicini ad ANNA, LAURA e PAOLA PENNINO: BENITO e PISANA ROCCO e figlie.

Trieste, 29 dicembre 1996

Prendono parte al dolore della famiglia: MARIUCCIA, LUCIO, ROSANNA, NEREO, SARA, LELE, LAURA, MARIO, SUSANNA, SILVANO, CRISTINA, FRANZ, FLAVIA, AMEDEO, PIERLUIGI, ANNAMARIA, PIERO, AURELIA, SALVATORE, ORNELLA, GINO, FABIO, RITA, RENATA, LUCIANO, NADIA, ANTONIO.

Trieste, 29 dicembre 1996

EDOARDO e CHIARA VEDANI, MARCO con CECILIA, NICOLA e FRANCESCO ricordano commossi il caro amico

Pippo Pennino

e si stringono affettuosamente ad ANNA, PAOLA e CARMELO, LAURA e CARLO e a tutti i familiari.

Milano, 29 dicembre 1996

---

†

Il 25 dicembre ci ha lasciato il nostro caro

Umberto Tassini (Berto)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA, i figli MARIO con ANITA, GUIDO con BRUNA, la nipotina ELISABETTA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, lunedì 30 dicembre, alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipa con infinito dolore EMI CARMOL.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipa al dolore famiglia GLAVINA.

Trieste, 29 dicembre 1996

La moglie CATERINA, la figlia EDDA, assieme ai Maestri del Lavoro della provincia di Gorizia, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del Console Emerito dei Maestri del Lavoro

Giovanni Pausig

Gorizia, 29 dicembre 1996

29.12.1993 29.12.1996

Mario Hechich

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 29 dicembre 1996

Il giorno 27 dicembre è improvvisamente mancata ai suoi cari

Laura Moruzzi Pristinger

Ne danno annuncio il marito PAOLO, la figlia FRANCESCA, i genitori, il fratello, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 dicembre alle ore 12.45 nella Cappella del cimitero centrale di Gorizia.

Padova-Gorizia, 29 dicembre 1996

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, i dipendenti e i collaboratori della Ciemme Liquori S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia MORUZZI per la prematura scomparsa di

Laura

Gorizia, 29 dicembre 1996

Le famiglie CARONE e PROIETTI sentitamente partecipano al grande dolore e sono vicine a tutti i familiari nel ricordo della cara

Laura Moruzzi Pristinger

Gorizia, 29 dicembre 1996

Il Presidente, la Giunta, il Consiglio direttivo, il Direttore e il personale dell'Unione degli industriali della provincia di Gorizia partecipano al grave lutto che ha colpito il socio e amico BENITO MORUZZI per l'improvvisa perdita della figlia

Laura

Gorizia, 29 dicembre 1996

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Danieli (Ferdo)

ex impiegato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio le sorelle IOLANDA, LIDIA, EVA, unitamente al cognato e ai nipoti tutti.

Il funerale avrà luogo lunedì 30 dicembre alle ore 12.

La salma sarà esposta nella Chiesa di Contovello alle ore 11.20.

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

Si è spento serenamente così come ha sempre vissuto

Aldo Ugrin

uomo esemplare, marito, padre e nonno meraviglioso e il suo sorriso ci accompagnerà per sempre.

Addolorati lo piangono l'adorata moglie TINA, il figlio SERGIO con MARINELLA, le nipoti INGRID, SILVIA, SABRINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 31 alle ore 12 da via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

Commossi partecipano ROMOLO, CANDIDA, SERGIO, FERNANDA, ANDREA, GIANNI e FEDERICA.

Trieste, 29 dicembre 1996

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pietro Grando

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1996

V ANNIVERSARIO

Guido Cividin e Giuseppe Montebugnoli (Pino)

Ricordandovi con tanto affetto, vivete sempre nei nostri cuori.

I vostri cari

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

"Mamma tu non sei morta, morti sono i dimenticati".

Si è spenta serenamente la nostra cara

Luigia Busechian ved. Freisteiner

Ne danno il triste annuncio il figlio GIANFRANCO, le sorelle ELENA ed EVANGELINA, il nipote SILVIO con ANNALISA, ALESSANDRO ed ANDREA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 31 dicembre alle ore 12.40 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano ANNA e RENZO CORAZZA.

Trieste, 29 dicembre 1996

La ricordano caramente MARINO ed ESPERANZA, unitamente a GIANFRANCO e FRANCA.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano al lutto ANNAMARIA e ROBERTO PAVANELLO.

Trieste, 29 dicembre 1996

"Ritorna anima mia al tuo riposo"

Il giorno di Natale è mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Sandrin (Clai) ved. Bolle

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ANDREA (ADRIANO) e MARIUCCIA unitamente alle famiglie e ai parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e paramedici che in questi anni l'hanno amorevolmente seguita.

I funerali avranno luogo lunedì 30 dicembre alle ore 10 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

Ciao

nonna Ida

MATTEO con LAURA.

Trieste, 29 dicembre 1996

Si è spenta serenamente la nostra cara

Adele Kadlicek ved. Cimenti

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, il cognato FRANCESCO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 30 dicembre alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Albina Lapajne ved. Carlevaris

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1996

I familiari di

Umberto Bubola

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1996

29.12.'95 29.12.'96

Luciano Czas

Passa inesorabile il tempo ma dolore e rimpianto immutati rimangono.

NELLA CZAS

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

Il giorno 26 dicembre ha raggiunto il suo caro LUCIANO

Benedetta Cassanego ved. Visintin (Evelina)

Ne danno il triste annuncio i fratelli NARCISO e STEFANO, le cognate BIANCA e MARIUCCIA e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il 31 dicembre 1996 alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 dicembre 1996

Zia Evelina

ti ricorderemo sempre.

Un bacio: SABRINA, MARZIA e NICOLA.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipa al dolore il cugino VITTORIO con la famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

Si è spenta il 25 dicembre

Annamaria Paolizzi

Ne danno il triste annuncio i nipoti WALTER, EZIO e la cognata MARIA, le sorelle LICIA, LIDIA, cugini e parenti tutti.

Un particolare grazie alla cugina IMPERIA per la sua assistenza e alla Casa di riposo IDA.

I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio alle ore 13.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

Dalla lontana Australia, BRUNA, GIULIANA ed ELVIO partecipano al lutto.

Trieste, 29 dicembre 1996

Ciao

Annamaria

NINO PAULIZZA, IMPERIA, LUCIANO, DARIO, GIANNI, TULLIA, TITTI.

Trieste, 29 dicembre 1996

Il 26 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Carli

Ne danno il triste annuncio i fratelli ALBERTO e ALESSANDRO, le cognate, i nipoti, pronipoti e i parenti.

I funerali avranno luogo martedì 31 dicembre alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga per la Chiesa di Trebiciano.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 dicembre 1996

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le innumerevoli attestazioni tributate alla nostra cara

Lodovica Coslovich ved. Prisco

ringraziamo sentitamente parenti, amici e tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Una S. Messa sarà celebrata domenica 29 dicembre alle ore 19 nella chiesa di S. Giovanni Bosco-Salesiani.

I familiari

Trieste, 29 dicembre 1996

I familiari di

Giovanni Stagni

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1996

VII ANNIVERSARIO

GEOMETRA

Alfredo Burlini

FREDDY caro, ti portiamo sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

Il 19 dicembre 1996 ci ha lasciati

Aldo Cumin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, la figlia EGLE ed il figlio FRANCO (assente), unitamente a tutti i nipoti ed alla cugina LAURA.

Trieste, 29 dicembre 1996

TIZIANA e DAMIANO ricorderanno sempre il caro nonno

Aldo

Trieste, 29 dicembre 1996

ANNA e ROBERTO partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1996

Il 25 corrente è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Iride Bigotto ved. Bisani

Addolorati lo annunciano i figli BRUNO, GIANFRANCO e CARMEN, il genero, le nuore, i nipoti FEDERICA con PAOLO, ALESSIA con LORENZO e i parenti tutti.

Un grazie di cuore alle suore Orsoline di Gretta.
- Famiglie BISANI, GUINA

Trieste, 29 dicembre 1996

Grazie per tutto quello che mi hai insegnato nella vita:
- FEDERICA

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano al lutto le famiglie LOUISCIG, STACCO, MARCOLIN.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano al dolore ETTORE e NADIA.

Trieste, 29 dicembre 1996

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ezio Pontoni

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e zia ANITA.

Un sentito grazie a tutto il personale della Casa di Riposo "NICOLE" per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno martedì 31 dicembre alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la scomparsa di

Emilia Ritossa

Un particolare ringraziamento alla III Medica dell'ospedale di Cattinara, al professore, ai medici e al personale tutto per la loro opera svolta con umanità.

Trieste, 29 dicembre 1996

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la scomparsa di

Maria Giugovaz

Trieste, 29 dicembre 1996

II ANNIVERSARIO

Davide Martellani

Sempre nei nostri pensieri con immenso amore.

La tua famiglia

La S. Messa verrà celebrata lunedì 30 dicembre 1996 nella chiesa di Barcola alle ore 18.30.

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

Il 24 dicembre si è spenta la

DOTTORESSA

Jarmila Janoušek Todeschini

Ne danno il triste annuncio i figli MARINO e FIORENZA, i nipoti FABRIZIO e SHAMSA con EWA, FABIO e ISABELLA.

La ricorderanno sempre il fratello LADISLAO JANOUSEK e famiglia, la sorella EMI JANOUSEK ANDRIANI e famiglia.

I funerali si svolgeranno giovedì 2 alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano al lutto la famiglia MASCHIO, LUCIA VALENTI.

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Fattor

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti.

I funerali avranno luogo il giorno 30 dicembre 1996 alle ore 11.20 dalla Cappella di Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

Si associa famiglia BERNOBICH.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipa di cuore la cognata col figlio ANGELO.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano al dolore il nipote ADRIANO e famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

Ha raggiunto i suoi cari

Anna Visentin ved. Montecalvo

Ne danno il triste annuncio la figlia ROSA, il genero ALESSANDRO, i nipoti ROBERTO, LAILA.

Gli adorati pronipoti BRUNO, RICCARDO assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno il 30 dicembre alle ore 11.40 da via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

Il giorno 23 si è spento

Domenico Difino

Ne danno il triste annuncio PAOLO e SILVIA.

I funerali avranno luogo il 2 gennaio 1997 alle ore 13 presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

I familiari di

Antonio Soldatich

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Sistiana, 29 dicembre 1996

IV ANNIVERSARIO

Ina Larconelli

mi manchi sempre.

LAURA

Domani, 30 dicembre, sarà celebrata la Messa di suffragio alle ore 8.30.

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

"Non piangete la mia assenza, sentitemi vicina e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra".

La vigilia di Natale è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ileana Semerini in Del Ben

Ne danno il triste annuncio i figli MAURO e PAOLA con LOREDANA e DARIO, l'adorato nipotino MARCO, il marito ERMANNO.

Profondamente addolorati la mamma IDA e il papà VITTORIO.

I funerali seguiranno domani, lunedì 30 dicembre, alle ore 9.30.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano al dolore per l'improvvisa mancanza: ANITA MARCHIOLI e famiglia, famiglia JERMAN.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipano costernati per l'immatura scomparsa di

Ileana

i cugini GIUNIA, PAOLO e famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

Il giorno 23 dicembre dopo lunga sofferenza, ci ha lasciato

William Falcomer

A tumulazione avvenuta ne dà notizia la sorella LILIANA.

Si ringraziano i parenti tutti e gli amici che hanno partecipato al grande dolore.

Si ringrazia il prof. LIGUORI, il personale medico e paramedico del reparto Chirurgia toracica.

Trieste, 29 dicembre 1996

Ricordano

Willy

il direttore e i colleghi dell'Archivio di Stato e della Soprintendenza archivistica.

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

Il 22 dicembre improvvisamente ci ha lasciati nel dolore più grande

Davide Brovia

Lo ricorderanno sempre la nonna, papà, fratello e sorella, zii, cognato, nipotina MICOL.

I funerali seguiranno il 31 dicembre alle ore 9 da via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

Il 24 dicembre ci ha lasciati

Romano Tedesco

Lo annunciano i nipoti WALTER e ROBERTO.

I funerali seguiranno martedì 31 dicembre alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Liliana Savron

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1996

I ANNIVERSARIO

della morte di

Vittorio Hrastic

Ti ricordiamo con tanto amore.

La moglie RINA la figlia GLORIA la suocera e ROSA

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

CAVALIER

Pietro Caniglia

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, i figli CONCETTA, ALMA, ITALO, la nuora VERA, il genero ATTILIO, i nipoti ELENA con GIORGIO, ALESSANDRO con PAOLA e la piccola ALICE.

I funerali si svolgeranno lunedì 30 alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 dicembre 1996

Si associano al dolore IDA, LIDIA.

Trieste, 29 dicembre 1996

Addio, amico caro: NEREO HAUSER e famiglia.

Trieste, 29 dicembre 1996

Partecipa al dolore famiglia CODIGLIA.

Trieste, 29 dicembre 1996

Vicini al dolore famiglie CAFUERI.

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Rosa Mucchiut ved. Lorenzon

Lo annunciano i figli ANTONIETTA, LUCIANO e SILVANO con familiari e parenti tutti.

I funerali saranno celebrati domani, lunedì 30 dicembre, alle ore 11, nella chiesa del Mercaduzzo in Gradisca d'Isonzo.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno onorarne la cara memoria.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 29 dicembre 1996

La direzione e i dipendenti della FONDISONZO ITALIA partecipano al lutto del loro presidente SILVANO LORENZON per la perdita della mamma.

Romans d'Isonzo, 29 dicembre 1996

La famiglia VITTORI partecipa al dolore di SILVANO LORENZON per la perdita della mamma

Rosa Mucchiut

Romans d'Isonzo, 29 dicembre 1996

---

†

Dopo breve malattia è mancata il 24 dicembre

Norma Giraldi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, gli adorati nipoti MASSIMO e CRISTINA, la sorella ed i parenti tutti.

Trieste, 29 dicembre 1996

---

†

E' mancato ai suoi cari

Bruno Mattiassich

Ne danno il triste annuncio i nipoti JANEZIC.

I funerali seguiranno martedì 31 dicembre, alle ore 9.20, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 dicembre 1996

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Gnesda

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 29 dicembre 1996

CELEBRATI TRA UN GIGANTESCO CORDONE DI POLIZIA I FUNERALI DELL'UOMO UCCISO IL 24 DICEMBRE

Belgrado: silenzio tra le lapidi

Il pope nell'orazione: «Stringo in una mano la croce e nell'altra la spada» - L'indifferenza del potere

Servizio di
Mauro Manzin

Gli studenti rifiutano il dialogo con il Partito socialista. Chiusa in Montenegro l'unica radio libera e il premier si schiera con i giovani

BELGRADO — «Ho la croce in una mano e la spada nell'altra. La prima per benedire il bene, la seconda per lottare contro il male». Belgrado è tutta riassunta qui, nelle parole pronunziate dal pope ortodosso all'orazione funebre in onore di Predrag Starcevic, l'uomo ucciso dalla polizia durante gli scontri del 24 dicembre e sepolto ieri al cimitero di Novo Groblje, a 2 chilometri dal centro della capitale. Al passaggio del corteo funebre un «picchetto d'onore» poco gradito ha accompagnato la salma all'ultima dimora. Gli agenti anti-sommossa, infatti, si sono schierati fino al cimitero per evitare il sorgere di manifestazioni di protesta. Al Parlamento serbo il presidente, Milomir Minic, su richiesta di un deputato della Vojvodina, ha rifiutato di ricordare la vittima di Belgrado con un minuto di silenzio. «La procedura non è prevista», ha detto cinicamente e ha proseguito la seduta come nulla fosse avvenuto in questi giorni.

E' questo il doppio volto della Serbia di oggi. Quella che soffre e chiede la democrazia piange tra le lapidi di un cimitero immerso nel gelo dei Balcani sotto la minaccia dei manganelli della polizia. L'altra, invece, se ne sta comodamente seduta al caldo, nei palazzi del potere e nulla sembra scalfirla. Belgrado, ha detto il sottosegretario agli esteri jugoslavo, Zivadin Jovanovic, al di là di quelli che sono stati i verdetti dell'Osce o le pressioni occidentali, «risolverà tutti i problemi nell'ambito delle proprie istituzioni senza cedere agli arbitrati di chicchessia». «Il governo federale - ha ribadito Jovanovic - ha deciso che tutte le questioni di politica interna devono essere risolte in base ai meccanismi costituzionali».

Le parole del sottosegretario suonano poco rassicuranti per Milosevic. Defilato, «tradito» anche dalla macchina organizzativa del suo partito, alcuni lo danno già come vittima sacrificale dei socialisti che sarebbero pronti a immolarlo sull'altare di una rivoluzione «telecomandata», pur di mantenere intatti i privilegi e le ricchezze che hanno accumulato in questi ultimi 5 anni di potere e guerra. Milosevic, dunque, più che Washington o Londra deve temere Belgrado. Ma Slobo non molla. E' di ieri la notizia che la commissione elettorale di Nis, seconda città della Serbia per numero di abitanti, ha rifiutato di rendere operativa la decisione del tribunale che riconosceva la vittoria elettorale di «Zajedno», il cartello dell'opposizione.

E questo mentre il ministero degli esteri francese faceva passi ufficiali con il suo ambasciatore a Belgrado per facilitare una soluzione pacifica e mentre il capo della Farnesina, Lamberto Dini, si affannava a dichiarare che «bisogna definire al più presto un tavolo di concertazione tra governo e opposizione». Ben più duro il monito giunto, invece, dal presidente del Consiglio d'Europa, signora Leni Fisher, la quale ha paragonato la rivolta in Serbia agli ultimi giorni del regime comunista della ex Ddr e ha sollecitato il mondo a isolare Milosevic. Anche gli studenti belgradesi si sono lasciati andare a simboliche similitudini e hanno deposto una corona di fiori davanti alla porta dell'ambasciata della Cechia. Hanno voluto così sottolineare che la rivolta serba ha superato ieri, nel suo 40mo giorno, quella che nell''89 a Praga diede origine alla «rivoluzione di velluto».

La repressione però non resta circoscritta solo alla Serbia. In Montenegro, «Antena M», l'ultima radio indipendente ha cessato le trasmissioni. E il comitato per la protezione dei giornalisti di New York ha reso noto che la polizia ha picchiato dieci cronisti che seguivano le manifestazioni dell'opposizione. A Belgrado, invece, dai manganelli degli agenti anti-sommossa e da gruppuscoli armati con mazze da baseball sono state ferite, durante la manifestazione di venerdì sera, 35 persone. Tra di esse c'è anche una ragazzina di 12 anni.

Dopo aver partecipato al funerale di Starcevic gli studenti hanno respinto l'offerta di dialogo formulata da Branislav Ivkovic, capo del Partito socialista a Belgrado e stretto collaboratore di Milosevic. Al fianco dei manifestanti è sceso una volta ancora il patriarca Pavle, il quale in un messaggio in vista del Natale ortodosso ha affermato: «Il rispetto della legge e della giustizia ci obbliga tutti a onorare la volontà popolare liberamente espressa, a prevenire l'autocrazia e la violenza che mai hanno portato e mai porteranno alcun beneficio alla gente e allo Stato». Anche il premier montenegrino, Djukanovic, ha inviato una lettera di sostegno agli studenti, la cui manifestazione, in serata, è stata bloccata dalla polizia. Non sono stati segnalati incidenti, anche perché i giovani si sono limitati a esibire un gigantesco striscione dove campeggiava la scritta: «Belgrado è il mondo».

Draskovic accarezza il feretro dell'uomo ucciso il 24 dicembre dalla polizia.

SORPRESA A SARAJEVO

Izetbegovic riabilita la figura di Tito: «Un grande politico»

SARAJEVO — «Quelli che hanno conosciuto Tito dicono che non è stato un grande stratega, ma nessuno nega che sia stato un grande politico, probabilmente uno dei più grandi in queste zone nel ventesimo secolo». Lo afferma il presidente della Presidenza collegiale bosniaca, Alija Izetbegovic, in una intervista pubblicata dal giornale di Sarajevo 'Dnevni avaz'. Dopo aver ricordato di non aver mai «nascosto una certa simpatia» nei confronti del leader jugoslavo morto nel 1980, Izetbegovic ammette che la sua valutazione «può apparire contradditoria» con il fatto che dopo la scomparsa di Tito «la Jugoslavia si sia sfasciata. Ma - puntualizza - io non credo che sia colpa sua. L'egemonia dei serbi, geneticamente incorporata nelle fondamenta della Jugoslavia, portava il seme della discordia. Tito ha combattuto sinceramente contro questa egemonia, ma ha perso la sua battaglia». «E' vero - prosegue il membro musulmano della presidenza collegiale - che non mi è mai piaciuta la sua ideologia, il suo modo di vivere, le sue Brioni, le sue ville, ma sentivo - e non penso di non essermi sbagliato - che non è stato un uomo cattivo. Non è mai stato un vile. Era un comunista ma non è stato un bolscevico».

NUOVO «CASO» POLITICO IN INGHILTERRA

Il cardinale Hume riapre la crociata anti-abortista

LONDRA — Il cardinale Basil Hume riapre la questione dell'aborto in Gran Bretagna definendolo «il grande male della nostra società» e invita i cattolici ad impegnarsi in politica. In una intervsita televisiva che il quotidiano «The Times» ha anticipato ieri nell'apertura della sua prima pagina - il capo spirituale dei 44 milioni di cattolici di Inghilterra e Galles lancia il tema dell'aborto come centrale per l'imminente campagna elettorale per le politiche di primavera, esortando i cattolici a non trascurare la responsabilità che Dio ha dato loro di impegnarsi in politica.

In oltre una cinquantina di seggi per le elezioni politiche di maggio si assisterà alla sfida diretta tra candidati laici - sia labursiti che cconservaotri - e simpatizzanti o aderenti alla Pro-Life Alliance, riferisce il Times. Una organizzazione ha ha trovato fondi sufficienti per aprire sedi a Londra, nei Midlands e in Scozia. Ovvia quindi l'esultanza dell'Alliance per le dichiarazioni di Hume. «L'appoggio del cardinale Hume darà una psinta propulsiva alla nostra campagna elettorale per le elezioni politiche. Questo contribuirà a garantire che per la prima volta, come già avviene negli Stati Uniti, il punto di vista di un candidato sull'aborto diventi un tema elettorale e possa costargli, o costarle, il seggio», ha dichiarato il suo presidente Jack Scarisbrick.

La presa di posizione di Hume probabilemnte riaccenderà il dibattito sulla cosiddetta «ipocrisia» del leader laburista Tony Blair, il quale non ha mai votato contro l'aborto alla camera dei Comuni pur sostenendo di essere personalmente contrario. Una posizione di ambiguità messa sotto accusa dal cardinale Thomas Winning, massimo esponte della chiesa cattolica scozzese, che lo ha acccusato di «atteggiamento pilatesco». Blair si è difeso sostenendo di essere oggetto di una campagna di stile amercano condotta su una singola questione da fanatici che hanno approfittato delle dichiarazioni di Winning.

DAL MONDO

Arafat ha deciso: accordo su Hebron entro il 31 dicembre

GERUSALEMME — Il leader palestinese Yasser Arafat ha dato mandato ai suoi negoziatori affinchè concludano l'accordo sul ritiro israeliano da Hebron entro il 31 dicembre. Lo ha rivelato il capo della delegazione palestinese alle trattative Saeb Erekat al termine della riunione dell'Anp e dell'esecutivo dell'Olp svoltasi stamane a Nablus. Erekat ha precisato che l'Anp esige che il ritiro delle truppe dello stato ebraico da Hebron coincida con il rilascio delle migliaia di palestinesi ancora detenuti in Israele. Fonti dell'Anp hanno annunciato che oggi, dopo una breve visita al Cairo e un colloquio con il presidente egiziano Hosni Mubarak, Arafat incontrerà il ministro della Difesa israeliano Yitzhak Mordechai.

Baghdad: sono 600 gli arrestati per l'attentato al figlio di Saddam

DAMASCO — L'ex capo dei servizi segreti dell'Iraq, Wafiq al Samerai, ha dichiarato in un'intervista che più di 600 persone, tra militari, funzionari governativi e esponenti del partito Baath al potere sono stati arrestati dopo il fallito attentato contro il primogenito del presidente iracheno Saddam Hussein, Uday. Samerai, una figura di spicco tra gli oppositori di Saddam in esilio in Siria, ha spiegato che tra gli arrestati figura anche il colonnello Thaer Hussam al-Din, capo dell'ufficio speciale di Uday e molti altri personaggi di primo piano delle forze di sicurezza. «Gli arresti sono stati effettuati nel quadro nel cosiddetto 'piano di emergenza' che prevede l'imprigionamento di tutte le persone sospette nell'esercito, nella pubblica amministrazione e nel partito».

Uganda: almeno trecento i morti in un attacco aereo governativo

NAIROBI — Alemeno 300 persone, tra guerriglieri e prigionieri, sarebbero morti nel corso di un attacco aereo compiuto dall'esercito ugandese su di una base guerrigliera il giorno di Natale, riferiscono fonti ugandesi citate oggi dalla stampa indipendente. Il quotidiano ugandese «Daily Monitor» afferma che il bombardamento è avvenuto mercoledì nella zona della frontiera tra Uganda e Zaire, nell'ambito dell'offensiva lanciata sabato scorso dalle forze armate ugandesi contro i guerriglieri del Fronte Democratico Alleato (Fda), una organizzazione che raggruppa gli estremisti musulmani della setta Tabliq e ciò che resta delle milizie dell'Esercito Nazionale per la Liberazione dell'Uganda (Enlu).

Londra: caos nella metropolitana per un incendio a Oxford Street

LONDRA — Centinaia di passeggeri sono stati evacuati dalla centralissima stazione di Oxford Street ieri a Londra dopo che il fumo di un incendio in una galleria della metropolitana aveva cominciato a invadere la stretta piattaforma sotterranea. L'incidente ha causato un notevole caos nel centro di Londra, ma nessun ferito. Le stazioni di Oxford Street e Regent's Park sono poi state chiuse mentre i pompieri, secondo quanto ha reso noto una portavoce della 'metrò' londinese, affrontavano un 'piccolo focolaiò nella galleria della linea Bakerloo diretta verso sud. «Non sappiamo quali siano le cause - ha detto la portavoce - ma potrebbe essere stato un treno. Un convoglio ha avuto questa mattina un difetto ai freni».

NON ACCENNA AD ALLENTARSI L'ONDATA DI FREDDO

L'Europa nella morsa del gelo Vittime in Russia e in Bulgaria

Ucraina: il porto di Sebastopoli sferzato dalle possenti e gelide raffiche del vento del Nord.

PARIGI — L'Europa continua ad essere stretta nella morsa del gelo. La situazione non accenna a migliorare e in diversi paesi il freddo ha provocato nuove vittime. In Polonia le bassissime temperature, che alla frontiera sud-orientale sono scese fino a 37 gradi sotto zero, sono costate la vita a otto persone, cinque delle quali erano sotto l'effetto dell'alcol. Le strutture ospedaliere hanno accolto in tutto il Paese centinaia di pazienti con sintomi di congelamento ai piedi e alle mani.

La situazione è molto grave anche in Bulgaria, dove si sono registrati sei decessi. Quattro degenti di una clinica psichiatrica di Radnevo, nella regione centrale, sono morti perchè l'impianto di riscaldamento non funzionava a causa della mancanza di fondi per l'acquisto del carburante. Altre due persone sono rimaste vittime di una tempesta di neve nel Nord.

Circa 470 centri abitati del Nord-Est, dove è stato decretato lo stato d'emergenza, sono senza corrente elettrica e molti non hanno neppure l'acqua.

Nel Caucaso russo un'ottantina di automobilisti sono ancora bloccati dalle valanghe nel tunnel Roksky e in altri tratti dell'autostrada transcaucasica. Malgrado la fitta nebbia e la neve, i soccorritori sono riusciti a raggiungere i malcapitati portando loro viveri, medicinali e coperte. La maggior parte degli automobilisti si rifiutano di abbandonare le loro vetture per paura che vengano rubate o gravemente danneggiate da vandali. Sempre in Russia, la regione di Stavropol è praticamente isolata. La neve, il vento e il gelo hanno indotto le autorità a chiudere l'aeroporto e sospendere il servizio di pullman a lunga distanza. E cominciano ad esserci problemi per la distribuzione dei generi alimentari. A Mosca, dove la temperatura diurna è stata ieri di dieci gradi sotto zero, altre due persone sono morte assiderate e 105 sono state ricoverate per principio di congelamento. Negli ultimi giorni circa 250 abitanti della capitale russa sono rimasti vittime di incidenti in qualche modo causati dal gelo.

È emergenza anche in Romania, dove sono già deceduti 20 senzatetto. In Francia è morto un sesto clochard. È stato trovato stamane nelle vicinanze di un centro commerciale alla periferia di Parigi.

In Austria le vittime del freddo sono finora tre. Nella regione orientale migliaia di veicoli sono rimasti bloccati dalla neve e gli esperti hanno appurato che questo è il dicembre più rigido dal 1969. Secondo i meteorologi, nei prossimi giorni la situazione potrebbe aggravarsi e la temperatura, che in alcune zone è già scesa fino a 24 gradi sotto lo zero, potrebbe arrivare addirittura a -28. In Germania non si sono registrati decessi, ma il traffico fluviale sul Mena e l'Elba è completamente paralizzato e si registrano disagi in varie regioni.

DOPO LA MEDIAZIONE DEL VESCOVO DI AYACUCHO E DEL MINISTRO PALERMO

Lima, liberati altri venti ostaggi

I colloqui sono durati quasi 4 ore - I guerriglieri hanno diffuso un nuovo comunicato

LIMA — Monsignor Josè Luis Cipriani, vescovo di Ayacucho, e il ministro Domingo Palermo, designato mediatore ufficiale dal presidente Alberto Fujimori, sono entrati ieri nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima, e dopo quattro ore di colloqui hanno ottenuto la liberazione di altri 20 ostaggi. La promessa fatta dal Movimento rivoluzionario Tupac Amaru come gesto di buona volontà per il dialogo, si è concretata alle 17.20 locali (le 23.20 italiane).

I 20 ex-ostaggi sono gli ambasciatori della Malaysia e della Repubblica dominicana, il presidente dell'associazione degli esportatori peruviani Amex, e 17 fra dipendenti dell'ambasciata giapponese a Lima e del ministero degli esteri peruviano.

Dopo aver stretto la mano al ministro Domingo Palermo e a mons.Luis Cipriani, gli ex-ostaggi hanno preso posto su uno dei due autobus, che è partito verso un ospedale.

In coincidenza con la decisione di liberare altri 20 ostaggi, il Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta) ha emesso un comunicato, il terzo da quando è cominciata lacrisi, che è stato letto ai giornalisti da uno degli ostaggi liberati.

Nel comunicato, firmato da Nestor Cerpa Cartolini, il Mrta afferma di non voler essere considerato «come una banda terroristica». Inoltre, il movimento rifiuta ogni accostamento con Sendero luminoso che, si sostiene «noi abbiamo condannato più volte per la sua irrazionale violenza». «Abbiamo sempre dimostrato - prosegue il comunicato - il nostro rispetto per la popolazione civile e abbiamo sempre combattuto solo i responsabili di crimini contro il popolo». Il Mrta ripete quindi di volere una soluzione pacifica della crisi attraverso il dialogo, «come abbiamo dimostrato continuando a liberare gli ostaggi». Uno dei primi nostri obiettivi, prosegue il testo, è stato raggiunto «perchè siamo riusciti a far conoscere la drammatica situazione delle carceri peruviane».

Questa svolta negoziale è giunta allorchè si moltiplicano i messaggi e gli interventi di presunti membri del Mrta all'estero che inviano segnali spesso contradditori. Negli Stati Uniti, ad esempio, un falso 'comandante Santana' ha fissato per l'1 gennaio 1997 un ultimatum sulla vita dei 103 ostaggi. Inoltre, è stato diffuso un documento in 12 punti firmato da un presunto 'Commando del battaglione Jorge Talledo Feria' in cui si condanna la corruzione e il non rispetto delle leggi in Perù, anche se si ammette che «non abbiamo il diritto di privare della libertà molti cittadini di altri paesi che si trovano in condizione di prigionia, insieme ai veri colpevoli peruviani, e per questo abbiamo liberato una parte di loro».

Dalla Germania, infine, Isaac Velazco, che pure afferma di parlare a nome del Mrta, ha detto che «non uccideremo gli ostaggi, neppure se verremo attaccati». Intanto, il Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) è ritornato sull'articolo del quotidiano 'Expreso', secondo cui alcuni ostaggi erano stati sottoposti a torture psicologiche.

Dopo un primo intervento interlocutorio e sostanzialmente tale da lasciare il sospetto della legittimità delle accuse, lo svizzero Michel Minnig è tornato sulla questione affermando più chiaramente che gli ostaggi nella residenza non si sono lamentati di essere stati vittime di torture o maltrattamenti.

LA STORIA DI POLINA MALINKINA, DA 60 ANNI LA DONNA DELLE PULIZIE DEL POTERE MOSCOVITA

Ramazzando al Cremlino, da Stalin a Eltsin

MOSCA — Ha percorso i corridoi del Cremlino e si è aggirata nelle stanze più importanti del potere sovietico uscendo indenne da tutte le «purghe» e i ribaltamenti del vertice comunista, ma nessuno ha osato toccarla neppure dopo il passaggio dall'Urss alla Russia di Boris Eltsin. Assunta come donna delle pulizie nel 1937, mentre vi infuriava il terrore di Josif Stalin, Polina Malinkina, lavora sempre lì da 60 anni, in quella che un tempo fu la fortezza di Mosca degli zar. Ramazza e straccio per la polvere nelle mani, ha attraversato la storia del suo Paese, il più grande del mondo, e visto faccia a faccia i personaggi di più alto rango.

Di Stalin, i cui anni di «regno» coincisero con quelli della sua giovinezza, Polina ha un ricordo quasi struggente. «Era buono - ha raccontato alla "Komsomolskaia Pravda" - a volte mentre strappavo la gramigna nel cortile dinanzi al suo ufficio, lui usciva e si sedeva su un gradino per fumare la pipa. Allora le guardie mi dicevano "Via, via Polina", ma lui le fermava ordinando: "Lasciate stare Polina, che continui a strappare la malaerba perchè questa è il nemico delle piante nobili"». La donna rammenta anche di aver visto, in certi momenti, il volto del sanguinario dittatore georgiano rigato dalle lacrime. «Era molto buono con la gente semplice», insiste e, ignara di tutte le fotografie commissionate ad arte da Stalin per sembrare un po' più alto, aggiunge: «Era così piccolino».

Anche per l'attuale padrone di casa al Cremlino, cui ella, arzilla ottantenne, continua oggi a rendere i suoi servigi ci sono parole di simpatia. A Eltsin, Polina riconosce il merito di aver ridato spazio alla religione ortodossa, cui lei si è mantenuta fedele nonostante la lunga consuetudine con i teorizzatori dell'ateismo di Stato. «Ho sentito dire che lo stesso Boris Nicolaievic è diventato religioso», sottolinea soddisfatta l'anziana cameriera, rivelando anche un particolare «originale»: «Il presidente va spesso in chiesa di nascosto, per non farsi vedere da Ghennadi Ziuganov», leader dell'opposizione comunista.

Eltsin rientra inoltre nella lista dei «buoni», secondo la personalissima suddivisione con cui Polina Malinkina distingue tutti i leader che ha conosciuto: quelli che si pulivano le scarpe prima di entrare e quelli che non lo facevano. I «buoni» sono pochi: oltre a Eltsin e a Stalin, Leonid Brezhnev e l'attuale potente capo dell'amministrazione presidenziale Anatoli Ciubais. I cattivi sono una sfilza innumerevole su cui troneggia per le sue maniere poco urbane Nikita Kruscev.

STUDIOSI ITALIANI E CROATI A CONFRONTO SUL DOPOGUERRA NEL CAPOLUOGO QUARNERINO

Fiume vista dai due «lati»

Affollato convegno promosso nella capitale dalle associazioni culturali degli esuli

ROMA — È stato un convegno ricco di stimoli quello promosso dalla Società di Studi Fiumani e dal Museo Archivio Storico di Fiume nella capitale, con il patrocinio della regione Lazio, svoltosi all'hotel dei Congressi all'Eur. Un occasione importante che, per certi aspetti, ha rappresentato una «svolta» nello studio della storia della capitale del Quarnaro negli anni seguenti la seconda guerra mondiale. Con «Il Trattato di pace del 1947 e le sue conseguenze a Fiume», questo il titolo dell'assise, forse per la prima volta a Roma, è stato possibile ascoltare interventi che hanno visto affiancati rappresentanti degli esuli, esponenti della comunità italiana della Fiume di oggi ed esponenti della cultura croata. Tutti interventi, comunque di altissimo livello. Proprio la presenza di studiosi croati ha rappresentato un segnale di sviluppo dall'analisi storica e sociale di quel drammatico periodo che vide la migrazione di un intero popolo.

I lavori sono stati aperti con il saluto ai partecipanti del sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio, professor Claudio Schwarzenberg, al cui giovanile dinamismo si deve il risveglio dell'attività politica e culturale dei profughi fiumani negli ultimi anni. È seguito il discorso del dottor Amleto Ballarini, Presidente della Società di Studi Fiumani e quindi sono iniziati gli interventi degli oratori, dopo la proiezione di alcuni filmati d'epoca.

Per primo ha parlato il dottor Roberto Modena sulla questione fiumana nelle trattative per il trattato di Pace del 1947, seguito dalla interessantissima relazione della dottoressa Aliosa Puzar, un'apprezzata studiosa croata che ha saputo rendere un preciso quadro della realtà della cultura croata nel capoluogo del Quarnero, negli anni del regime titino. Un intervento svolto con la serena obiettività della scienziata. Il dottor Gianclaudio Angelini, collaboratore dell'Archivio Museo di Fiume ha invece analizzato i numerosi punti oscuri dell'azione del Partito Comunista Italiano sul problema delle frontiere orientali, mettendo in evidenza come gli stessi comunisti italiani di Fiume si siano spesso trovati, all'epoca, nella impossibilità di opporsi alla politica del loro partito, pur se consci delle mire croate sulla città.

Attenti ospiti gli studenti di quattro licei romani

Laura Marchig, dell'Unione degli Italiani di Fiume, ha affrontato l'impegno degli intellettuali a Fiume alla fine del secondo conflitto mondiale mentre la dottoressa Antonella Ercolani ha tenuto a differenziare nel suo intervento su «Fiume tra Mussolini e d'Annunzio», il legionarismo d'annunziano dal fascismo Mussoliniamo, troppo spesso e per troppi anni, in particolare nell'Italia del secondo dopoguerra, identificati in maniera gemellare.

Nel pomeriggio la dottoressa Ester Capuzzo, ricercatrice di storia del Diritto Italiano, ha parlato delle radici storiche dell'autonomia fiumana, con particolare riferimento al concetto di «Corpus separatum», mentre la dottoressa Angela Maria Schwarzenberg ha ripercorso, con rara efficacia, la politica del terrore applicata dagli slavi a Fiume nell'immediato dopoguerra e che spinse il 90 per cento della popolazione, compresi croati anticomunisti, a emigrare in Italia.

Sono seguiti quindi gli interventi di Giuseppe Agosta, di Marino Micich, segretario della società di Studi Fiumani e di Elvio Baccarini, dell'Unione degli Italiani, i quali, rispettivamente, hanno parlato dell'immagine dell'Italia sul quotidiano «Voce del Popolo», sull'organizzazione degli esuli fiumani in italia e sulla situazione attuale della comunità italiana di Fiume. Particolarmente seguito quest'ultimo tema che ha grandemente stimolato il pubblico a rivolgere numerose domande.

Alla conclusione dei lavori, nella tarda serata, non si è potuto che trarre un giudizio positivo sull'iniziativa, speriamo la prima di una serie, tanto più rilevante per il fatto che i lavori, per gran parte del tempo, sono stati seguiti dagli studenti, di quattro licei romani, tre classici e uno scientifico (il «Democrito», l'«Augusto», l'«Aristofane» e il «Benedetto da Norcia»); decine di ragazzi i quali, forse per la prima volta, hanno scoperto un aspetto della storia nazionale che, nella migliore delle ipotesi, viene appena sfiorato dai programmi della scuola italiana. A tutti i ragazzi il Libero Comune in esilio ha donato la videocassetta realizzata lo scorso anno, contenente immagini e scene di Fiume italiana negli anni '20, '30 e '40, realizzata con il materiale dell'Istituto Luce.

Tra gli interventi da segnalare, quello del dottor Arturo Virgini, presidente dell'Irci (Istituto regionale per la cultura istriana), del dottor Aldo Clemente, presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani di Roma, della dottoressa Angela Padellaro, dirigente del Ministero dei Beni Culturali, del professor Carlo Ghisalberti, docente di Storia del Diritto Italiano presso la prima Università di Roma, del professor Giuseppe Parlato della fondazione «Ugo Spirito», di padre Flaminio Rocchi dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, del senatore Lucio Toth, Presidente dell'Anvgd, del dottor Guido Cace, Presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata e del dottor Carlo Ermini della Regione Lazio.

Franco Ceccarelli

Il centro del capoluogo quarnerino in una cartolina degli Anni Trenta.

L'OPINIONE

L'abete in Vaticano, significato politico

Le celebrazioni di questi giorni in Vaticano hanno sotto vari aspetti sottolineato il ruolo e l'importanza della Slovenia, Paese piccolo e diventato indipendente solo sei anni fa. Anche se una certa sovranità la godeva già nel periodo della Jugoslavia federale. L'albero di Natale in piazza San Pietro, «nato» in Slovenia, supera l'importanza delle festività natalizie e assume connotati politici. Il Vaticano è sempre più presente nella politica europea e in quella mondiale. Le religioni sono sempre meno fine a sé stesse anche se dovrebbero esserlo.

E la presenza slovena in Vaticano dimostra come anche un «Paese in miniatura» incominci a esercitare una funzione nient'affatto marginale. Anche se giuridicamente non fa ancora parte dei vari consessi europei. Il Vaticano non fu per caso tra i primi a riconoscere cinque anni fa l'indipendenza della Slovenia. E non è stato casuale se il Papa abbia trascorso in primavera tre giorni completi in visita ufficiale in Slovenia. Le ragioni ci sono e come. La Slovenia è geograficamente il primo dei Paesi slavi affacciantisi in Europa e, politicamente, anche il primo ad aver perorato l'inclusione nell'Europa occidentale. Ed è vecchia aspirazione di questo Pontefice rafforzare i rapporti tra il mondo slavo e quello dell'Ovest. Va considerato anche il fatto che la chiesa cattolica slovena è riuscita a sopravvivere più o meno indenne (anche perché il regime comunista sloveno era di quelli meno ortodossi) alla Jugoslavia socialista. Rimane ancora aperto il problema della «pacificazione», cioè dei beni da restituire ma che meglio lasciare al futuro. Comunque la Slovenia comincia a divenire esempio del nuovo «credo» di Papa Wojtila per cui al comunismo soffocatore sta facendo seguito il capitalismo selvaggio. Anche se geograficamente modesto questo Paese, su indicazione vaticana, dovrebbe essere sempre maggior esempio di applicazione delle direttrici del cattolicesimo nell'Europa centrale e in questi paraggi europei e balcanici in genere. Viene in mente in proposito la frase di Sandro Pertini quando venne due decenni fa in visita in Jugoslavia e disse a Belgrado che «tutta la Jugoslavia dovrebbe svilupparsi come la Slovenia». Non solo. Erano risaputi i contatti più che amichevoli tra Pertini e Papa Vojtila anche se il primo era dichiaratamente non credente. La storia si ripete. Non è la prima volta che Kucan dichiara che Pertini è il simbolo della politica europea moderna e sta anche succedendo che i contatti fra il Papa e Kucan, seppure quest'ultimo dichiaratamente laico e di sinistra, sono sempre più frequenti. Tre volte in un anno. E la Slovenia si sta facendo strada.

Miro Kocjan

VOLUMETTO DELL'IRCI E DELL'ASSOCIAZIONE SPORTIVA E CULTURALE DEI CORPI FORESTALI

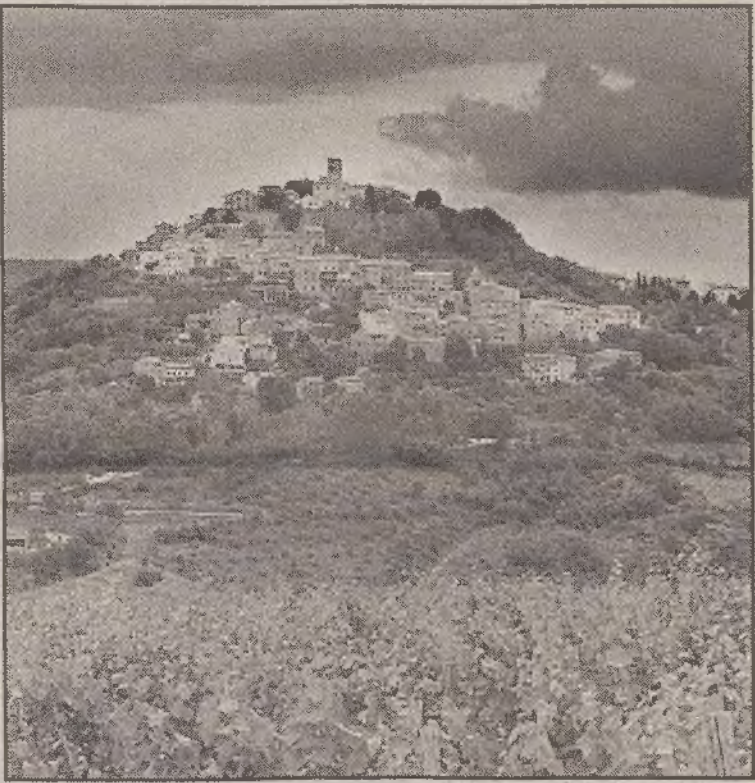
La foresta incantata di Montona

Storia, geologia, fauna, tartufi e curiosità su un'oasi naturalistica di incontaminata bellezza

TRIESTE — Pioppi, frassini, olmi, ma anche cipressi, salici, aceri: la valle del Quieto compresa tra Bagni di Santo Stefano e Montona rappresenta uno degli scorci più caratteristici dell'Istria interna. Da un paio di anni passata sotto l'amministrazione dei Servizi forestali statali della Croazia, la zona, più nota con il nome di foresta di Montona, rappresenta oggi uno dei punti di forza della produzione di legname dell'intera repubblica.

Ricchissima anche la fauna, considerata la diversità di ambienti (foresta vera e propria, sponde del fiume, boscaglia carsica) presenti in un'area relativamente ristretta. Vegetazione rigogliosa, fauna mammifera e avicola di sicuro interesse non soltanto per gli esperti, possibilità di trovare funghi e tartufi e di scoprire una natura ancora incontaminata: gli elementi per farne un «Invito naturalistico alla valle del fiume Quieto e alla foresta di Montona - Storia, geologia, fauna, tartufi, curiosità, itinerari a piedi e in mountain bike di una valle istriana», ci sono tutti. Così l'Istituto regionale per la cultura istriana e l'Associazione sportiva e culturale dei Corpi forestali del Friuli-Venezia Giulia hanno unito le forze e, prima nella sede dell'Unione degli istriani a Trieste e poi in quella della Comunità degli italiani di Montona, hanno presentato ufficialmente il frutto della loro collaborazione.

Si tratta di un volumetto di 87 pagine, pubblicato dalla «Spring Edizioni», scritto a più mani, corredato di foto a colori e in bianco e nero, completo di cartine con gli itinerari segnati, strumento indispensabile per chi decide di fare una pur fugace, ma appagante «full immersion» in una natura ancora selvaggia, in piccoli borghi sospesi tra un passato che non è finito e un futuro che non arriva. La parte iniziale del libro è dedicata alla foresta di Montona, alla sua evoluzione dal 1278 al 1947 e dal 1947 ai giorni nostri; si passa poi all'analisi geologica della valle del Quieto, mentre le sei pagine successive, con quattro fotografie, trattano della fauna.

Segue la parte dedicata a funghi e tartufi, completa di tre ricette per gustarli al meglio. Dettagliato il capitolo riservato all'erpetofauna, con tanto di tabella riassuntiva delle varie specie presenti. Conclude il volumetto una serie di itinerari inediti da percorrere sia a piedi che in mountain bike. Tra gli estensori della guida, Bruno Basezzi, Mario Burlin, Boris Cerneha, Loris Dilena, Fabio Fabris, Paolo Marassi, Diego Masiello, Gianfranco Vardabasso e Mario Zanini.

g.l.

Una suggestiva panoramica di Montona.

SEBENICO, DESTITUITO IL VICEPRESIDENTE DEL COMITATO DELL'ACCADIZETA IVO BAICA

Va all'estero e perde la poltrona

E prima di partire l'esponente politico si era spontaneamente dimesso dalla vicepresidenza della Regione

Il lungomare di Sebenico, dove infuria una guerra interna all'Accadizeta.

SEBENICO — Talora tragicomici i risvolti a livello locale della vera e propria «guerra di potere» che sta consumando l'Accadizeta del Presidente Tudjman, nella quale sono almeno due le correnti che stanno affrontandosi con sempre maggiore accanimento. A Sebenico si è però debordato ampiamente nel ridicolo. Il vicepresidente del Comitato regionale Hdz, Ivo Baica, che è pure vicepresidente della giunta regionale sebenzana, è stato improvvisamente destituito dalla carica di partito, mentre si trova in viaggio di lavoro all'estero.

La decisione è stata presa per presunte inadempienze nell'attuazione della linea politica Hdz sul piano locale. Non appena Baica si è mosso, al rientro non ha trovato più la comoda poltrona. Il ridicolo deriva dal fatto che, solo pochi giorni prima del fatidico viaggio, egli aveva spontaneamente rassegnato le dimissioni dalla vicepresidenza della regione «proprio per potersi dedicare più assiduamente all'attività di vicepresidente regionale di partito». Ossia per poter meglio svolgere l'incarico che gli è stato sottratto durante l'incauta uscita oltreconfine.

Vittima delle lotte che dilaniano il partito

Ora, naturalmente, uscito di scena dai vertici cittadino e regionale Accadizeta, l'incauto Baica rischia anche l'ultima carica rimastagli: quella di vicepresidenza dell'amministrazione regionale sebenzana. Voci ufficiose lo indicano come vittima predestinata dello scontro in atto fra i due comitati Hdz, ossia quello cittadino e quello regionale o conteale, nei quali sia annidano esponenti delle due opposte fazioni del partito-padrone. Per ironia della sorte, solo qualche settimana fa era stato proprio il Baica a negare pubblicamente che fra i due comitati Hdz fossero sorte «incomprensioni o dissensi».

IN BREVE

Record di furti e rapine Muratore condannato a due anni e otto mesi

CAPODISTRIA — Il tribunale locale ha condannato a due anni e otto mesi di carcere Stefan S., 38 anni, muratore senza fissa occupazione di Pirano. È accusato di avere messo a segno negli ultimi due anni nel Capodistriano una lunga serie di rapine e furti con scassi. Agli inizi dell'anno Stefan si rese protagonista di un gesto spettacolare: a conclusione di un'ennesima rapina, braccato dalle forze dell'ordine, si trincerò in una roulotte nel campeggio di Strugnano e per alcune ore minacciò i poliziotti di provocare una strage attivando alcune bombe a mano. Solo al termine di lunghe trattative ladro si arrese. Dopo una breve detenzione tornò in libertà, riprendendo immediatamente l'attività criminosa fino al nuovo arresto e al processo.

Depurazione delle acque, impianti a Pola e Spalato finanziati dalla Bers

FIUME — La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo ha accordato alla Croazia un prestito dell'ammontare di 105 milioni di marchi (circa 105 miliardi di lire) per l'apprestamento di adeguati sistemi di canalizzazione e depurazione di alcuni dei principali centri costieri in Dalmazia e in Istria. Grazie alla linea di credito europea verranno pertanto finanziati i lavori ai sistemi di raccolta, convogliamento e depurazione delle acque reflue a Spalato e nei comuni limitrofi del capoluogo, nonché lavori analoghi nel porto di Pola. Nel programma dei finanziamenti rientra pure la ricostruzione di una parte delle reti di distribuzione idrica sempre della regione spalatina.

Abbazia, buon afflusso turistico nonostante l'inclemenza del tempo

ABBAZIA — Nonostante l'ondata di maltempo è stato promettente l'inizio delle festività natalizie in quanto a presenze turistiche sulla riviera fiumana. Sono stati circa mille i villeggianti che hanno atteso il Natale negli impianti ricettivi della «Perla del Quarnero», di Laurana e di Draga di Moschiena. Un numero destinato ad aumentare sensibilmente con l'approssimarsi di Capodanno. Le prenotazioni infatti parlano di quasi quattromila turisti pronti a trascorrere la notte più lunga dell'anno ai piadi del Monte Maggiore. Buone previsioni anche per le località di Crkvenica e di Novi Vinodolski, oltre che per le isole, Cherso, Lussino e Veglia, posto che i traghetti riprendano i collegamenti.

RIVISONDOLI

E' dalmata la Madonna del presepe vivente

L'AQUILA — E' croata la «Madonnina 1997» del presepe vivente di Rivisondoli. La manifestazione religiosa, culturale e folcloristica di grande rilievo, che si svolgerà, come vuole la tradizione, martedì prossimo, primo gennaio. Si tratta di Lara Sikic, diciassettenne, originaria dell'isola di Mortar (Murter) antistante Sebenico. La ragazza, studentessa del liceo artistico, e la figlia del Console della Croazia presso l'Ambasciata a Roma. Con la giovanissima isolana dalmata si completa così la Sacra famiglia della rievocazione rivisondolese i cui interpreti locali sono Manuele Celio, il quale vestirà i panni del Bambin Gesù, e Antonio D'Ulisse, che interpreterà San Giuseppe.

La prima edizione del presepe vivente di Rivisondoli venne realizzata nel 1951, all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale. Ambientata nella suggestione di una quiete montana senza tempo, in un grandioso scenario pastorale naturale, sul quale troneggia il pittoresco nucleo urbano di Rivisondoli, la manifestazione si svolge per quadri che ricalcano fedelmente il racconto evangelico, prendendo l'avvio dal sogno di un pastore, accanto al fuoco dei bivacchi.

PER INIZIATIVA DELLA PRO LOCO DI TOLMINO CON I FONDI DEL MINISTERO SLOVENO DELLA CULTURA

Gabrje, restaurata la cappella degli alpini italiani

TOLMINO — Già nel 1916, in piena prima guerra mondiale, gli alpini italiani del quarto reggimento, eressero nei pressi del paesino di Gabrje (Tolmino), una cappella dedicata ai loro caduti, che erano sepolti nel vicino cimitero. Nei pressi di Gabrje correva la linea del fronte e giornalmente, sia sul versante italiano, che su quello austroungarico, si registravano dei caduti. Le truppe italiane avevano in quella zona raggiunto e oltrepassato l'Isonzo già nel corso del primo anno di guerra, nel 1915, avevano conquistato il Krn, ribattezzato erroneamente in Monte Nero (la parola slovena «Krn» era stata scritta «Crn», che tradotto sta infatti a «Nero»), e si erano attestate anche a poca distanza da Tolmino.

Nel 1938 anche i resti dei soldati sepolti nel piccolo cimitero di Gabrje vennero trasferiti all'Ossario di Caporetto. Rimase la cappella. Nell'immediato secondo dopoguerra, quando di questi cimiteri e monumenti, sia italiani che austroungarici, non si tenne gran conto, tutto ciò che si trovava nella cappella di Gabrje, come anche in altre della zona, venne per fortuna raccolto da Marija Rutar, fedele depositaria dell'erigendo museo di Tolmino. I reperti vennero e sono gelosamente conservati nel museo locale. E ora pure la cappella degli alpini di Gabrje è stata ricostruita grazie alla Pro Loco di Tolmino. Sono stati spesi 3 milioni di talleri (circa 33 milioni di lire), grazie a un sostanzioso contributo del ministero sloveno della cultura. I reperti finora conservati nel museo di Tolmino sono stati rimessi al loro posto. Solo la statua in legno di un alpino sarà una copia dell'originale, che si trova nel Museo della Grande guerra di Caporetto.

Sempre a cura della Pro Loco di Tolmino sono stati riedificati i monumenti ai caduti austriaci sul Javorca a Polog e quello ai caduti tedeschi nei pressi della confluenza della Tolminka nell'Isonzo. Nella chiesetta sul Javorca a Polog di recente sono stati contati i nomi dei caduti, sono 2808, che erano stati impressi a fuoco su tavole di legno. Alla Pro Loco di Tolmino sperano inoltre di trovare uno sponsor che finanzi la pubblicazione di un volumetto illustrativo di questi monumenti ai caduti della prima guerra mondiale nella loro zona.

I tre monumenti qui menzionati, assieme agli altri, tra questi il grande Ossario ai caduti italiani, fanno da nobile corollario al Museo della Grande Guerra di Caporetto, che ha trattato con equanimità tutte le parti in causa.

Marco Waltritsch

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 11,20 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 276,47 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 82,80 = 976,41 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,35 = 1202,65 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 76,20 = 898,58 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,02 = 1111,42 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosne Banka Koper di Capodistria

INTENSE PRECIPITAZIONI, ANCHE IN PIANURA, PREVISTE NELLA REGIONE A PARTIRE DA OGGI

Dopo il freddo arriva la neve

Temperature polari registrate nel Tarvisiano e sull'intero arco alpino del Friuli - Il record (-23) a Fusine

GHIACCIO NEI SERBATOI

Anche Palmanova è rimasta senza rifornimenti idrici

PALMANOVA — Acqua potabile inaccessibile anche a Palmanova: la morsa di gelo che si è abbattuta in regione non ha risparmiato le cisterne installate nella città stellata per l'approvigionamento idrico a seguito dell'emergenza atrazina.

La «mazzata» si è abbattuata nel Palmarino nella giornata di ieri, quando non poche segnalazioni hanno indotto la Polizia comunale ad effettuare un sopralluogo alle tre cisterne cittadine: quella situata in piazza Grande, quella di piazzale Roma, nei pressi della stazione ferroviaria, e quella di via Coeverden nella frazione di Sottoselva.

Niente da fare, tutto ghiacciato. Interrotto quindi il servizio di approvigionamento. Persino il nuovo pozzo aperto in Contrada Collalto, ora in fase di rodaggio (sta «spurgando» l'acqua per ottenere i requisiti di idoneità richiesti) in attesa di un prossimo allacciamento alle abitazioni palmarine, si è completamente ghiacciato.

E il fatto che l'emergenza si è verificata nel primo pomeriggio di ieri non ha permesso, secondo gli addetti ai lavori, di approntare misure alternative.

Un fine settimana, dunque, nel segno delle soluzioni di fortuna: ai cittadini, infatti, si consiglia, in via transitoria, di fare riferimento alle famiglie di Ialmicco che sono regolarmente collegate all'acquedotto del Friuli centrale.

UDINE — L' ondata di freddo che sta interessando da due giorni anche il Friuli-Venezia Giulia, ha fatto registrare alle 2.30 dell'altra notte la punta minima a Fusine Laghi, con 23 gradi sotto lo zero.

In tutto il Tarvisiano le temperature sono state,sempre l'altra notte, vicine ai 20 gradi negativi. Ieri mattina il cielo era coperto e cadeva un leggero nevischio.

Su tutto l' arco alpino della regione le minime sono variate, nella notte fra venerdì e ieri, tra i meno 20 e i meno 16, mentre in pianura la media è stata di 10 gradi negativi. A Udine il mercurio ha raggiunto la minima alle 2.50, con meno 8 gradi. Nella tarda mattinata la temperatura in città è salita a meno 5 gradi, il vento è cessato e il cielo si è rannuvolato.

La prefettura di Udine, che segue costantemente l' evoluzione della situazione meteorologica, ha diffuso un comunicato per segnalare che da stamane si prevedono in tutta la provincia abbondanti nevicate, che potranno persistere per 24-36 ore.

La prefettura ha quindi invitato la popolazione a evitare di intraprendere viaggi nelle zone innevate o a rischio di neve; se ciò fosse inevitabile, bisognerà avere al seguito catene o gomme da neve.

Agli automobilisti la prefettura ha raccomandato anche di non invadere le corsie di emergenza, per consentire la libera circolazione dei mezzi di emergenza e soccorso. Infine, è stato ricordato di evitare movimenti in zone a rischio di valanghe o di slavine.

EMERGENZA ATRAZINA

Nel Pordenonese ghiacciata l'acqua in oltre 60 cisterne

PORDENONE — Davvero nefaste (ma per certi versi prevedibili) le conseguenze dell'ondata di gelo che da alcuni giorni imperversa anche sulla provincia di Pordenone. Ieri mattina chi ha cercato di approvvigionarsi d'acqua dalle cisterne messe a disposizione dai vari comuni interessati dall'emergenza atrazina, è rimasto a secco. Unica alternativa, per cucinare cibi o per bere, il supermercato più vicino.

Il freddo polare ha infatti ghiacciato il contenuto dei serbatoi, impedendo la consueta scorta quotidiana. Delle 63 cisterne collocate nella Destra Tagliamento, quelle in cui è stata registrata la maggior «sofferenza» si trovano nei comuni di Pordenone, Cordenons e Roveredo in Piano.

Per tutta la giornata i centralini delle amministrazioni, così come quelli dei quotidiani, sono stati tempestati da telefonate di residenti inviperiti per l'insolito fuori programma. Circa un mese fa i vigili del fuoco del comando cittadino – che ieri hanno avuto notevoli problemi per il rifornimento alle cisterne – avevano sollecitato i vari uffici tecnici a porre in essere iniziative nell'eventualità di un peggioramento delle condizioni climatiche.

In alcuni casi, come a Pordenone, il personale incaricato aveva provveduto a coibentare i contenitori, ma ciò non è servito gran che. Gli stessi tecnici hanno passato in rassegna per tutta la giornata le 20 cisterne «surgelate» di pertinenza della cintura cittadina, alle quali hanno applicato degli isolanti che dovrebbero, almeno nelle intenzioni, riuscire a fronteggiare la gelata della notte.

Nel pomeriggio, sempre il Comune di Pordenone ha diffuso una nota nella quale ha fatto il punto della situazione. «A seguito delle rigide condizioni meteo che hanno determinato un notevole abbassamento della temperatura, soprattutto durante le ore notturne, l'acqua potabile prelevata da cisterne e rastrelliere, installate dal Servizio acquedotto a seguito dell'emergenza atrazina, potrà essere garantita durante le ore centrali diurne, dalle 11 alle 16. Ulteriori informazioni – conclude il comunicato – potranno essere fornite dallo stesso servizio, disponibile 24 ore su 24».

Secondo i vigili del fuoco, comunque, non è stato fatto abbastanza. «Il preavviso che abbiamo dato – ha commentato il comandante – era sufficiente per mettere in atto tutte le misure preventive. Abbiamo cercato di mettere a frutto l'esperienza maturata dieci anni fa, quando Porcia rimase senz'acqua potabile a causa di un inquinamento. Anche allora le cisterne ghiacciarono, era un fatto storicamente imprevedibile, ma ormai la frittata è fatta».

Massimo Boni

L'INTERVENTO

Accordi sottobanco rendono evidente la politica «debole»

Spadaro (Pds): «Una coalizione non può nascere da piccole intese»

Non erano passati che pochi giorni dall'insediamento di Roberto Antonione alla presidenza del consiglio ragionale e subito veniva fatto uno smaccato uso di parte di tale elezione, con il dire che era servita a produrre la «visibilità di questa grande rappresentanza di centro».

Il che non è altro che la conferma delle caratteristiche di tale elezione ottenuta con soli 21 voti su 60 per una carica istituzionale che dovrebbe avere ben altra rappresentatività.

Il modo con cui ciò è avvenuto ricorda gli episodi peggiori della Prima Repubblica.

Io sono convinto che gli accordi con gli avversari politici sulle regole del gioco e su chi è deputato a farle rispettare siano naturali e auspicabili.

Ma questi devono avvenire in modo trasparente ed esplicito perché così essi poggiano su maggioranze ampiamente rappresentative, senza dover ricorrere a procedure come quella a cui Antonione deve la sua elezione (un terzo dei consiglieri!).

Peraltro questo mi conferma nell'idea che il male di questa regione viene non dal fatto di riunire realtà profondamente diverse come il Friuli e Trieste, ma dal modo con cui certi esponenti friulani e triestini ritengono di risolvere il governo della regione, e cioè ancora una volta attraverso accordi sottobanco che finiscono per rendere evidente la «debolezza» della politica, in cui vecchi e nuovi trasformismi prosperano in paludi di centro paralizzanti e senza lineamenti.

Credo siano preoccupazioni condivise dall'intero gruppo del Pds, che non si presterà certamente a manovre del genere, ma ho ritenuto di doverle esprimere per ribadire pubblicamente un principio a cui attenersi.

Una cosa sono le regole, che riguardano tutti, altra cosa sono le scelte chiare e distinte, di centrodestra o di centrosinistra, su cui deve fondarsi una coalizione di governo.

Essa non può perciò essere il frutto di «piccole intese» che alimentano solo confusione e disorientamento e non sono certamente capaci di produrre governo.

Stelio Spadaro
segretario provinciale del Pds

MOLTE RICHIESTE ALL' APT: PRENOTAZIONI DAL 2 GENNAIO

E intanto a Grado si scatena la «caccia» all'ombrellone

GRADO — Nonostante la bora, il freddo che ha già gelato le parti più basse della laguna (arrecando parecchi danni per la moria di pesce nelle valli) e nonostante si parli di imminenti nevicate anche in pianura, a Grado, nell'Isola del sole, si sta pensando alla prossima stagione turistica.

Dal 2 gennaio si potranno infatti prenotare gli ombrelloni e, come al solito, si registreranno code e richieste di ogni genere. La caccia all'ombrellone è infatti ormai una consuetudine. Si va alla ricerca dell'ombrellone che si era occupato lo scorso anno, o comunque di quello che si trova nelle zone che vengono considerate migliori; o di ombrelloni che si trovino vicino a parenti o amici, o ancora a conoscenti con i quali si trascorre fianco a fianco la vacanza. Ombrelloni che magari «confinano» con personaggi famosi o che siano di un certo colore (che contraddistingue il reparto), o curati da un determinato bagnino.

Ecco allora le code con gente che attende l'apertura dell'ufficio informazioni sin dalle prime luci dell'alba; ed ecco anche le telefonate ed i fax.

Per rendere un servizio migliore alla clientela ed accelerare le procedure di registrazione delle prenotazioni, l'Azienda di promozione turistica ha così deciso di fissare per quest'anno date ed orari ben precisi per il periodo dal 2 all'11 gennaio (da lunedì 13 gli orari di apertura dell'ufficio e le limitazioni alle prenotazioni telefoniche verranno modificate sulla base dell'affluenza del pubblico).

Dunque, da giovedì 2 gennaio l'ufficio informazioni rimarrà aperto al pubblico dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 di tutti i giorni feriali. Nelle giornate festive (domenica ed Epifania) l'ufficio aprirà dalle 10 alle 16.

Nello stesso periodo le prenotazioni telefoniche per gli ombrelloni (tel. 0431/899220) potranno essere accettate esclusivamente dalle 12 alle 14 e dalle 17 alle 18.30 dei giorni feriali.

Va infine rilevato che le prenotazioni in arrivo all'azienda via fax (n. 0431/899278) verranno registrate dopo la chiusura al pubblico nella stessa giornata di arrivo della comunicazione.

Ma l'attività dell'Azienda di promozione turistica è legata anche al settore curativo e a quello preventivo. E uno dei settori con i quali si è raggiunto anche l'obiettivo di avere una stagione praticamente annuale è quello della sempre più richiesta piscina con acqua di mare riscaldata. La struttura rimarrà aperta, sempre dalle 10 alle 20, sino al 6 gennaio (unica riduzione d'orario il 31 dicembre, quando i battenti verranno chiusi alle 17). Dal 7 gennaio in poi vi sarà invece una chiusura generale di qualche settimana per la consueta manutenzione annuale.

Antonio Boemo

UN UOMO DI PASIANO

Muore d'infarto durante il colloquio per avere un lavoro

PORDENONE — Si era presentato di buon'ora alla ditta «Apm» di Cecchini, piccolo centro della provincia distante una decina di chilometri dal capoluogo. Luigi Dal Mas, 40 anni, residente a Pasiano, celibe, disoccupato, aveva un appuntamento con uno dei titolari dell'azienda, Angelo Rosolen.

In ballo, secondo quanto emerso, un posto di lavoro, un'occasione da non perdere in un momento di grande crisi economica. I due si sono sistemati all'interno dell'ufficio del contitolare; il pasianese si è seduto su una poltrona ed è cominciato il colloquio. Dopo qualche minuto Dal Mas è sbiancato, portandosi subito le mani al petto e scivolando lentamente dalla poltrona.

Rosolen, intuita immediatamente la natura del malore, ha allertato il 118 mentre l'operaio, a terra, aveva perso i sensi. In pochi minuti sono giunti dall'ospedale Santa Maria degli Angeli i sanitari che però, purtroppo, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del quarantenne, imputabile quasi certamente a un infarto cardiaco.

Dal Mas, che non aveva mai sofferto di disturbi cardiaci, lascia la madre, con la quale viveva da tempo, e due sorelle. La data dei funerali non è ancora stata fissata: bisognerà attendere infatti il nullaosta dell'autorità giudiziaria al termine dell'autopsia, programmata per domani mattina.

m.b.

SGOMINATA UN'ORGANIZZAZIONE CHE LI FACEVA ENTRARE IN ITALIA

Come ti «camuffo» i clandestini

La banda era composta da sloveni, croati e serbi: 21 in arresto e 43 gli indagati

CARABINIERI

Pattuglia «speronata»

UDINE — Un' auto dei carabinieri è stata speronata verso le 17 di ieri a Maiano, dalla macchina di una persona che i militi si apprestavano a controllare, davanti a un supermercato. L' auto dei carabinieri è rimasta gravemente danneggiata e i militari contusi in modo lieve, mentre l' auto investitrice si è allontanata. Sarebbero stati esplosi colpi d' arma da fuoco in aria per indurre l' uomo a fermarsi, ma senza esito. Il fuggiasco sarebbe un nomade, probabilmente ricercato.

GORIZIA — Duemila marchi tedeschi. due milioni di lire. Tanto costava il materiale per il clandestino perfetto: passaporto, carta d'idendità, patente, documenti per l'auto, carta verde e perfino diploma di studi. Tutto rigorosamente falso. Tutto stampato in una tipografia clandestina che la banda aveva allestito a Pordenone, proprio di fronte alla questura.

Le indagini condotte dalla squadra mobile di Gorizia guidata dal dottor Carlo Lorito sono durate alcuni mesi. Alla fine, dopo venti perquisizioni condotte nell'Isontino e a Pordenone, ma anche a Milano e Perugia, ventuno sono state le persone arrestate, altre quarantatre quelle indagate a piede libero.

Tutti cittadini della ex Jugoslavia: sloveni, croati e serbi. Il capo dell'organizzazione è stato individuato nello sloveno Andelko Jovic, 46 anni (con lui sono state arrestate anche la moglie Jania, 43 anni, e la figlia Daniela). Suoi luogotenenti sarebbero stati Slavko Gojkovic, 35 anni, sloveno di Nova Gorica, e il serbo Vitomir Njezic.

La banda era specializzata nel favorire l'ingresso in Italia di clandestini, cui appunto venivano forniti tutti i documenti necessari. Ma non solo: gli uomini del dottor Lorito, che hanno agito in collaborazione con la polizia di frontiera di Gorizia, con la mobile di Pordenone e con le polizie slovena e croata, hanno infatti accertato che questa vera e propria organizzazione criminale era responsabile anche di una serie di furti di autovetture, che venivano poi smerciate sul mercato sloveno, e di colpi notturni in negozi della provincia.

I malviventi potevano contare su una serie di appartamenti (quattro dei quali a Gorizia, altri a Pordenone, Perugia e Milano) che facevano da base per le diverse azioni. Inoltre, particolarmente attiva era la stamperia clandestina, situata in un appartamento di un condominio vicino alla questura pordenonese.

Di lì passavano i documenti rubati oltre confine che dovevano poi essere «riprodotti»: documenti di identificazione personale, documenti di circolazione per le auto, e anche certificati scolastici che servivano ai clandestini per fregiarsi di un titolo di studio al momento di cercare lavoro.

Ma non solo: secondo quanto accertato dalla polizia, nella tipografia sarebbero state anche «corrette» numerosissime banconote statunitensi, aggiungendo due zeri ai «verdoni» da un dollaro. Inoltre sarebbero stati stampati anche marchi tedeschi falsi.

I reati ipotizzati nell'indagine, che è stata coordinata dal sostituto procuratore di Gorizia Massimo Lia, sono tutti relativi all'associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, al riciclaggio, al furto di autoveicoli, alla falsificazione di documenti e banconote e al traffico di clandestini.

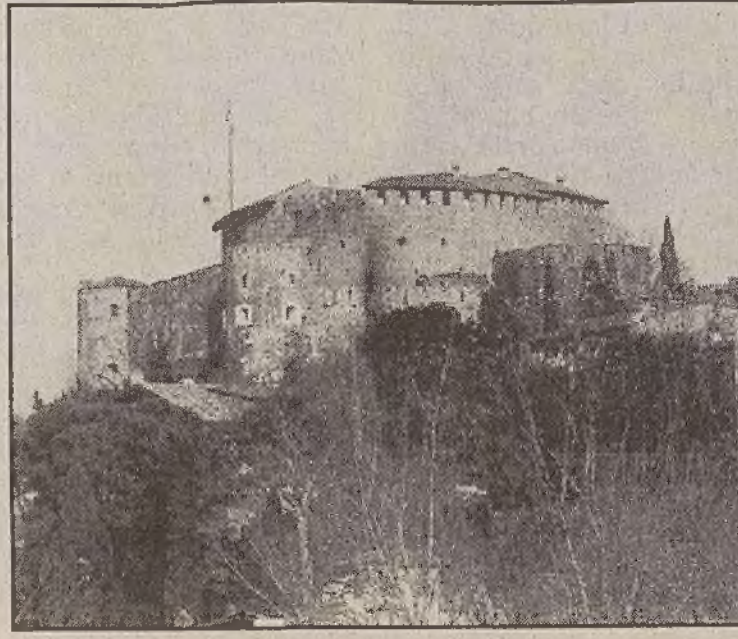
Guido Barella

SORGERA' NEL CASTELLO DI GORIZIA E SARA' COLLEGATO AD ALTRE STRUTTURE

Medioevo: museo «ampliato» via Internet

GORIZIA — Il castello di Gorizia ospiterà un museo dedicato al Medioevo collegato, via Internet, a tutti i musei che raccolgono reperti e documenti medievali.

Lo hanno annunciato in una conferenza stampa il sindaco Gaetano Valenti e l' assessore alla cultura Antonio Devetag, dopo la firma di una convenzione tra il Comune e la Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, con cui è stata sancita la concessione del castello all' amministrazione comunale per altri diciannove anni.

All' incontro era presente il soprintendente regionale Franco Bocchieri, il quale ha dato atto all'amministrazione comunale goriziana di aver rilanciato l'immagine del castello sia sotto il profilo gestionale e dell'accoglienza dei visitatori, sia sotto quello culturale, espositivo e turistico.

UDINE: CONTRO LE MULTE SULLE «QUOTE»

Latte gratis per protesta

UDINE — Il comitato spontaneo degli allevatori del Friuli-Venezia Giulia, che la scorsa settimana aveva paralizzato il traffico a Udine con 200 trattori, ieri ha nuovamente manifestato nel capoluogo friulano per protestare contro la multa di 7,5 miliardi di lire irrogata per lo «sfondamento» delle quote latte.

La multa, sostiene il comitato, è ingiusta, perchè le quote produttive sono state fissate definitivamente alla fine del periodo produttivo considerato. La manifestazione di ieri, anche per scusarsi con la cittadinanza per i disagi causati la scorsa settimana, è consistita nella distribuzione gratuita, in tre punti del centro di Udine, di 30 quintali di latte, in confezioni da un litro e mezzo litro, e di un migliaio di mozzarelle.

Ogni confezione consegnata ai passanti era accompagnata da un volantino che illustrava le ragioni della protesta, esortando anche ad acquistare i prodotti nazionali e ricordando che l' Italia importa il 40 per cento dei prodotti lattiero-caseari dall' estero.

Dalla gente, gli allevatori hanno ricevuto solidarietà e incitamenti a continuare nella battaglia. Unica eccezione, ha detto una manifestante, è stata un' anziana che ha protestato perchè in omaggio non c' era anche il latte scremato.

Il comitato ha infine anticipato che le prossime iniziative si svolgeranno a Trieste, in occasione di una seduta del consiglio regionale, e poi a Roma.

OCCUPAZIONE: SONO TUTTI NEGATIVI GLI INDICATORI DI TENDENZA - BOOM DI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO

Economia, un anno da dimenticare

Per la prima volta forte calo del terziario (-449 posti) che non riesce più a tamponare le emorragie ormai patologiche dell'industria

LA LETTERA

«Caro Prodi, troppe tasse fanno fuggire le imprese»

Signor Presidente,
Desidero ringraziarla vivamente per la sua visita a Trieste e per le rassicuranti parole sull'attenzione posta dal governo verso quest'area del Paese e la città, la quale sta vivendo il delicato momento di transizione, che Ella ben conosce.

Grazie alla strategia messa a punto in questi ultimi anni, alcune aziende che qui operano sono riuscite a imporsi a livello nazionale e all'estero e sono ora pronte a cogliere le crescenti sfide del mercato. Un freno all'ulteriore espansione delle imprese, non soltanto di quelle triestine, è però costituito dalla pressione fiscale, che nel nostro Paese arriva al 53%, rispetto al 30-36 per cento degli altri Paesi dell'Ue.

Questa situazione preoccupa per due aspetti: uno, perché essa costituisce un deterrente per nuovi investimenti esteri in Italia e lo dimostra il fatto che negli ultimi anni non ne sono stati registrati di significativi; due, sussiste il rischio reale della fuga verso altri Paesi d'Europa, dove imposte più basse e migliori servizi offerti dal sistema Paese rendono più allettanti gli investimenti.

Per quelle che vi operano, inoltre, l'elusione del fisco nel pieno rispetto delle leggi con il trasferimento di margine all'estero presso altre società del gruppo diventa prassi abituale, soprattutto in presenza di aliquote fiscali così elevate, creando quindi, con la riduzione dell'imponibile, un danno effettivo all'erario.

Anche se va accolto con soddisfazione lo sforzo per la semplificazione fiscale compiuta dal governo ad esempio con l'istituzione dell'Irep, alla luce di quanto brevemente esposto non posso non rivolgerle un pressante invito a ripensare le aliquote per i redditi d'impresa, sì da adeguarle a quelle degli altri Paesi sia europei che degli Usa; pena il rischio di vedere comunque vanificato il tentativo di incassare maggiori imposte, perché le aziende sperimentano meccanismi sempre più sofisticati e legali per trasferire margine all'estero, quando non decidono addirittura di trasferirvi l'impresa stessa, cosa questa che si sta verificando in modo preoccupante. A quest'ultimo proposito, porto ad esempio un'azienda americana con uno stabilimento a Trieste, la Pittway, che in un paio di anni ha raddoppiato gli utili e registra una produzione in costante crescita, con enormi benefici a livello occupazionale per la città che, a detta dei responsabili, offre personale altamente qualificato a tutti i livelli, situazione questa non riscontrabile in nessun'altra parte del mondo.

Essa sta seriamente valutando di espandersi ulteriormente ma pensa – con rammarico – di insediare altrove parte della sua attività, non potendo reggere la concorrenza in presenza di una pressione fiscale così elevata, come quella italiana, il tutto a scapito della crescita della città e del Paese stesso.

Sono certo, signor Presidente, che Ella vorrà porre la massima attenzione al problema, la cui soluzione apporterebbe grandi benefici all'intera economia nazionale.

Mi è gradita l'occasione per rinnovarle i sensi della più viva gratitudine e per porgere i miei migliori, più cordiali saluti.

Riccardo Illy

Servizio di
Giulio Garau

Quando si sta vivendo una crisi economice e industriale, la domanda generica che un po' tutti si fanno è: abbiamo già toccato il fondo, il peggio è passato? A Trieste è diventato un quesito retorico. E i dati, anche stavolta (si tratta di una elaborazione del terzo trimestre '96, il saldo avviati-cessati tra luglio e settembre), confermano che il peggio deve ancora arrivare. La tendenza degli indicatori economici è ancora al ribasso.

Tra i condizionamenti negativi anche la notevole pressione fiscale. In questo senso lo stesso sindaco Illy ha scritto una lettera al presidente del Consiglio, Prodi, per denunciare le difficoltà di quest'area e il rischio di fuga delle imprese del Nord est (vedi a fianco il testo). Ne ha dato ampio spazio anche ieri "la Repubblica", nelle pagine economiche e ha parlato anche di assicurazioni di Prodi a Illy di un decreto per la zona franca. Nulla di tutto questo: in realtà (come aveva anche riferito il senatore Camerini dell'Ulivo), il governo ha assicurato che ci sarà solo un riordino attraverso lo strumento del regolamento per quanto riguarda la normativa nazionale e internazionale del porto franco (che comunque è un servizio, non un'impresa)..

Tornando ai dati economici, se una parte del sindacato avverte che in realtà stiamo vivendo una fase di transizione, e che bisognerà valutare tutti questi dati nel corso di più anni alla luce anche dei fattori nazionali, dall'altro c'è chi pensa al peggio. Soffermandosi sui numeri dell'Ufficio del lavoro appare una situazione irreversibile.

Il vero campanello di allarme non è più soltanto il calo, patologico, nel settore industriale (nella tabella si nota un saldo di -198 addetti), ma quello del terziario. Alla voce «altre attività» si nota un -449. Le altre attività, il terziario che va dal commercio alle banche alle assicurazioni, che una volta facevano da tampone alle emorragie dell'industria, non assorbono più lavoratori. Lo aveva ricordato anche il presidente della Camera di commercio, Adalberto Donaggio, nell'ultima Consulta economica. «Per la prima volta, quest'anno - ha spiegato nella relazione, stando a dati di inizio dicembre - il comparto del terziario ha fatto registrare una perdita di 790 posti di lavoro, quando nello stesso periodo del '95 vi era stato un incremento di +237 unità». Peggiorato il movimento anagrafico delle imprese (nei primi 10 mesi dell'anno il saldo è a -72 ditte rispetto al +84 dello stesso periodo del '95). Preoccupante anche la prospettiva di un'ulteriore diminuzione dei livelli di attività produttiva per ben il 33 per cento delle imprese. Oltre il 70 per cento di queste ha dichiarato di operare su un «orizzonte di ordini» che non va oltre l'arco dei prossimi 3 mesi.

Altra doccia fredda dagli iscritti al collocamento: siamo oltre quota 18 mila. «Ormai siamo sotto i 17 mila occupati nel settore industriale - commenta preoccupato Paolo Petrini, responsabile del mercato del lavoro per la Cisl regionale - ed è un dato drammatico se paragonato al dato complessivo degli occupati che in città sono circa 85 mila. E' un segno di irreversibilità del declino economico. Non c'è vitalità nel mondo industriale, non arrivano nuove imprese. E non bisogna farsi ingannare da presenze positive come la Pittway: è un fenomeno a parte, esterno alla realtà economica del territorio».

Dello stesso tono l'allarme del responsabile regionale del mercato del lavoro della Cgil, Giorgio Uboni. «A parte l'assoluto record negativo dell'industria - spiega - bisogna analizzare il vasto mondo del terziario. La parte ricca di questo settore, banche e assicurazioni, stanno tutte riducendo gli organici e c'è il blocco del turn-over. Gli slogan «banche troppo inefficienti, costo alto del denaro alto e eccesso di organici» sono ormai consueti. Alcune aziende, per non licenziare, hanno proposto la riduzione degli stipendi».

Poi c'è il commercio. «In questo caso - conclude Uboni - la situazione è piuttosto complicata, bisogna considerare l'intero sistema dell'offerta, valutare i flussi e le nuove tendenze. Ha influito certamente la situazione generale del paese, c'è più austerità. Continua comunque un trend di caduta».

Senza minimizzare la portata negativa del bilancio del '96, il segretario provinciale della Cgil, Waldy Catalano, propone una lettura diversa. «Il '96 è davvero un anno nebuloso, è fuor di dubbio - spiega - ma il vero problema è che complessivamente la provincia sta vivendo una fase di transizione e gli effetti si faranno sentire per parecchio».

«Trieste - conclude Catalano - deve ripensare il suo modello di sviluppo. Si è chiusa la fase della grande industria, il settore del commercio è costretto a ripensare e riadeguare l'offerta e lo stesso dovranno fare i settori dei servizi alle imprese. Bisogna guardare globalmente alla città, per questo abbiamo pensato con il Protocollo di intesa di preparare degli strumenti adatti a uno sviluppo non più a compartimenti stagni. Il pericolo ora è quello di non riuscire a saldare la prima fase di transizione e risanamento a quella del rilancio. Le direttrici sono tracciate, il '97 sarà il banco di prova per le verifiche di tenuta».

Avviati - cessati dal lavoro nel III trimestre 1996 a Trieste

	AVVIATI			CESSATI			SALDO		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Agricoltura	18	8	26	19	9	28	-1	-1	-2
Industria	608	91	699	783	114	897	-175	-23	-198
Altre attività	801	1265	2066	993	1522	2515	-192	-257	-449
Enti pubblici	16	30	46	5	15	20	11	15	26
Totale	1443	1394	2837	1800	1660	3460	-357	-276	-633

Iscritti alle liste di collocamento al 30 settembre 1996

	M	F	Totale
1ª classe	7180	10.273	17.453
Totale generale	7608	10.462	18.070

POSITIVO IL BILANCIO DELL'ATTIVITA' DELLA GUARDIA DI FINANZA

Scoperti 34 evasori totali

In pochi giorni pervenute al centralino del 117 un centinaio di segnalazioni

Trentaquattro evasori totali e dieci paratotali sono stati scoperti dalla Guardia di finanza di Trieste nel corso di tutto il '96. E questo mentre anche nella nostra città parte il «117», il nuovo servizio al centro di roventi polemiche. In pochi giorni sono pervenute al centralino della sala operativa 95 segnalazioni relative per lo più a mancanza di scontrino o ricevuta fiscale. Un bilancio più che positivo se si pensa che le fiamme gialle hanno concluso quest' anno di attività ben 224 «verifiche» riscontrando un'evasione dell'Iva pari a ben 14 miliardi 600 milioni.

Ammonta poi a quasi 120 miliardi la base imponibile sottratta alla tassazione. In base alla legge 516 del '82 «manette agli evasori» i denunciati nella nostra provincia sono stati 136. Ma i militari non hanno certo abbassato la guardia nelle altre attività, non ultima quella relativa al contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti. Sono stati sequestrati oltre dieci chili di droga, 92 sono stati i denunciati mentre 24 gli arrestati. Ma non solo droga, anche sigarette. In porto e al valico di Fernetti sono stati sequestrati 41 mila chili di bionde e denunciate 167 persone riscontrando tributi evasi per 2 miliardi 700 milioni.

E sempre nell'ambito dei controlli di natura fiscale e tributaria meritano un cenno quelli ai beni viaggianti che sono stati quasi 11 mila . Per quanto riguarda la valuta illegale, i militari hanno sequestrato oltre 2 miliardi riscontrando ben 38 infrazioni. Grande attenzione è stata rivolta al controllo della fascia confinaria. Sono stati 172 i clandestini fermati mentre tentavano di entrare nel nostro paese. Ma non solo. Nell'ambito dell'attività di controllo dell'embargo ai paesi dell'ex Jugoslavia, i finanzieri hanno accertato 8 violazioni accertando «business» illegali per l'ammontare di quasi 4 miliardi.

Guardia di Finanza

ATTIVITA' DI VERIFICA	
– verifiche concluse ....n.	224
– base imponibile sottratta a tassazione ....L.	119.848.711.000
– I.V.A. evasa ....L.	14.617.923.000
– tributi evasi accertati in altre II.DD. ....L.	1.568.851.000
– evasori totali ....n.	34
– evasori paratotali ....n.	10
– persone denunciate L. 516/82 ....n.	136
CONTROLLI STRUMENTALI ESEGUITI	
– beni viaggianti	
– ricevuta fiscale	
– scontrino fiscale per un totale di ....n.	10.850
MONOPOLIO TABACCHI E CONTRABBANDO	
– tabacchi esteri sequestrati ....Kg	40.937
– persone denunciate ....n.	167
– tributi evasi ....L.	2.706.606.000
STUPEFACENTI	
– sostanze stupefacenti sequestrate ....Kg	10,5
– persone denunciate ....n.	92
di cui arrestate ....n.	24
VALUTA	
– valuta sequestrata ....L.	2.068.772.000
– infrazioni riscontrate ....n.	38
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	
– fermati ....n.	172
VIOLAZIONI ALL'EMBARGO (ex Jugoslavia)	
– violazioni accertate ....n.	8
– valore operazioni accertate in violazione embargo........L.	3.898.940.000
SEGNALAZIONI SERVIZIO 117	
– segnalazioni pervenute ....n.	95
– interventi ....n.	6

Caso Scialpi, un colpo solo ha ucciso la donna

Giovanna Flamigni: è stata eseguita l'autopsia

Servizio di
Corrado Barbacini

Un colpo unico. Giovanna Flamigni è morta fulminata da un proiettile che le ha tranciato la carotide. E' questo il primo elemento emerso dall'autopsia sul cadavere della giovane uccisa sabato scorso dal giornalista Graziano Scialpi. Una sola pallottola che, secondo i primi accertamenti, avrebbe raggiunto Giovanna Flamigni a una spalla per poi essere deviata attraverso la carotide per conficcarsi infine in un osso nella parte dorsale. «Posso confermare solo che Giovanna Flamigni è morta per emorragia acuta», ha dichiarato nel pomeriggio di ieri il dottor Raffaele Barisani, consulente della famiglia della vittima.

L'autopsia, durata quattro ore, è stata materialmente eseguita dal medico legale Fulvio Costantinides nominato, proprio ieri mattina, consulente del pubblico ministero Federico Frezza. Oltre a Costantinides e Barisani era presente all'autopsia il dottor Pier Riccardo Bergamini, consulente dell'indagato.

Se queste prime indiscrezioni saranno confermate dagli esiti di altre analisi affidate ai periti balistici potrebbe prendere valore la stessa ricostruzione dei tragici fatti fornita dal giornalista al proprio difensore Alessandro Giadrossi. Scialpi aveva dichiarato infatti di aver sparato all'impazzata esplodendo sette colpi con la pistola calibro 22 sottratta cinque giorni prima al padre Vittorio durante una visita nella casa di Codroipo. Tre proiettili hanno colpito Feranda Flamigni moglie di Scialpi: uno sulla mandibola, il secondo sotto lo zigomo e il terzo nella zona temporale ad alcuni centimetri dall'orecchio. Altrettanti sono finiti conficcati sulla porta del frigorifero, in una vetrinetta e nel muro. E, infine, l'ultimo (ma non dal punto di vista temporale) ha colpito la cognata uccidendola in pochi istanti. Poi Scialpi ha tentato di uccidersi ma la pistola si è inceppata. Fondamentale a questo punto potrebbe essere la testimonianza di Fernanda Flamigni. La giovane signora proprio ieri mattina è stata trasferita all'ospedale Maggiore. Sarà sentita non appena le sue condizioni lo consentiranno, probabilmente dopo l'intervento chirurgico al quale sarà sottoposta per estrarre l'ultimo proiettile. Ma potrà ricordare esattamente cosa è accaduto in quei tremendi istanti? Potrà ricostruire la posizione di Scialpi, quella della sorella e la sua nello stanzino della sparatoria? Gli investigatori dei carabinieri ci sperano. Sanno che con quella testimonianza potrà essere chiarita definitivamente la sequenza dei colpi esplosi e la distanza dai corpi della moglie e della cognata. Si potrà capire fino a che punto l'atto di Scialpi sia stato diretta conseguenza del fatto che avesse la pistola in tasca. Un elemento importante che segna la differenza tra omicidio preterintenzionale e volontario.

Il proiettile ha tranciato di netto la carotide

I BENZINAI CONFERMANO LO SCIOPERO FINO AL 1.o GENNAIO - DOMANI NUOVO DIRETTIVO DI CATEGORIA

Benzina: un lungo black-out

Aperti cinque impianti di self-service - L'assessore Neri assicura però che il nuovo piano è in dirittura d'arrivo

CLASSIFICA DELLE PROVINCE

Trieste è in coda: un distributore ogni 2.352 auto

Nella provincia di Trieste – secondo gli ultimi dati sul commercio interno, che consentono di effettuare confronti tra le varie province italiane, resi noti recentemente dall'Istat – esistono 61 distributori di carburante.

Rapportati alla consistenza numerica del «parco autovetture» per le quali è stata pagata la tassa sulla proprietà nella nostra provincia, corrispondono teoricamente a un impianto – in media – ogni 2352 autovetture (vale a dire, potenziali clienti).

Tale media – sensibilmente superiore, come evidenzia la tabella, alla media nazionale – assegna alla provincia di Trieste il primo posto in testa alla graduatoria delle diciassette province italiane maggiormente urbanizzate, basata sul rapporto «distributori di carburante-autovetture». La seguono, nell'ordine, le province di Milano (con 1328 autovetture, in media, per distributore), Firenze (1321) e Torino (1201), mentre in fondo alla classifica figurano rispettivamente le province di Venezia, Roma e Verona.

Non va, a questo riguardo, dimenticato che sulla domanda di carburante e sulla «densità» territoriale dei distributori nelle singole province influiscono – oltre al numero delle autovetture – svariati altri fattori, dei quali è necessario tener conto ai fini di una corretta valutazione dei dati esposti: dalla percorrenza media annua dei singoli veicoli, ai flussi turistici, all'estensione della provincia, ai livelli occupazionali e all'ubicazione dei posti di lavoro sul territorio, alla composizione della popolazione per classi di età. Inoltre, localmente la situazione è condizionata da un fenomeno che, in varia misura interessa tutta la fascia del territorio regionale ubicata lungo il confine italo-sloveno: l'elevata incidenza di automobilisti che – nonostante l'effetto parzialmente neutralizzatore esercitato dal contingente di benzina agevolata di cui la nostra provincia, come quella di Gorizia, usufruisce da anni (agevolazione recentemente estesa anche ad altre aree del territorio regionale) – si recano a fare il «pieno» di carburante oltre confine. In considerazione di tale fenomeno, l'elevato numero medio dei potenziali clienti dei distributori di carburante locali va sensibilmente ridimensionato.

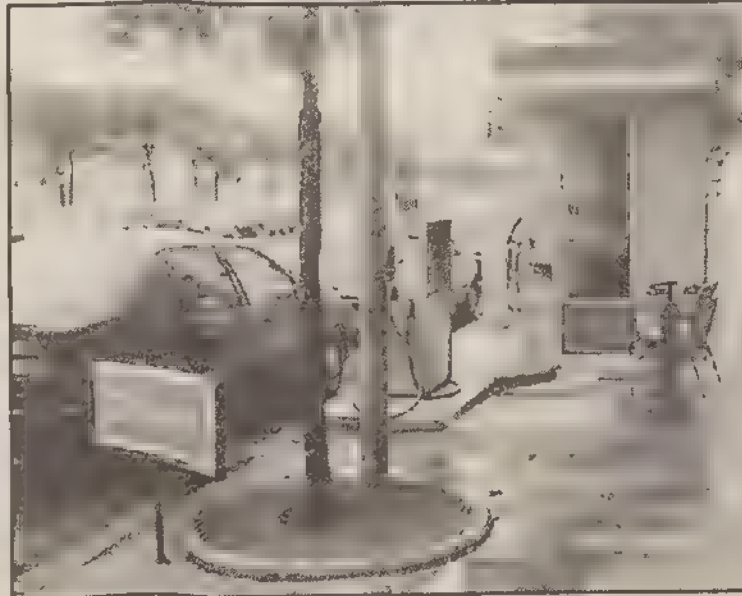
Va, altresì, tenuto presente il fatto che a livello nazionale, è attualmente in atto un graduale processo di ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti, intesa a ridurre il numero delle «pompe» in servizio, all'insegna del motto: «meno benzinai, ma più grandi e meglio attrezzati». Attualmente, infatti, in Italia il volume delle vendite si aggira intorno a un milione di litri di carburante all'anno per distributore, contro una media europea di 2-3 milioni di litri.

gio.p

Rimane per ora confermato fino al 1.o gennaio '97 lo sciopero dei benzinai della provincia di Trieste. La mediazione del viceprefetto, Vergone, alla presenza dell'assessore al Commercio, Fabio Neri, e del presidente della Figisc (Associazione dei gestori di impianti stradali di carburanti), Ottorino Millo, volta a far recedere dalla decisione i proprietari dei distributori triestini ha sortito l'effetto di far convocare domani alle 10 il consiglio direttivo della Figisc allo scopo di esaminare la richiesta di revoca dello sciopero. Davanti al viceprefetto, l'assessore Neri ha assicurato che il piano è ormai in fase di approvazione presso l'amministrazione comunale, ma l'occasione è servita anche per parlare delle difficoltà esistenti nell'approvvigionamento di benzina a prezzo agevolato. Da oggi fino al 1.o gennaio '97 (salvo la revoca dello sciopero che verrà discussa domattina) non sarà possibile rifornirsi di benzina agevolata e

L'agitazione per rinnovare la rete di distribuzione

rimarranno aperti cinque impianti con self-service (via Coroneo, viale Miramare, due in via dell'Istria e quello della Ss 202-Sgonico) e i due impianti autostradali di Duino Sud e Nord, mentre per i mezzi di emergenza saranno garantiti i rifornimenti in piazza del Sansovino e in via Giulia all'altezza del giardino pubblico.

La Figisc mette alla base dello sciopero la mancata approvazione del piano che riguarda la ristrutturazione della ormai obsoleta rete di distribuzione dei carburanti. «Il piano doveva già approdare in consiglio comunale – spiega Ottorino Millo – e invece a tutt'oggi non si può dare una risposta certa su quando verrà concluso l'iter procedurale necessario. Il piano prevederà la cancellazione dei cosiddetti impianti da marciapiede che con una media di 300.000 litri di carburante venduti all'anno rischiano costantemente il fallimento. Questa chiusura di protesta vuole essere un modo per spingere il Comune ad accelerare i tempi».

«Da parte nostra stiamo rispettando la tabella di marcia prefissata – ha ribattuto l'assessore Fabio Neri – e a gennaio il piano della nuova rete degli impianti di distribuzione passerà al giudizio del consiglio comunale. Lo sciopero non accorcerà i tempi necessari per la predisposizione e approvazione del provvedimento, ma sembra piuttosto un modo per scaricare sull'amministrazione municipale colpe che non le competono».

Che la rete non sia in grado di soddisfare le esigenze della città è ormai risaputo. Spesso gli impianti finiscono con il creare non pochi problemi al traffico cittadino e sono responsabili, tra lo scarico delle benzine nelle cisterne e il rifornimento delle automobili, del 30% dell'inquinamento da benzene. «Noi non vogliamo attribuire tutte le colpe a questa amministrazione comunale – precisa Ottorino Millo – che rispetto a quelle precedenti si è mossa per risolvere l'ormai decennale problema, ma intendiamo ribadire ancora una volta sia che i tempi rischiano di prolungarsi troppo, e certi operatori non possono sobbarcarsi costi per adeguamenti imposti a livello comunitario quando nell'arco di qualche mese vedranno chiusi i loro impianti, sia che la mancanza di carburante è dovuta alla scarsa capienza di chioschi ormai obsoleti».

ECCO LE CARATTERISTICHE DELL'ORGANIZZAZIONE SUL TERRITORIO

«Nuovi impianti con bar e officina: si prevedono altri 60 posti di lavoro»

Con il nuovo piano degli impianti di distribuzione si farà un grosso passo in avanti. Innanzitutto non si tratterà dei semplici chioschi in cui lavorava una sola persona, ma di strutture capaci di ospitare attività integrate come il bar, l'autolavaggio, l'officina e quanto servirà per renderli simili alle strutture che già esistono lungo le autostrade. Dagli attuali 84 distributori dislocati sul territorio provinciale si prevede di passare a una quarantina di impianti con un incremento di posti di lavoro che secondo l'Associazione di categoria toccherà le sessanta unità. Degli attuali 84 circa una dozzina dovrebbe essere riconfermata come collocazione.

Le strutture saranno dotate dei dispositivi di recupero dei vapori per ridurre le emissioni e combattere l'inquinamento

La Figisc aveva giudicato positivamente la «sopravvivenza» di strutture come quelle di viale Miramare 49, strada del Friuli 5 e 7, via Valerio 1, piazza Foraggi, Riva Grumula 12, via Forti, via dell'Istria 155, 210 e 212, viale Campi Elisi e via Locchi. Non è stato ancora definito quali saranno gli impianti che verranno confermati perché la parola finale spetta al consiglio comunale (nella foto a fianco l'assessore all'Economia, Fabio Neri).

Le nuove strutture e, ovviamente, quelle riconfermate saranno dotate, secondo quanto prescritto dalla legge 498 del 24 settembre '96 per i comuni con oltre 150.000 abitanti e con una movimentazione di carburante superiore ai 500 metri cubi, dei dispositivi di recupero dei vapori di benzina, modifiche che finora in molti casi non erano state fatte proprio perché in attesa di vedere definitivamente tracciata la mappa della distribuzione in ambito comunale.

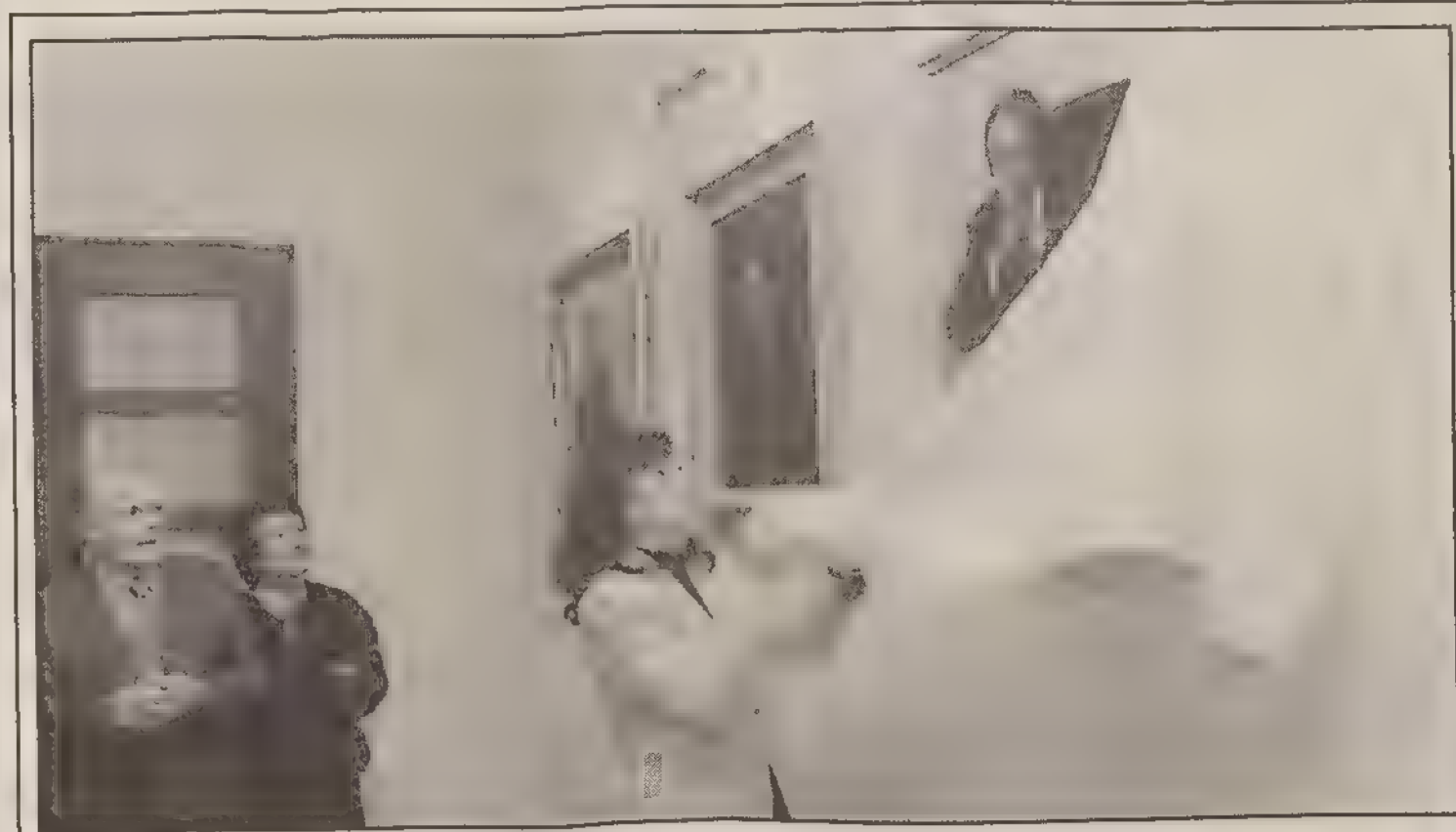
Lo scopo è quello di fornire un servizio sempre più completo e qualificato cercando contemporaneamente di ridurre le emisisoni inquinanti connaturate con l'attività degli impianti di carburante. il piano andrà a integrarsi con quanto sarà previsto in materia di traffico dal nuovo piano della viabilità cittadina, che è in fase di predisposizione da parte dell'amministrazione comunale.

LE PREVISIONI DI MARCHESICH

«Il Polo Giuliano è l'antidoto a un 1997 pieno di stangate»

Sarà un '97 infausto per Trieste e per la sua provincia: la crisi economica si aggraverà, i cittadini subiranno stangate fiscali senza precedenti concordate dall'asse trasversale Polo-Ulivo, Illy dovrà fare i conti con la magistratura e assisterà alla consegna della città nelle mani dei colonialisti «friulani»: non smentisce la sua verve polemica Giorgio Marchesich di Nord Libero che ieri, insieme a Laura Tamburini, ha presentato il suo oroscopo per il '97 triestino. «La crisi della Ferriera, della Grandi Motori, del commercio sono segnali inequivocabili – ha detto Marchesich –. Roma-Polo e Roma-Ulivo si uniscono in modo trasversale con il placet della triplice sindacale. Le stesse strane alleanze si ripresentano anche nella nostra città, basta vedere come è andata per la privatizzazione dell'Acega e come andrà per l'approvazione del piano regolatore: il sindaco con questa scusa riuscirà a far slittare di sei mesi la data delle nuove elezioni amministrative».

È un vulcano il segretario del movimento autonomista: «Gli esposti che Nord Libero ha presentato sul comportamento di Illy – ha annunciato Marchesich – andranno a buon fine e a Trieste scoppierà tangentopoli due. Ce ne sarà anche per lo Iacp, un ente – ha precisato Marchesich – che è tutto fuorché trasparente». E la gente? «Crescerà l'esasperazione, si diffonderà il malcontento per queste collusioni tra affari e politica e tra gruppi politici opposti – ha previsto Nord Libero – i segnali si sono già avuti con il fortissimo astensionismo alle ultime elezioni».

Insomma, un autentico disastro! Ma ecco, nel marasma generale, la soluzione proposta da Marchesich: «Si tratta – ha spiegato il segretario di Nord Libero – della terza via, ovvero del Polo Giuliano creato per contrastare il malgoverno romano e per realizzare l'indipendenza della città: se i contatti avviati con il Carroccio dovessero andare a buon fine, il nuovo Polo sarà costituito dallo stesso Nord Libero e dalla Lega Nord. In comune i due movimenti hanno, oltre che mezza denominazione, anche lo stesso obiettivo: il riconoscimento del trattato di pace di Parigi che sanciva il porto franco per Trieste. Ultimo siluro per la Lista per Trieste, destinata a scomparire perché «dopo essere stata una lobbie di Craxi è ora una lobbie berlusconiana».

Anche Richetti nella «Galleria dei sindaci»

Il ritratto dell'ex sindaco Franco Richetti è andato ad aggiungersi a quello dei suoi predecessori, nella storica "Galleria dei sindaci" al primo piano del palazzo municipale. La cerimonia di "scopertura" del dipinto è avvenuta nei giorni scorsi alla presenza del festeggiato Richetti (che ha guidato l'amministrazione comunale per due mandati, dal 1983 al 1986 e dal 1988 al 1992), il primo cittadino in carica, Riccardo Illy con il vice Damiani, l'assessore regionale Cristiano Degano e l'ex sindaco Deo Rossi, mentre un altro "ex", Manlio Cecovini, assente da Trieste, ha inviato un messaggio di partecipazione. Fra i convenuti anche l'autore del ritratto, il pittore cinese Zhou Zhi Wei, residente in regione.

L'INTERVENTO

E' Giulio Camber che domina anche in Forza Italia

Abbiamo visto sul piccolo schermo i volti esultanti, o di circostanza, annuncianti i dettagli (non tutti) del capolavoro, frutto dell'abilità di Giulio Camber, che ha costretto Silvio Berlusconi a concludere quell'accordo, i cui semi Camber ci rivela aver gettato ben prima della nascita di Forza Italia.

Chissà se saremo così fortunati di conoscerne anche i particolari – anche finanziari – poiché ci leveremmo infine la legittima curiosità sulla natura del potere che Camber ha finora dimostrato di avere su Berlusconi. Inoltre ciò sarebbe molto utile a tutti.

Potremmo dire che infine, anzi fino a questo punto, si è fatta una certa chiarezza tra i due soggetti politici. Si tratterebbe di due distinti partiti, cosa che non era mai stata chiara, fin dall'occupazione iniziale di Forza Italia da parte degli uomini della Lista.

Però mentre il gruppo dirigente della Lista è chiaro, questo non si può dire per Forza Italia, che deve ancora fare i conti con gli «occupanti» che la hanno finora isterilita.

Primi fra tutti, ma non i soli, Antonione e la Vascon, che, a quanto risulta dai documenti (ora con le rivelazioni di Camber si possono finalmente citare) inviati a Dell'Utri dal coordinatore del tempo, Enzo Tornelli, furono candidati alle elezioni politiche del 1994 – in nome e per conto di Camber – che aveva incontrato insuperabili resistenze. Il Camber avrebbe partecipato invece alle elezioni europee, da cui poi rimase escluso per l'inaspettata candidatura di Caligaris, lasciato a terra alle politiche non per insuccesso, ma solo causa l'assurdo meccanismo elettorale.

I documenti dell'11.2.94, base degli accordi, indicano anche al punto 1) che Camber avrebbe dato vita a un Club «Forza Italia - Lista per Trieste» che «...per la forza numerica diventerebbe primus inter pares...».

Ma poi la Lista, anche forse per lotte al suo vertice, non attuò questa mossa e preferì inventare un gruppo di piccoli Club con propri fiduciari, che da allora furono usati per creare confusione e frenare Forza Italia, mentre Camber manteneva l'autonomia della Lista, mossa spregiudicata che si rivelò lungimirante perché gli permise di contrattare, o minacciare, alleanze, che alla fine gli permisero di conquistarsi la candidatura al Senato nel giugno 1996.

Nel frattempo Antonione fu «comandato» in Forza Italia, come rivelò candidamente Gambassini il 15.9.95 sul giornale listaiolo il quale citava «...il 20 aprile 1994 la Lista per Trieste decise che il proprio consigliere Roberto Antonione venisse delegato a rappresentare in Consiglio regionale Forza Italia...».

In sostanza Antonione obbediva agli ordini della Lista per Trieste, ruolo che non ha mai mancato di svolgere fino ad oggi, protestando sempre, prima e dopo, la genuinità della sua adesione in Forza Italia. In pratica, però, con quella mossa Camber si era garantito il dominio dei due «partiti».

La Vascon ha svolto il medesimo ruolo da sempre con particolare accanimento, fino da quando in campagna elettorale del marzo 1994 organizzava riunioni dei Club listaioli nella sede del Circolo... separatamente dai Club ufficiali già nati, responsabili dell'opposizione a Camber, e successivamente quando pretendeva di essere unica e autentica interprete della volontà di Berlusconi, anche se in contrasto con le regole, peraltro ondivaghe e caotiche, che, per ogni persona di buon senso, ne escludevano la legittimità.

La violazione di ogni regola è stata, da sempre, la caratteristica di questi due principali esponenti della LpT in Forza Italia (essi ne conoscevano lo statuto), fino a oggi, anzi a domani perché la Vascon, il 23.12.96, ha annunciato una riunione del direttivo che, è ormai noto, è illegittimo perché formato in contrasto con le norme in vigore e anche di quelle del nuovo Statuto che dovrebbe essere approvato il 18 gennaio 1997.

Ora però che Camber e Berlusconi hanno messo nero su bianco, cioè che Forza Italia non è la Lista per Trieste, abbiamo il diritto che tutti i suoi esponenti ancora presenti al nostro interno, ne escano, lasciando libera Forza Italia a Trieste di esprimere democraticamente la propria autonoma posizione.

Noi lotteremo per questo traguardo anche se certi, almeno per il sottoscritto, che con le nostre iniziative saremo per sempre tagliati fuori dai «posti di potere» che, bene o male, chinando la testa, altri guadagneranno.

Un saluto agli elettori della Lista che non hanno alcuna responsabilità in questa miseranda vicenda e contro i quali non abbiamo alcun motivo di lagnanza.

Alessandro Achilli
Comitato
di liberazione
Forza Italia Trieste

L'ISTITUTO DI VIA FILZI RILEVATO DALL'ANTONIANA SI CHIAMERA' «NUOVA BANCA DI CREDITO»

La Kreditna ha un nuovo nome

La riapertura è prevista nel giro di dieci giorni - In programma l'apertura di altri sportelli in Slovenia

Eventuale reclamo da inviare entro quindici giorni dal ricevimento della raccomandata dai liquidatori per comunicare le esclusioni, le discordanze sulla specie, sull'entità ecc. di crediti e di altri diritti verso la Banca contenuti nella lettera dei liquidatori.

Cognome nome .... Luogo,................
indirizzo .... data ....

Ai signori
Commissari liquidatori
della Banca di Credito di Trieste SpA
in liquidazione coatta amministrativa
Via Filzi 10
TRIESTE

OGGETTO: reclamo ai sensi dell'art. 86, comma 4, d. lgs. 1 settembre 1993, n. 385

Ai sensi e per gli effetti della norma di legge in oggetto, il sottoscritto........................, nato a.........................., comunica:

- l'esistenza dei seguenti crediti/diritti non compresi nella Vostra lettera del....................
- le seguenti discordanze inerenti i crediti/diritti comunicati con la Vostra lettera del...................

Si allegano i seguenti documenti giustificativi: *(documenti atti a provare l'esistenza, la specie e l'entità dei crediti e/o dei diritti).*

Vogliate pertanto riconoscere i crediti/diritti di cui sopra / Vogliate pertanto rettificare i crediti/diritti da Voi comunicati così come sopra indicato.

Distinti saluti

RACCOMANDATA A.R.
All. c.s.

Richiesta di riconoscimento dei crediti e dei diritti reali sui beni in possesso della Banca da presentare entro il 3 febbraio 1996 mediante raccomandata A.R. ai liquidatori.

La richiesta va presentata non soltanto dai clienti ma anche dai fornitori o altri titolari di crediti o di altri diritti.

Cognome nome .... Luogo,................
indirizzo .... data ....

Ai signori
Commissari liquidatori
della Banca di Credito di Trieste SpA
in liquidazione coatta amministrativa
Via Filzi 10
TRIESTE

OGGETTO: comunicazione ai sensi dell'art. 86, comma 5, d. lgs. 1 settembre 1993, n. 385

Ai sensi e per gli effetti della norma di legge in oggetto, il sottoscritto........................, nato a......................., il ....comunica di essere creditore per le somme derivanti dai seguenti rapporti di credito con la Banca (di essere titolare dei seguenti diritti reali sui beni sotto descritti in possesso della Banca):

Si allegano i seguenti documenti giustificativi: *(documenti atti a provare l'esistenza, la specie e l'entità dei propri diritti).*

Si chiede pertanto il riconoscimento dei crediti/dei diritti derivanti dai rapporti di cui sopra.

Distinti saluti

RACCOMANDATA A.R.
All. c.s.

Come riottenere crediti o depositi bloccati dopo il crac della Banca di credito? I Commissari liquidatori della Kreditna stanno inviando in queste settimane le lettere ai creditori per illustrate la situazione depositi-crediti, comprensiva di interessi alla data del 22 novembre 1996. Il Comitato di difesa dei risparmiatori in particolare avverte che, visti i migliaia di clienti, la spedizione delle lettere che avviene a gruppi e le differenti situazioni (libretti a risparmio spesso non nominali, cittadini sloveni e croati con il domicilio nella sede della banca eccetera), potrebbero esserci disguidi. Nel caso ci sia la comunicazione con importi che si cosiderano errati bisogna inoltrare una contestazione tramite raccomandata ai commissari, entro 15 giorni dal ricevimento della lettera, con documentazione allegata. Il fac simile è quello pubblicato per primo in alto. Sotto c'è il modello invece per chi non avesse ricevuto nessuna comunicazione dai Commissari (possessori di libretti di risparmio, fornitori eccetera..). Bisogna allegare comunque documentazione e c'è tempo fino al 6 febbraio.

«Nuova banca di credito di Trieste». Dovrebbe essere questo il nuovo nome della Kreditna. Un aggettivo davanti al nome, un aggiornamento in velocità delle carte intestate e di tutti gli altri documenti e si procederà alla riapertura. Quando? Tra 10 o 12 giorni. Queste le notizie emerse dagli ambienti della Comunità slovena, pubblicate ieri dal quotidiano Primorski Dnevnik, dopo contatti e agganci con la dirigenza della Banca Antoniana Popolare Veneta che come è noto è l'azionista di maggioranza della Nuova Kreditna, che risorgerà dal crac da centinaia di miliardi.

Erano note già da settimane le condizioni dell'entrata dell'Antoniana, si parlava di un capitale di 60-70 miliardi controllato dall'azionista di riferimento per il 70 per cento. Alla vigilia di Natale, in occasione della riunione del consiglio di amministrazione, sono stati chiariti i particolari. In pratica il cda ha dato l'ok all'ipotesi di intervento nella Kreditna, presentata dal direttore generale Silvano Pontello al presidente Dino Marchiorello.

Proprio Silvano Pontello, direttore generale dell'Antoniana, è stato designato amministratore delegato della Nuova Banca di Credito di Trieste. Presidente sarà Antonio Ceola, già direttore generale della Banca popolare veneta. Li affiancheranno come vicepresidente Aniceto Vittorio Ranieri (attuale vice presidente dell'Antoniana) e il direttore generale che è Ortolan.

Si parla comunque ancora di «ipotesi», fino a quando Bankitalia e il Fondo di garanzia interbancario non daranno il nulla-osta al piano e alla riapertura delle attività bancarie. Devono essere ancora concluse diverse procedure.

La capitalizzazione iniziale, da parte della Banca Antoniana, sarà di 50 miliardi a cui se ne aggiungeranno 12-20 da parte di due banche, una slovena e una croata, di cui non si conoscono i nomi. Il nome della Kreditna dunque sarà pressochè lo stesso tranne che per la aggiunta di «nuova» davanti al nome sia sloveno che italiano.

La Banca Antoniana tra l'altro sarebbe pronta non solo ad acquisire i 5 sportelli presenti sulla piazza, ma anche ad aprirne di nuovi in Slovenia anche in prossimità del confine con la Croazia. L'obiettivo, non facile del resto, da parte dell'istituto padovano è di restituire alla Kreditna quel ruolo di punto di riferimento della comunità slovena in Friuli-Venezia Giulia. La prima difficoltà sarà quella di recuperare e mantenere i vecchi clienti, oggi con i conti paralizzati dal crac, per non parlare delle ditte che si trovano sull'orlo del fallimento o addirittura già fallite dopo la chiusura degli sportelli e il blocco di tutte le operazioni bancarie.

Come è noto tra l'altro c'è anche la questione delle pensioni di oltreconfine. Un giro di denaro enorme, centinaia di miliardi, che per ora (si parla di sei mesi) dovrebbe essere stato dato in gestione alla Cariplo. Per agevolare comunque la rinascita della Nuova Kreditna il Fondo interbancario di garanzia, che restituirà i crediti bloccati, secondo il regolamento, dovrebbe consegnare materialmente il denaro in mano ai gestori del nuovo istituto che a loro volta contatteranno i clienti-creditori per convincerli a rimanere con la banca.

La Nuova Kreditna, come già noto, dovrebbe riassorbire praticamente tutti gli attuali dipendenti dell'ex istituto di via Filzi che riprenderanno i loro posti dopo i necessari cambiamenti, soprattutto ai vertici. Dipendenti che, anche questo è risaputo, torneranno a lavorare ma con lo stipendio ridotto.

g.g.

ORARI IN VIA PAOLO VERONESE

Bagni aperti il giorno 30

Come avvenuto alla vigilia di Natale, il bagno comunale di via Paolo Veronese rimarrà aperto anche il martedì antecedente Capodanno. L'apertura, limitata ai soli bagni a doccia, avrà l'orario di cassa 7.30-12, con possibilità di rimanere nell'edificio un'ulteriore mezz'ora circa.

Con il '97 il bagno cambierà orario. Fermi restando i giorni di chiusura, infrasettimanale del martedì, per le pulizie radicali del lunedì, nonchè di ogni altra festività, domeniche escluse, per il bagno a vapore, o sauna, sono riservate alle donne le giornate del giovedì e venerdì (9.30-19.45). Gli uomini potranno accedere al bagno a vapore il mercoledì (9.30-19.45), il sabato 87.30-16.30) e la domenica (7.30-11).

CAPUZZO SCRIVE ALL'ASSESSORE DAMIANI

«Stagione musicale1997 tutta dedicata ai giovani»

Una stagione musicale 1997 dedicata ai giovani, con il coinvolgimento di scuole ed enti cittadini, della provincia di Gorizia e del litorale capodistriano e con una vasta pubblicizzazione dell'iniziativa verso Venezia, Udine, Klagenfurt, Lubiana e Fiume.

La proposta - che fa seguito ad incontri, svoltisi a luglio e ottobre, tra l'amministrazione comunale e il Teatro Verdi, il Conservatorio Tartini, la Glasbena Matica, la Scuola 55 e l'Arci-Anagrumba - è contenuta in una lunga lettera che Alessandro Capuzzo, rappresentante di Anagrumba, ha indirizzato al vicesindaco e assessore alla cultura Roberto Damiani.

Capuzzo ricorda che nel '97 ricorrerà una singolare coincidenza, ossia buona parte degli spazi musicali istituzionali tornerà a regime, o avvierà a soluzione i suoi problemi strutturali: il Verdi tornerà nella sede storica, lasciando disponibile la sala Tripcovich; il Tartini vedrà avviata la fase finale dei lavori di restauro, che riguarda l'agibilità del piccolo auditorium, la sala audio-video e altri spazi; la Glasbena Matica avrà almeno avviato la soluzione dei suoi problemi di riconoscimento e quindi di sede operativa.

Per la Scuola 55 - scrive Capuzzo - dopo le vicende legate alla rinuncia a un'ipotesi di coabitazione col Progetto di aggregazione giovanile (Pag) a villa Sartorio, si dovrebbe valutare la proposta di evoluzione in Scuola civica, complementare nella sua attività al Conservatorio, col reperimento di un edificio comunale finalizzato (ex Benco, ex Toti?). Insieme a queste strutture, troverà presumibilmente sistemazione un primo Centro di aggregazione tramite il Pag, di cui Anagrumba conduce la parte musicale.

«E' interesse comune a tutte queste realtà - fa notare Capuzzo - l'attenzione al pubblico giovanile, notoriamente ridotto e scarsamente seguito nella nostra città. Da questa considerazione nasce l'idea di dedicare proprio ai giovani la stagione musicale triestina 1997».

Secondo il rappresentante di Anagrumba il primo impegno organizzativo da prendere consiste nell'allestimento di un contenitore promozionale adeguato, attraverso giornali e tv; inoltre, l'amministrazione dovrebbe dar vita a un ufficio che possa occuparsi stabilmente di «sgrezzare» le pratiche e facilitare i servizi per tutte le manifestazioni, magari tramite convenzioni con l'Acega per gli allacciamenti e con la società Iap per le affissioni. «Un ufficio - precisa Capuzzo - che coordini la stesura del calendario, impresa mai riuscita nella storia musicale di Trieste, e lo sincronizzi con quello turistico, magari in collegamento operativo con la Provincia».

Il terzo impegno riguarda lo stanziamento di una cifra orientativa (70-80 milioni) adeguata a coprire le spese di informazione e pubblicità, di allestimento dei servizi per le manifestazioni organizzate ad hoc e di sostegno alle celebrazioni della Giornata europea della muscia. Tale contributo dovrebbe portare i cittadini di Trieste, come a Parigi e in tantissime altre città, a fare e fruire musica per le strade e le piazze in occasione del solstizio d'estate.

«Già da quest'inverno - così si conclude la lettera a Damiani - si può cominciare a portare anche in città, studiando opportune forme di incentivo finanziario, i migliori calibri della musica leggera e rock nazional, cercando di inserirci in un circuito adatto a valorizzare i nostri talenti».

IN POCHE RIGHE

Sventata una truffa ai danni del Lloyd Adriatico

Sventata dagli 007 del Lloyd Adriatico un'ingegnosa truffa di un dentista e di un suo amico, entrambi sardi. Grazie alle indagini degli investigatori privati del Lloyd il dentista Sergio Zucca, 39 anni, di Tonara (Nuoro), residente ad Oristano, ed un suo conoscente, Sergio Urru, 49, oristanese, sono sotto processo in Tribunale a Cagliari accusati d'aver fatto naufragare la barca del professionista allo scopo di attuare poi una truffa ai danni dell'assicurazione. La vicenda, all'esame dei giudici della prima sezione penale, risale al mese di luglio di otto anni fa allorchè l'imbarcazione da diporto «Shotokan» - un natante di dodici metri a motore - finì su alcuni scogli affioranti nelle acque di Torre dei Corsari, nel comprensorio del comune di Arbus (Cagliari) sul versante costiero Sud-occidentale della Sardegna. Al momento dell'incidente erano a bordo della barca il dentista e l'amico che si salvarono uno utilizzando un battellino pneumatico, l'altro a nuoto. L'inchiesta giudiziaria è stata lunga e complessa. Nella decisione relativa al rinvio a giudizio di Sergio Zucca e Sergio Urru, per rispondere di concorso in naufragio aggravato, ha avuto - come detto - un ruolo anche il «Lloyd Adriatico». Prima di pagare i danni al proprietario della imbarcazione - acquistata usata per 39 milioni qualche mese prima dell'episodio, e considerata ormai inservibile dopo l'urto con gli scogli - la compagnia di assicurazioni triestina ha svolto un'indagine privata giungendo a conclusioni secondo le quali l'incidente era stato provocato. Inserito nel procedimento come parte offesa, il «Lloyd Adriatico» si è anche costituito parte civile assistito dall'avv. Riccardo Cattarini.

Bloccati dai carabinieri tre clandestini turchi

I carabinieri della stazione di Prosecco, hanno fermato a Borgo Grotta Gigante tre turchi entrati clandestinamente in Italia. Si tratta - come rileva una nota dei carabinieri - di uno studente di 18 e di due operai, rispettivamente di 22 e 20 anni, per i quali è stata avviata la procedura per l'allontanamento dal territorio nazionale.

Il generale Caligaris ospite di «Tele 4»

Lo Stato è morto. E la patria esiste ancora? A questi e ad altri interrogativi risponderà il generale Luigi Caligaris, europarlamentare di «Forza Italia» ospite del programma di Massimiliano Finazzer Flory «Personaggi e opinioni» in onda su Tele 4 questa sera alle 22.30. In questa puntata Finazzer Flory ha voluto fare il punto con il suo ospite sul trattato di Maastricht e sui vincoli che esso pone alla nostra economia. Nel corso dell'intervista sarà affrontato il ruolo del nostro paese durante il bipolarismo ideologico tra est e ovest nel periodo della guerra fredda.

ANCHE IERI TEMPERATURE POLARI: -8 IN CITTA' E -12 SUL CARSO E PER OGGI E DOMANI SONO ATTESE NEVICATE

Il «Generale Inverno» non dà tregua

Numerosi triestini inchiodati a letto dall'influenza e pochi passanti nelle strade dove molti autobus dell'Act sono rimasti bloccati

Arabeschi di ghiaccio sui lampioni lungo i moli: in mezzo a tanti disagi, qualche tocco pittoresco.

Questa volta il «Generale Inverno» non scherza: anche per l'intera giornata di ieri la colonnina del mercurio sembrava come inghiottita dai valori più bassi; la temperatura minima è stata di quasi otto gradi sotto lo zero, ma in alcuni punti più esposti dell'altopiano i termometri durante la notte hanno segnato -12.

Per l'intera giornata hanno continuato a sfavillare nell'aria minuscoli fiocchi di neve trasportati dalla bora; niente di buono sul fronte delle previsioni: oggi e domani potrebbe nevicare, mentre la temperatura non dovrebbe scendere più. In lieve attenuazione la bora (ieri la raffica più violenta è stata di 104 chilometri all'ora) con raffiche non superiori ai 90 chilometri. Il mare mosso non ha impedito tuttavia l'attività portuale.

«Soliti» disagi invece per chi ieri aveva deciso di spostarsi con i mezzi dell'Act: oltre al problema già verificatosi nella giornata di giovedì quando il liquido degli impianti idraulici per l'apertura delle porte aveva di fatto bloccato decine di autobus, ieri il Centro radio dell'Azienda consortile è stato subissato di segnalazioni

Leggermente calata l'intensità della bora

per difficoltà di avviamento, blocco dei freni, riscaldamento guasto e circuiti interni in tilt per il ghiaccio.

«Man mano che gli inconvenienti ci venivano segnalati dagli autisti – spiega l'ispettore Luciano Sancin – facevamo rientrare i mezzi o inviavamo uno dei nostri tre furgoni con i meccanici che ieri per tutta la giornata hanno perlustrato la città». Risultato: gente infreddolita in attesa alle fermate e autisti con gli autobus fermi disseminati per la città in attesa di soccorsi.

Pochi i passanti nelle strade anche nelle ore di punta: questo ha notevolmente ridotto il numero di richieste di intervento del 118 che nei giorni scorsi era stato particolarmente impegnato per soccorrere persone cadute in seguito alla bora. Continua invece a mietere vittime di tutte le età l'influenza che da giorni inchioda a letto numerosi triestini: febbre alta e mal di gola sono i sintomi più frequenti. In alcuni casi i sanitari del 118 sono intervenuti ieri proprio per questo tipo di patologia.

In calo anche la mole di lavoro dei vigili del fuoco che dal giorno di Natale erano stati impegnati ininterrottamente a causa dei danni della bora: «Quello che doveva cadere, è caduto» commentava ieri uno di loro. Non sono mancate comunque le telefonate al 115 (una trentina alle 13): molte le tubature «scoppiate» a causa del gelo, soprattutto sull'altipiano, un problema che interessa le tubazioni idriche più esposte.

Nessuna difficoltà di rilievo infine per la viabilità: i vigili urbani hanno provveduto a chiudere per ghiaccio via Cordaroli e a transennare, per caduta di intonaci, una parte di via del Toro. In alcuni casi, l'intervento dei vigili è stato richiesto per rimettere al loro posto cassonetti delle immondizie che la bora aveva sospinto lontano. Situazione sotto controllo anche per quanto riguarda la rete stradale dell'Altopiano: il distaccamento di Opicina non segnalava alcun inconveniente.

g.l.

COME OGNI SABATO, BARUFFO E SALATEO SI SONO BUTTATI IN ACQUA

Ci vuole proprio un tuffo ristoratore

Non hanno rinunciato neanche ieri al bagno tonificante nelle acque di Barcola due triestini che dicono di prevenire così influenze e malattie dell'apparato circolatorio. Tommaso Baruffo e Igor Salateo, due baldi giovani di mezza età, si sono tuffati ieri mattina ai Topolini dopo aver liberato dal ghiaccio un tratto del molo in pietra.

Erano le 12.30 e la temperatura dell'aria si era stabilizzata abbondantemente sotto lo zero. «Non si tratta di un'esibizione di fine anno – ha spiegato Baruffo, già nome illustre dell'atletica locale – lo facciamo ogni sabato e con qualsiasi tempo. I due fanno parte di un gruppo di persone, che evidentemente il freddo di questi giorni ha decimato, seguaci di alcune teorie medico-fisiologiche già alla base di alcune pratiche in uso nei paesi nordici. In particolare la tecnica utilizzata ieri consisteva nel correre per circa mezz'ora e tuffarsi poi nelle acque del golfo ancora accaldati, per rimanervi immersi alcuni minuti.

Tommaso e Igor, due baldi giovanotti di mezza età, si accingono al tuffo nelle acque di Barcola.

Baruffo e Salateo sembravano piuttosto a loro agio mentre nuotavano e si concedevano poi per alcuni secondi al fotografo, in costume da bagno sotto le sferzate della bora e dopo aver tolto con le mani alcuni pezzi di ghiaccio che ricoprivano la scaletta utilizzata per uscire dall'acqua.

«Ci sono quattro o cinque secondi, subito dopo il tuffo – hanno spiegato i due bagnanti – durante i quali si perde quasi la coscienza, è una sensazione particolare».

Secondo le teorie perseguite, questo tipo di pratica serve ad eliminare virus e batteri potenzialmente infettivi, e da ginnastica per i vasi arteriosi che, prima dilatati dalla corsa, si restringono improvvisamente al contatto con l'acqua e con l'aria fredda. Come spiegano Baruffo e Salateo è una pratica che quasi chiunque può seguire, naturalmente dopo un accurato controllo medico e dopo un periodo di allenamento: È estremamente sconsigliato provarci come esibizione, perché il rischio di rimanere sott'acqua è piuttosto elevato.

Dopo il bagno ristoratore, la terapia indica di rivestirsi ancora bagnati e proseguire con alcuni minuti di corsa leggera. «Queste azioni hanno un valore terapeutico – conclude Salateo – rafforzano il sistema immunitario e servono da "vaccino" contro le malattie da raffreddamento. Io stesso ho iniziato a seguire queste teorie per motivi di salute, e poi ho proseguito visti gli ottimi risultati ottenuti».

Riccardo Coretti

DI GIORNO NELL'ATRIO O NELLA CAPPELLETTA, DI NOTTE DENTRO QUALCHE VAGONE

E i barboni si rifugiano in stazione

Ma alla mensa dei Cappuccini ricorrono soprattutto disoccupati o pensionati: sono i nuovi poveri

In una Trieste resa semivuota da un freddo polare e da una bora implacabile, da qualche giorno, alcuni barboni cercano rifugio e tepore nella piccola cappella della Stazione centrale. Altri, infreddoliti e con le mani rotte dai geloni, attendono nel grande atrio ferroviario che arrivi la sera per poi passare la notte, nascosti, in un vagone.

Ma tutto ciò non è che la punta dell'iceberg di un disagio e di una povertà, acuita dal generale inverno, che nella nostra città è in crescita e che non riguarda soltanto i derelitti, ma sempre di più anche le insospettabili classi medie.

Ciò, è quanto registra il settore assistenza del Comune di Trieste. Spiega il dirigente del servizio sociale di base Mauro Silla: «Il barbone generalmente non si rivolge a noi perché ha altri canali. La nostra utenza è formata da famiglie bisognose, giovani senza lavoro oppure anziani. Basti pensare che quest'anno ci sono arrivate da parte delle istituzioni territoriali 4100 proposte di assistenza economiche per famiglie con problemi. Abbiamo erogato 950 milioni per sussidi periodici e 925 per sussidi straordinari, nonché 200 milioni di buoni viveri. È difficile quantificare quanti siano i nuovi poveri in città, ma il trend è in crescita paurosa».

In base a ciò il Comune nella sua previsione di spesa per il '97 avrebbe dovuto impiegare oltre 300 milioni in più per gli aiuti, invece verrà percorsa un'altra via: «Questi contributi a pioggia sono praticamente a fondo perduto – continua Silla – perciò stiamo attuando un accordo con delle cooperative sociali perché possano assumere parte dei nostri assistiti più giovani che, per un motivo od un altro, si sono trovati senza lavoro. In questo modo, da un lato daremo loro una nuova dignità sociale ed economica, dall'altro limiteremo le uscite dell'amministrazione».

Ma non tutti bussano alle porte del Comune per ottenere contributi, pur vivendo nell'assoluta indigenza. In questa zona sconosciuta si collocano molti ex colletti bianchi, con pensioni da fame, che mai vorrebbero far sapere della loro povertà. «Anziani che molto probabilmente in questi giorni di festa e di gran freddo – conclude Silla – non hanno nelle loro case, né di che sfamarsi né di che scaldarsi».

Una conferma di queste nuove povertà emergenti viene insapettatamente da padre Isidoro Tognolo, superiore dei padri Cappuccini di Montuzza, che, così come le suore benedettine e la parrocchia di via Rossetti, offrono ai poveri un pasto caldo. Infatti, circa il 50 per cento delle 28-30 persone che vi approdano ogni giorno è costituita da giovani disoccupati o anziani con la pensione minima. Il resto sono barboni ed extracomunitari.

Ieri, attorno al povero desco, c'era Franco, 50 anni, triestino, senza famiglia che passa le sue notti in un vagone ferroviario con il genovese Luciano, 45 anni. Poi c'era il polesano Francesco, 64 anni. Jasminka, di 44 anni, l'algerino Kalin che vive pulendo i vetri. Ma altri ancora, vergognosi, hanno preferito non far sapere che si trovavano là per un piatto di minestra.

Curiosamente a Montuzza non si vedono quasi mai i «vu' cuprà» neri che, in genere, fanno gruppo a se, spesso aiutandosi l'un l'altro.

Alla Caritas diocesana si ricorda come purtroppo a Trieste manchi un ricovero notturno per le emergenze. La casa «La Madre», recentemente inaugurata, non è ancora fruibile a causa di alcune pastoie burocratiche, che si spera si risolveranno presto. Mentre il «Gaspare Gozzi», che veniva usato dal Comune in questi frangenti, è stato smobilitato. Nell'attesa che l'Amministrazione trovi una nuova soluzione al problema, così come la Caritas, si ricorre alle locande ed ai sussidi.

Sono sempre funzionanti, invece, i centri diurni dell'Itis, convenzionati con il Comune, di via della Valle, di via Pascoli, di via Maurenzi e di via Gaspare Gozzi.

Ma in questo nuovo medioevo del secondo millennio, non sono solo gli uomini (e le donne) che soffrono per un inverno siberiano e per delle recenti povertà. All'Astad si grida all'allarme per gli animali abbandonati e per i cani lasciati sul Carso, in preda al gelo, a guardia di un campetto. E magari, com'è avvenuto, anche per dei giorni, senza cibo e acqua.

Daria Camillucci

Una sala d'aspetto come stanza da letto, una borsa di nylon come armadio: è la vita del barbone.

FREDDO E BORA PROVOCANO DANNI E SPORCIZIA

Occhio alle tubature dell'acqua Immondizie dentro i cassonetti

I moli sferzati dall'acqua gelida e dalla bora sono diventati simili a piste di pattinaggio sul ghiaccio.

Occhio alle condutture dell'acqua. In caso di gelata è infatti possibile che si verifichino delle rotture nelle tubazioni o nel contatore e che ciò, al ritorno della temperatura al di sopra dello zero, provochi l'allagamento degli ambienti. Tenuto conto delle temperature particolarmente rigide di questi giorni, l'Acega raccomanda agli utenti (in particolare a coloro che abitano in casette o in villette isolate sull'altipiano carsico) che sono dotati di impianto con tubazioni e contatore d'acqua esterno o di impianto non sufficientemente coibentato, di controllare ripetutamente il proprio impianto di distribuzione dell'acqua potabile.

Per evitare danni, l'Acega raccomanda all'utenza di isolare e coibentare adeguatamente, anche con stracci, polistirolo, segatura, il contatore in pozzetto e le tubazioni eventualmente esposte al freddo. In caso di non utilizzo dell'impianto idrico è opportuno chiudere la valvola principale di alimentazione dell'acqua potabile e scaricare l'impianto per evitare ghiacciate e conseguenti rotture. In molti casi, per evitare il congelamento, è sufficiente far scorrere in continuazione un filo d'acqua e controllare periodicamente che defluisca allo scarico.

Il Settore nettezza urbana del Comune rivolge invece un caldo appello alla cittadinanza affinchè, almeno nelle giornate di vento, siano rispettate le norme che vietano l'abbandono di qualsiasi rifiuto all'esterno dei cassonetti nonchè lo scarico dei rifiuti nei contenitori dalle 14 delle giornate prefestive alle 18 delle giornate festive. Il settore rileva infatti come l'abitudine di alcuni utenti di abbandonare i rifiuti all'esterno dei cassonetti ha fatto sì che la bora li spargesse per tutte le vie cittadine, soprattutto nella giornata di Natale. A poco è valso perciò il servizio di asporto effettuato in ore straordinarie nella giornata del 26. L'invito è dunque ad evitare di gettare rifiuti nelle giornate festive o perlomeno a limitarsi ad eliminare solo i rifiuti putrescibili in sacchetti ben chiusi.

Offerta valida dal 27 dicembre al 4 gennaio 1997

I supermercati Scontopiù vi aspettano a:

CASSACCO Centro Commerciale Alpe Adria
Domenica 29 dicembre aperto solo a Cassacco

CODROIPO Viale Venezia
REMANZACCO Via S. Martino
MONFALCONE Via Colombo
MONFALCONE Via Garibaldi
UDINE Via Julia
CIVIDALE Loc. Gallo
PORDENONE Via Montereale
VILLA VICENTINA Via Marconi

Felice 1997

Bibite SAN BENEDETTO aranciata, sanguinella, pompelmo, gingersan, gassosa lt. 1,5
1.150

MOZARTTALER scatola pezzi 15 gr. 300
8.250

1.980
Carta Casa VOILA' FOXI 2 rotoli

5.200
8 Coppette DOBLA al cioccolato fondente

3.700
Arachidi PATA gr. 500

4.580
Olivolì SACLA' gr. 250 sgocciolate

Patatine SAN CARLO gr. 185
1.890

2.100
Bicchieri plastica pezzi 50

Asti Capetta D.O.C. cl. 75
5.690

3.890
Carciofi rustici MONTALBANO gr. 295

Tovaglioli colorati 40x40 2 veli pezzi 35
2.300

FORMAGGIO LATTERIA Busche Dolomiti prezzo al kg.
PREZZO SPECIALE
8.700

PREZZO SPECIALE
7.900
Zampone MONTORSI precotto gr. 900

La vera convenienza.

prodotti per la salute

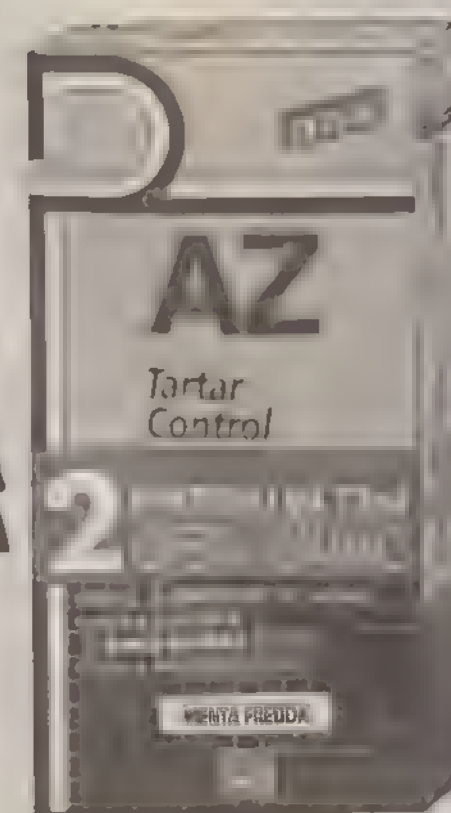
dm drogerie markt

la bellezza e la pulizia

grandi marche, piccoli prezzi.

Buon Anno a Voi!

NIVEA BAGNO-SCHIUMA
500 ml ass.
~~6.390~~
4.490

AZ TARTAR CONTROL PASTA
2 x 75 ml
~~5.690~~
3.490

PANTENE SHAMPOO 2 IN 1
ass.
~~4.390~~
2.990

CAREFREE COMFORT
20 pz.
~~3.190~~
2.390

PAMPERS PANNOLINI
ass. ~~17.900~~
15.990

TEMPO FAZZOLETTI
15 x 10
~~3.390~~
2.490

NIVEA CREMA
250 ml
~~5.990~~
3.990

SHEBA
100 gr. ass.
~~1.290~~
990

CAMAY SAPONE
2 x 125 gr. ass.
~~2.090~~
990

Validità prezzi fino ad esaurimento scorte – La Direzione si riserva il diritto di stabilire un limite massimo per ogni singolo articolo – I prezzi possono subire variazioni a seguito di errori tipografici o modifiche alle leggi fiscali.

Promozione valida dal 30/12/96 al 15/01/97

TRIESTE • VIA CESARE BATTISTI, 22

RIONI / ALL'INTERNO DELL'EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI SAN GIOVANNI

Padiglione B, lavori fermi

Al Gregoretti il primo lotto è già costato quattro miliardi, ma il secondo tarda a cominciare

Il cantiere attualmente è transennato, i lavori fermi. I fori delle finestre sono stati tamponati con dei mattoni. Il padiglione B del «Gregoretti», già sede dei lungodegenti, posto all'interno del comprensorio dell'ex Opp, attende da parecchio tempo l'inizio dei lavori del secondo lotto.

«Una situazione preoccupante — sostiene Roberto Sasco, consigliere circoscrizionale del sesto organo di decentramento — alla luce di tutta la problematica inerente l'ospedalizzazione della popolazione anziana non autosufficiente del Comune triestino. Il padiglione B dell'ex lungodegenti è stato sgomberato da parecchio tempo; suoi pazienti sono stati dirottati in altre strutture cittadine, dalla casa Bartoli all'ex Ompi-Casa Serena, e pure in altre strutture private».

Il primo lotto per la ristrutturazione del padiglione, costato quattro miliardi, ha consentito il risanamento statico della struttura, le transettature interne, il restauro delle facciate e il rifacimento delle coperture. Il secondo lotto, che dovrebbe comprendere i lavori di rifinitura, la messa a punto degli impianti e la piastra-servizi (per un costo valutabile intorno ai dieci miliardi), tarda a partire. Si stanno attendendo i finanziamenti regionali. Per cui non si è potuto far altro che provvedere alla transennatura del cantiere dopo aver limitato gli accessi al padiglione.

«Mentre alla casa Bartoli - afferma Sasco - gli utenti vivono a stretto contatto in una struttura non ancora completata, che accoglie pure i degenti della vicina Casa Serena e di altre case di riposo, non riusciamo a scorgere alcun segnale positivo per l'avvio dei lavori del secondo lotto. E se non ci si muove i soldi del primo saranno stati gettati veramente al vento».

Da parte dell'amministrazione comunale una buona nuova: fra le ipotesi di intervento per il recupero della struttura, l'idea di realizzare con il padiglione sottostante (che attualmente ospita solamente il Centro residenziale handicappati, pure questo in via di trasferimento) un'unica residenza sanitaria assistenziale con un'unica piastra di collegamento dei servizi.

«Attualmente il Comune è impegnato nella ristrutturazione della Casa Bartoli e dell'ex Ompi di via Marchesetti - precisa Marson, del settore Servizi sociali - un impegno di grossa portata che ci coinvolge sotto tutti i punti di vista».

Per il Gregoretti, di proprietà dell'Azienda sanitaria, non resta che attendere. Finché non arrivano i finanziamenti, le transenne rimangono.

Maurizio Lozei

Cantiere transennato, lavori fermi: questa la situazione al padiglione B del Gregoretti.

NOTA DEL WWF

«Lisert: quell'area va cancellata dal piano regolatore»

L'associazione ambientalista chiede che venga rispettato anche con questo atto il responso del referendum

L'area della cassa di colmata del Lisert, destinata al terminale di rigassificazione del metano, va cancellata dal Piano regolatore del Porto di Monfalcone.

Lo chiede il Wwf Italia, con una nota a firma della presidente Grazia Francescato, inviata a tutti gli organismi statali, regionali e locali competenti.

L'associazione ricorda il risultato del referendum consultivo del 29 settembre scorso, quando i «no» alla realizzazione di un terminale metanifero nel territorio del Comune di Monfalcone raggiunsero il 62,1 per cento dei voti espressi.

«Venivano così respinti dai cittadini – osserva il Wwf – non soltanto il progetto della Snam per il terminale da dodici miliardi di metri cubi, ma ogni altro eventuale progetto della stessa natura».

«In effetti - prosegue la nota - il fatto che il Piano regolatore del Porto (e il successivo Piano regionale dei porti) prevedesse da parecchi anni la costruzione del terminale al Lisert, era stato uno degli argomenti principali utilizzati dalla Snam per motivare la scelta di Monfalcone tra i vari siti italiani potenzialmente idonei a ospitare l'impianto».

«La porzione più meridionale della cassa di colmata – continua il Wwf – non ancora interrata, proprio quella dove avrebbe dovuto sorgere il terminale, riveste però un grande interesse naturalistico. Insieme all'adiacente area delle foci del Timavo, è stata infatti inserita dalla Regione Friuli-Venezia Giulia (su incarico del ministero dell'Ambiente) nell'elenco dei siti di importanza naturalistica europea chiamato "Natura 2000" e redatto in base ai criteri della direttiva europea n. 92/43 (la cosiddetta direttiva "habitat")».

Si tratta di una zona umida di notevole pregio, che è anche importante luogo di sosta e nidificazione per numerose specie di uccelli acquatici, tra le quali molte assai rare.

Il Wwf sottolinea perciò la necessità non soltanto di cancellare dal Piano regolatore del porto la previsione di installare un terminale metanifero, ma anche di evitare in ogni caso l'interramento della porzione della cassa di colmata individuata nella cartografia di «Natura 2000», prevedendone invece un'adeguata tutela e riqualificazione ambientale.

L'associazione ambientalista incita a cogliere l'occasione del nuovo Piano regolatore del porto di Monfalcone (del quale è in corso la stesura), per introdurre queste modifiche alle previsioni urbanistiche della zona in questione.

La nota del Wwf è stata perciò inviata agli enti che – in base alla legge 84 del 1994 – intervengono nella procedura di approvazione del piano, che è adottato d'intesa tra la Capitaneria di porto di Monfalcone e il Comune; seguirà un parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e infine l'approvazione da parte della Regione.

Al Genio civile opere marittime è stata invece affidata la stesura degli elaborati tecnici.

La sottrazione di spazio per future eventuali attività portuali sarebbe in definitiva limitata, conclude il Wwf, e comunque compensata dalle prospettive – in termini di sviluppo ecosostenibile legato al turismo – che verrebbero aperte dall'inserimento dell'area delle foci del Timavo in un sistema di aree protette dell'Alto Adriatico, che comprenda la riserva della foce Isonzo-Parco della Cona, le zone umide degli Schiavetti e della Cavana, la riserva naturale delle Falesie di Duino (tutte aree inserite anch'esse in «Natura 2000»), l'auspicato Parco del Carso e la riserva marina di Miramare.

ALTIPIANO / IERI MATTINA AL VALICO DI FERNETTI

Auguri veloci a «meno 12»

Tradizionale scambio di doni fra le autorità italiane e quelle slovene

Lo scambio di auguri a Fernetti. Poi tutti in un locale di Sesana per il brindisi. (foto Marino Sterle)

Nonostante il gelo i transiti rimangono a livelli elevati; una breve pausa è prevista fra il 31 e Capodanno

Sono stati degli auguri molto «veloci», quelli scambiati tra le autorità italiane e slovene al valico di Fernetti.

Ieri mattina alle 11 la temperatura sfiorava infatti i 12 gradi sotto zero, ed è servita anche a ricordare la precarietà delle strutture del valico.

Le strette di mano e i pacchi sono stati scambiati in prossimità dell'albero di Natale posto tra i confini di Italia e Slovenia. Presenti sotto le raffiche di bora, oltre naturalmente alle autorità di polizia dei due stati, anche il sindaco di Monrupino e alcuni rappresentanti dell'amministrazione dell'Autoporto di Fernetti.

Dopo i saluti di rito, un brindisi benaugurante si è svolto tra le calde pareti di un locale di Sesana.

Anche ieri al valico internazionale di Fernetti il traffico era piuttosto sostenuto, con code consistenti soprattutto per chi entrava in Italia. Come confermato dagli addetti ai controlli sul confine, anche il numero dei transiti «commerciali» è rimasto in questi giorni ai livelli più alti. Sono tanti infatti i camion che continuano a transitare provenienti dalla Slovenia o diretti verso i Paesi dell'Est.

Una piccola pausa si avrà soltanto durante l'ultimo giorno dell'anno e il Capodanno, anche se la ripresa a pieno ritmo dell'attività potrà essere notata tra qualche settimana. Il freddo intenso di questi giorni ha riportato alla luce i problemi mai risolti delle infrastrutture del valico.

Al di là degli attesi adeguamenti che possano integrare i due autoporti (quello di Sesana e quello di Fernetti), le difficoltà riguardano in maniera evidente anche gli addetti al controllo sulla linea di confine. Anche qui come a Rabuiese e Pese, polizia e guardia di finanza continuano a operare in condizioni disagevoli.

Da tempo ormai i sindacati della polizia di Stato hanno richiesto il rifacimento delle cabine poste prima delle sbarre che delimitano il territorio nazionale.

D'estate si fa sentire l'inquinamento prodotto da fumi di autovetture e furgoni, mentre d'inverno le temperature dell'altopiano carsico andrebbero affrontate con strutture dotate di un maggiore isolamento.

Attraversando i valichi della provincia anche i meno esperti possono infatti notare la necessità di ristrutturazione, anche per una questione di immagine agli occhi dei numerosi turisti in transito. La questione, dopo varie proteste, è approdata al Ministero dell'Interno che dovrà decidere in merito ai fondi disponibili per eventuali interventi sulle infrastrutture.

r.c.

Un sorriso (in musica) a chi ne ha bisogno

Al Teatro di via Ananian si è svolto uno spettacolo di beneficenza denominato «Natale Insieme - Regaliamo un sorriso a chi ne ha bisogno». Alla serata hanno partecipato vari gruppi musicali locali , ma anche la fanfara dei bersaglieri, un gruppo di danza e alcuni illusionisti. (foto Marino Sterle)

TRIBUNA APERTA

«Bus: Muggia è collegata male con Trieste»

E manca, secondo il comitato dei pedoni, un servizio di collegamento con le frazioni muggesane

Riceviamo e pubblichiamo.

Mercoledì 24 dicembre, vigilia di Natale, alcuni utenti dell'Act in arrivo con la linea 20 partita dalla stazione centrale alle ore 16 non riescono a prendere la linea 27 in partenza alle ore 16.30 dalla stazione di Muggia per Muggia Vecchia.

Ciò si verifica spesso: traffico intenso, sosta in doppia fila, mezzi pubblici quasi fermi nel movimento.

Sette persone, utenti in fuga dalla 20 per prendere la 27 che appena uscita dalla stazione è ferma in colonna, nonostante ripetuti inviti all'autista a farli salire, non solo non ci riescono ma non ottengono una risposta.

La prossima partenza avverrà, come da orario, alle 17.10, dopo 40 minuti di ulteriore attesa.

Si avverte che questo episodio non è isolato, si verifica in continuazione ed è stato già oggetto di segnalazione da parte nostra.

Il Comune di Muggia e tutti i Comuni dalla Provincia sono enti proprietari dell'Act; in questi giorni l'Azienda promulgherà la carta della mobilità che va incontro ai diritti dell'utenza e delle esigenze del servizio, è una buona occasione per dire: queste cose muggesane vanno risolte con un aperto spirito di collaborazione tra autisti e cittadini.

Nel caso specifico oltre alle disfunzioni, manca a Muggia un servizio circolare di collegamento tra il centro e le frazioni e con la 20, almeno ogni quarto d'ora i passaggi interni nelle località del Comune. La cosa è possibile, lo sappiamo, e rientra negli impegni assunti dal sindaco.

In questo quadro, «CamminaTrieste» (Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone) chiede interventi e una risposta per gli utenti bus.

Sergio Tremul («CamminaTrieste»)

«Servola vuole di nuovo i "suoi" carabinieri»

Si è sparsa la notizia, informale ma da fonte attendibile, che riprenderà l'attività del nucleo di carabinieri a Servola, da qualche tempo delegato a quello di Borgo San Sergio.

Senza nulla togliere al merito di quest'ultimo, potenziato negli effettivi per far fronte al maggior «carico di lavoro», è preferibile una presenza più diffusa di questo servizio piuttosto che concentrata in pochi punti, immagino per motivi finanziari. In effetti, in questi ultimi tempi, i rioni di Servola-Valmaura hanno visto incrementati i problemi di ordine pubblico e il vecchio servizio di pattugliamento, che la sezione di Servola effettuava quotidianamente e anche in orario post-lucano e festivo, non si vedeva più, per quanto poco effetto di deterrenza per la micro-delinquenza ciò poteva costituire.

Forse poco o nulla cambierà, perché i problemi più grossi si risolvono in altre sedi e ad altri livelli ma almeno, così, ci sarà una «presenza» in più che non guasta, anzi.

Auguri di buon lavoro per il 1997 quindi ai carabinieri che ritorneranno a Servola e, soprattutto, di prevenzione e di assistenza, non solo di «ordinaria repressione».

Bruno Benevol

DUINO A.

Domani consiglio

Domani mattina alle 9 è convocato il consiglio comunale di Duino Aurisina. Fra i punti all'ordine del giorno: l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario '97, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio per il '97, l'attribuzione delle indennità di carica e di presenza agli amministratori e ai consiglieri comunali per il '97.

SGONICO

Bilancio di previsione

Domani con inizio alle 19, si riunirà il consiglio comunale di Sgonico. Fra i punti all'ordine del giorno: la presentazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario '97, il piano complessivo di utilizzo per il '97 del Fondo Trieste e lo schema di convenzione per le prestazioni di servizi forniti nell'ambito del Sistema informativo elettronico regionale.

CONTRIBUTI

Comunità montana

La Comunità montana del Carso avverte gli operatori agricoli che scade il 3 gennaio il termine per la presentazione delle domande di contributi previsti dalla legge regionale «Provvedimenti per lo sviluppo dei territori montani», e volti a sostenere lo sviluppo dell'agricoltura e incrementare il reddito delle aziende agricole. Informazioni al 299026 o al 291460.

PRESENTATO IL VOLUME A CURA DEL COMITATO SORTO PER FESTEGGIARNE IL 90.o ANNIVERSARIO

Ferrovia Transalpina: da Trieste al Centro dell'Europa

È stato presentato nell'Aula Magna dell'Università il volume sulla Ferrovia Transalpina, voluto dal Comitato sorto per festeggiarne il 90.o anniversario e dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Gorizia che ha appoggiato l'iniziativa. Il presidente della Fondazione Carigo, Franco Obizzi, nell'introdurre la serata, ha messo in rilievo come questa ferrovia abbia portato, quanto venne costruita, ulteriore benessere alla città di Gorizia e al suo allora vasto territorio, e che potrebbe avere parte importante nello sviluppo economico di Gorizia negli anni a venire.

La centralità di Gorizia negli scambi internazionali è stata poi sottolineata dal professor Gabasso, direttore del Centro servizi del Polo universitario goriziano e delegato del rettore. L'assessore provinciale Paolo Petiziol ha ribadito l'importanza dei traffici nello sviluppo della nuova Europa, anche tenendo conto di quanto si sta costruendo a Cervignano. Parimenti soddisfatta dell'iniziativa l'assessore comunale Marilena Francioso.

Il presidente dell'Ente Fiera di Gorizia, Gianni Orzan, ha preannunciato per la prossima primavera una manifestazione fieristica centroeuropea nell'ambito della quale proprio il problema «Transalpina» avrà parte importante. In un breve cenno di saluto il console di Slovenia a Trieste, Tomaz Pavsic ha ricordato i legami delle genti dell'Alta Valle dell'Isonzo con Gorizia proprio grazie alla Transalpina.

È stato Pio Nodari, presidente del Comitato per le celebrazioni, a illustrare dettagliatamente il grosso volume. È un'opera davvero importante nella quale 17 autori sviluppano non solo la storia della Transalpina, ma anche quella delle ferrovie nella regione Giulia, ovviamente specie per ciò che concerne i collegamenti con il porto di Trieste.

Le ferrovie dettero un apporto importante allo sviluppo economico e sociale di queste terre. Anche la Transalpina diede l'estro a scrittori di varie estrazioni per scrivere opere letterarie su di essa e sulla zone che attraversava. Guerra e pace sono descritti in questo volume, nel quale appaiono scritti di autori italiani, sloveni e austriaci. I testi sono in italiano, con ampi resoconti in sloveno e tedesco. Ed è proprio il titolo del volume, «Transalpina. Un binario per tre popoli», a mettere in risalto la vita comune, anche se talvolta in forte contrasto, di tre popoli in questo spazio mitteleuropeo, ha ancora detto detto Nodari.

E che l'opera sia costata molta fatica lo ha evidenziato l'editore Marino De Grassi (il libro è edito dalla Laguna). In soli tre mesi è stato messo in cantiere un poderoso volume di 360 pagine nel quale vi sono alcune centinaia di fotografie, documenti e carte geografiche, molte delle quali a colori.

LE ORE DELLA CITTA'

Salutisti italiani

Oggi, ultima domenica di quest'anno, in via Caprin 8/b, con inizio alle 17, si svolgerà una festicciola comunitaria post-natalizia, con canti spirituali di circostanza. Ingresso libero.

Informazioni turistiche

Oggi l'ufficio informazioni dell'Apt alla Stazione centrale osserva il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19; mercoledì 1.o gennaio dalle 14 alle 18. Nelle ore di chiusura degli uffici è in funzione un servizio automatico di informazioni che risponde al 6796601.

In visita al Tiepolo

Oggi, alle 11, al Civico museo Sartorio di largo Papa Giovanni 1, la dott. Laura Vasselli terrà una visita guidata alla mostra «Tiepolo. Disegni dalla Collezione Sartorio dei Civici musei storia ed arte di Trieste».

CRONACHE SPE

Al Bastione Fiorito Mostra di Gianna Buran

Al Castello di S. Giusto di Trieste, fino al 31 dicembre la monumentale mostra, composta da 100 opere della pittrice veneta Gianna Buran che porta il titolo «La misteriosa simbologia della forma». La mostra, inaugurata l'8/12, è stata curata dai critici Paolo Rizzi e Carlo Milic. Orario tutti i giorni 9-12/14-17. La mostra è da visitare per l'originalità e complessità delle opere esposte.

Di.Be.Ma. Home Service

Gubana Vogrig 9950; panettone Dal Colle 8950; vino Boatina/Buiatti 8950; Brachetto Bersano 11.900; President Reserve 4950; Prosecco Astoria 5500; Stock 84 14.950; Beaujolais Nouveau 4450; birra Lasko/Gösser 1/2 890; strenne natalizie prezzi favolosi. 040/569602 040/633088.

Pattinaggio artistico triestino

Aperto al pubblico domenica 15-20. Noleggio pattini roller e tradizionali. Via Costalunga 408, tel. 823818.

I fondi per le strenne CrT all'oratorio Don Bosco

Anche quest'anno la Cassa di risparmio di Trieste-Banca Spa, ha deciso di devolvere in beneficenza i fondi destinati alle strenne natalizie. Il contributo è andato a favore dell'Oratorio Salesiano San Giovanni Bosco di via dell'Istria, che l'ha destinato all'acquisto di un pulmino per le attività giovanili per iniziative di carattere sociale. La consegna dell'automezzo è avvenuta nel corso di una breve cerimonia (nella foto Lasorte), presente il presidente della CrT, Roberto Verginella.

Testimoni di Geova

Oggi, alle 19, nella sala del regno dei Testimoni di Geova di «Trieste-Centro», in via Del Bosco 4, il ministro ordinato Luciano Tenente pronuncerà un discorso biblico dal tema: «Seguite la via della vita». L'ingresso è libero.

Dinosauri della Mongolia

Continua fino al 18 gennaio la mostra dei Dinosauri della Mongolia, a palazzo Economo, sala Franco, piazza della Libertà 7. Sempre frequentatissima, anche in questi giorni di festa e di freddo la mostra ha suscitato grande interesse sia negli adulti che nei ragazzi.

Veglione con gli Istriani

Sono aperte nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane in via Belpoggio n. 29/1 (angolo via Franca n. 17) con orario 10-12 e 17-19 da lunedì a venerdì, le prenotazioni per il veglione di Capodanno che si terrà al ristorante Descò di Domio

Capitaneria di Porto

Il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di Porto informa che sulla Gazzetta Ufficiale – 4.a serie speciale – n. 100 del 17 dicembre è stato pubblicato il bando per il concorso per n. 23 posti di Sottotenente di vascello (Cp) e n. 5 posti di Guardiamarina (Cp) nel Corpo delle Capitanerie di Porto. Ulteriori informazioni sul concorso possono essere chieste al Comando generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Ufficio relazioni esterne – via dell'Arte 16 – 00144 Roma – tel. 06/59084666 – fax 06/59084798 o alle Capitanerie di Porto.

Volontari per le Acli

Il Circolo Acli «S. Marco» richiede la disponibilità di persone come volontari alla realizzazione di un progetto per il rilancio dell'economia e del turismo. Chi è interessato può telefonare al numero 380100 o al 390090.

Pro Senectute

Oggi, alle 16.30, al club Primo Rovis di via Ginnastica 47, la banda musicale «Triestinissima», diretta dal maestro Roberto Cobau offrirà un repertorio vario di musiche famose.

Circolo Fincantieri

Il circolo Fincantieri organizza il «veglione di Capodanno» all'hostaria ai Pini con cenone, musica, giochi e premi. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede di Galleria Fenice 2, domani, dalle 17 alle 19 (tel. 7606047).

Domeniche sulla neve

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza a Forni di Sopra corsi di sci alpino, nordico e snowboard per adulti e bambini. Le lezioni inizieranno il 12 gennaio per concludersi il 16 febbraio. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18.30 alle 20.30 (tel. 634067).

Gruppo azione umanitaria

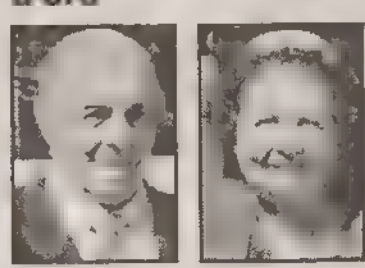
Il Gau è una associazione di volontariato che offre tre servizi: ascolto telefonico «Presenza amica»; assistenza domiciliare; trasporti. Chiamare dal lunedì al sabato dalle 18 alle 20 (orario di tariffa telefonica ridotta) i numeri 369622-661109. In altro orario è attivo il servizio di segreteria telefonica.

PICCOLO ALBO

Sera di Natale, zona Muggia, smarrito giovane pastore tedesco (18 mesi). Pregasi telefonare al 330538 o al 330537.

Braccialetto oro a cerniera smarrito vigilia Natale pressi vie S. Maurizio-Foschiatti, oppure S. Pasquale. Caro ricordo. Gentile rinvenitore pregato telefonare al 768194. Mancia.

Ritrovato il 27/12, in via Donadoni-angolo via Matteotti, cane nero femmina, taglia grande (incrocio con pastore belga). Chi l'avesse smarrito telefoni al 943875.

Nozze d'oro

Assieme ai figli e ai nipoti, Luigi e Lia festeggiano oggi il 50.o anniversario del loro matrimonio.

STATO CIVILE

NATI: Goruppi Irina, Cola Cristiano, Peschier Sabrina, Masatovic Marianna, Lanca Paolo, Mazzetti Luca, Bencic Luca.

MORTI: Trampus Livio, di anni 58; Masè Gastone, 72; Cassanego Benedetta, 70; Pennino Giuseppe, 55; Molinaro Domenica, 64; Cecconi Rodolfo, 90; Bigotto Iride, 89; Semerini Ileana, 60; Vatta Elena, 73.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2

SCATTAREGGIA

«Finestre»

IN VOLUME GLI ATTI DI UN CONVEGNO

Il passato della scuola su una «lavagna nera»

Nella foto la presentazione all'Archivio di Stato degli atti del convegno.

È stato presentato, all'archivio di Stato di Trieste, da Gigliola Fioravanti del ministero dei Beni culturali e ambientali, Francesca Cavazzana Romanelli dell'Archivio di Stato di Treviso, Francesca Klein dell'Archivio di Stato di Firenze e Fulvio Salimbeni dell'Università di Trieste, presidente dell'Irrsae Friuli-Venezia Giulia, il volume «La lavagna nera». Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli Venezia Giulia, atti del convegno organizzato dalla sezione regionale dell'Associazione nazionale archivistica italiana, dagli Archivi di Stato di Trieste e Udine e dalla Soprintendenza archivistica nel novembre 1995. L'iniziativa si proponeva lo scopo di far conoscere le fonti esistenti a livello locale sull'argomento e creare un momento di riflessione e di incontro tra operatori del settore. L'Associazione archivistica, in particolare, vuole essere un ideale luogo dove far circolare e confrontare idee ed esperienze, realizzando una migliore collaborazione e un più stretto coinvolgimento di quanti sono interessati alla tutela e alla valorizzazione degli archivi prodotti dal mondo della scuola.

La storia dell'istruzione nella nostra regione

Il volume è articolato in due settori: una panoramica delle fonti statali e non statali; i problemi di conservazione, gestione e utilizzo. La prima parte del volume, dunque, è dedicata, dopo un inquadramento istituzionale delle due aree della regione, il Friuli e la Venezia Giulia, alla presentazione delle fonti nella loro articolata varietà: quelle conservate negli Archivi di Stato o negli istituti scolastici di vario ordine e grado, dalle elementari all'università, quelle del settore delle scuole religiose e quelle slovene. Nella seconda parte si affrontano le difficoltà legate alla consultazione e all'accesso della documentazione; alla corretta gestione, anche in relazione alla tanto discussa riforma in senso autonomistico della scuola; allo scarto e all'utilizzo di questo prezioso patrimonio culturale.

Il lavoro, che è stato molto apprezzato da chi lavora nel settore, se vuole offrire un quadro della situazione attuale, vuole anche avere una funzione propositiva e operativa seria che aiuti a far pervenire al futuro, quanto più possibile intatta, la possibilità di studiare il nostro passato e il presente.

Delegazione mongola in visita al venerabile Lama

Anche alla fine di quest'anno ha avuto luogo la visita della Comunità Mongolia di Trieste al venerabile Lama Sherab Gyaltsen Amipa Rinpoche e alla signora Malvina Savio, del centro buddhista tibetano Sakya di via Marconi. La delegazione mongola, accompagnata dal console onorario della Mongolia in Italia, Aldo Colleoni, ha informato i dirigenti del centro del fatto che negli ultimi due anni sono stati aperti cento monasteri lamaisti in Mongolia, che hanno accolto molti giovani nuovi lama.

RISTORANTI E RITROVI

Spaghettoteca «El Sombrero»
via delle Docce 16/2, tel. 54561. Avvisa la clientela che il giorno 31-12-1996 rimane aperta tutta la notte. Mangiare anche senza prenotazioni.

Oca Giuliva
Ultimi posti per Capodanno 303984!

Ristorante Igor – Castelvenere Buie
Si accettano prenotazioni per il cenone di Capodanno a base di pesce e tartufo musica dal vivo e ballo. Telefonare 0038552 – 777131.

Locanda Mario
Tel. 228173.

Baia degli Uscocchi
Tel. 208516.

Polli spiedo-gastronomia
... e specialità alimentazione biologica. Via Vittorino da Feltre 3/b, a 100 m da piazza Perugino. Tel. 392655, orario unico 8-14.30.

Veglionissimo al Paradiso
Veglionissimo al Paradiso. Ingresso lire 20.000 (compresa consumazione - panettone e spumante per tutti).

Ristorante Hotel Montedoro Aquilinia
Per un indimenticabile fine anno assieme a noi telefono 231121.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Non accendere un falso fuoco davanti a un vero dio.

Inquinamento
1.2 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo
Temperatura minima: -6,5 gradi; temperatura massima: -5,2 gradi; umidità 57%; pressione millibar: 1018,7 in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; vento da: Est-Nord-Est con velocità di 51,1 Km/h e raffiche di 69,8 Km/h; mare: molto mosso con temperatura di 9,8 gradi.

Le maree
Oggi: alta alle 0.09 con cm 32 e alle 10.53 con cm 26 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.39 con cm 7 e alle 17.41 con cm 46 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 0.43 con cm 31 e prima bassa alle 6.26 con cm 5.

(Dati forniti dall' E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale).

Oggi benzina

TURNO C

Agip: via Giulia 76; viale Miramare 231; strada del friuli 5; via F. Severo 2/4; riva N. Sauro 2/1; via dell'Istria (cimiteri - lato mare); via Forti (Borgo S. Sergio).

Shell: largo Giardino 1/4; campo San Giacomo; piazza Duca degli Abruzzi 4/1; via Locchi 3.

Esso: piazza Foraggi 7; riva Ottaviano Augusto; Sgonico S.S. 202 Km 18 + 945.

I.P.: piazza Valmaura; Duino Aurisina S.S. 14 Km 136 + 560; viale Miramare 9.

Erg: via F. Severo 2/7.

Api: viale Campi Elisi (angolo via Meucci).

Indipendenti: Automobile Club Trieste, via Punta del Forno 4 (colori Agip).

Farmacie di turno domenica

29 DICEMBRE

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: via Rossetti 33; via L. Stock 9 - Roiano; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina - tel. 211001.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, tel. 633080; via L. Stock 9 - Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina - Tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: via Rossetti 33; via L. Stock 9 - Roiano; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina - tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Davide Furlan da Annalisa, Marco e Massimo 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Mario Kraus nel VII anniv. (29/12) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Agmen.
— In memoria del caro papà Antonio Marta nel XXI anniv. (29/12) da Lucia con Raimondo 25.000 pro Astad, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Carlo Turini nel XVIII anniv. (29/12) dalla moglie Bruna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Valle nel XXXII anniv. (29/12) dalla figlia Nedda 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo, 50.000 pro Ist.Rittmeyer, 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Adele Ida Valmarin nel XXIII anniv. (29/12) dalla nipote Paola 50.000 pro Fraternità di Misericordia.
— In memoria di tutti i propri cari da Primo Rovis 100.000 pro A.F.M.U.P., 100.000 pro A.I.A.Spastici, 100.000 pro A.M.I.S., 100.000 pro A.N.A.I., 100.000 pro A.R.G.E. (prof. Curri), 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Aism, 100.000 pro Andos, 100.000 pro Anfaa, 100.000 pro Anffas, 100.000 pro Ass.de Banfield, 100.000 pro Ass.donatori di organi, 200.000 pro Ass.donatori di sangue, 200.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro Associazione progetto, 100.000 pro Associazione Amici della Lirica, 100.000 pro Associazione Club Alcolisti in Trattamento, 100.000 pro Associazione Fibrosi Cistica, 100.000 pro Associazione Giovani Diabetici, 100.000 pro Astad, 100.000 pro Avo, 100.000 pro Banda comunale G. Verdi, 100.000 pro Casa Gentilomo, 100.000 pro Casa Stella del Mare, 100.000 pro Cav, 100.000 pro Centro emodialisi, 100.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin, 100.000 pro Comunità Famiglia Opicina, 100.000 pro Comunità S.Martino al Campo (don Vatta), 100.000 pro Cooperativa Ala, 100.000 pro Cri - sez. femminile, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Educandato Gesù Bambino, 100.000 pro Ente Nazionale Protezione Sordomuti, 100.000 pro Fondazione A.e K.Casali, 100.000 pro Fondo per lo studio e la ricerca malattie fegato, 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo, 100.000 pro Ist.Rittmeyer, 100.000 pro Ist.Teresiano e Casa di Nazareth, 100.000 pro Lega tumori Manni, 100.000 pro Nuova Pesistica Triestina, 100.000 pro Oratorio salesiano don Bosco, 100.000 pro Orfanotrofio S.Giuseppe, 100.000 pro Pro Senectute (club Rovis), 100.000 pro Seminario, 100.000 pro Società Dante Alighieri, 100.000 pro Sogit, 100.000 pro Suore di Carità dell'Assunzione, 100.000 pro U.S. Triestina Nuoto, 100.000 pro Uildm, 100.000 pro Unione ital. ciechi, 100.000 pro Unione Lotta alla Tubercolosi, 100.000 pro Unitalsi, 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria del cap. Miro degli Ivanissevich da Luisa degli Ivanissevich 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Ivan Auria da A. Dezorzi, R. Ive, R. Mreule, P. Travan, J. Zuretti 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonio Benussi dai colleghi del figlio Gianni 175.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulio Cattarini da Pino, Luisa e Piero Gughi 60.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Aniello Cozzolino da Aldo e Maria Bertoldi 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Mariuccia Cristofaro Cavallar da Lidia e Mario Bradaschia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del comm. Teodoro Dimnig da Natalia Santin Delben 20.000 pro ANMIC.
— In memoria di Fabio Felluga da Micaela, Vittorina, Romano Silva 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Carlo Gaber dalla moglie 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Gonzato dalla famiglia D'Acunto 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Miro Grebello da Mauro ed Annamaria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmen Kattnig Guidi da Tina Sponza de Lorenzi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Alberto Ljubic da Amalia e Vando Nieri 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Carmela Marchesan ved. Vascotto da Pina e Loreta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tito Marcolin da Luisa Cresciani degli Ivanissevich 30.000 pro La Via di Natale - Aviano.
— In memoria di Guido e Silvana Marcuzzi da Renata e famiglia 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Albino Orel da Silvana Dudine 30.000 pro Chiesa S.Bartolomeo - Barcola.
— In memoria di Argia Pantarrotas dalla famiglia Mari 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Paolo Paulin da Anna Maria Hauser 30.000, da Maria Grazia Mocher Safred 30.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Ilda Pecan da Antonietta Prosselo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Paolo Pecorari da Ferruccio Furlani e famiglia 50.000, da Giorgio, Claudia e Franca Comisso 100.000, dal dott. Gianfranco Furlani e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari genitori Remigio e Margherita Perhauz da Antonella e Maria Sofia 50.000 pro Astad, 150.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Giuseppe Perini ved. Rei dall'Associazione Rena Cittavecchia 20.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Alessandra Petrina da Laura, Sergio e Marco Santulin 50.000 pro Anffas.

OGGI IL TRADIZIONALE CONCERTO DELL'ORCHESTRA DIRETTA DA GESSI

Fine d'anno in musica

All'appuntamento, al Rossetti, seguiranno quelli di Capodanno e del 5 gennaio

Con il tradizionale concerto di fine anno con l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia diretta da Romolo Gessi, che inaugura oggi, alle 17, la decima rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison», curata dall'Associazione Aurora ensemble, si dà il via alla stagione degli appuntamenti concertistici per salutare il nuovo anno. Oltre all'appuntamento di questa sera, sono in programma infatti per il primo gennaio, sempre al Rossetti, il Concerto di Capodanno con la banda cittadina Verdi, alle 18; e il 5 gennaio, ancora al Politeama Rossetti, «Buon anno Trieste», alle 17, manifestazione musicale organizzata dall'Associazione commercianti al dettaglio con la Collaborazione della Camera di commercio e della CrT banca, durante la quale si svolgerà la consegna delle prestigiose «Rose d'argento», assegnate quest'anno a Claudio Magris e Ottavio Missóni.

La serata darà il via alla rassegna Barison, al termine della quale verrà assegnato l'omonimo premio a Raffaello de Banfield (nella foto)

Il concerto di questa sera, dal titolo «Serata viennese», saluterà l'anno vecchio con l'esecuzione della Ouverture Rosamunde di Schubert e di alcune fra le più belle melodie di Strauss. Sarà inoltre presentata una pagina di rara esecuzione, il Valzer Die Schönbrunner scritto nel 1843 da Joseph Lanner, amico e rivale di Strauss. Al concerto, a ingresso gratuito con offerta libera, parteciperà quest'anno un giovane solista di spicco, il violinista padovano Giovanni Angeleri, che eseguirà il Concerto per violino in do maggiore di Haydn e la Serenada di Schubert, nell'elaborazione per violino e orchestra realizzata dallo stesso Barison.

Come detto la manifestazione di oggi darà il via alla rassegna Cesare Barison, a chiusura della quale, nel corso del mese di gennaio, verrà consegnato durante una cerimonia a Raffaello de Banfield, il premio Barison 1996. La giuria, presieduta da Alvide Barison, ha deliberato l'assegnazione del riconoscimento per «l'attività svolta dal maestro nel corso di una lunga carriera, sia come compositore sia come direttore artistico del teatro Verdi, per il quale è stato un vero punto di riferimento, curando sempre programmazioni di alto livello».

Tornando agli altri appuntamenti musicali, quello del primo gennaio, con la banda Verdi, promette un programma di autori prestigiosi, eseguito dai maestri Liliano Coretti, Paolo Spincich e Renzo Damiani. Interverranno inoltre il tenore Paolo Zizich, in passato clarinettista della banda Verdi, che accompagnato dalla stessa canterà tre celebri arie, e il Coro delle voci bianche «Zaro» di Pola, diretto da Linda Milani. Nel corso dello spettacolo verrà assegnato il premio Cisl '97 a un cittadino che durante l'anno si è distinto per un'azione meritevole.

Infine, «Buon Anno Trieste», il 5 gennaio, farà ascoltare nella prima parte allegri e suggestivi brani musicali dei compositori Stokowsky, Ponchielli e Dukas, che animeranno la memoria collettiva riportandola alla colonna sonora del lungometraggio a cartoni animati prodotto dalla Walt Disney «Fantasia»; mentre nella seconda parte il maestro Stefano Ranzani, che dirigerà l'Orchestra sinfonica del teatro «G.Verdi», ha scelto il tradizionale repertorio viennese di polka e valzer di casa Strauss e brani dell'operetta danubiana inprepretati dalla cantante boemà, la soprano Regina Renzowa.

IL 6 GENNAIO LA MARCIA CITTADINA DELLA PACE

Associazioni e movimenti insieme contro il razzismo

Per la pace, senza razzismo. A questo tema è dedicata la decima edizione della marcia cittadina per la pace, che coinvolge una ventina di associazioni cattoliche e laiche, con il patrocinio del Comune di Trieste.

Il tema e il programma della marcia, che si svolgerà quest'anno il 6 gennaio, con partenza alle 15 dalla Stazione ferroviaria, sono stati illustrati ieri mattina in una conferenza stampa dai rappresentanti del comitato promotore: Franco Purini, presidente dell'Acli; Mario Ravalico, presidente dell'Azione cattolica e Lucio Fragiacomo della Cgil. La manifestazione – ha sottolineato Purini – rappresenta un momento di incontro, un'occasione per legare insieme associazioni, partiti e movimenti senza distinzioni di fede, nel rispetto di ideali, riferimenti politici e culturali diversi.

Anche l'itinerario è legato al tema della manifestazione, che toccherà i principali luoghi punto di arrivo degli stranieri nella nostra città

L'edizione 1997 della marcia cittadina per la pace è rivolta a un tema ben preciso: nell'anno che l'Unione europea ha dedicato alla lotta al razzismo a Trieste si marcerà proprio per formalizzare un impegno concreto contro la xenofobia, e per il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, senza dimenticare – hanno sottolineato gli organizzatori – le numerose guerre in corso nel mondo. La marcia avrà un aggancio concreto anche con la realtà locale, contro le forme di razzismo legate al territorio triestino.

Anche l'itinerario della manifestazione è legato al tema di quest'anno: insieme i triestini compiranno un percorso attraverso i luoghi che conducono gli stranieri a Trieste.

Il 6 gennaio, infatti, la marcia partirà dall'atrio della Stazione ferroviaria, in piazza della Libertà, dove ai partecipanti verranno consegnate delle coccarde con i colori dell'arcobaleno, simbolo internazionale della pace: qui alcuni canti spirituali verranno eseguiti dal coro «Echo du ciel», composto da studenti triestini e provenienti dai principali paesi dell'Africa, seguiti dalla lettura di poesie e brani inerenti il tema della manifestazione, tra cui un discorso del vescovo di Trieste, Bellomi, scomparso da pochi mesi. Dalla stazione il corteo si dirigerà verso l'ingresso del Porto franco vecchio, a simboleggiare l'arrivo a Trieste via mare degli extracomunitari, soprattutto degli albanesi, e quindi, proseguendo lungo corso Cavour, la riva Tre Novembre e la riva Mandracchio la marcia giungerà alla Stazione Marittima, dove, nella sala Vittoria, la manifestazione si concluderà con l'esibizione del coro e la lettura di altri brani e poesie.

Anche questa decima edizione della manifestazione – hanno sottolineato gli organizzatori – continua un percorso tematico iniziato con la marcia di cinque anni fa, che sottolinea l'impegno con cui le associazioni e i movimenti triestini aderiscono a un progetto di pace e cooperazione sociale, al di là delle differenze culturali, religiose e ideologiche.

Francesca Capodanno

CERIMONIA AL MUSEO REVOLTELLA

Ai volontari dell'arte e della cultura una medaglia ricordo dal Comune

La Casa d'Europa triestina entra nella Federazione

La Federazione internazionale delle Case d'Europa - Maisons de l'Europe (Fime), una delle istituzioni più prestigiose nell'Unione europea, ha ammesso tra le sue cento case associate anche quella di Trieste. Il riconoscimento arriva al termine del quinto anno di vita del sodalizio triestino e viene a premiare la giovane Casa. Nel corso del corrente anno sociale, infatti, l'associazione, attraverso il progetto «L'Europa nelle scuole», grazie ad un ciclo di lezioni nei licei e negli istituti superiori cittadini, ha contribuito a promuovere gli ideali europei tra i giovani studenti.

Il riconoscimento è stato attribuito in Germania, sede della Fime, nel corso della riunione annuale, alla quale ha partecipato, a nome del consiglio della Casa locale, il consigliere Marco Favento.

Con una semplice e festosa cerimonia che si è svolta al museo Revoltella, il vicesindaco e assessore alla Cultura, Roberto Damiani, ha consegnato una medaglia ricordo del Comune di Trieste alle due associazioni di volontariato che svolgono da quasi tre anni il loro servizio al museo Revoltella, Vilma Belsasso, presidente dell'Associazione «Cittàviva» e Maria Caterina Oriani, presidente dell'associazione Amici dei musei «Marcello Mascherini». Ai numerosi volontari presenti, inoltre, è stato fatto omaggio degli ultimi cataloghi del museo.

Il vicesindaco, nel dichiarare la sua soddisfazione «per i lusinghieri risultati ottenuti dall'amministrazione nel settore della cultura» , ha voluto sottolinerare l'apporto fondamentale dato dai volontari alla promozione e alla sviluppo dell'attività del Revoltella, dove operano a turno oltre sessanta persone, e delle altre istituzioni culturali cittadine.

A loro volta, le presidenti Belsasso e Oriani, parlando a nome dei propri soci, hanno ringraziato il Comune e assicurato la continuità della collaborazione, «nello stesso spirito e con lo stesso entusiamo di tre anni fa, nella consapevolezza che il contributo dato alle istituzioni non può che riflettersi positivamente su tutta la città».

Minicantori alla casa di riposo «Gentilomo»

Successo ed applausi per i Minicantori diretti dal maestro Alessandro Pace, che si sono esibiti per la Comunità ebraica nella casa di riposo Pia Casa Gentilomo. Il complesso, che fa parte dell'Accademia di musica e canto corale di Trieste, ha eseguito brani tratti dal repertorio tradizionale di musica per l'infanzia. Alla riuscita della manifestazione hanno contribuito anche Stefano Fumo al pianoforte, Isabella Tonini alla tromba e Lorenzo Pellis al flauto. Nella foto i Minicantori.

STAFFETTA DEGLI SCOUT TRIESTINI CON LA FIAMMA DI BETLEMME

Lanterne della Luce in trenta città

La tradizionale iniziativa dell'Avvento quest'anno ha coinvolto anche il Sud dell'Italia

La «festa» nel segno della fratellanza ha coinvolto le quattro associazioni locali: Agesci, Amis, Fse e Szso

Dalla grotta della Natività di Betlemme, dove arde una fiamma perenne alimentata a turno da tutte le nazioni del mondo, a Vienna per via aerea, di seguito a Trieste, e quindi, in treno, in trenta città italiane, da Genova a Firenze, Roma, Napoli, fino a Lecce.

È il percorso che quest'anno, nel periodo dell'Avvento, ha compiuto la Luce della Pace di Betlemme, una fiamma che ha acceso lanterne in tutta Europa, in nome dell'integrazione tra la gente, della pace e della fratellanza. Si tratta di una manifestazione organizzata a livello internazionale dagli scout austriaci, in collaborazione con il ministero della Gioventù e della Famiglia: ogni anno la Luce della Pace viene prelevata da Betlemme, e quindi portata a Vienna, dove gli scout di tutta Europa accendono le proprie lanterne, per distribuirle poi nei rispettivi paesi.

Sono stati gli scout triestini, lo scorso 14 dicembre, ad andare a Vienna ad accendere la propria Luce: tornati a Trieste hanno esposto la fiamma nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, da dove il 21 dicembre è partita la staffetta per distribuirla in trenta città italiane.

All'iniziativa hanno collaborato la Regione e le Ferrovie dello Stato; le F.S. hanno messo a disposizione un compartimento su due Intercity, uno diretto a Genova, l'altro diretto a Napoli.

A ogni fermata dei due treni la delegazione triestina, composta complessivamente da dieci giovani, ha distribuito la luce ai capi scout in attesa, che hanno a loro volta organizzato manifestazioni, laiche e religiose, per sottolineare lo spirito di pace legato alla manifestazione. Così la Luce di Betlemme, che sempre grazie agli scout triestini da quattro anni giunge in Italia, per la prima volta ha preso la via del Sud, giungendo fino in provincia di Lecce, e toccando anche Benevento, Avellino, Isernia e L'Aquila.

A organizzare la manifestazione a Trieste le quattro associazioni scout triestine, l'Agesci, l'Amis, la Fse e la Szso, l'associazione degli scout sloveni, tutti a sottolineare il carattere sia laico sia religioso della manifestazione, che ha coinvolto, per quanto riguarda l'Italia, 90 gruppi scout per un totale di circa diecimila ragazzi. Le principali cerimonie legate alla Luce di Betlemme sono state organizzate dagli scout di Genova e Napoli, città di destinazione dei due Intercity su cui le lampade hanno viaggiato. A Genova, in particolare, gli scout hanno distribuito la Luce di Betlemme in tutte le chiese del centro storico della città, anche in quelle cadute in disuso, e la cerimonia si è conclusa nel Porto Vecchio con la partecipazione delle autorità.

fr.c.

Scout triestini porgono la Luce di Betlemme al gruppo di Portogruaro.

CONCORSO INTERNAZIONALE AD ATENE

Argento al coro Illersberg

Il coro «Antonio Illersberg» è stato premiato con la medaglia d'argento (II premio) alla sesta edizione del Concorso corale internazionale, ad Atene.

Il complesso triestino aggiunge così un altro prestigioso riconoscimento al proprio ricco medagliere e al record di primati in campo internazionale che contraddistingue, da 36 anni a questa parte la sua carriera. Anche se le voci non hanno più lo smalto giovane di un tempo, la serietà della preparazione e la professionalità delle interpretazioni, sotto la consueta guida direttoriale, rigorosa e precisa, del maestro Tullio Riccobon, hanno saputo imporsi sugli agguerriti e dinamici complessi provenienti da Russia, Lituania, Finlandia e Giappone, classificandosi, nella categoria «Polifonia a voci pari«, immediatamente alle spalle di compagini poderose come quelle dell'Argentina e dell'Ungheria. I cori partecipanti a quest'ultima edizione del concorso erano 68 in rappresentanza di 25 Paesi europei ed extraeuropei.

Le varie competizioni si sono svolte nel teatro «Leonin Nea Smirni», mentre la serata conclusiva ha avuto luogo nel nuovo «Palazzo dello Sport, della Pace e dell'Amicizia» di Atene dove tutti i partecipanti hanno eseguito insieme l'Inno Olimpico (scritto per il centenario delle Olimpiadi e orchestrato dal maestro triestino Marco Sofianopulo).

Liliana Bamboschek

QUINDICI STUDENTI DELLA NOSTRA UNIVERSITÀ IN VIAGGIO STUDIO A LUSSEMBURGO E A STRASBURGO

Le istituzioni della Comunità europea dai libri alla realtà

Una visita alle istituzioni europee con sede a Lussemburgo e a Strasburgo è stata organizzata dall'Istituto di diritto internazionale e di legislazione comparata dell'Università di Trieste: una quindicina di studenti della facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche accompagnati da tre docenti, il prof. Daniele, la prof. Dimora Morway e il dott. Giangaspero, hanno potuto così entrare in diretto contatto con quanto abitualmente rimane conosciuto soltanto in astratto e sui libri (nella foto a lato il gruppo al completo).

La visita, densa di appuntamenti, è iniziata alla corte di giustizia della Comunità europea, dove è stato possibile assistere a un'udienza degli studenti, si sono sottoposti l'avvocato generale italiano prof. Tesauro e il presidente del tribunale di primo grado dott. Saggio, che hanno esposto la loro diretta e quotidiana esperienza alla corte.

Il giorno seguente è stata la volta del Parlamento europeo, istituzione le cui competenze costituiscono oggi materia di vivace dibattito politico in vista di un'Europa sempre più integrata. Qui il gruppo proveniente dalla nostra università è stato ricevuto da funzionari che hanno illustrato i tratti più generali di funzionamento di questa istituzione.

Gli studenti hanno avuto poi l'occasione di scambiare le proprie idee con il prof. Manzella, parlamentare europeo e quindi direttamente informato circa le prospettive di ampliamento del ruolo di indirizzo politico del Parlamento europeo.

In seguito gli studenti hanno potuto assistere a una seduta dell'assemblea di particolare interesse: accanto alle usuali questioni di competenza del Parlamento era infatti all'ordine del giorno la celebrazione per il cinquantenario della fondazione dell'Unicef, con vari interventi in programma da parte dei rappresentanti dei vari Paesi membri dell'Unione europea.

La visita è stata seguita con grande entusiasmo da tutti i partecipanti: un chiaro segnale di quanto gli studenti dell'università italiana apprezzino le sortite delle aule di studio per tuffarsi in un mondo che rischia altrimenti di rimanere troppo lontano.

LA «GRANA»

Sulla strada Costiera soltanto frontalieri e turismo selezionato

Care Segnalazioni,

non è più sopportabile che la nostra "Costiera" continui a falciare vittime e provocare fiumi di feriti, ultimi in ordine di tempo quelli del 22 scorso. E' necessario ricercare responsabilità dirette e indirette, sono troppi i lutti, i ferimenti e gli ingenti danni che questa strada continua a provocare. E' ora di dire basta, quella Costiera "più bella del mondo" non è più in grado di sopportare un flusso di traffico tanto pesante, caotico e spericolato perché è piena di curve, assai scura (buia) e trascurata nella manutenzione, per cui pericolosissima, i fatti lo dimostrano. La Costiera deve venire utilizzata solamente dai frontalieri e per un turismo selezionato e controllato, assolutamente non indiscriminato.

Mario Fabbretti

Rodolfo con le truppe italiane in Africa nel 1957

In questa foto di gruppo, che ritrae le truppe italiane in Afrtica nel luglio del 1957, si riconosce, primo a sinistra, il nostro caro Rodolfo Stagno, che in questi giorni viene ricordato dai parenti tutti.

ACT / NUOVE INIZIATIVE

Meglio qualche autobus in più

Scrivo in riferimento all'articolo apparso il 6 dicembre, relativamente alle ultime iniziative intraprese dall'Act, per esprimere la mia più profonda indignazione. Nell'apprendere infatti che l'Act apre al noleggio mi viene immediatamente da chiedermi come ciò sia possibile, vista l'assoluta carenza con cui viene svolto il servizio di trasporto urbano. I mezzi che si adibiscono al servizio pubblico, sono obsoleti (alcuni avranno più o meno quattro lustri), spesso sporchi, raramente corrispondenti nei percorsi e negli orari alle effettive esigenze dell'utenza cittadina, che più volte ha fatto sentire la propria voce soprattutto grazie a questa rubrica.

Domando pertanto quanto sia lecito che l'Act adoperi fondi che, sia provenienti da finanziamenti sia da fondi aziendali, sono comunque sempre denari usciti dalle tasche dei cittadini, non per migliorare un carente servizio pubblico, ma per intraprendere iniziative di altro genere. Questo soprattutto perché a quanto mi risulta i bilanci dell'Act chiudono in rosso e se ciò corrisponde a verità ritengo che la nostra Azienda Trasporti farebbe bene a contenersi nei costi piuttosto che proporsi per altri servizi.

Con tutte le attenuanti del caso è logico supporre che un bilancio in rosso, specialmente quando si protrae per più esercizi, sia da considerare indice di una gestione fallimentare, ed a un'Azienda che si presenta come tale non trovo vada riconosciuto titolo per andarsi a proporre quale impresa superqualificata in tutti i campi, viste le intenzioni manifestate dai vertici dell'Act per gestire ogni servizio inerente al traffico, dai parcheggi a pagamento al noleggio da rimessa.

Credo che tutta l'utenza cittadina avrebbe preferito un autobus in più (si mormora infatti che siano in servizio a Trieste alcuni bus di proprietà dell'Azienda Trasporti di Monfalcone in prestito all'Act), piuttosto che un pullman da turismo che va ad aggiungersi ad una notevole flotta possieduta da privati. A tal proposito sarei anche lieto di conoscere che licenze intende usare l'Act per il noleggio, visto che le stesse sono contingentate e ne sono richiedenti aziende molto più qualificate, se non altro perché svolgono da lustri il servizio di noleggiatori.

L'intera vicenda arriva poi all'assurdo ed al grottesco se si pensa che invece di portare il privato nel servizio pubblico per sanare le tante disfunzioni di carattere organizzativo e finanziario note a tutti, si vuole portare il pubblico (leggi Act) nel privato, con le conseguenze che chiunque, eccezion fatta per qualche amministratore comunale, può ben immaginare senza troppo sforzo di fantasia.

Attendo che chi di competenza voglia degnarsi di fornire qualche risposta a dei quesiti che sicuramente non sono l'unico lettore a porsi.

Rocco Maiorana

RISIERA / RICORRENZE

Un 25 Aprile di pacificazione

Tra i compiti che spettano al neoeletto presidente della Provincia, v'è anche quello di sovraintendere alle manifestazioni del 25 aprile nella Risiera di San Sabba. Il lungo commissariamento dell'ente ha fatto sì che in questi ultimi anni esse si siano tenute piuttosto sotto tono; mentre ora che la Provincia s'è istituzionalmente definita, è lecito aspettarsi dalla manifestazione del 1997 una qualche innovazione che si consona alle potenzialità emblematiche che la Risiera racchiude. La politica non si limita infatti a una serie di decisioni e compromessi, ma consiste anche negli atteggiamenti che i leader assumono pubblicamente, nelle scale dei valori che essi indicano e nelle aspettative generali che riescono a interpretare.

La Risiera di San Sabba è stato il luogo di sofferenza, dell'oppressione e della barbarie che ci vennero imposte da un popolo straniero, dell'emarginazione e dell'offesa alla libertà dell'individuo. Giustamente il ricordo di quell'orrore viene celebrato il 25 aprile, nel giorno cioè nel quale si festeggia la liberazione nazionale dal ventennio fascista e l'ingresso in Italia nel consorzio degli Stati democratici di matrice occidentale. Finora però alla Risiera di San Sabba non s'è mai tenuta quella grande manifestazione di pacificazione auspicata da molti cittadini. Il 25 aprile s'è sempre celebrato degnamente, ma con un taglio strettamente locale: interventi di sindaci di piccoli comuni, rivendicazioni sindacali, cori non professionali. È mancato insomma all'evento quel salto di qualità che gli consentirebbe di definire la Risiera luogo di affratellamento e di conciliazione, con la partecipazione convinta anche delle forze politiche di destra, che finora non ricordo siano mai ufficialmente intervenute.

Proprio perché è stato eletto dalle forze del Polo, il nuovo presidente può coinvolgere tutta quanta la cittadinanza nel segno dell'unità. L'occasione sarebbe propizia per invitare a prendere la parola in Risiera un'alta autorità del governo tedesco, il quale, se accetterà l'invito (e non c'è nessun motivo perché lo voglia rifiutare), dovrà evidentemente venire accolto da una pari autorità del governo di Roma, e magari anche da quelle dei governi di Slovenia e di Croazia.

Se sarà organizzata con sapienza sulla manifestazione potrà convergere l'attenzione della televisione e perciò di tutto il Paese, e Trieste quel giorno sarà protagonista. Siamo nella prospettiva d'una Europa unita non solo dalle vicende monetarie, ma anche dalla volontà politica delle popolazioni che s'identificano nella sua storica grande cultura e capacità d'attrazione: è quindi ora di superare e odi e rappresaglie, di aprire i nostri confini (anche psicologici).

Furio Finzi

Il contributo dell'Irci

In merito all'articolo «Dei libri che fanno storia» apparso sul «Piccolo» di lunedì 16 dicembre, mi sembra sia doveroso comunicare e rimarcare il fatto che il volume di Bruno Maier «La letteratura italiana dell'Istria dalle origini al Novecento» così ampiamente presentato, è stato edito a cura e con il contributo dell'Irci (Istituto regionale per la cultura istriana) che evidentemente si adopera con la forza e i mezzi appunto di un ente regionale, per la diffusione della cultura italiana istriana.

Chiara Conti

Pagamento in tempi stretti

Il 17 dicembre – ne fa fede il timbro postale – è arrivata la bolletta Telecom il cui pagamento dovrà essere effettuato entro il giorno 20. Alle rimostranze circa i tempi molto stretti, è stato risposto che la scadenza è quella che è, altrimenti si paga la mora. La cartella esattoriale arriva a volte in ritardo ma il pagamento è concesso a dieci giorni dalla notifica. Non potrebbe la Telecom prendere l'esempio?

Luisa Nemez,
Organizzazione tutela consumatori

Il Natale del consumismo è una recita spiacevole

Mi ha colpito una scritta apparsa sulla scalinata che porta alla chiesa di S. Maria Maggiore. C'è scritto, in grande, a stampatello: «Natale rompe le bale». L'ignoto concittadino che ha scritto la sua protesta mi trova d'accordo, almeno per come oggi il Natale è vissuto: una festa di compere, di spese straordinarie e superflue. La propaganda imperversa (si è arrivati a dire che Natale è un panettone), le strade sono intasate, i negozi obbligano a file interminabili, non ci sono parcheggi disponibili, si cominciano a tirare i petardi per obbligarti a festeggiare. Una cosa impressionante, spiacevole.

Per combattere il Natale consiglio di fare di tutto per pensare al 25 dicembre come a una giornata qualsiasi. Evitiamo di spendere più del necessario quotidiano, non facciamo l'albero di Natale, se siamo credenti andiamo in chiesa a pregare e a visitare il presepio, che in chiesa, e non altrove, sta bene. Per prevenire disagi, facciamo incetta di alimentari prima, così eviteremo di entrare nei negozi. Cerchiamo di stare in casa oppure di uscire dalla città verso luoghi solitari e silenziosi, dove meditare sulla nostra civiltà.

Superato il Natale, rimanendo integri nel corpo e nello spirito, potremo tirare un sospiro di sollievo e riprendere la nostra attività usuale come se nulla fosse accaduto. Infatti non è accaduto proprio nulla, se non una recita annuale, molto male interpretata, da cattivi attori.

Gian Giacomo Zucchi

Chi ha paura di Gesù Bambino?

Mentre tutto il mondo si sta preparando alla celebrazione del Giubileo del 2000 – per la ricorrenza della nascita di Cristo – sorpresa delle sorprese, in clima natalizio, sentiamo provenire una disposizione per le scuole italiane: vietato ricordare il Natale di Gesù, vietate le recite a soggetto religioso, vietati i canti che i bambini sogliono eseguire nella gioia in ricorrenza del Natale a scuola, non si devono influenzare le menti dei fanciulli con argomenti religiosi.

Ma se tutta la nostra vita è impregnata di un senso religioso. Vorrei chiedere a questi signori perché loro festeggiano in famiglia il Natale. Speriamo che non sia perché arriva il panettone, che «quando arriva arriva» ed è Natale, secondo gli insegnamenti del dio denaro, che ci vengono inculcati dalla Tv.

Proprio perché tutto il mondo vuole festeggiare i 2000 anni dalla nascita di Gesù Cristo, riconosce che la sua venuta ha inciso profondamente nella nostra storia umana trasformandola e vivificandola. Neanche gli imperatori romani, che si opposero ferocemente con persecuzioni, al sorgere del cristianesimo, riuscirono a contenere la vitalità portata dal Salvatore, neppure i più crudeli e i più pazzi, anzi ne furono travolti, fino a quando Costantino (313 d.C.) di fronte alla forza di Gesù crocifisso, ma risorto, ma vivo, dovette riconoscerlo e accettarlo.

Ora c'è qualcuno che insorge contro la tradizione cristiana e si oppone all'insegnamento del messaggio natalizio di Gesù bambino e teme che si influenzino le menti delicate dei fanciulli. Vuole forse imberle di violenze e di oscenità impedendo che crescano con i sentimenti di bontà e onestà che vengono insegnati dalla parola del Signore? Non ne abbiamo abbastanza di falsità, di odi, di uccisioni tutti i giorni? Non siamo stanchi di sentire raccontare di imbrogli a ogni telegiornale? Forse è il richiamo della foresta o della nostra natura, così simile a quella degli animali, che ci spinge a sentirci orgogliosi di essere italiani, perché discendenti da Romolo e Remo, allattati dalla lupa romana? Non è, forse, motivo di orgoglio sentirci italiani, cattolici, al centro del Cristianesimo, che ci permette di essere figli di Dio e di conseguire il suo regno di giustizia e di pace? Vogliamo vivere in un mondo di pace, o no?

Vorrei dire una parola a quel connazionale che ha avuto l'idea di lanciare quest'iniziativa: è meglio accogliere Dio e seguirlo perché lui è il Dio della vita e fa vivere! Chi non è con lui disperde! Non abbia paura del Bambino Gesù. Egli porta la pace e ci salva.

sac. Alighiero Dalle Pezze

La firma della lettera

La lettera dal titolo «Generoso aiuto», apparsa nella pagina delle Segnalazioni del 27 dicembre, è stata pubblicata a firma Silvana Curti. La firma corretta è quella di Gemma Rutter. Ce ne scusiamo con le interessate e con i lettori.

Il nome corretto

Nell'articolo sul concerto di Natale alle Poste, pubblicato nell'edizione di venerdì 27, è apparso il nome del solista trombettista Roberto Stangati. In realtà il musicista si chiama Roberto Santagati. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Ma la multa al carro attrezzi in divieto chi la dà?

Il carro attrezzi si parcheggia in divieto di sosta, proprio dove la mia mamma ha preso una multa. Si è fermato davanti alla fermata dell'autobus numero 8, in via Campo Marzio. E se arrivava il bus?. Come avrebbero fatto le persone a salire?. Noi veniamo puniti con le multe e ci portano via l'automobile se parcheggiamo in divieto di sosta, ma ai vigili chi porta via il carro attrezzi?

Chiara Piccini (dieci anni)

Ci sarà via Adele Zara

La mia storia, come pubblicato su «Il Piccolo» del 27 dicembre, è inaspettatamente approdata a «I fatti vostri» su Raidue, la vigilia di Natale e due componenti della famiglia Zara sono state cortesemente ospitate in quella trasmissione assieme a me. Ringrazio la giornalista Marina Vicario e il conduttore Massimo Giletti per la loro assistenza. Abbiamo raccontato brevemente alcune vicende e un paio di foto di quegli anni lontani sono state gentilmente riprodotte sullo schermo.

Ma mi preme dire che sono rifugiata con i miei genitori per quasi due anni presso la famiglia Zara di Oriago, in provincia di Venezia. Tengo a dirlo perché oltre alla signora Adele, minuscola, ma favolosa capostipite della famiglia, figli, nuore, generi, nipoti, il medico, il parroco e tutto il paese di Oriago conosceva la nostra «storia» e ci ha protetto tacendo!

Papà, mamma e io siano stati curati, difesi e salvati a rischio della vita della famiglia Zara tutta, perché è ben vero che «Chi salva una vita salva il mondo intero», ma bisogna pur ricordare che durante gli anni '43-'45 dar rifugio e protezione a una famiglia ebraica era oltremodo rischioso e pericoloso. Inoltre, Adele Zara, che ha ricevuto – alla memoria – il più alto riconoscimento dello Stato d'Israele, la medaglia dei «Giusti fra le Nazioni», tra qualche mese avrà pure il suo nome aggiunto sul Yad Vashem Wall a Gerusalemme, a memoria imperitura del suo alto spirito di sacrificio, della sua umanità e bontà. Il sindaco di Oriago-Mira, poi, dott. Volpe, ha annunciato venerdì 20 dicembre al consiglio comunale di Mira, presente tutta la famiglia Zara, che una via di Oriago verrà intitolata a suo nome: «via Adele Zara».

Fulvia Levi

GIGLIO PADOVAN / CENTENARIO

Data sbagliata sulla lapide

Giorni fa ho assistito al ricreatorio Giglio Padovan allo scoprimento della lapide in ricordo del centenario della morte del poeta dialettale. Con stupore ho letto l'anno: 1896 (sic!), mentre ben ricordavo che Roberto Damiani e Claudio Grisancich, protagonisti della cerimonia, nella loro antologia publicata nel 1975, indicano la morte dello scrittore, come giusto, nel 1895. Il minervale Lucio Franzoni, scrupoloso studioso di architettura e storia locale, nel suo opuscolo del 1958, «La villa, ora Ricreatorio Giglio Padovan»; in proposito precisa: Giglio, per Giulio, come risulta dal «Liber Baptizatorum in Parochia Civitatis Theresiana Tergesti ab anno 1834-1838» morì il 31 dicembre 1895, nella casa dove da ultimo abitava, in via San Giovanni n. 7 (ora via M.R. Imbriani n. 9).

Altra inesattezza: in via Settefontane, sull'ingresso del Ricreatorio, su una lapide si dice che «Qui nacque addì 27 agosto 1836, Giglio Padovan... », ma non è vero, per il semplice motivo che la casa fu costruita tre anni dopo la sua nascita. Egli nacque invece nella Contrada delle Majoliche, che oggi non esiste più, demolita per costruirvi un edificio per la Telve.

Edoardo Marini

La giornata del tranviere

Siamo un gruppo di pensionati dell'Azienda Consorziale Trasporti. Abbiamo partecipato insieme alle nostre mogli all'incontro conviviale di fine anno «La giornata del tranviere» che si è svolto all'ex birreria Dreher. È stata una splendida serata, ci siamo ritrovati con ex colleghi persi di vista anche da anni e siamo ritornati al nostro passato. Desideriamo ringraziare il direttore generale Aldo De Robertis e gli organizzatori.

Rodolfo Bedini,
Bruno Caronello,
Rodolfo Ferluga,
Salvatore Pergolizzi,
Gino Piazzolla,
Lucio Sgorbissa

Portafoglio restituito

Ringrazio le gentili signore che il 20 dicembre, in piazza Goldoni, hanno ritrovato e restituito il mio portafoglio.

Mario Lubiana

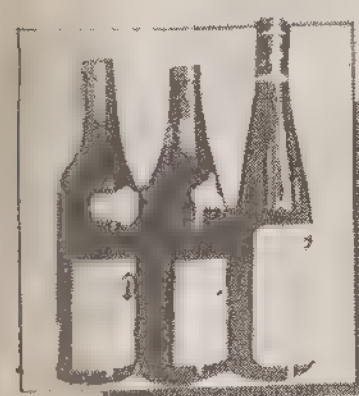
Nonna Bruna, lunghi capelli neri

La bella bambina a sinistra con i lunghi capelli neri è nonna Bruna, in posa con la sua mamma, la sorella e il fratello. Alla nonna un grosso bacione per i suoi ottantasei anni.

Famiglia Leban

Pipili, un sorriso rimasto nel cuore

Pipili oggi compirebbe 41 anni. Gli dedico con tanto amore questa foto, che lo ritrae sorridente ai tempi della sua infanzia. Il suo sorriso sarà sempre nel mio cuore.

Albi

CANTINA

Piccoli consigli per un gran brindisi

E dopo aver tanto parlato nelle ultime puntate di questa rubrica di Champagne, spumanti, Metodi classici, Talento e Franciacorta, è l'ora del brindisi al 1997. Che converrà fare degnamente per lasciare alle spalle un anno bisesto.

Ma a proposito di brindisi, e per restare nel tema di questa rubrica, sarà utile ricordare alcune regolette e alcuni espedienti che saranno preziosi nello stappare una bottiglia con le bollicine.

Cominciamo dalla temperatura di servizio. Tutti gli spumanti vanno bevuti freddi, ma con giudizio. Trattandosi di vini che hanno incorporato anidride carbonica (le bollicine, per l'appunto) nella fase della rifermentazione, in bottiglia o in autoclave, tendono a spumeggiare in misura inversa al loro grado, in questo caso, «termico». Se aperti quando hanno una temperatura prossima all'ambiente, non solo fanno un botto più forte, ma diventa difficile impedire l'uscita del vino a fiotto, con tutte le conseguenze dannose che possono derivare ai commensali o alla tavola imbandita.

Se dovesse capitare di aprire uno spumante poco freddo, una prima regola è quella di tenere comunque inclinata la bottiglia, in modo che il liquido formi all'interno una superficie più ampia su cui distribuire il gas che preme per uscire. Altrimenti il fiotto sarà verticale e inarrestabile. In nessun caso la bottiglia va agitata e meno ancora si cerchi di fermare il fiotto con il tappo appena levato: lasciamo ai vincitori delle corse automobilistiche la soddisfazione di «lavare» gli astanti.

La temperatura ideale è quella che va dai 7 ai 10 gradi. Più è secco, meno lo spumante ha da essere freddo, perchè una temperatura troppa bassa limita la percezione sensoriale dei delicati profumi che ha. Al contrario, un vino con le bollicine dolce, o molto aromatico, qual è ad esempio un Moscato, va preferibilmente servito più freddo e in grandi coppe per attenuarne l'eccessivo impatto al naso e in bocca.

Un consiglio,ancora, utile per stappare questo tipo di bottiglie dotate di tappi a fungo trattenuti da gabbiette metalliche. Tolta la gabbietta, si possono impiegare vari tipi di oggetti che facilitano l'operazione, tutti o quasi assomiglianti a pinze. Ma procedendo manualmente, pochi osservano l'espediente di ruotare il fondo della bottiglia trattenendo con l'altra mano il tappo, ma fanno l'inverso. Si fa allora più fatica, non si sfrutta l'elementare principio della leva, e si rischia di rompere il sughero proprio là dove fuoriesce dal collo della bottiglia.

Baldovino Ulcigrai

FISCO

«Caro Visco ti scrivo...»

Letterina di fine anno, con tanti desideri, al ministro delle Finanze

In Liguria i bambini, la sera del 24 dicembre, scrivevano (chissà se lo fanno ancora!) a Babbo Natale: una piccola lettera che, al momento del pranzo del giorno dopo, sporgeva maliziosamente da sotto il piatto del papà. E dentro alla busta c'era un foglio che conteneva i buoni propositi e le... richieste.

Anche la nostra rubrica ha scritto la sua letterina di Natale e l'ha nascosta (ma non troppo) sotto il piatto di «papà Visco». E dentro alla busta c'è un foglio che contiene i nostri buoni propositi di contribuenti e le... nostre richieste.

Vorrei finalmente capire perché l'abbonamento alla Rai è considerato un tributo, tanto che se non lo paghi incorri in sanzioni tributarie (come per l'Iva e il 740). E come mai esiste ancora quella norma (regio decreto del 1938) secondo la quale «la presenza di un impianto aereo atto alla captazione» (sarebbe l'antenna!) «fa presumere la detenzione di un apparecchio radioricevente». Vorrei anche riuscire a capire perché per la proprietà della casa nella quale abito, debba pagare un'imposta. Come funzioni cioè questo discorso: lavoro, produco reddito, ci pago sopra le tasse, non me lo mangio (il reddito) e lo metto là per poi comperarmi una casa. Ebbene, oltre alla tassazione per l'acquisto, ogni anno devo pagare un tot per la casa.

Vorrei anche che «papà Visco» mi spiegasse perché quando vado a discutere un ricorso, gomito a gomito con il funzionario del fisco, davanti a me ci sia una commissione che «dipende» da quella stessa amministrazione statale della quale fa parte il mio «avversario vicino di gomito»; perché non scomodare il ministero della Giustizia?

Vorrei conoscere la ragione per la quale la «circolare» (che negli ambienti del fisco viene pronunziata con un marcato prolungamento del suono della lettera «a») debba essere sempre considerata a livello di verità rivelata, mentre il mio modo di vedere sia, al più, accreditato da un benevolo «beh, effettivamente potrebbe essere anche così», tanto che sto accarezzando l'idea di farmi anch'io qualche circolare! Ma ci sono ancora altre cose che vorrei che qualcuno mi spiegasse: vado dal mio panettiere, pago i miei panini, difficoltà con il resto, non importa facciamo domani. Passa un giorno, altro acquisto di pane, fanno settemila, meno il resto di cinquemila di ieri, pago 2 mila.

Vado all'Iva, presento la dichiarazione, ho un credito di 5 milioni; passo all'ufficio del registro e devo pagare 500 mila lire. Dico: 5 milioni devo avere, 500 mila devo pagare, non pago niente e riduco il mio credito a 4 milioni e mezzo. E invece no. Perché il panettiere è meglio del fisco?

Lorenzo Spigai

VIDEO MUSICA

Baglioni nel «rosso»

E poi Celine Dion dal vivo a Parigi, e Neil Diamond a Nashville

CLAUDIO BAGLIONI: «Baglioni nel rosso» (Sony). Il quarantacinquenne cantautore romano *(qui a fianco nella foto)* ha battezzato i suoi ultimi tour pensando ai colori: il «rosso», il «giallo», il prossimo sarà il «blu». In questa videocassetta doppia, per complessive tre ore abbondanti di musica, c'è dentro una trentina di canzoni tratte da uno di quei tour, grazie ai quali molti hanno «riscoperto» e in un certo senso rivalutato l'artista. Ascoltiamo le canzoni dei lontani esordi (da «Poster» a «Io me ne andrei», da «Amore bello» a «Sabato pomeriggio», fino ovviamente a «Questo piccolo grande amore»...), spesso in versioni molto diverse dall'originale, quelle di ieri («Strada facendo», «Avrai»...), e quelle più recenti («Dagli il via», «Acqua nell'acqua»...). Per Baglioni quello attuale è davvero un momento d'oro, contrassegnato dal recente cd doppio «Attori e spettatori» e ora anche da questo video.

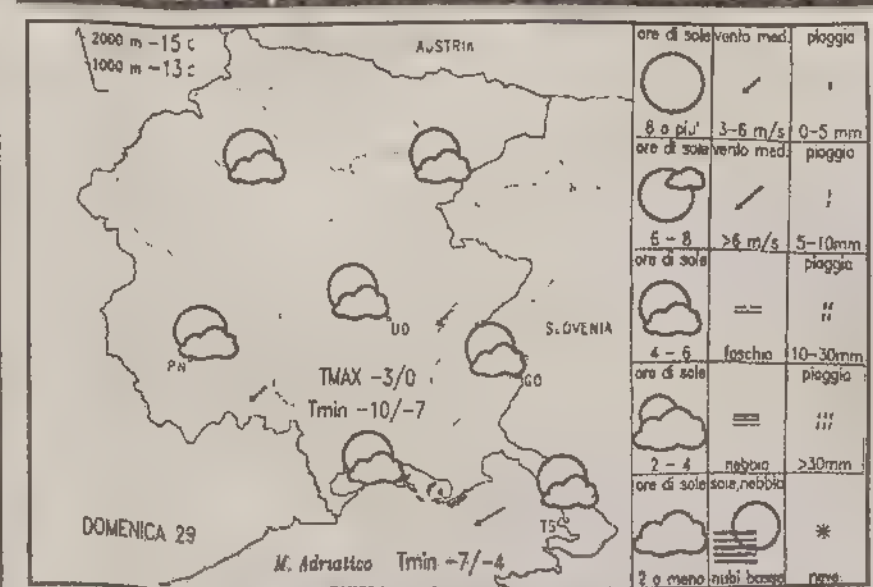
CELINE DION: «Live à Paris». Dal Canada una nuova stella del pop melodico di qualità. Questo concerto è stato registrato un anno fa nella capitale francese, e per questo comprende molti brani nella lingua dei cugini d'oltralpe. Ma c'è anche «The power of love», che rimane il maggior successo della Dion. Classe, eleganza e una voce da brividi sono le sue armi migliori.

NEIL DIAMOND: «Under a Tennessee moon». La luna del Tennessee è dolce e zuccherosa come la voce e le canzoni di questo grande interprete americano, che ha conosciuto la sua stagione di maggior successo negli anni Settanta. In questo concerto, registrato al Ryman Auditorium di Nashville, il vecchio leone tira fuori tutta la sua bravura e il fascino di cui è ancora dotato. Le canzoni sono più o meno quelle comprese nell'album «Tennessee moon», con l'aggiunta di un paio di bonus («One good love» e «Marry me»). La videocassetta comprende anche interviste e spezzoni di vita «backstage».

Carlo Muscatello

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

LUNEDI' 30 — TMAX -2/+2 — Tmin -6/-3 — Tmin -4/-1

Tempo previsto

OGGI: su tutta la regione, al mattino, cielo sereno o poco nuvoloso con temperature molto basse, dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità; in nottata ci sarà la possibilità di qualche debole nevicata. Su pianura e costa soffierà Bora moderata.

DOMANI: su tutta la regione nuvolosità variabile con possibilità di qualche debole nevicata.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	-9	-2
Atene	nuvoloso	2	6
Bangkok	sereno	18	30
Barbados	sereno	24	29
Barcellona	nuvoloso	3	10
Belgrado	nuvoloso	-14	-11
Berlino	variabile	-12	-6
Bermuda	nuvoloso	20	21
Bruxelles	sereno	-3	-9
Buenos Aires	sereno	21	34
Caracas	sereno	14	26
Chicago	nuvoloso	1	1
Copenaghen	nuvoloso	-10	-3
Francoforte	variabile	-11	-7
Gerusalemme	np	np	np
Helsinki	nuvoloso	-5	0
Hong Kong	sereno	18	20
Honolulu	sereno	16	25
Istanbul	neve	-1	2
Il Cairo	sereno	10	22
Johannesburg	sereno	15	28
Kiev	sereno	-23	-18
Londra	sereno	0	3
Los Angeles	nuvoloso	13	14

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	nuvoloso	-1	10
Manila	nuvoloso	19	30
La Mecca	variabile	22	34
Montevideo	variabile	18	26
Montreal	sereno	-7	-2
Mosca	variabile	-19	-19
New York	nuvoloso	3	9
Nicosia	np	np	np
Oslo	nuvoloso	-9	0
Parigi	sereno	-4	-2
Perth	sereno	15	26
Rio de Janeiro	np	np	np
San Francisco	variabile	12	16
San Juan	pioggia	23	28
Santiago	sereno	13	32
San Paolo	np	np	np
Seul	[illegible]	10	1
Singapore	variabile	24	29
Stoccolma	sereno	-2	0
Tokyo	[illegible]	3	15
Toronto	pioggia	-1	0
Vancouver	variabile	-10	-4
Varsavia	sereno	-22	-13
Vienna	variabile	-15	-12

DOMENICA 29 DICEMBRE — SACRA FAMIGLIA

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.30 — La luna sorge alle 21.16 e cala alle 10.07

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	-6,5	-5,2	MONFALCONE	-5,6	-3,5
GORIZIA	-5,9	-3,7	UDINE	-6,4	-3,6
Bolzano	-9	0	Venezia	-7	-3
Milano	-5	-1	Torino	-6	-2
Cuneo	-5	-6	Genova	-3	1
Bologna	-7	-2	Firenze	-4	3
Perugia	-5	-1	Pescara	-5	1
L'Aquila	-11	-3	Roma	-5	3
Campobasso	-8	0	Bari	0	5
Napoli	-1	4	Potenza	-6	1
Reggio C.	8	12	Palermo	7	9
Catania	1	12	Cagliari	-3	10

Tempo previsto per oggi: su Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia, cielo molto nuvoloso con precipitazioni a carattere nevoso, in intensificazione. Nel corso della mattinata la nuvolosità ed i fenomeni tenderanno ad estendersi alle rimanenti regioni settentrionali. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna, cielo molto nuvoloso con precipitazioni nevose sparse, più consistenti su Toscana, Umbria e Marche. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, iniziali condizioni di variabilità, ma con tendenza a rapido aumento della nuvolosità cui saranno associate precipitazioni nevose sparse al di sopra degli 800 metri.

Temperatura: in aumento al Meridione, stazionarie altrove.

Venti: dovunque moderati.

Mari: mossi l'Adriatico, il medio e l'alto Tirreno; molto mossi i rimanenti bacini.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: nevicate diffuse e persistenti su tutte le regioni settentrionali. Al Centro e al Sud molto nuvoloso con precipitazioni che sui rilievi al di sopra dei mille-milleduecento metri saranno nevose.

Temperatura: in ulteriore lieve aumento al Centro-Sud.

Venti: moderati.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Strappata, divelta - 6 L'usa il disegnatore - 9 Si invoca con fede - 10 È d'umor nero e dà ai nervi... - 12 Opera Previdenziale - 13 Istituto Scientifico - 14 Titolo per baronetti - 15 Ovvero - 17 L'isola con Jakarta - 19 Sigla di Cremona - 20 Latitudine (sigla) - 21 Cento in un liquore abruzzese - 22 Aspettati - 24 Modo di camminare - 27 Rivista che esce 52 volte l'anno - 29 Il cantante Lorenzo Cherubini - 30 Suonatore come Salvatore Accardo - 33 Una che fabbrica indumenti per le mani - 34 Mezzo rigo - 35 Complici nella trasgressione - 36 Autoblinda - 38 Nome di Carducci.

VERTICALI: 1 Bagna Verona - 2 Ministro del sultano - 3 Uomo... a metà - 4 Regnava in Persia - 5 Fiume che bagna Berna - 6 La cosa per Cicerone - 7 Stato federato brasiliano - 8 Indifferenza - 11 Sventurati, dolorosi - 14 Agitare... bandiere - 16 Insincerità - 18 Paralume - 19 Città ai piedi dell'Etna - 23 Convenzione scritta - 25 Degne degli dei - 26 Si vogliono bene - 27 Stato Città del Vaticano (sigla) - 28 Egli poetico - 31 Nome di Stravinskij - 32 Un carbone fossile - 34 Grossa antilope africana - 37 Mezza Asia.

INDOVINELLO

Marcia funebre per un frate

Per le celle quest'organo diffonde
dalle sue canne, un'aria ispirata,
e di rifiuto un senso ci profonde
per il buono che l'anima ha esalata.

CAMBIO DI GENERE (4)

L'artista stanco

Pure se svetta si potrà arenare
perciò solo due numeri può fare.

SOLUZIONI DI IERI

Cambio di consonante: patto/parto

Indovinello: gli atei

Cruciverba

S	T	I	L	E	■	A	G	E	N	T	E
C	L	O	U	■	S	■	O	N	E	A	L
I	■	R	I	V	E	L	L	I	■	R	I
O	N	■	S	E	N	O	■	T	R	A	M
P	■	S	A	L	A	R	I	■	O	R	I
E	■	E	M	O	T	E	C	A	■	E	N
R	■	N	I	C	O	T	■	L	P	■	A
O	S	■	L	I	R	A	■	T	E	S	T
■	P	O	L	S	I	N	T	■	S	T	O
P	A	R	E	T	A	I	O	■	A	A	R
I	■	A	R	A	L	■	T	E	T	R	I
U	O	■	■	■	E	V	A	D	E	R	E

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Un piccolo contrattempo può sempre arrivare a scombussolare i programmi della giornata. Non dovete prendervela. In amore presto la situazione cambierà.

Gemelli 20/5 – 20/6
Il vostro lavoro riuscirà ancor meglio se avrete la possibilità di scegliere validi collaboratori. Mostrate maggiore interesse per il partner.

Leone 22/7 – 23/8
Le vostre azioni se saranno costanti daranno i loro frutti, ma dovrete contare solo sulle vostre forze. In amore temporale di passaggio.

Bilancia 23/9 – 22/10
Sarete facile bersaglio delle critiche malevole dei colleghi invidiosi, ma la vostra superiorità li bloccherà. Sentimenti da verificare una volta per tutte.

Sagittario 23/11 – 21/12
Meglio un piccolo successo che grandi prospettive ma incerte. Mostrando un maggiore slancio riuscirete a conquistare chi vi interessa.

Aquario 21/1 – 19/2
Approfittate del dinamismo di questi giorni per concludere alcuni affari rimasti in sospeso. Fate fatica a controllare un sentimento, perseverate.

Toro 21/4 – 19/5
Nel lavoro mettete in chiaro i vostri progetti e agite subito dopo per prevenire le mosse dei concorrenti. Qualche svago gioverà al morale.

Cancro 21/6 – 21/7
Imminenti incontri professionali che potrebbero avere interessanti sviluppi. In amore non sempre le cose sono come appaiono,quindi siate guardinghi.

Vergine 24/8 – 22/9
Raggiungerete il vostro scopo purchè abbiate l'accortezza di guardarvi bene alle spalle. In amore cercate di superare un pregiudizio e tutto migliorerà.

Scorpione 23/10 – 22/11
Concentrate i vostri sforzi sulle attività che corrispondano di più ai vostri reali interessi e alle vostre reali capacità. Situazione affettiva confusa.

Capricorno 22/12 – 20/1
Molta prudenza in ogni questione legata al denaro e agli investimenti, richiedono oculatezza. In amore un po' di fedeltà può solo giovare al rapporto.

Pesci 20/2 – 20/3
Una buona occasione da non lasciarsi sfuggire si presenterà nell'immediato futuro. Movimentati ma costruttivi i rapporti con la persona amata.

TRIESTINA / OGGI AL «ROCCO» CONTRO LA MASSESE SERVONO I TRE PUNTI

Alabarda, una crisi da congelare

Grossi problemi in difesa per l'allenatore Roselli - E' venuto il grande momento per il gabonese Nzamba

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Con la temperatura e il tifo abbondantemente sottozero, la Triestina corre il rischio di gelarsi anche l'anima. Ma superando oggi l'enigmatica Massese, l'Alabarda avrebbe l'occasione per procurarsi una sorta di paraflu, l'anestetico contro il gelo. Le servirebbe per tirare avanti fino alla ripresa del campionato. La Triestina targata Roselli non mai vinto prima di una sosta, stavolta però deve fare uno strappo alla regola. Le festività non c'entrano: è solo una questione di sopravvivenza. Ternana e Livorno sono lontanissimi e neanche le altre squadre che lottano per i play-off hanno voglia di aspettare i comodi della Triestina.

L'Unione deve quindi montare alla svelta le catene e darsi da fare anche in un clima da circolo polare artico. Nessuno in questo momento può pretendere spettacolo e cotillons da una squadra che continua a perdere pezzi e olio, ma una vittoria sì. Magari anche brutta. «Finora non abbiamo mai rubato niente - osserva l'allenatore - anzi mi pare che siamo in credito con la fortuna». Roselli oggi avrà fuori sei-sette giocatori, ma non può permettersi il lusso di mettersi a piangere sulle assenze. Deve caricare i superstiti.

Le defezioni di Grandini, Zanotto, Ubaldi, Corino e Pivetta hanno creato una voragine in difesa. Roselli sarà giocoforza costretto a retrocedere un centrocampista: due sono le soluzioni: la maglia numero due a Camporese o Brevi stopper (già visto).

In una situazione di grande emergenza e di grande necessità di fare punti, il tecnico alabardato in settimana aveva a lungo accarezzato l'idea di ritornare al più affidabile modulo con quattrro difensori, altrettanti centrocampisti e due punte. Una scelta che almeno inizialmente avrebbe escluso Di Costanzo, il quale diventa involontariamente il destabilizzatore della squadra quando gioca male. Ma se, come pare probabile, un centrocampista verrà inghiottito dalla difesa, l'oriundo potrebbe tornare in pista per fare l'esterno di destra con l'acclamato Polmonari sull'altra fascia.

Se dietro per cause di forza maggiore Scattini, Beretti e Birtig hanno il posto assicurato, c'è la solita concorrenza per i due posti in prima linea. Serioli ha smaltito qualche problemino fisico, tuttavia Roselli dovrebbe «spenderlo» con parsimonia portandolo in panchina. E' arrivato allora il momento per Roger Nzamba che ha già debuttato nei minuti finali della partita con il Livorno. Il giocatore gabonese ha buoni numeri ma scarsa dimestichezza con questo campionato e con il gol. La speranza dell'allenatore è che mandi qualcuno dei compagni in porta. Marsich sarà la sua «spalla». Il portiere Vinti sta meglio (gli esami al ginocchio hanno dato un responso negativo), tuttavia è probabile che oggi tocchi a Bianchet schierarsi tra i pali.

Al «Rocco» la Triestina trova di solito più coraggio e convinzione per sviluppare il suo gioco, anche se non sempre i suoi propositi si concretizzano alla perfezione sul campo. Roselli potrebbe essere sul giro d'aria, ma finora si è trattato di voci senza fondamento. Non è comunque mai facile intepretare l'umore di Giorgio Del Sabato.

Quattro parole sulla Massese, formazione in ripresa ma alle prese con problemi societari enormi. L'amministratore unico Carlo Guelfo non ha una lira (proprio quello che in giugno aveva tentato di sbarcare a Trieste) e di conseguenza i giocatori non ricevono lo stipendio da alcuni mesi. Doni ha già abbandonato la squadra e il capocannoniere Spilli starebbe per emigrare altrove. Sulla panchina, inoltre, adesso c'è Gorin. Malgrado l'ipotesi che la società nei prossimi giorni possa essere messa in mora, la formazione toscana non è allo sbando. Porro e Sanò costruiscono il gioco, Spilli finalizza.

Roger Nzamba

COSI' AL «ROCCO» (Ore 14.30)

TRIESTINA		MASSESE
Bianchet	1	Pinna
Camporese	2	Bizzarri
Birtig	3	Bambini
Brewi	4	Sogliani
Scattini	5	Pizzimenti
Beretti	6	Sanò
Polmonari	7	Mazzei S.
Pavanel	8	Porro
Nzamba	9	Spilli
Di Costanzo	10	Mosca
Marsich	11	Bonfanti
Vinti	12	Vignale
Verdi	13	Alamini
Carli	14	Birarda
Aubame	15	Lazzoni
Aldrovandi	16	Labardi
Serioli	17	Mazzei D.
Taribello	18	Carbone
All. Roselli		All. Gorin

ARBITRO: Battaglia di Messina

Programma e arbitri

GIRONE B

Arezzo-Giorgione: Contini di Forlì; Fano-San Donà: Alvino di Salerno; Forlì-Ternana: Vendramin di Castelfranco Veneto; Iperzola-Vis Pesaro: Ayroldi di Salerno; Ponsacco-Livorno: Cardella di Torre del Greco; Pontedera-Baracca Lugo: Paparesta di Bari; Rimini-Pisa: D'Agostini di Frosinone; Tolentino-Maceratese: Manganelli di Milano; Triestina-Massese: Battaglia di Messina.

LA CLASSIFICA

Ternana 30; Livorno 28; Maceratese 26; Pisa, Arezzo 23; Triestina, Giorgione 21; Rimini 20; B. Lugo, Vis Pesaro 18; Tolentino, Sandonà 17; Pontedera, Iperzola, Massese 16; Mob. Ponsacco 15; Fano, Forlì 14.

IN INGHILTERRA

Maldini in trasferta «promuove» Zola Ritornerà per Vialli

LONDRA — Cesare Maldini, nuovo ct della nazionale azzurra, ieri ha avuto modo di valutare la forma fisica di Gianfranco Zola, Roberto Di Matteo e Benito Carbone: è venuto a Londra per assistere alla partita Chelsea-Sheffiled Wednesday, che si è conclusa 2-2.

«Questi giocatori - ha detto il ct a fine incontro - li conosco bene. Sono qui principalmente per scambiare quattro chiacchiere con loro e vedere come si sono inseriti nelle rispettive squadre. Vederli giocare è importante solo fino a un certo punto. Non abbiamo bisogno di venire qui per ricordare il loro talento». Ciò è vero, secondo Cesare Maldini, soprattutto nel caso di Zola: l' ex fantasista del Parma per il ct si è dimostrato «ancora una volta un campione. Ha segnato la prima rete, e ancora una volta ha trovato un' accoglienza fantastica da parte dei tifosi». Maldini ha fatto questa precisazione, perchè non gli sono certo sfuggite le ovazioni che hanno salutato l' entrata di Zola in campo, il gol e ogni sua azione. Ancora è presto, comunque, per parlare di giocatori certi al cento per cento di un posto in nazionale: Maldini, però, si è espresso in termini molto positivi, oltre che su Zola, su Di Matteo e Carbone. «Di Matteo - ha detto - ha giocato un ottimo secondo tempo ma non mi sento di dargli un voto. Mi ha fatto piacere incontrarlo di persona, finalmente: è stata la prima volta».

«Carbone invece - ha detto ancora 'Cesaronè rivolgendosi anche ai giornalisti inglesi - lo conosco bene: per tre anni è stato nella mia under 21, e nel '94 abbiamo vinto insieme l'Europeo di categoria».

Quanto a Vialli, ieri rimasto in panchina, Maldini ha ricordato che l' ex juventino è ancora in fase di recupero dopo l' infortunio al muscolo flessore subito il mese scorso.

«Tornerò comunque - ha precisato - per vederlo giocare». Il ct dell'Italia ha infine confermato che il Primo gennaio, tornerà a Londra, stavolta allo stadio di Highbury, per assistere alla sfida tra l' Arsenal e il Middlesbrough di Fabrizio Ravanelli.

Maldini, in definitiva, è stato soprattutto impressionato da Gianfranco, grande protagonista della partita contro lo Sheffield Wednesday. Dopo soltanto 9' di gioco, Zola è andato a rete: grande volata di Duberry da centrocampo verso la porta avversaria, maestrale passaggio al gallese Hughes 'accarezzatò subito in porta con precisione dall' ex fantasista del Parma.

Quattrodici minuti dopo, al 23', le due punte del Chelsea, tra cui c'è grande intesa, si sono invertite i ruoli. La rete è stata di Hughes, che ha concluso su tiro di Zola. Il 2-0 ha avuto solo pochi secondi di vita. Sempre al 23', Pembridge, con un tiro di sinistro da fuori area, ha accorciato le distanze portando allo Sheffield Wednesday il primo gol.

Nella ripresa gli ospiti si sono organizzati: su Zola hanno mandato Atherton, che ha strettamente marcato l' azzurro per il resto della partita. Il pareggio è giunto a pochi secondi dal fischio finale, su tiro di Stefanovic: il portieri del Chelsea, Grodas, ha parato ma già oltre la linea. Zola non si è perso d'animo, e ha cercato la vittoria nei pochi istanti che rimanevano. Da centrocampo, ha creato un' azione che ha seminato lo scompiglio nella difesa avversaria ma poi ha sbagliato il tiro in porta. Anche Roberto Di Matteo e Benito Carbone, quest'ultimo in campo con lo Sheffield Wednesday, hanno sfoderato il loro talento.

GAUCCI

Perugia: Scala ha preso tempo

PERUGIA — Nevio Scala si è preso 24 ore di tempo per decidere sull' offerta di Luciano Gaucci di diventare il nuovo allenatore del Perugia. E' stato lo stesso ex tecnico del Parma a riferire ai giornalisti l' esito della riunione, durata circa quattro ore, avuta ieri a Torre Alfina con il presidente della società umbra. Con Gaucci erano presenti il figlio Alessandro, amministratore delegato, il vicepresidente Pasquale Pes e il direttore sportivo Ermanno Pieroni.

All' incontro di Scala con i giornalisti era presente anche Luciano Gaucci, ma è stato soprattutto il tecnico a parlare e a rilevare «la grandissima disponibilità ed entusiasmo dimostrati dal presidente Gaucci, dal figlio Alessandro e dagli altri dirigenti».

DOPO BIERHOFF, ANCHE IL TECNICO DOVREBBE LASCIARE A FINE STAGIONE

Zaccheroni, ultima avventura con l'Udinese

Da tempo l'allenatore non è in sintonia con la società sulle scelte di mercato - La Samp la prossima tappa?

Zaccheroni

UDINE — Il divorzio annunciato tra l'Udinese e Oliver Bierhoff, tornato alla ribalta con le recenti dichiarazioni del cannoniere tedesco, non scompone più di tanto il tecnico dei friulani Alberto Zaccheroni. L'allenatore, profondo estimatore del bomber di Essen, ha commentato molto serenamente le dichiarazioni del giocatore, facendo, ieri pomeriggio, un bilancio dell'anno 1996 in bianconero.

«Oliver è uno dei migliori attaccanti europei e mi pare lecito che aspiri a chiudere la sua carriera in una grande squadra. – ha riferito Zaccheroni –: se lo merita. Ad ogni modo la sua partenza non è una novità. Se n'è parlato più volte. Si sapeva che la sua permanenza a Udine si sarebbe difficilmente prolungata oltre i due anni, al di là del rinnovo del contratto fra lui e la società avvenuto quest'estate. Tutto questo, tuttavia, non influirà per niente sul rendimento del giocatore che è un professionista di una serietà assoluta. Pochi, dopo il successo travolgente che ha avuto lui in questo 1996, avrebbero mantenuto la stessa voglia di fare e di lavorare per una piccola società come l'Udinese. Lui l'ha fatto. Ho saputo che ha ripreso a correre e che sta affrettando i tempi per tornar a giocare: significa che tiene molto alla sua squadra e che a fine febbraio, forse, potremo vederlo in campo».

«Esaminerò la situazione solamente fra alcuni mesi»

Nella disamina di un 1996 «soddisfacente per risultati e gioco espresso, ma sfortunato per la quantità di infortuni accaduta» Zaccheroni si è lasciato scappare delle mezze frasi sul suo futuro. Dopo il divorzio annunciato di Bierhoff, infatti, potrebbe anche esserci quello del tecnico romagnolo dal sodalizio friulano. Da molto tempo si parla di lui come del prossimo allenatore della Sampdoria e sono chiare da qualche periodo le tensioni che intercorrono tra il tecnico e la società udinese, specialmente sulle questioni di mercato.

«Non parlo del mercato degli altri – ha riferito ieri provocato in merito a questo argomento –, figuratevi del mio. La mia unica preoccupazione è quella di fare più punti possibile con l'Udinese e di contribuire per quanto posso alla salvezza di questa squadra. Ad ogni modo nella mia carriera, con un'unica eccezione per Venezia, non sono mai rimasto sulla stessa panchina per più di due anni consecutivi.

«Non ho ancora deciso cosa farò nella prossima stagione e non ho intenzione di pormi il problema ancora per qualche mese. Se la società ha intenzione di propormi qualcosa, credo che me lo farà sapere per tempo. Altrimenti andrò avanti senza problemi fino alla fine della stagione e poi vedrò cosa devo fare». Quello tra Zaccheroni e l'Udinese è un matrimonio, quindi, che volge alla fine.

Francesco Facchini

Bierhoff

PER IL FALLITO BARLETTA

Fatture e costi gonfiati: in diciannove alla sbarra

BARI — Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Trani Maria Teresa Giancaspro, ha chiesto il rinvio a giudizio per 19 ex amministratori e sindaci del Barletta calcio sport Spa, società sportiva fallita l' 11 agosto del '95 dopo aver disputato anche campionati di serie C e B. Gli imputati, che hanno rivestito, a vario titolo, cariche sociali dal '90 alla data di fallimento, sono accusati di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta.

Per l' ex presidente Francesco Di Cosola, di 53 anni, si ipotizzano anche i reati di malversazione ai danni dello Stato, emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti. Le indagini, condotte dalla Guardia di Finanza, sono cominciate nel giugno del '94 e sembrano coinvolgere anche altre società, tra le quali Pescara, Ternana e Piacenza. Dai primi accertamenti, gli investigatori hanno rilevato da parte del Barletta presunti costi gonfiati per 143 milioni e mezzo di lire relativi a pagamenti di premi ad associazioni sportive per la preparazione atletica dei calciatori.

Gli investigatori hanno scoperto che 4 miliardi e 800 milioni di lire erano stati contabilizzati dalla società di calcio come prestiti finanziari. I beneficiari però, secondo la Guardia di Finanza, sarebbero in realtà inesistenti e dietro di loro si sarebbero celati amministratori della società. Infine, gli accertamenti riguardano 520 milioni che dai riscontri delle Fiamme gialle sarebbero stati versati in favore di Di Cosola quale rimborso di anticipazioni di denaro che però, secondo gli investigatori, il presidente non avrebbe mai fatto. Sono stati segnalati all' autorità giudiziaria dei rispettivi distretti territoriali 88 amministratori e sindaci di dieci società di calcio militanti nei campionati di serie A, B e C. Le società sono: Pescara calcio Spa, per una compravendita di 650 milioni; Piacenza f.B.C. Spa, per 150 milioni; Ternana calcio srl, per 475 milioni; U.S. Alessandria, per 170 milioni; Carrarese calcio srl, per 150 milioni; Fano calcio, per 20 milioni.

TORINO

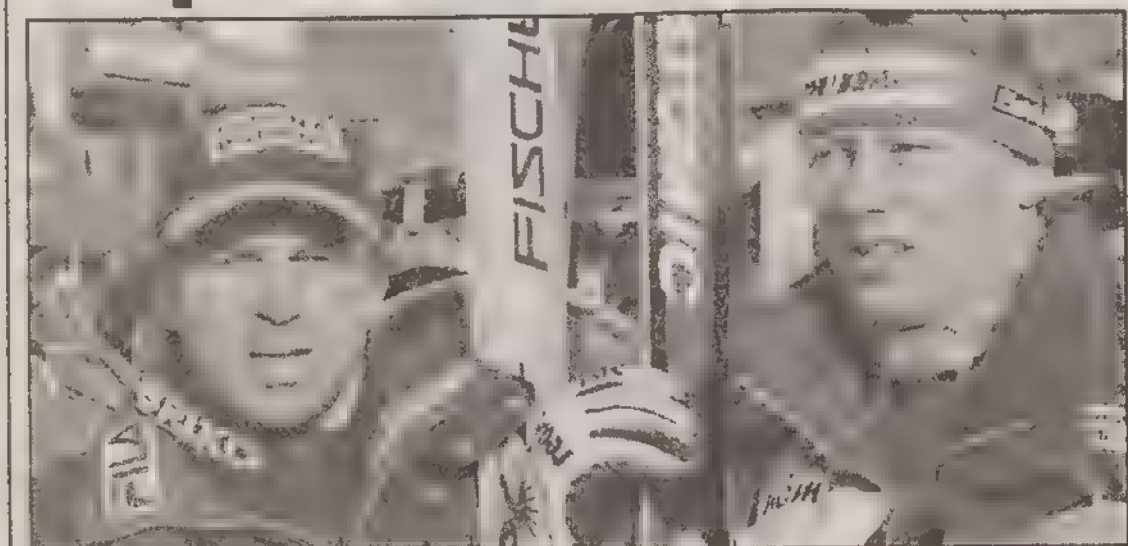
Squadra contestata

ORBASSANO — Il Torino ha subito una vivace contestazione da parte di alcuni tifosi, insoddisfatti della classifica e delle ultime prestazioni granata, compresa quella pur vittoriosa di domenica scorsa contro il Castel di Sangro. Una ventina di supporters ha invaso gli spogliatoi della squadra che stava sostenendo un allenamento leggero per poi giocare in amichevole a Piobesi ieri pomeriggio. In quel momento non c'era polizia al campo: era invece intervenuta a scopo precauzionale il giorno prima. Sono intervenuti il capitano Cravero e l'allenatore Sandreani per calmare gli animi.

COPPA DEL MONDO DONNE / COMPAGNONI SECONDA NELLO SLALOM SPECIALE DI SEMMERING

Deborah dietro al ciclone Wiberg

Vince la svedese che conquista la leadership della classifica generale - Buon decimo posto di Lara Magoni

La libera di Bormio aspetta l'«Ital-jet»

Kristian Ghedina, sbarbato, studia da vicino Werner Franz.

BORMIO — Kristian Ghedina ne è convinto e ci crede fino a giurarci: «Sul podio ci andiamo. Forse sarò io o forse Runggaldier. O magari tutti e due». Ieri a Bormio c'è stata la seconda ed ultima prova cronometrata in vista della libera di Coppa del mondo di domani.

La pista è la «Stelvio», con i suoi 3270 metri di lunghezza, un tracciato molto amato dagli atleti azzurri ma che sinora non ha mai visto alcun italiano sul podio. Sulla Stelvio in Coppa del mondo si è sinora gareggiato tre volte più una quarta ai mondiali del 1985. Ma mai un azzurro è riuscito a piazzarsi tra i primi tre. L' anno scorso Werner Perathoner perse il terzo posto per un centesimo. Due anni fa l' eroe di casa Vitalini perse il podio per una manciata di centesimi e sempre due anni fa, nelle finali di Coppa del mondo, Ghedina fallì la conquista della coppa di specialità lasciandola nelle mani del francese Alphand.

C'è così un conto da regolare tra gli italiani e la Stelvio. E' un conto che, a sentire gli azzurri, verrà saldato oggi. Ieri il più veloce è stato ancora una volta l' austriaco Werner Franz ma alle sue spalle, con un distacco di 15 centesimi, è finito Peter Runggaldier, il gardenese che più di altri si è trovato bene su questo tracciato molto tecnico e molto difficile. Anche ieri condizioni meteo quasi proibitive: -15 alla partenza e -7 al traguardo. Il fondo è durissimo e spesso trasformato in lastre di ghiaccio. Gobbe e dossi vengono così esaltati e gli sci sbattono in continuazione con gli atleti che non hanno un attimo di pausa.

Rispetto a venerdì, la Stelvio è risultata più lenta di circa un secondo mentre le punte di velocità si sono mantenute sui 120 km orari. E' successo che il delegato Fis ha deciso di tagliare il salto dell' Ermellino, subito dopo il via. In sostanza gli atleti perdono un filo di velocità ma soprattutto non vengono catapultati in alto quanto piuttosto in lungo.

«Sì, sul podio penso proprio di andarci se non faccio errori grossolani», dice Ghedina. Della stessa convinzione è Peter Runggaldier che in entrambe le prove è risultato il miglior azzurro: «La pista mi va bene e posso puntare in alto. Devo solo correggere l' ingresso al muro di S.Pietro, uno dei passaggi più difficili. Ho grattato troppo nella diagonale di accesso». Runggaldier ha un suo pronostico per la gara: «Questa pista non è fatta per gli austriaci e Alphand. I candidati al successo sono quelli con la mia marca di sci». Runggaldier, Ghedina e il norvegese Skaardal, appunto.

I tempi delle prove: 1) Franz (Aut) 2'01"80; 2) Runggaldier (Ita) 2'01"95; 3) Alphand (Fra) 2'01"96; 4) Skaardal (Nor) 2'02"00; 5) Strobl (Aut) 2'02"08; 6) Kernen (Svi) 2'02"27; 7) Ghedina 2'02"33; 8) Besse (Svi) 2'02"53; 9) Vitalini (Ita) 2'02"64; 10) Kitt (Usa) 2'03"18. Altri italiani: 12) W.Perathoner 2'03"40; 14) Cattaneo 2'03"52; 18) Senigagliesi 2'03"94; 19) Fattori 2'04"12.

Diretta su Raitre e Tmc alle 12.40.

Oggi in Austria si replica tra i pali

SEMMERING — Torna grande Deborah Compagnoni proprio quando più forti diventavano i dubbi su un suo possibile ritorno ad alto livello. Sulla pista di Semmering l'azzurra ha ritrovato la potenza, la fluidità di azione, la convinzione nei propri mezzi che l'hanno portata a un passo dal gradino più alto del podio.

Qui si è insediata con pieno merito la svedese Pernilla Wiberg, dimostratasi per ora di un altro pianeta. Per entrare nel cosmo della svedese, alla valtellinese manca ancora un po' di fondo, giustificato peraltro dal suo ritardo nella preparazione. Poi anche lei potrà aspirare al massimo traguardo.

Sesta dopo la prima manche, la Compagnoni ha risalito preziose posizioni grazie a una seconda discesa perfetta. Partita tranquilla, dato che aveva intenzione di cercare il piazzamento piuttosto che vincere la gara, l'azzurra ha evitato nella parte iniziale quegli errori di precipitazione che sono stati invece fatali alla Riegler (vincitrice dei primi 2 slalom di Coppa), alla Wachter, alla Nef e alla Nowen che la precedevano dopo la prima manche.

Podio di regine: da sinistra Wachter, Wiberg e Deborah Compagnoni.

Con un'azione fluida, la Compagnoni è riuscita a recuperare qualcosa anche nell'ultima parte della discesa, quella più a rischio per le sue ancora non perfette condizioni. Oltre al ritorno della Compagnoni, lo sci azzurro femminile registra anche il bel recupero di Lara Magoni. Il suo decimo posto (era nona dopo la prima manche) è confortante e ripaga l'atleta del tanto lavoro compiuto per tornare ai livelli di un tempo.

Al di sopra di tutte le concorrenti è però emersa imperiosa la figura di Pernilla Wiberg, che con il successo di ieri si è piazzata perentoriamente al primo posto della classifica generale di Coppa scalzando la tedesca Seizinger che non corre gli slalom. Oggi altro slalom.

Classifica dello slalom: 1) Wiberg (Sve) 1'42"76; 2) Compagnoni (Ita) 1'43"88; 3) Wachter (Aut) 1'43"94; 4) Eder (Aut) 1'44"50; 5) Nowen (Sve) 1'44"57; 6) Nef (Svi) 1'44"67; 7) Hrovat (Slo) 1'44"69; 8) Roten (Svi) 1'44"73; 9) Riegler (Nzl) 1'44"84; 10) Magoni (Ita) 1'44"96; 26) Gallizio (Ita) 1'47"38. Coppa del Mondo: 1) Wiberg (Sve) 562; 2) Seizinger (Ger) 494; 3) Gerg (Ger) 415; 4) Wachter (Aut) 285; 5) Riegler (Nzl) 229; 6) Kostner (Ita) 217; 7) Compagnoni (Ita) 200.

Diretta alle 9.25 e alle 11.55 su Raitre e Tmc.

SCI NORDICO / IN SVIZZERA SUCCESSO DEL SAPPADINO

Fauner batte Daehlie, ma è solo esibizione

ENGELBERG — L'azzurro Silvio Fauner si è imposto ad Engelberg, in Svizzera, in una gara in circuito sulla distanza di otto chilometri. Il carabiniere di Sappada (18'30"2) ha preceduto in volata Markus Hassler (Liechtenstein) e il solito rivale, il norvegese Bjorn Daehlie.

Gli altri azzurri: ottavo Roberto De Zolt a 15"1, undicesimo Marco Albarello a 30"4, dodicesimo Fulvio Valbusa a 37"1. Non si è qualificato per la finale il valdostano Gaudenzio Godioz.

La svolta del circuito-esibizione è avvenuta al sesto giro quando Silvio Fauner, già vincitore della propria semifinale, ha tentato un allungo. Si è così ripetuta la scena del finale della staffetta di Brusson, questa volta però con protagonisti inversi. In val D'Aosta cadde Fauner cedendo la vittoria a Daehlie, qui in Svizzera in ginocchio è finito il norvegese dando via libera all'azzurro.

Nel trambusto è rimasto coinvolto anche Fulvio Valbusa, in precedenza vincitore della propria semifinale davanti a De Zolt e Daehlie. Il forestale veronese nel tentativo di scavalcare lo scandinavo si è infatti impigliato nelle reti di protezioni ed ha danneggiato il bastoncino, buttando così al vento le possibilità di risultato.

Fauner naturalmente ha commentato con spirito la sua vittoria. Battere Daehlie, soprattutto in una stagione come questa che vede lo scandinavo praticamente invulnerabile su qualsiasi distanza, rappresenta una bella soddisfazione. Peccato che si sia trattato di un'esibizione. Per «Sissio» l'obbligo di riprovarci. In Coppa del Mondo, naturalmente.

Per le sfide «vere» ormai bisognerà attendere il '97, quando in campo femminile anche Manuela Di Centa riprenderà a pieno regime dopo l'intervento a un pollice che l'ha obbligata a rallentare nell'ultima parte di questa stagione.

sport in breve

SCI: DISCESISTE AZZURRE IN RITIRO A VERBANIA

VERBANIA — Le azzurre dello sci discesistico sono a Verbania per un periodo di riposo e assieme di preparazioni in vista della ripresa delle gare dai primi giorni del prossimo anno. Sono in «ritiro» in un albergo verbanese Isolde Kostner, Bibiana Perez, Sovrana Welf, le sorelle Barbara e Alessandra Merlin, Elena Bresciani e Patrizia Bossis e l' accompagnatore federale Bruno Anzile. Alternano passeggiate e sedute in palestra per esercizi e controlli medico-fisici.

TENNIS: KATERINA MALEEVA ANNUNCIA IL SUO RITIRO

MCLEAN — La 27enne bulgara Katerina Maleeva si ritira dall'attività agonistica. Lo ha annunciato con un comunicato la 'Advantage International', società che gestisce gli interessi dell'atleta. Seconda di tre sorelle tutte tenniste, Katerina Maleeva ha vinto in carriera undici tornei in singolare e ha giocato per la Bulgaria in quattro edizioni dei Giochi Olimpici. Sua sorella maggiore Manuela si era ritirata nel 1994, mentre la minore, Magdalena, gioca tuttora nel circuito professionistico della 'Wta'. Katerina Maleeva è la terza giocatrice riuscita ad entrare tra le 'top ten' del mondo a ritirarsi quest'anno: prima di lei lo avevano fatto l'argentina Gabriela Sabatini e la giapponese Kimiko Date.

BASKET: CAMPIONATO NBA AI LAKERS LA SFIDA COL BOSTON

NEW YORK — I risultati delle partite Nba giocate ieri: Charlotte-Miami 86-101; Cleveland- Milwaukee 94-86; New Jersey-Indiana 105-94; Washington-Toronto 100-82; Clippers-Portland 98-102; Lakers-Boston 109-102.

ATLETICA: CORSA S. SILVESTRO KOMEN FAVORITO A BOLZANO

BOLZANO — Si svolgerà il 31 dicembre a Bolzano la 22/a edizione della corsa di San Silvestro, che anche quest' anno, si correrà all' insegna degli atleti africani che si presentano al via con un contingente nutritissimo. Il favorito d' obbligo sui 10 km di gara nel centro storico bolzanino è senz' altro Daniel Komen, la stella del meeting post Atlanta, atleta ancora giovanissimo e quindi dalle potenzialità inespresse, che in settembre ha fatto registrare a Rieti il primato del mondo dei 3000 metri, e ha poi rischiato di abbattere a Zurigo anche quello sui 5.000 dove ha battuto allo sprint l' etiope Gebrsilasie. Komen dovrà guardarsi dai connazionali Korovia (vincitore delle ultime due edizioni) e Chelule, ma con ogni probabilità saranno l' etiope Mezgebu (campione mondiale juniores dei 5000 e 10000) e il marocchino El Hassane Lahssini i suoi principali avversari. Fra gli italiani al via Francesco Panetta.

ATLETICA: CROSS DEI LEPINI DUELLO CAROSI-BALDINI

PRIVERNO — E' previsto un duello fra Angelo Carosi, specialita della Forestale e nativo di Priverno, e Stefano Baldini, campione mondiale di mezza maratona, oggi nella sesta edizione del Cross dei Lepini, cui partecipano anche Zanon e Pusterla.

BASKET

GENERTEL / BATTUTA SIENA, TRIESTE IN FINALE A RAPALLO

Pol Bodetto fa il Robinson

Il lungo veneto grande protagonista con 23 punti - Ok Gianolla e Biganzoli

90-86

GENERTEL TRIESTE: Biganzoli 19, Laezza 3, Tonut 15, Guerra 9, Herriman 10, Gianolla 11, Pol Bodetto 23, Ogrisek. N.e: Zambon, Spigaglia.
FONTANAFREDDA SIENA: Gattoni 14, Anchisi 2, Tomidy 17, Savio 10, Guerrini 20, Orsini 23, Rossetti.
NOTE: p.t. 51-42.

RAPALLO — L'aria della Riviera ligure fa grande Pol Bodetto. Il lungo di Fossalta di Portogruaro è infatti il grande protagonista nel successo della Genertel sulla Fontanafredda e che vale ai triestini l'accesso alla finale del Memorial Orio, a Rapallo, contro la vincente di Teamsystem-Montana.

Genertel e Siena occupano in campionato la terzultima posizione e tra 15 giorni dovranno misurarsi nello scontro diretto a Chiarbola. Per la squadra di Steffè (già impostasi all'andata nella città del Palio) la vittoria di ieri sera evidentemente vale più dal punto di vista psicologico che per i contenuti tecnici. La Fontanafredda non è mai stata in partita e solo nelle battute finali ha ridotto il passivo (che nel corso della ripresa ha toccato anche i 18 punti) con alcuni tiri pesanti.

Entrambe le formazioni presentavano importanti assenze. La Genertel era senza Burtt e Robinson, in permesso negli States, e Vianini, a riposo per non sottoporre il ginocchio dolorante a un ulteriore stress. Siena, invece, lamentava la mancanza di King, Davis, del comunitario Gray e di Dell'Agnello.

La Genertel ha schierato nel quintetto di partenza Guerra, Herriman, Gianolla, Tonut e Pol Bodetto. Proprio «Polbo» ha fatto l'americano con 7 su 7 ai liberi, 8 su 10 nel tiro da due, 4 rimbalzi, un assist e 4 recuperi. Ha vinto il confronto diretto con l'irlandese Tomidy, ex Aris Salonicco e Marist College, appena tesserato dalla Fontanafredda.

Steffè chiedeva al test ligure indicazioni su Gianolla e Biganzoli, i due elementi più sacrificati nelle ultime settimane. Gianolla, ruotato in tre ruoli, è stato impiegato per 37 minuti, fornendo ampie rassicurazioni sullo stato atletico. Biganzoli si è ritagliato gloria in attacco permettendo a Guerra (l'italiano che finora aveva avuto meno occasioni di tirare il fiato) di sostare a lungo in panchina.

Herriman, rientrato dall'Inghilterra, si è regalato un paio di schiacciate ma il «numero» più spettacolare è stato firmato da Tonut, con un'affondata a canestro saltando Micio Gattoni.

Ro.De.

Claudio Pol Bodetto, stella a Rapallo

BASKET / BASILE IN NAZIONALE

Meneghin in dubbio, tocca al «figlioccio» di Bernardi

MILANO — Andrea Meneghin, forse il giocatore più atteso per la gara amichevole che la nazionale italiana di basket disputerà domani sera a Livorno contro la forte Università di North Carolina, molto probabilmente non potrà essere in campo.

La guardia della Cagiva Varese è, infatti, alle prese con un risentimento agli adduttori della gamba destra che rendono assai problematico il suo impiego contro gli americani.

Meneghin junior si è allenato venerdì ma, ieri, il dolore si è fatto intenso e il giocatore è rimasto fermo: mattinata a «fare pesi», pomeriggio ad osservare, accanto al padre Dino (team manager della Nazionale), gli altri azzurri impegnati in allenamento. Oggi la Nazionale sosterrà una partita amichevole con la Rolly Pistoia.

Per ovviare alla possibile assenza di Meneghin - che, comunque, per ora resta a disposizione del commissario tecnico Ettore Messina ha convocato il giovane Gianluca Basile della CFM Reggio Emilia, 21 anni, 1.90 di altezza. Basile, alla sua prima volta in assoluto, si è aggregato già ieri, all'ora di pranzo, alla comitiva azzurra.

Si tratta di una sorpresa. Basile è una scoperta di Virginio Bernardi. L'ex allenatore della Pall. Trieste, da anni habituee delle vacanze a Ostuni, in Puglia, aveva voluto vedere in azione quel ragazzino che gli era stato segnalato da alcuni amici. Accortosi che la stoffa c'era, ha fatto di tutto per convincere Reggio Emilia (dove all'epoca allenava Bernardi) a assicurarsi il cartellino.

Se Basile domani giocasse davvero, la Nazionale vedrebbe rafforzata la presenza di giocatori di A2. Messina, infatti, tiene d'occhio anche il giovane lungo della Don Bosco Livorno Podestà e il regista della capolista Koncret Rimini, l'oriundo ex trevigiano German Scarone.

VOLLEY / LA NAZIONALE VINCE IN ISRAELE

Azzurre, una qualificazione per Velasco

TEL AVIV — La nazionale italiana femminile si è qualificata per gli europei battendo a Netanya, in Israele, con un netto 3-0 che non ammette repliche la nazionale di casa. I parziali testimoniano la facilità dell'impegno delle azzurre: 15-5, 15-9, 15-5. Non c'è mai stata partita.

In formazione rimaneggiata, le italiane non hanno avuto problemi contro una squadra modesta rinforzata da quattro russe naturalizzate ma non di eccelsa levatura tecnica. Per il tecnico Giuseppe Bosetti è stata l'ultima panchina azzurra: da gennaio tutto passerà sotto la direzione del tecnico argentino Julio Velasco che ha da poco lasciato la nazionale maschile pe dedicarsi a quella femminile con la quale spera di arrivare ai vertici mondiali.

CICLOCROSS / PROVA DEL SUPERPRESTIGE

Pontoni stakanovista in Belgio

TRIESTE — Non c'è proprio riposo per Daniele Pontoni. Il ciclocrossista di Variano di Basiliano, dopo aver gareggiato a Santo Stefano a Parabiago, oggi sarà impegnato in Belgio, per una prova del Superprestige. Pontoni, che aveva iniziato la stagione crossistica in sordina, adesso ha raggiunto una buona condizione e non dovrebbe essere una sorpresa vederlo tra i primi all'arrivo.

La delegazione italiana comprende anche l'amico-rivale di Pontoni, Luca Bramati, anche lui alla ricerca di un buon risultato nella prova che vedrà al via i mifliori specialisti internazionali.

Centocinquanta atleti in rappresentanza di cinque nazioni parteciperanno oggi a Scorzè (Venezia) alla gara internazionale di ciclocross valida per il Trofeo Fonti San Benedetto e per il Gran Premio Città di Scorzè. Alla competizione, preparata su un impegnativo circuito cittadino lungo 2500 metri (reso più difficile dalle condizioni atmosferiche), parteciperà la nazionale italiana di ciclocross guidata dai tecnici Eddy Gregori e Vito Di Tano.

Per l'occasione, che metterà a confronto le «speranze» italiane del cross a quelle della Repubblica Ceca, saranno in gara Claudio Vandelli, Alessandro Fontana, Mauro Zamprogna, Gabriele Bilato, Dario Cioni, Iader Zoli, Fabrizio Dall'Oste, Elvis Zucchi e Gianmario Bramamati.

Tra gli stranieri hanno garantito la partecipazione i fortissimi rappresentanti della Repubblica Ceca Kamerda, Prosek e l'ex campione mondiale juniores nel 1995 Melina.

NAZIONALE / LA SQUADRA DI CERVAR SI ARRENDE ALL'EGITTO

«Mare» amaro per l'Italia

Massotti, solo giocatore del Principe presente, non è bastato a un organico quasi da Sperimentale

17-21

ITALIA: Lopasso, Divincenzo A., Biondo, Pensa, Bellin 2, Massotti 3, Montalto 1, Oberauch 1, Ruozzi 1, Prantner, Russo, cappuccini, Fusina 5, Fonti 2, Bronzo 3, Divincenzo G. All. Cervar.
EGITTO: Hibraim, El Elalfy, El Jouse 3, El Kazaby 1, Abdel Wares 6, Gohar 3, El Elattarh, Ragad, Awad 5, Hussein, Mochsar, Moenem 3.
ARBITRI: Fina e Cascipetta.

PALERMO — La Nazionale «sperimentale» di Lino Cervar regge per oltre un tempo e mezzo all'Egitto nella seconda giornata del torneo «Mare Nostrum», prima di naufragare nel finale. Ma nessun dramma per gli azzurri appena promossi ai Mondiali giapponesi. La tappa del torneo palermitano, infatti, rappresentava soltanto una prima base di partenza verso i campionati del Sol Levante e, visto la quasi concomitante partecipazione del Principe alla Champions League, Cervar ha dovuto fare i conti con una squadra priva della sua spina dorsale, con il solo Massotti a reggere i colori triestini, cinque titolari presenti aiutati da un gruppo di volonterosi ragazzini.

Malgrado la situazione di emergenza la nuova Italia della pallamano è comunque riuscita a tenersi aggrappata ai possenti egizi sino al 14' della ripresa. A quel punto la gara era ferma sul 17-13 per l'Italia e la truppa di Cervar si era pure trovata sopra di sei gol. Ma da lì in poi per gli azzurri si è fatto buio. nessun gol nei restanti 16' non potevano che significare la resa.

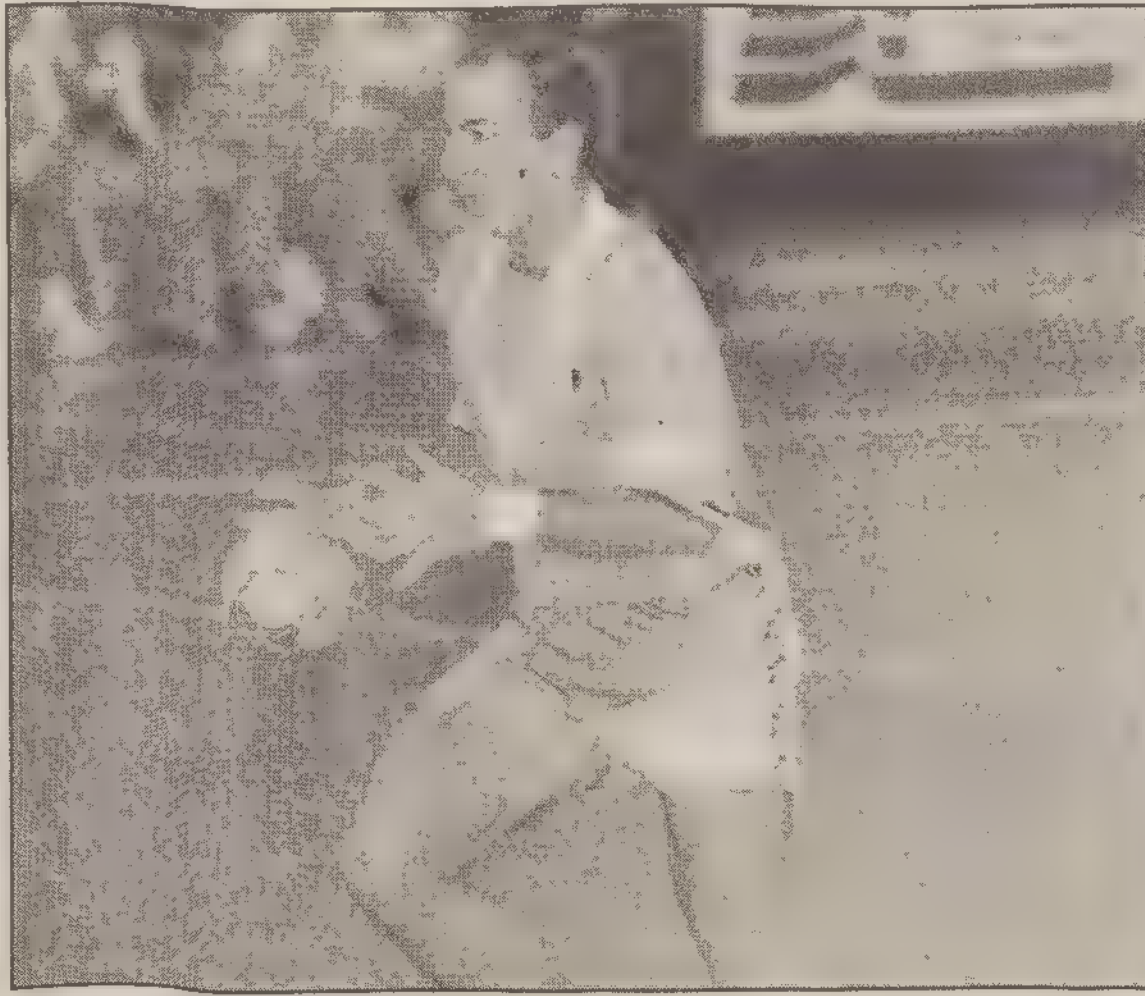
Gli egizi, formazione un po' grezza tatticamente ma talmente forte fisicamente da guadagnarsi due settimi posti olimpici e mondiali, annichiliva i giovani italiani con un parziale di 8-0 da far tremare le vene ai polsi. Massotti e Fusina, veterani capaci di tenere in piedi la baracca sino ad allora, si lasciavano prendere dal marasma finale aprendo inevitabilmente le porte ai nordafricani.

peccato, perché per tre quarti di incontro si era vista un'Italia da qualificazioni mondiali: veloce, in palla e brava ad esprimersi in rapidi contropiede. Per tutta la prima frazione gli azzurri hanno mantenuto dietro i più quotati avversari, chiudendo il tempo sull'11 a 7.A inizio ripresa il divario si è ancora ampliato e, sul +6 azzurro, tutti ormai pensavano di aver rimediato alla sconfitta per un punto subita il giorno precedente in un finale arroventato contro la Grecia. Ma così non è stato. Negli ultimi 16' il tracollo. Tanto improvviso quanto scellerato. A fine match tale era la delusione che persino un simpaticone del calibro di Cervar non se la sentiva di esprimere verbo. Ci pensava allora il suo vice Tedesco a giustificarlo.

«Pensavamo di fare un altro risultato importante contro una grande squadra – le parole del viceallenatore azzurro – e invece abbiamo rimediato una brutta sconfitta. Allenatore e giocatori non riescono a smaltire la rabbia. Per 40' la squadra ha retto alla grande, poi, inspiegabilmente, ha cominciato a sbagliare troppi tiri dai sei metri per poter pensare di vincere. Oltretutto gli egiziani sono realmente forti e, ospitando i Mondiali del '99, hanno già cominciato a prepararsi alla grande per quell'appuntamento con "stage" a cadenza settimanale. Noi, invece, eravamo troppo incompleti».

All'ultimo istante, inoltre, all'Italia è pure venuto a mancare l'esordio del «naturalizzato» Kobilca, costretto a sottoporsi a un intervento al menisco. Nell'altro incontro del torneo la Grecia ha superato la Turchia per 27-24 e ora comanda la classifica a punteggio pieno.

a.r.

Settimio Massotti, il solo «principino» con la Nazionale in Sicilia

CALCIO / MALTEMPO

San Luigi-Zarja Altro rinvio

TRIESTE — Questo derby non s'ha da fare. Per San Luigi e Zarja la disputa dello scontro sta diventando una sorta di utopia della stagione, legata alle vicende del girone B della Promozione.

Il maltempo infatti ha sancito il secondo rinvio della gara in programma oggi sul terreno di via Felluga.

Il gelo ha infatti tramutato il teatro delle contese casalinghe del San Luigi in un tavolo lastricato di ghiaccio, un fondo oltremodo pericoloso per i giocatori e sicuramente non consono per una contesa che, almeno sulla carta, era in grado di garantire scampoli di spettacolo.

Il San Luigi soprattutto risente della sospensione della gara; i vivaisti infatti sono fermi da un paio di settimane, non avendo disputato, sempre per impraticabilità del terreno, nemmeno l'ultimo impegno in casa della Manzanese.

Il problema per l'allenatore Milocco è attualmente saper mantenere desto e invariato lo spirito e la condizione tecnica atletica, tutti fattori questi che nelle ultime uscite sono apparsi comunque ottimali.

Lo Zarja, dal canto suo non ha di che disperarsi troppo; Palcini infatti vanta un ottimo quinto posto in classifica, frutto di 23 punti e con solo lunghezza dalla vetta.

Il derby insomma può attendere anche se presumbilmente la data del recupero ondeggia tra l'8 e il 9 gennaio prossimo.

Francesco Cardella

Il fatto

L'«IMPOSSIBILE» SOGNO DEI MOTORI IN REGIONE

Autodromo, un'attesa vana Si raffredda la pista Vivaro

MONFALCONE — Autodromo sì, autodromo no? Il solito interrogativo, che ormai ciclicamente ci si pone ogniqualvolta viene alla luce qualche nuovo progetto per la costruzione di impianti motoristici. Negli ultimi dodici anni almeno una mezza dozzina di queste infrastrutture avrebbero trovato la loro realizzazione nella nostra regione, o appena fuori,ma tutti i piani approntati sono andati sempre e «stranamente» all'aria, lasciando perplessi tutti gli amanti dei motori e soprattutto tutti, e sono molti, i potenziali utilizzatori.

E così, dopo l'individuazione dei siti di Villesse, di Amaro, di Bordano, Sesana (Slovenia), Majano e Concordia Sagittaria (Venezia), è ora la volta di Vivaro, in provincia di Pordenone. Un impianto, quello che dovrebbe sorgere sui magredi tra l'alveo del Colvera e il Meduna, che potrebbe risolvere i tantissimi problemi di centauri e piloti non solo del Friuli-Venezia Giulia, ma anche delle vicine Slovenia e Austria, costretti a fare centinaia di chilometri ogni volta che devono provare il proprio mezzo, collaudarlo o modificarlo,come pure allenarsi o meglio ancora gareggiare. Un «pellegrinaggio» quasi ogni fine settimana, con notevoli spese di trasferta e inutili perdite di tempo che andrebbero tranquillamente a esaurirsi.

E invece come sempre non se ne fa nulla, in barba pure alle notevoli spese dei progetti, delle domande per le autorizzazioni e di tutti gli interessamenti per le molteplici questioni inerenti. E non se ne fa nulla soprattutto per i problemi riguardanti il territorio, che escono a bizzeffe solo dopo la presentazione del progetto e la richiesta di utilizzazione dell'area prescelta. Ma tutti quelli che dicono no – si domanda la gente – perché invece di dire no e basta in maniera totalmente negativa, non indicano invece in modo propositivo un sito alternativo dove si potrebbe costruirlo senza problemi di sorta? Un sistema sicuramente positivo e che riuscirebbe molto più apprezzabile. E invece, guarda caso, siamo alle solite.

Sintomatico il caso di Villesse, successo oltre dieci anni fa per costruire un impianto permanente polifunzionale (si doveva adibire anche alla revisione dei veicoli, alla scuola guida su automezzi militari, ecc.) a ridosso delle sponde dell'Isonzo a far da tribune naturali, dopo un sofisticato progetto con tanto di attenzioni all'impatto ambientale e barriere antirumore, e raccolta favorevole di firme, miseramente arenato.

Anche il progetto di Cosina, in val Rosandra, a poche centinaia di metri dal confine (marzo 1994) con i comuni di San Dorligo, Sesana e Lubiana favorevoli all'iniziativa relativa a un insediamento che potesse contribuire al rilancio economico di una zona degradata e spopolata, naufragò a causa di un allarmismo paventato dal possibile inquinamento delle falde idriche carsiche.

E ora Vivaro. Per l'ennesima volta le opposizioni all'impianto sono già uscite allo scoperto, il giorno dopo l'uscita della notizia, rivendicando il fatto che «i magredi non si toccano», oggetto di contestazione della popolazione quando volevano già impiegarli per un impianto di compostaggio».

Claudio Soranzo

Un momento di una gara motoristica sulle strade della nostra regione.

AUTO / IL MENU DEL '97

Lo Zoncolan terrà a battesimo la stagione Calendario più ricco

MONFALCONE — Sarà proprio il «Trofeo Neve e ghiaccio Zoncolan» ad aprire la stagione agonistica 1997 dell'automobilismo sportivo regionale La competizione si disputerà a Ravascletto il 19 gennaio, mentre il 2 febbraio ci sarà una replica. Una gara un po' particolare, con le vetture a contendersi la vittoria su un circuito ricavato tra la neve nell'ampio parcheggio della seggiovia che porta alla stazione sciistica. Con le due competizioni valide per il campionato Neve e ghiaccio le manifestazioni motoristiche regionali salgono a 17, un numero decisamente alto a testimonianza dell'intensa attività organizzativa nel Friuli-Venezia Giulia, nonostante le province di Gorizia e Trieste siano completamente escluse dalle grandi manifestazioni.

La provincia isontina, orfana del Formula Rally del Motor Expò Racing, annovera solamente una gara di regolarità, e pure per auto storiche, mentre quella giuliana può contare soltanto su tre competizioni di valenza secondaria.

Vediamo ora il calendario, che ha subìto diverse modifiche rispetto alle date tradizionali delle varie gare. Dall'1 al 3 marzo si terrà a Pordenone il Rally Tout Terrain Italian Baya, specialità fuoristrada valido per il campionato del mondo; dal 14 al 16 a Udine il Rally polizie europee; il 6 aprile a Trieste il Formula Challenge Grandi motori; dall'1 al 4 maggio il 18.0 Rally di Piancavallo, valido per il campionato europeo, dal 10 all'11 a Gorizia il Trofeo 3 nazioni (regolarità storiche); il 14 e 15 giugno la 28.a Verzegnis-Sella Chianzutan, velocità in salita che dovrebbe entrare nel circuito europeo.

Il 22 dello stesso mese a Trieste la 3.a Coppa Alpe Adria di regolarità; il 12-13 luglio la 20.a Cividale-Castelmonte, velocità in salita per auto storiche (valida per il Challenge Fia) e moderne; il 19-20 l'8.o Rally Sagittario a Pordenone; in agosto il 2-3 il Rally sprint di Majano e il 29-31 a Udine il 33.o Rally Alpi orientali.

Infine il 10. Slalom Confine aperto a San Dorligo della Valle il 21 settembre; il 4-5 ottobre il 9.o Rally della Carnia, il 22-23 novembre il 5.o Rally di Aviano e il 29-30 l'8.o Formula Rally FieraMotori a Pordenone.

cl.sor.

PALLAVOLO / A2 DONNE

Record al test di Agrigento

TRIESTE — È partita ieri mattina alla volta della Sicilia, con destinazione Agrigento, per la trasferta più lunga di tutto il campionato di A2 femminile, la Record Cucine di Latisana. La decima giornata coincide con l'ultimo turno dell'anno 1996 in cui le ragazze di Sellan saranno impegnate in un confronto diretto sul campo dell'Impresem che, come le latisanesi, ha nel carniere solo tre vittorie e si trova a quota 6 punti, al limite della zona retrocessione. Si tratta, quindi, di un match particolarmente delicato e da prendere con le pinze, in quanto, sebbene manchino ancora venti gare al termine del campionato e tutto sia in gioco, in caso di successo Pinese e compagne avrebbero la possibilità di prendere una boccata d'aria e guardare con più ottimismo al prosieguo del campionato; in caso di sconfitta, al contrario, l'organico azzurro si troverebbe con l'acqua alla gola e sarebbe più difficile riemergere.

La Record Cucine dovrà, quindi, giocare tutte le carte a sua disposizione, non lasciando alcunché di intentato, anche approfittando del fatto che per la prima volta, dopo diverse settimane, il coach Sellan potrà fare affidamento su tutta la rosa di atlete, che gli consentiranno di provare varie soluzioni tattiche.

Carla Landi

HOCKEY / SU PISTA

Goriziana, exploit e doloroso forfait

U. G. Goriziana 8
Bassano 0

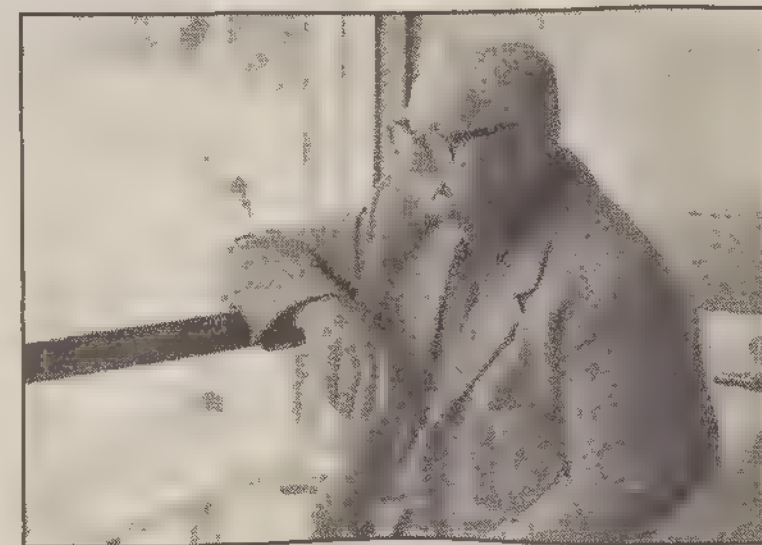
UGG: Fedon, Bognolo (2), Cortes (4), Franzoni, Vidoz, Lepore, Nicora (1). All: Fonda.
BASSANO: Carlesso, Gnoato, Marangon, Guidolin, Rosso, Geremia, Tonellatto. Arbitro: Zenere.

PORDENONE — Si è disputata sul campo neutro di Pordenone la partita che doveva decidere chi, tra Ugg e Bassano, sarebbe passata alla fase finale, del concentramento, della Coppa Regione 1996. La Goriziana ha giocato molto ben, non permettendo assolutamente agli avversari di esprimersi. «Abbiamo chiuso tutti gli spazi, in attacco i veneti non potevano assolutamente fare niente - ha dichiarato a fine partita il capitano dell'Ugg Lepore - mentre noi abbiamo approfittato dei loro errori e abbiamo giocato molto bene in contropiede».

Bloccato in panchina da un infortunio al piede il titolare Vidoz si è messo in gran evidenza il triestino Marco Bognolo, autore di due reti e sempre molto attivo durante la partita. Non si è fatto sorprendere, meritandosi, come spesso succedeva durante la scorsa stagione, il titolo di «saracinesca» il portiere dell'Ugg Alessandro Fedon. Qualificata per la fase nazionale l'Ugg non vi prenderà parte. La trasferta in Piemonte è troppo ancora per la squadra goriziana.

a.p.

TROTTO / OGGI A MONTEBELLO

Sial di Casei e Summer Sel si travestono da cacciatori

Si corre nel ricordo di Guido Mazzuchini

TRIESTE — Ultimo convegno del 1996 oggi a Montebello dove si ricorda Guido Mazzuchini, indimenticato horseman del trotto regionale, triestino in particolare. Appunto al «grande vecchio» è intitolata la corsa di centro, un handicap a invito sulla corta distanza che proporrà i 4 anni Sial di Casei e Summer Sel in veste di inseguitori. In questi tempi, nulla appare inibito al reuccio di Montebello Sial di Casei, dieci vittorie e dieci piazzamenti su venti uscite quest'anno, di conseguenza gli si può benissimo accordare credito in questa corsa a dire il vero abbastanza incerta dove, fra l'altro, potrebbe benissimo prendersi la rivincita nei confronti di Summer Sel che sulla pista triestina lo ha chiaramente preceduto il 16 ottobre in una prova sul doppio chilometro.

Qualità e forma depongono sicuramente a favore di Sial di Casei, e di Summer Sel, la femmina da Valley Victory già espressasi sul piede di 1.15, però gli handicap spesso risultano insidiosi a chi deve recuperare e, di conseguenza, riescono a esaltare la «verve» di qualche fuggitivo particolarmente ispirato. E oggi allo start troviamo più di qualche individualità importante. Vi figurano, fra gli altri, i giovani Toniatti Lem e Tarco, il veloce Ponte Petral, l'altrettanto spigliata Regia Nilema, e poi ancora Persiano Gilm, vincitore dell'unica prova fornita a Montebello, Olaf Om, che ultimamente non ha convinto, e gli esteri Wodhill's Silk e Box Boy, quest'ultimo sistemato per la prima volta vantaggiosamente. Ma né il canadese di Colarich, né la finlandese di Vecchione ultimamente hanno combinato granché, di conseguenza, assieme a Sial di Casei e Summer Sel, dei quali non si può prescindere in sede di previsione, faremo i nomi di Persiano Gilm e di Tarco (discreto l'ultima volta) quali più probabili terzi incomodi.

Si parte, more solito, alle 14.30, nove le corse in programma, e i 2 anni a inaugurare il convegno. Figlia di Waikiki Beach, Ultima Mc dovrebbe risultare la più seria pretendente al successo, Ufficioso Ral e i «nostri» Unione Db e Uleko Vald permettendo. La «gentlemen» manderà nell'arengo undici rappresentanti della leva 1993. Ben situato, Topazio Jet sembra maturo per colpire nel segno, favori dunque per il puledro diretto da Granzotto, dopo il quale appaiono Tuscania Cost, Tris d'Asolo e Talita Uan i più considerati.

Renoir Ami dovrebbe saper rendere 20 metri sulla media distanza a Lazing Effe, Roseano Jet e Lycristy nella «reclamare» per anziani, mentre la corsa Totip si presta a un'ampia disamina. Qui non mancano i pretendenti a centrare il bersaglio, i veloci Norient e Rento di Casei in primis, però, visto che della partita figurano anche Parol Effe, Night Dancer e Ofelia Uan, non è detto che gli allievi di Marco Guzzinati e De Luca possano dettare legge.

Anche la «reclamare» per i 4 anni – distanza il doppio chilometro – vede i penalizzati nel ruolo di favoriti. Sequin Mo e Speranza di Re si fanno preferire alla compagna di nastro Siuliana, però attenzione a Silik del Nord, il più in vista fra i partenti allo start. Dopo la positiva corsa di rientro, il 3 anni Titanic Nor pretende i favori del pronostico nell'affollata seconda prova per i nati nel 1993. Dopo il giovane di Romanelli, segnalazioni per Tara Sol, Toara e Tayana, che non dovrebbero, comunque, valere il favorito.

La riserva Totip risulta valida per il quarté, del quale l'ultima volta abbiamo dato la previsione precisa nell'ordine. Oggi si può puntare su Refolo e Nils Mercurio, senza però trascurare Regrund, Ragogna Jet e Orbina. In grosso spolvero, Saga Lino's può «colpire» nel miglio riservato ai 4 anni e posto in chiusura. Assieme all'allievo di Leoni, hanno comunque facoltà di ben gareggiare anche Serena Nor, Poldo Val, Pionier Effe e Numa Tab.

Mario Germani

I NOSTRI FAVORITI

Premio Fucsia: Ultima Mc, Unione Db, Uleko Vald.
Premio Bilbao: Topazio Jet, Tuscania Cost, Tris d'Asolo.
Premio Delfo The Great: Renoir Ami, Lazing Effe, Lycristy.
Premio Augustus (Totip): Norient, Rento di Casei, Parol Effe.
Premio Garrick: Sequin Mo, Speranza di Re, Silik del Nord.
Premio Uberta: Titanic Nor, Toara, Tara Sol.
Premio «Guido Mazzuchini»: Sial di Casei, Summer Sel, Persiano Gilm.
Premio Rinviato: Refolo, Nils Mercurio, Regrund, Ragogna Jet.
Premio Maura: Saga Lino's, Serena Nor, Poldo Val.

PESCA SPORTIVA / RINNOVO DELLE CARICHE

Del Castello per la nona volta alla presidenza

TRIESTE — Al pari di altre federazioni affiliate al Coni, anche la Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee (Fipsas) ha rinnovato il consiglio direttivo che resterà in carica per il prossimo quadriennio. Attualmente sono 53 le società aderenti, per un totale di 3537 tesserati. Per la nona volta consecutiva è stato eletto all'unanimità presidente provinciale Renato Del Castello, il quale regge così le sorti della sezione triestina dal lontano 1964. In seguito all'allargamento dell'attività della sezione, il numero dei componenti il direttivo è stato aumentato da nove a undici. Collaboreranno con Del Castello i consiglieri Willi Bossi, Cesare Capato, Attilio La Porta, Roberto Nadalin, Claudio Olivo, Gianfranco Urso e Boris Vizzich, nonché i presidenti delle commissioni provinciali agonistiche acque interne Augusto Manfredi, mare Fulvio Gattegno, attività subacquee Elvio Bortolin; fiduciario per il nuoto pinnato Willi Bossi. I due «nomi nuovi» sono Urso, che curerà le pubbliche relazioni, e Vizzich tesoriere-economo.

Dell'attività agonistica dei vari settori abbiamo già riferito in occasione della cerimonia di premiazione svoltasi a metà dicembre. In questa sede ci limiteremo a sintetizzare la relazione morale svolta il giorno delle elezioni dal presidente uscente. Del Castello, dopo aver accennato all'impegno della sezione nel seguire il continuo evolversi della questione delle tariffe demaniali marittime, si è soffermato a elencare i rapporti con l'autorità portuale a proposito di problemi sollevati dalle società affiliate Diportisti Muggia-San Rocco, Snps Rio Ospo, Sn Ponterosso.

La Fipsas prosegue i contatti anche con la Capitaneria di porto ricercando soluzioni a problemi riguardanti per lo più gli ormeggi (Gps San Bortolomeo e Gps Cedas). Preoccupa le società nautiche affiliate il contenzioso sorto a seguito della circolare ministeriale che chiede la riserva di un decimo dei posti in concessione da destinare al turismo nautico. La Fipsas è dell'opinione che la norma ministeriale non vada applicata alle concessioni delle società sportive in quanto queste non hanno fini di lucro.

Avviandosi alla conclusione, Del Castello ha riferito dei lavori di miglioria eseguiti sui pontili Fipsas in Sacchetta nonché dello sviluppo della convenzione con il Dipartimento di biologia dell'Università e l'Ente Regione per la salvaguardia dell'oasi comunemente conosciuta come «Dosso di Santa Croce» che con l'immissione di strutture prefabbricate potrebbe divenire un'importante area artificiale protetta, in linea con le finalità del vicino Parco marino di Miramare.

p.b.

UNO STUDIO INGLESE: IN ITALIA NEL '97 SI LAVORERA' PER IL FISCO DAL PRIMO GENNAIO AL 12 GIUGNO

Dipendenti schiavi delle tasse

Siamo sopra la media europea: in Gran Bretagna si lavora fino al 24 maggio, ma in Danimarca fino a tutto luglio

I meno tartassati sono i giapponesi che smettono di faticare per le tasse dopo 112 giorni, il 22 aprile. Subito dopo di noi la Germania.

LONDRA — Un lavoratore dipendente medio in Italia, nel 1997, prevedibilmente sacrificherà in tasse lo stipendio percepito tra il 1 gennaio e il 12 giugno, secondo uno studio pubblicato ieri dall'Istituto di ricerca londinese Adam Smith.

Solo a partire dal 13 giugno, secondo gli esperti del centro studi di Londra (considerato vicino alla destra conservatrice), la paga sarà remunerazione per il suo lavoro.

I ricercatori da anni calcolano il cosiddetto 'Giorno della libertà fiscale', il 'Tax Freedom Day', a partire dal quale lo stipendio di un lavoratore resta effettivamente nelle sue tasche e non va a finire nelle casse dell'erario. Per quanto riguarda la Gran Bretagna, essi hanno stimato che nel 1965 la fatidica data cadeva il 29 aprile, nel 1980 il 28 maggio, diventato il primo giugno nel 1985 (nel pieno dell' era Thatcher) e ridisceso poi al 23 maggio nel 1996. Il prossimo anno sarà il 24 maggio.

La ricerca - che gli autori considerano solo indicativa nonostante gli aggiustamenti, vista la difficoltà di confrontare il prodotto interno lordo (pil) e le previsioni di crescita per l'anno in arrivo di paesi così eterogenei - colloca comunque l' Italia, con 163 giorni di lavoro previsti per il fisco, al di sopra della media dell'Unione Europea (158 giorni) e anche di quella dei paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse).

I meno tartassati dal fisco, secondo la graduatoria compilata proprio con dati Ocse relativi in genere al 1995 (sono invece del 1994 quelli relivi a Canada, Grecia, Ungheria, Giappone, Lussemburgo e Usa) risultano essere i giapponesi che smettono di lavorare per le tasse dopo 112 giorni (il 22 aprile) e all'ultimo invece i danesi, con 200 giorni (cioè fino alla fine di luglio).

Nella graduatoria, dopo l' Italia vengono Austria (164 giorni), Grecia (166), Lussemburgo (170), Olanda e Francia (173), Finlandia e Belgio (178), Svezia (194) e, come già detto, Danimarca (200).

L'Italia, che è a quota 163 giorni come la Norvegia, è preceduta da Germania (154), Nuova Zelanda (150), Canada (143), Irlanda (140), Gran . Bretagna (139), Svizzera e Spagna (136), Portogallo (135), Usa (127), Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca (126), Australia (125), Islanda (124) e - appunto - Giappone (112).

Come criterio generale, ma non valido in assoluto, secondo l' 'Adam Smith Institute' i paesi dove la pressione fiscale è minore di solito sono quelli che hanno avuto una crescita del pil più alta di quelli che vengono nelle posizioni successive.

Come dimostra la Svezia (che è la penultima), il paese dove la recessione è stata peggiore e la crescita del pil la minore in assoluto.

Ma una consolazione gli italiani nel futuro, almeno quello prossimo lo avranno. Dopo aver pagato le tasse fino a metà anno, nella parte rimanente potranno levarsi soddisfazioni represse da tempo.

Cioccolata e orologi svizzeri, ad esempio, saranno meno cari per gli italiani, grazie alla buona «liretta» che nel corso del 1996 ha recuperato terreno nei confronti di tutte le principali monete europee, ed ha «piegato» il franco svizzero facendogli perdere quasi un quinto del suo valore (-17,4%).

L'anno che sta per chiudersi è decisamente positivo per la moneta italiana, come spighiamo ampiamente a fondo pagina. E la valuta tedesca, che il 27 novembre di un anno fa era attestata a 1.106,63 lire, un anno dopo è scesa a 982,89 lire, perdendo oltre l'11% (-11,18%).

A mettere a segno qualche lieve guadagno sulla lira, solo tre valute: la sterlina (con un +4,35%), la lira irlandese (con un limitatissimo +0,08%) e il dollaro australiano (+2,43%). Per il resto, perdite superiori all'11% del fiorino olandese, franco belga, e scellino austriaco, mentre l'Ecu ha registrato una flessione del 6,44%.

E' andata decisamente male anche allo yen, che in dodici mesi ha registrato una perdita secca del 14,25%, passando dalle 15,467 lire di un anno fa alle 13,262 odierne, mentre ha tutto sommato «tenuto» il dollaro, in flessione solo di un 3,7%, e sempre sopra quota 1.500 lire.

Helmut Kohl Antonio Maccanico

CONTINUA IL TORMENTONE SULL'ITALIA IN EUROPA

Bonn ci vede in ritardo Maccanico ha dubbi

BERLINO — Alla vigilia dell'anno del destino 1997, i dodici mesi in cui si giocherà la qualificazione alla moneta unica europea, i grossi calibri della politica tedesca hanno duellato ieri a distanza sul tema dell'Euro ma nessuno ha auspicato un ingresso dell'Italia nell'Euro già nel 1999.

Wolfgang Schaeuble, il braccio destro del cancelliere Helmut Kohl, pur apprezzando gli sforzi compiuti dall'Italia soprattutto nella lotta all'inflazione, ha previsto per la lira una specie di piccolo *purgatorio* di un anno. Dal canto suo Gerhard Schroeder, uno dei leader dell'opposizione socialdemocratica (Spd), ha lasciato «aperta» la questione di un ingresso dell'Italia nell'Euro già dal suo avvio.

L'atteggiamento tiepido nei confronti dell'Italia è stato uno dei pochi elementi comuni delle due interviste con cui il capogruppo parlamentare cristiano-democratico (Cdu/Csu) Schaeuble e il primo ministro della Bassa Sassonia (esperto economico della Spd) Schroeder hanno affrontato il tema dell'Euro: mentre Schaeuble l'ha definito «giusto e necessario», in pratica una «prosecuzione del successo del marco tedesco», Schroeder si è detto convinto che la moneta unica «sarà più debole del marco» e che quindi potrebbe essere necessario impedirne l'introduzione.

Schroeder - considerato uno dei possibili candidati alla corsa per la cancelleria del 1998 - dell'Italia ha detto che dovrà essere accolta nel ristretto club monetario per non meglio precisati «motivi politici». La questione se ciò avverrà nel 1999 oppure no è a suo avviso «del tutto aperta». Per Schaeuble invece - che già nel 1994 aveva formulato la teoria di un «nocciolo duro» europeo - «sta all'Italia stessa rispettare i criteri. Il mondo però non crolla certo» se un paese partecipa all'Ume «un anno dopo».

Nel prevedere che il numero dei partecipanti all'Euro già dal 1999 «non sarà troppo alto», Schaeuble ha riproposto così la sua visione di un'Europa a velocità variabile e a diversa profondità di integrazione per avere un rafforzamento della dinamica di unificazione in Europa.

Al centro del dibattito ieri sono state però soprattutto le affermazioni di Schroeder che la presenza di valute deboli nell'Euro indebolirà la stessa moneta unica. Per contrastare questa previsione, che coincide con i timori espressi dal 54 per cento dei tedeschi in un sondaggio dell'Istituto «Inra» reso noto proprio ieri, Kohl ha lanciato in campo anche il suo ministro alla cancelleria Friedrich Bohl che ha tacciato Schroeder di «spargere il panico in maniera irresponsabile».

Per il ministro delle Finanze Theo Waigel, il leader della Spd cerca di mettersi in luce in maniera «populista». Già in passato Schroeder infatti aveva guidato la resistenza all'Euro, forte - sempre secondo il sondaggio Inra - addirittura nel 79 per cento della base del suo partito. In questa campagna, condotta già in vista delle elezioni politiche del 1998, si era scontrato con l'attuale presidente della Spd, Oskar Lafontaine e nei mesi scorsi si era profilata una specie di tregua. Ieri però Schreoder è tornato all'attacco affermando che il suo partito dovrebbe lasciarsi aperta la possibilità di contrastare a livello parlamentare l'introduzione dell'Euro. «Non c'è nessun motivo di vincolarsi ad un sì a tutti costi», lasciando intende che il suo partito potrebbe ancora battersi nei due rami del parlamento per impedire all'ultimo momento una sostituzione dell'amato marco con l'ancora sconosciuto Euro.

Ma anche in Italia ci sono dei distinguo. La politica di risanamento economico e finanziario che pure ha conseguito traguardi importanti non si può considerare conclusa. Lo afferma il ministro delle Poste Antonio Maccanico nel suo documento-appello al centro dell'Ulivo presentato ieri nel corso di una conferenza stampa a Roma.

«L'ingresso nell'Unione monetaria sin dall'inizio non è ancora sicurissimo e i dati strutturali necessari di stabilità indispensabili alla permanenza nell'Unione non sono ancora stati pienamente conseguiti. Appare quindi evidente che i problemi che sono dinanzi al governo e alla sua maggioranza - afferma il documento Maccanico - sono estremamente ardui e richiedono un impegno straordinario di lunga durata che potrà essere assolto solo se si realizzeranno alcune condizioni che gravano in modo preminente sulle forze politiche del centro-sinistra che sostengono il governo».

BREVI

I premi per le azioni delle «privatizzate»: scadono i termini

ROMA — Il 1997 sarà l'anno del premio alla fedeltà: partirà dal 2 gennaio, infatti, l'attribuzione delle cosiddette «bonus share» (azioni gratuite) agli azionisti più fedeli delle società privatizzate dallo Stato. Un rimborso che - se non si sta attenti - rischia però di trasformarsi in un'occasione perduta per quanti hanno lasciato Bot e Cct per aderire alle nuove proposte di investimento e che - tolti i soci Eni - hanno già fatto i conti in questi ultimi tre anni con delusioni in termini di quotazioni. Il premio dovrà essere chiesto entro determinati termini altrimenti cadrà il diritto di ritirarlo. Il primo giorno operativo dell'anno nuovo segnerà l'avvio dell'assegnazione gratuita di un'azione ordinaria del Credito Italiano (Credit) per ogni 10 comprate nel dicembre 1993, quando la banca venne offerta al grande pubblico dei risparmiatori e aprì la strada alle altre quattro grandi dismissioni pubbliche: ancora due banche - la Banca Commerciale Italiana (Comit) e l'Istituto immobiliare italiano (Imi) -, la maggiore compagnia assicurativa statale (l'Ina) e il colosso petrolchimico Eni.

Il Fondo Gorizia nel corso del '96 ha erogato fondi per 27 miliardi

GORIZIA — Il Fondo Gorizia nel 1996 ha erogato contributi alle imprese e agli enti locali per oltre 27 miliardi. Lo ha ricordato il presidente della Camera di commercio di Gorizia, Enzo Bevilacqua, in una conferenza stampa con la quale ha svolto una panoramica sulla situazione economica e occupazionale della provincia di Gorizia. Il Fondo Gorizia ha consentito anche la creazione di 182 nuovi posti di lavoro.

Eccezionale la Borsa in Spagna: in un anno l'indice sale del 37,63%

MADRID — Per la borsa spagnola, il 1996 è stato un anno eccezionale. L'indice generale, che aveva aperto a quota 320,07 punti, alla chiusura di venerdì ha toccato il 440,51, il che significa un aumento del 37,63 per cento. Quanto all'Ibex 35, basato sui titoli più emblematici del mercato iberico, è passato da quota 3.630,76 a quota 5.107,02, con un guadagno del 40,65 per cento. Il volume di contrattazioni è raddoppiato.

L'Authority della concorrenza chiude soddisfatta l'annata

ROMA — Il forte impegno per una concorrenza sempre più libera, contro gli abusi della pubblicità ingannevole ha raggiunto un primo traguardo e, a 6 anni dalla sua costituzione, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato chiude l'anno soddisfatta dei progressi compiuti. Nel 1996, l'organismo guidato da Giuliano Amato è intervenuto su questioni cruciali per il futuro sviluppo della concorrenza, soprattutto nel campo delle telecomunicazioni.

Made in Italy: da Confindustria e Abi nasce il «Club Asia»

ROMA — E' stata firmata dai direttori generali di Abi e Confindustria, Zadra e Cipolletta, la Convenzione di costituzione del «Club Asia». Al Club potranno aderire tutte le banche e le imprese interessate all'area dell'Asia Orientale, dove, informa una nota, sebbene la crescita economica sia particolarmente elevata, le imprese italiane non hanno ancora acquisito le quote di mercato conquistate in altre regioni del mondo.

IL PRESIDENTE, CON UNA LETTERA AI «COLLEGHI», ATTACCA ANCORA UNA VOLTA LA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO

Fossa: «Imprese, non concedete aumenti»

«Non fatevi travolgere dal clima di rassegnazione» - Adirati Rc, Popolari e sindacati - E, sorpresa, anche Forza Italia s'indigna

Giorgio Fossa

ROMA — Torna ad accanirsi ancora una volta contro il Governo. E' in una lunga lettera aperta indirizzata ai «colleghi imprenditori» che il numero uno di Confindustria riparte alla carica. Le «esternazioni» dei giorni scorsi non sono bastate e così Giorgio Fossa rinnova il suo virulento *j'accuse* a Prodi. Ma non solo: il leader di viale dell'Astronomia rilancia, ancora più forte, l'allarme sulla situazione economica del Paese, punta l'indice sul «grigiore attuale» in cui vive l'Italia e mette in guardia le imprese dal rischio di restare schiacciate tra caro-denaro e costo del lavoro.

Ma fa di più, Fossa, e invita i suoi colleghi a non lasciarsi «travolgere da quel clima di rassegnazione, di accettazione dei tempi lunghi, di rinuncia ai grandi progetti che si diffonde sempre più». Insomma, bisogna «rimboccarsi le maniche», dice. Immediato il coro di critiche: da quella, scontata, di Rifondazione comunista e dei sindacati, a quella dei Popolari di Bianco, fino - sorpresa - al «no» di Forza Italia che, per bocca dell'ex ministro Antonio Martino, invoca «più coerenza dagli industriali».

Il più importante obiettivo che le imprese oggi devono porsi, sottolinea Fossa, è il contenimento del costo del lavoro: «Sarebbe dissennato - osserva - concedere aumenti salariali che portassero alla riduzione dell'occupazione e al restringimento del numero delle imprese. La difesa della competitività è compito di noi imprenditori, ma deve essere anche un obiettivo di tutti il Paese». Una presa di posizione chiarissima, che cade in una fase estremamente delicata nella vertenza dei metalmeccanici.

E Fossa non nasconde come la pensa sul rinnovo contrattuale più spinoso: dall'attuale impasse - spiega ancora - si può uscire rivedendo i conti «che devono essere abbastanza in linea con le proposte della Federmeccanica».

Attacca anche le banche, Fossa, accusate di far scendere «i tassi di interesse meno e più lentamente della discesa dell'inflazione». Ma è soprattutto contro le misure economiche messe a punto dal Governo che si abbatte la scure del leader degli industriali: «Di fronte alla gravità della situazione, quando non si prendono decisioni a favore dello sviluppo, è nostro compito segnalare forte e chiaro a chi ci governa i rischi che il paese corre». Poi aggiunge: «Questo non deve essere interpretato come indebita ingerenza nella politica». Il Governo dunque deve rimettere in sesto la finanza, riducendo la spesa pubblica, e «spezzare le rigidità del mercato del lavoro, la sacralità dei minimi contrattuali, la pratica consociativa della ricerca del consenso a tutti i costi». Insomma, pollice verso per questo Esecutivo. L'economia ristagna e le imprese non hanno di fronte un futuro entusiasmante. Ma bisogna darsi da fare, spiega Fossa, perchè «questo Paese, questa società, queste imprese possono farcela a superare i problemi».

Com'era da aspettarsi, Rifondazione comunista, per bocca del responsabile lavoro Franco Giordano, non perde l'occasione per bacchettare Confindustria («con il suo presidente continua imperterrita nella difesa delle sue posizioni irresponsabili»). Parlano i sindacati: il numero uno della Uil Pietro Larizza delinea uno «scontro durissimo avviato dalla Federmeccanica, ma coperto e diretto dalla Confindustria, che ha come obiettivo il contratto nazionale di lavoro», il segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Morese rileva «un eccesso di dirigismo nei confronti delle stesse imprese». Scende in campo anche il segretario del Ppi, Gerardo Bianco che lancia un monito: dal mondo industriale viene «un'offensiva che vorrebbe portare l'Italia su di un modello europeo. Ma il liberismo selvaggio porta a conseguenze negative». E, sorpresa, a criticare Fossa arriva persino Forza Italia: è l'ex responsabile degli Esteri Antonio Martino a chiedere agli industriali di essere «più coerenti». Per poi concludere: «Se tutto il baccano che stanno facendo serve soltanto per ottenere sussidi e agevolazioni, ciò non è certo nell'interesse del Paese».

DESIGN

Nasce Fantoni Lab fucina d'idee

UDINE — Un'interessante manifestazione culturale ha riunito recentemente presso l'Auditorium della Fantoni di Osoppo 130 architetti provenienti da tutto il Friuli-Venezia Giulia. Relatore di spicco è stato Gino Valle, protagonista dell'architettura mondiale e ideatore dell'architettura Fantoni di Osoppo.

Valle ha illustrato la storia del progetto dello stabilimento, ricordando la chiamata di Marco Fantoni nel lontano 1872 per progettare gli uffici.

Anche il terremoto del '76 divenne un'occasione per inventare. Nacque la *basilica gotica*, che non era altro che la copertura di una pressa italiana alta 26 metri, rivestita all'esterno con lamiera di alluminio. Per anni questa invenzione è stata il biglietto da visita della Fantoni. Paolo Fantoni ha poi preso la parola per presentare Fantoni Lab, nuovo laboratorio di progettazione degli spazi uffici, il cui scopo è quello di fornire un servizio che vada oltre il semplice *contract*, la semplice fornitura del progetto chiavi in mano.

LA «LIRETTA» ORMAI NON ESISTE PIU': UNA RIMONTA CHE HA DELL'INCREDIBILE

Ma sull'Italia ora, finalmente, si può investire

ROMA — La «liretta» non esiste più. E il 1996, sui mercati finanziari internazionali, si chiude nel segno della divisa italiana. In dodici mesi, il marco è sceso da 1. 093, 25 a 982, 89 lire, con un guadagno del 10, 09%, mentre il dollaro è passato da 1. 564, 44 a 1. 530, 85 lire, lasciando sul terreno il 2, 14%. E, a testimoniare la ritrovata credibilità dell'Italia, c'è anche lo splendido rally dei contratti *future* sui titoli di Stato. Eppure il 1996 non si era aperto sotto i migliori auspici.

La fine del governo Dini arriva l'11 gennaio. L'ex direttore generale della Banca d'Italia lascia la lira a 1. 092, 73 sul marco e a 1. 571, 99 sul dollaro. E al Liffe, i Btp chiudono a 109, 80. Sui mercati, però, non si scatena il panico. Tutt'altro: la situazione politica si era sfilacciata da tempo e le dimissioni di Dini vengono vissute dagli operatori come un passo avanti per ricompattare il Parlamento. E, infatti, quando il primo febbraio Oscar Luigi Scalfaro affida l'incarico di formare il nuovo esecutivo ad Antonio Maccanico, la divisa italiana vale 1. 063, 56 lire contro marco e 1. 590, 88 contro dollaro, mentre il Btp si attesta a 112, 79. Lo scivolone arriva 13 giorni dopo. Maccanico si arrende di fronte ai veti incrociati dei partiti e i mercati reagiscono spingendo il cambio sulla divisa tedesca a 1. 076, 63 e quello sulla valuta statunitense a 1. 585, 42, mentre i Btp scendono a 110, 03. E quando, il 16 febbraio, Scalfaro scioglie le camere, il marco passa di mano a 1. 082, 20 lire, il dollaro a 1. 585, 42 e il Btp vale 108, 55.

La vittoria dell'Ulivo del 21 aprile, però, rimette le cose a posto. Per la lira è un trionfo. Alla chiusura dei mercati, il giorno successivo, la divisa italiana tocca quota 1. 024, 88 su quella tedesca e 1. 554, 94 su quella statunitense, mentre il Btp schizza a 113, 67. E, quando Prodi scioglie la riserva e forma il Governo, il 17 maggio, il marco scende ancora fino a 1. 013, 58, con il Btp a 115, 34. Quota 1. 000 è a un passo e viene rotta, per la prima volta dopo due anni, almeno nel durante, il 25 giugno.

Il 23 luglio la Banca d'Italia taglia il tasso ufficiale di sconto e quello sulle anticipazioni dello 0, 75%, all'8, 25 e al 9, 75% rispettivamente. La decisione indebolisce leggermente la lira che scende a 1. 018, 63 sul marco. Il vero scossone ai mercati arriva, però, il 22 agosto. A intervenire sui tassi, questa volta sono le banche centrali di Germania, Francia, Belgio, Austria, Olanda e Canada. E' la svolta. Gli investitori interpretano la manovra come un passo avanti verso la convergenza nell'Unione europea. Quota 1. 000 sul marco viene rotta ufficialmente il 26 settembre: l'indicazione di via Nazionale è a 998, 48, un livello che non veniva toccato dall'8 agosto 1994 (997, 36). La Banca d'Italia trova lo spazio per tagliare di nuovo il tasso ufficiale di sconto e quello sulle anticipazioni. La riduzione arriva il 23 ottobre ed è sempre dello 0, 75%. La mossa raffredda i mercati e la lira scende a quota 1. 004, 60 sul marco e a 1. 527, 57 sul dollaro.

La scommessa dei mercati, però, non viene meno. Il premio arriva il 24 novembre. E' la notte del rientro della lira nello Sme, dopo quattro anni di esilio. La parità centrale sul marco viene fissata a quota 990. E i mercati la promuovono il giorno dopo, fissando il primo cambio a 990, 75. Contemporaneamente, il dollaro scende sotto quota 1. 500: non accadeva dal giugno 1993.

Al clima di festa, mette fine il governatore della Federal reserve, Alan Greenspan: «I mercati sono sovradimensionati», tuona. E gli operatori obbediscono, facendo rispuntare l'orso sui mercati finanziari. Ma lira e Btp sembrano non preoccuparsene più di tanto e pur perdendo qualche punto, limitano ampiamente i danni. Gli investitori non fuggono come succedeva negli anni scorsi: sull'Italia, ora, si può puntare.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
7.30 ASPETTA LA BANDA
8.00 L'ALBERO AZZURRO: LA PIANTA CARNIVORA
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO... DOMENICA
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Con Sandro Vannucci.
10.45 SANTA MESSA
11.45 SETTIMO GIORNO. Con Carlo De Biase.
12.00 RECITA DELL'ANGELUS DI S.S. GIOVANNI PAOLO II
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA. Con Sandro Vannucci.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DOMENICA IN. Con Mara Venier.
15.30 DOMENICA IN. Con Mara Venier.
18.00 TG1 FLASH
18.10 DOMENICA IN
19.35 CHE TEMPO FA
19.40 DOMENICA IN. Con Mara Venier.
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.45 DI CHE SEGNO SIAMO. Con Livia Azzariti e Elisabetta Gardini.
23.05 TG1
23.10 NATALE A VIENNA
24.00 TG1 - NOTTE
0.15 AGENDA ZODIACO - CHE TEMPO FA
1.15 CASCO D'ORO. Film (drammatico '52). Di J. Becker. Con Simone Signoret, Serge Reggiani.
2.00 OLIVER MAASS. Film. Di Erthardt Gero. Con J. Grobmayr, J.Tilden.
3.40 AMAMI ALFREDO. LE ORIGINI DEL MELODRAMMA. Con Patrizia Todaro.
4.35 MI RITORNI IN MENTE REPLAY: BENNATO
5.00 TENENTE SHERIDAN. Telefilm. "La donna di picche"

RAIDUE

6.40 SCANZONATISSIMA
7.00 TG2 (7.30 - 8.00 - 8.30 - 9.00 - 9.30 - 10.00)
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Barbara D'Urso e Tiberio Timperi.
10.05 DOVE' FINITA CARMEN SANDIEGO?
10.30 DOMENICA DISNEY MATTINA
10.30 CLASSIC CARTOON
10.40 COMPAGNI DI BANCO A 4 ZAMPE. Documenti.
10.50 WINNY THE PUH
11.15 DISNEY NEWS
11.20 CLASSIC CARTOON
11.30 BLOSSOM - LE AVVENTURE DI UNA TEENAGER. Telefilm.
12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Con Barbara D'urso e Tiberio Timperi.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 MOTORI
13.30 TELECAMERE
13.55 METEO 2
14.00 LE AVVENTURE DI CHIPMUNK. Film (animazione '86).
15.30 UNA MAMMA PER NATALE. Film (commedia '90).
17.00 DOMENICA DISNEY POMERIGGIO
17.05 BONKERS
17.20 ECCO PIPPO
17.45 RAW TOONAGE
18.15 QUELL'URAGANO DI PAPA'. Telefilm.
18.45 METEO 2
18.50 LA SCOPERTA DI DENNIS. Film tv (commedia '87). Di Doug Rogers. Con William Windon, Jim Jansen, Patricia Estrin.
20.30 TG2 20.30
20.50 ROBIN HOOD. Film (animazione '73). Di Wolfgang Reitherman.
22.30 WALLANCE AND GROMIT
23.20 TG2 NOTTE
23.35 METEO 2
23.40 PROTESTANTESIMO
0.10 TENERA E' LA NOTTE
0.55 IL SERGENTE BUM. Film (avventura '53). Di Arthur Lubin. Con Burt Lancaster, Virginia Mayo.

RAITRE

6.00 FUORI ORARIO
8.35 BUONGIORNO MUSICA!
9.25 SCI: SLALOM SPECIALE FEMMINILE 1A MANCHE
10.30 FIGARO QUA FIGARO LA'. Film.
11.55 SCI: SLALOM SPECIALE FEMMINILE 2A MANCHE
12.40 SCI: DISCESA MASCHILE
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.10 TG3 POMERIGGIO
14.30 LA GRANDE FUGA. Film (guerra '63). Di John Sturges. Con Steve McQueen, James Garner.
17.30 FLUIDO MORTALE. Film. Di S. Yearworth. Con Steve McQueen, Aneta Corseaut.
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.40 IL MEGLIO DI "QUELLI CHE IL CALCIO"
22.25 TGS LA DOMENICA SPORTIVA
23.30 TG3
23.40 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
23.45 TGS LA DOMENICA SPORTIVA
0.20 TG3
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.15 COME UN URAGANO. Scenegg.
2.30 LA DONNA DI PARIGI. Film (drammatico '23). Di Charlie Chaplin. Con Edna Purviance, Adolphe Menjou, Carl Miller.
3.50 ARCHIVIO DELL'ARTE: LAZIO - ANAGNI - DUOMO. Documenti.
4.20 CONCERTO BRANDUARDI: LA FESTA
5.10 CIME TEMPESTOSE. Scenegg.

TMC

6.00 EURONEWS
7.00 BUON GIORNO ZAP ZAP. Con Giancarlo Longo e Cristina Beretta.
9.15 SCI: SLALOM FEMMINILE - 1A MANCHE
10.45 DOMENICA SPORT
11.45 SCI: SLALOM FEMMINILE - 2A MANCHE
12.40 SCI: DISCESA LIBERA MASCHILE
13.45 TMC NEWS
13.50 ANGELUS. BENEDIZIONE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II
14.00 RANMA
14.30 C A R T O O N NETWORK SUNDAY
16.30 L'ISOLA NEL SOLE. Film (drammatico '57). Di Robert Rossen. Con James Mason, Joan Fontaine.
19.00 CRONO TEMPO DI MOTORI. Con Renato Ronco.
19.30 TMC NEWS
19.50 LA DOMENICA DI MONTANELLI
19.55 SPECIALE
20.25 TMC SPORT
20.30 BRANCALEONE ALLE CROCIATE. Film (commedia '70). Di Mario Monicelli. Con Vittorio Gassman, Gigi Proietti, Stefania Sandrelli.
22.50 TMC SERA
23.10 IL PIU' GRANDE AMATORE DEL MONDO. Film (commedia '77). Di Gene Wilder. Con Carol Kane, Dom DeLuise, Carol Kane.
1.10 TMC DOMANI
1.30 SPECIALE GALAGOAL (R)

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Con Mons. Gianfranco Ravasi e Maria Cecilia Sangiorgi.
9.45 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
10.15 JACKPOT. Film (fantastico '92). Di Mario Orfini. Con Adriano Celentano, Christopher Lee.
12.15 SUPER. LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA
13.00 TG5
13.35 BUONA DOMENICA. Con Maurizio Costanzo e Fiorello.
18.10 CASA VIANELLO. Telefilm.
18.40 BUONA DOMENICA. Con Maurizio Costanto e Fiorello.
20.00 TG5
20.30 LA FIGLIA DEL MAHARAJA - 1A PARTE. Film tv (avventura). Di Burt Brinckerhoff. Con Hunter Tylo, Kabir Bedi, Bruce Boxleitner.
22.45 SPECIALE CLAUDIO BAGLIONI: AMORI IN CORSO
0.15 TG5
0.30 HIGH SPIRITS - FANTASMI DA LEGARE. Film (fantastico '88). Di Neil Jordan. Con Peter O'Toole, Daryl Hannah, Steve Guttemberg.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 NONSOLOMODA (R)

ITALIA 1

6.30 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
11.30 PERICOLO ESTREMO. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.45 SHERLOCK BOND - INVESTIGATORE A 4 ZAMPE. Film tv (commedia '94). Di Ricahrd Harding Gardner. Con Anthony Simmons, Benjamin Eroën.
14.20 ROBIN HOOD: PALADINO DEL POPOLO. Film (avventura '50). Di Terry Bishop. Con Richard Greene, Donald Pleasence.
16.30 IL MIO AMICO MAC. Film (fantastico '88). Di Stewart Raffil. Con Jade Calegary, Jonathan Ward.
18.30 STUDIO APERTO
18.45 FATTI E MISFATTI
19.00 STAR TREK. Telefilm. "Miro"
20.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Il primo bacio di Joannie"
20.40 NON DIMENTICATE LO SPAZZOLINO DA DENTI. Con Gerry Scotti e Ambra Angiolini.
22.30 KARATE KID - PER VINCERE DOMANI. Film (avventura '84). Di John Avidsen. Con Ralph Macchio, Elisabeth Shue.
0.35 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI. Film (commedia '56). Di Michael Anderson. Con David Niven, Frank Sinatra.

RETE 4

6.00 WINGS. Telefilm.
6.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
7.00 A CUORE APERTO. Telefilm.
7.50 INDAGINI PERICOLOSE. Telefilm.
8.40 TG4 RASSEGNA STAMPA
9.00 DOMENICA IN CONCERTO
10.05 S. MESSA
10.45 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Con Davide Mengacci e Rosita Celentano.
11.30 TG4 (ALL'INTERNO)
12.30 HAWAII MISSIONE SPECIALE. Telefilm.
13.30 TG4
14.00 GAME BOAT AL CIRCO. Con Pietro Ubaldi e Cristina D'Avena.
14.05 THE MASK
14.30 GAME BOAT AL CIRCO
14.45 BENTORNATO TOPO GIGIO
15.05 GAME BOAT AL CIRCO
15.10 L'ISPETTORE GADGET
15.40 GAME BOAT AL CIRCO
15.50 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
15.55 CALIMERO
16.20 GAME BOAT
16.30 SCUOLA DI POLIZIA
16.55 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
17.00 PALM SPRINGS. Telefilm.
18.00 COLOMBO - 1A PARTE. Telefilm.
18.55 TG4 SERA
19.25 COLOMBO - 2A PARTE. Telefilm.
20.30 CALCIO: REAL MADRID - SAMPDORIA
22.40 DUE STELLE NELLA POLVERE. Film (western '67). Di Arnold Laven. Con Dean Martin, George Peppard, Jean Simmons.
0.55 DOMENICA IN CONCERTO
1.55 TG4 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
13.30 MRS. PEPPERPOT
14.05 MAZINGA
14.40 VESTITI USCIAMO
14.45 BEVERLY. Telefilm.
15.10 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
15.35 NOTIZIE DAL VATICANO
15.50 MRS. PEPPERPOT
16.30 UNA QUESTIONE D'ONORE. Film (commedia '80). Di Jud Tailor. Con Ben Gazzara, Paul Corvino.
19.00 IL GRANDE MAZINGA
19.25 VESTITI USCIAMO
19.30 FATTI E COMMENTI
19.40 GLI OSSERVATORI DELLA FAUNA. Documenti.
20.30 PREMIATA DITA LIVANOS
22.30 PERSONAGGI E OPINIONI
23.00 FATTI E COMMENTI
23.10 CALIFORNIA 436. Film (drammatico '78). Di David Carradine. Con C.Chadbourne, D.Carradine.

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.10 SCI ALPINO - COPPA DEL MONDO
17.30 HUCKLEBERRY FINN
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
19.20 TICA TAC DI MAPPAMONDO. Documenti.
19.40 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.00 L'UNIVERSO E'...
20.25 ESTRAZIONE DEL LOTTO
20.30 ISTRIE E... DINTORNI
21.00 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
21.50 TUTTOGGI - II EDIZIONE / PREVISIONE DEL TEMPO
22.05 MAPPAMONDO
22.35 HISTRIA JAZZ

RETE A

17.00 SEMERARO SHOW
19.30 TGA 7 GIORNI
20.00 SHOPPING CLUB
22.45 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

6.10 MONSIEUR BEAUCAIRE. Film (commedia). Di George Marshall. Con Bob Hope.
7.30 TG ECCLESIA
7.45 MATCH MUSIC MACHINE
11.00 ARABAKI'S
12.00 MATCH MUSIC MACHINE
12.30 UNDERGROUNG NATION
13.00 COLDIRETTAMENTE (R)
13.15 LA GRANDE PIOGGIA. Film (drammatico '39). Di Clarence Brown. Con Myrna Loy, Tyrone Power.
16.00 VIDEOSHOPPING
17.00 PORDENONE PROPONE (R)
17.15 PROFESSIONE SINDACO
19.00 TELEFRIULI SPORT - SPECIALE FINE ANNO
21.00 TRA CIELO E TERRA. Documenti.
22.00 TELEFRIULI SPORT - SPECIALE FINE ANNO (R)
0.30 VIDEOSHOPPING
1.45 MATCH MUSIC MACHINE
2.15 UNDERGROUND NATION
3.15 MONSIEUR BEAUCAIRE. Film (commedia). Di George Marshall. Con Bob Hope.

TELE+3

7.05 SET ENTERTAINMENT (R)
10.00 G. VERDI: MESSA DA REQUIEM
11.25 W.A. MOZART: CONCERTO PER PIANO
12.00 L. VAN BEETHOVEN: PARTE II
12.30 W.A. MOZART: CONCERTO PER VIOLINO
13.00 MTV EUROPE
19.05 +3 NEWS
19.10 SET ENTERTAINMENT
20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA
21.00 H.BERLIOZ: OVERTURE DA' IL CARNEVALE ROMANO'
21.15 LIRICA LA MIA OPERA PREFERITA G. DONIZETTI
22.20 L. BERNSTEIN E G. GERSHWIN: NOTTO AMERICANE
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 DIAMONDS. Telefilm.
8.20 ANDIAMO AL CINEMA
8.35 DOMENICA INSIEME
12.45 ALICE. Telefilm.
13.15 MUSICA E SPETTACOLO
13.45 NEWS LINE SETTE
14.00 TORNA A CASA SNOOPY. Film (animazione '72).
15.30 WEEK END
15.40 DIAMONDS. Telefilm.
16.40 POMERIGGIO CON ...
18.00 L'ONORE DELLA FAMIGLIA. Telefilm.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA
19.15 NEWS LINE SETTE
19.30 HE MAN
20.00 KEN IL GUERRIERO
20.30 CACCIATORE DI OMBRE. Film tv (avventura '85). Di K. Johnson. Con D. Dugan, T. Eve.
22.30 VOLPE NEL POLLAIO. Film tv (western '82). Di Philip Leacock. Con P. Barnes, H. Duff, J. Collins.
0.15 BIKINI BEACH
1.15 AUTOBAZAAR
2.15 FUORIGIOCO (R)
2.15 ANDIAMO AL CINEMA
3.30 SPECIALE SPETTACOLO
3.40 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 S. MESSA DAL DUOMO DI S. MARCO (PN)
12.00 ANGELUS DEL PAPA
12.30 FILM. Film.
14.05 JUNIOR TV
18.00 LA LUNGA RICERCA. Documenti.
19.00 TPN FRIULI SPORT
21.00 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
22.00 TPN FRIULI SPORT
24.00 FILM. Film.
1.30 SOLO MUSICA ITALIANA
2.00 FILM. Film.
3.30 FILM. Film.
5.30 FILM. Film.

RADIO

Radiouno

6.00: Radiouno musica; 6.49: Bolmare; 7.00: L'oroscopo; 7.27: Culto Evangelico; 8.00: GR1; 8.34: "A" come Agricoltura e Ambiente; 9.10: Mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.17: Permesso di soggiorno; 11.00: GR1 - Ultimo minuto; 11.05: Fantasy; 12.03: Anteprima sport; 13.00: GR1; 13.28: Sesti la montagna; 14.02: GR1 Speciale di fine anno; 17.30: Radiouno musica; 18.30: Pallavolando; 19.00: GR1; 19.19: Ascolta si fa sera; 19.30: Pallavolando; 20.25: Spettacolo con gli italiani all'estero; 22.50: Bolmare; 23.00: GR1 - Ultimo minuto; 23.08: Piano bar; 24.00: Il giornale della mezzanotte.

Radiodue

6.00: Buongiorno Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Momenti di pace; 7.30: GR2; 8.02: Juke box classica; 8.30: GR2; 8.45: La Bibbia; 9.15: Radioluna; 10.00: Il meglio di...; 11.35: Momenti di pace; 12.15: GR Regione; 12.30: GR2; 12.50: Consigli per gli acquisti; 13.30: GR2; 14.00: Lucignolo; 14.30: Quelli che la radio...; 17.00: Tornando a casa; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: GR2; 22.30: GR2; 22.40: Fans Club; 24.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.00: Appunti di volo; 10.20: Terza pagina; 10.30: Concerto da camera; 12.00: Uomini e Profeti; 13.30: Scaffale; 14.00: Musica oltre; 15.00: Ciò d'ascolto: Uno strano matrimonio; 15.30: I maestri del musical; 16.15: Respir; 16.30: Segno d'operetta; 17.00: Donne nuove; 17.30: Grandi direttori; 18.45: GR3; 19.00: Fuori piove; 20.05: Radiotre Suite; 20.30: Le voci ritrovate; 23.00: Audiobox: derive magnetiche a più voci; 24.00: Musica classica.

Notturno italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del Fvg; 8.50: Vita nei campi; 15: Santa messa; 12: Figaro; 12.30: Giornale radio del Fvg; 18.30: Giornale radio del Fvg.
Programmi per gli italiani in Istria. 14.30: Figaro; 15: Mi Ani; 15.30: Notiziario; 15.40: Il pensiero religioso.
Programmi in lingua slovena. 8: Segnale orario – Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa; 10: Teatro dei ragazzi: «Forbici, coltelli, pentole e ombrelli», di Jozko Likes. Regia di Glavko Turk; 10.25: In allegria; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Musica orchestrale; 11.30: Musica religiosa; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Magazine; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Piccola scena. Imre Madach: «La tragedia dell'uomo» – poema. Traduzione di Vilko Novak e Tine Debeljak. Adattamento radiofonico e regia di Aleksander Jurc. produzione Radio Trieste A. XII ed ultima trasmissione (replica); 14.35: Pot pourrì; 14.50: Dalle Realtà locali (1.a parte); 15.30: Musica e sport, all'interno; 16.30: Notiziario flash; 17: Dalle Realtà locali (2.a parte), indi: Revival; 19: Segnale orario - Gr; 19: Programmidomani.

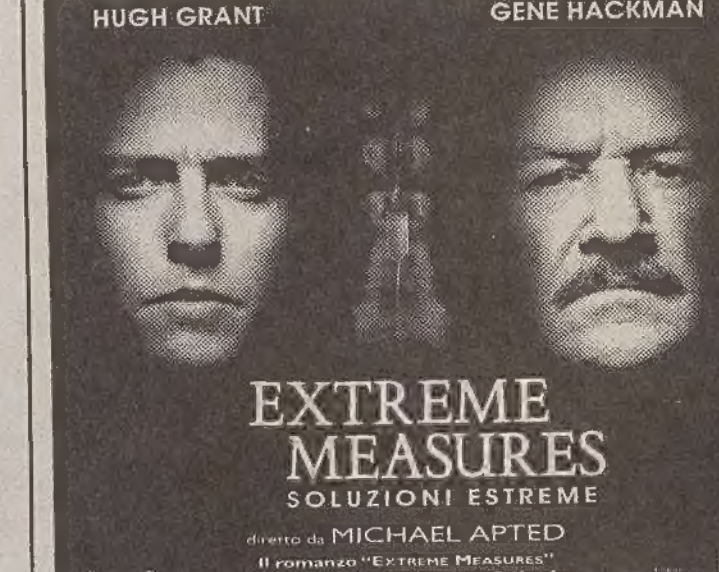
Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Demetrio Volcich; 8.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Discopiù; 7.30: Radio Trafic e meteo; 8.05: Disco Italia; 8.37: Radio Trafic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.30: I titoli del Gr Oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano; 10.15: Classifichiamo, il meglio delle classifiche di Radioattività; 10.30: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Discopiù; 11.30: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13: Marco D'Agosto; 13.05: Discopiù; 14: Classifichiamo Magnum con Francesco Zelle; 14.30: Classifichiamo - Speciale dj hit dance parade; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo: 040/304444, con Paolo Agostinelli; 16: Mezzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 18: Quasi sera con Lillo Costa; 18.35: Radio Trafic - viabilità; 19.30: Radio Trafic e meteo; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Paolo Agostinelli; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Marco D'Agosto; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.
Ogni domenica. Dalle 8 alle 22: Il meglio, tutta la più bella musica targata Radioattività senza... compromessi!

Radioattività Sport

7: Il buongiorno italiano; 8.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 9.30: Obiettivo sport, l'intervista al personaggio sportivo - Questa settimana...; 10.30: Notiziario sportivo, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali; 11.30: Sport on Tv, tutto lo sport che potete vedere alla televisione anche via satellite; 12.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 13.30: Oroscopo; 14: Disco time, la mitica disco music!; 14.30: Notiziario sportivo, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali; 15.30: Leggende dello sport, riviviamo assieme le gesta e i risultati dei grandi campioni e delle grandi squadre; 16.30: Obiettivo sport, l'intervista al personaggio sportivo; 17.30: Leggende dello sport (r); 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 19.30: Sport on Tv (r).
Ogni lunedì. 19: Sportivamente, i risultati e i commenti sui campionati dello sport triestino (replica martedì alle 13).
Ogni venerdì. 17: Anteprima sport, le anticipazioni e le anteprime sulle squadre triestine (replica sabato alle 11).

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi: in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione dei centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato, Sandro Orlando, Manè. Alessandra Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno de... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi dei centounol; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.
Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;
Ogni lunedì dalle 11.05 alle 11.30: I nostri amici animali, a cura di Miranda Rotteri;
Ogni mercoledì alle 10.05: Congafi commercio, a cura di B. Nobile;
Ogni giovedì alle 10.05: In cucina con Laila a cura di Laila Adamolli Ban;
Da lunedì a venerdì: alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

POLITEAMA ROSSETTI. Ore **17**, concerto di Fine d'Anno «Serata viennese». Orchestra da Camera del Friuli-Venezia Giulia, violinista Giovanni Angeleri, direttore Romolo Gessi, musiche di Haydn, Schubert, Lanner e Strauss. Ingresso gratuito con offerta libera.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 7 al 12 gennaio, Umberto Orsini in «Il giuoco delle parti» di L. Pirandello, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo 14 Azzurro.

POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 31 gennaio ore **21,** Paolo Conte in concerto. Riduzioni agli abbonati. Inizio Prevendita govedì 2/1.

TEATRO DEI SALESIANI via dell'Istria n. 53. Oggi alle ore **17.30** il gruppo teatrale «La Barcaccia» presenta la commedia «AAA... Attori cercasi» di Alessandro Tamaro ed Elena Viaro; regia di Giorgio Fortuna. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti o alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo. Ampio parcheggio (ingresso da via Battera) aperto mezz'ora prima dello spettacolo.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: «Il Gobbo di Notre Dame». Il nuovo, grande cartoon Disney per le festività natalizie. In Dolby digital.

ARISTON. Ore **16, 18.10, 20.20, 22.30:** «Sono pazzo di Iris Blond» di Verdone, con Carlo Verdone, Claudia Gerini, Andrea Ferreol. Ultimi giorni.

ARISTON. Evita. Prossimamente Madonna & Banderas nel musical dell'anno.

ARISTON. Bambini. Ore **10** e **11.30:** «Balto» di Spielberg, il più bel cartone animato del 1996. Ingresso 6000, popcorn gratis ai minori di 10 anni.

SALA AZZURRA. Ore **17, 19.30, 22:** «Michael Collins» di Neil Jordan, con Liam Neeson. Leone d'Oro alla mostra di Venezia. Da lunedì «Shine».

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Il ciclone» con Leonardo Pieraccioni, Alessandro Haber e Lorena Forteza. Un vento di passioni a ritmo di flamenco. Divertentissimo.

MIGNON. Solo per adulti. **16,** ult. **22:** «Una zia, due nipotine, 30 cm di cameriere».

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.30: «Spiriti nelle tenebre» con Michael Douglas e Val Kilmer. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.30: Stallone: «Daylight, trappola nel tunnel». Dolby digital.

NAZIONALE 3. 15.45, 17.50, 20, 22.30: «Soluzioni estreme» con Hugh Grant e Gene Hackman. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.20, 19, 20.40, 22.30: «Fantozzi il ritorno» con P. Villaggio. Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. 16, 18, 20, 22.10. In prima visione: «Kansas City» di Robert Altman con Jennifer Jason Leigh, Miranda Richardson, Harry Belafonte, Steve Buscemi. Ingresso L. 10.000.

CAPITOL. 16.30, 18.15, 20.20, 22.10 In prima visione e in esclusiva per Trieste: «A spasso nel tempo». Una risata continua con C. De Sica e M. Boldi.

LUMIERE FICE. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10: «Segreti e bugie». Il capolavoro di Mike Leigh. Un film di raro realismo, di una precisione al dettaglio unica, di recitazioni che tolgono il fiato, di umorismo e di lacrime. Palma d'Oro a Cannes '96 quale miglior film e miglior attrice.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '96/'97. Ore **16, 18, 20, 22:** «Kansas City» di Robert Altman con Jennifer Jason Leigh, Michael Murphy, Miranda Richardson, Harry Belafonte. In dolby Stereo. Prossimo film: (31/12 - 1-2/01) «Extreme measures» di Michael Apted.

CINEMA EXCELSIOR. «Il Gobbo di Notre Dame» di Walt Disney, orario **15.30, 17.15, 18.50, 20.15, 22.**

GORIZIA

CORSO. 16, 18, 20, 22. «A spasso nel tempo» con M. Boldi, C. De Sica, D. Jones.

VITTORIA 1. 15, 16.50, 18.40, 20.30, 22.15: «Il Gobbo di Notre Dame» di Walt Disney.

VITTORIA 3. 16, 18, 20, 22: «Spiriti nelle tenebre» con Michael Douglas e Val Kilmer.

TEATRO / ROMA

Conigliate contro l'ansia

Nuovo allestimento, prettamente natalizio, di «Harvey», la commedia da Pulitzer

Servizio di
Chiara Vatteroni

Protagonista della pièce è la coppia formata da Ugo Pagliai (nella foto), nei panni del serafico e affascinante Elwood, e da Paola Gassman. La regia è di Piero Maccarinelli.

ROMA – Era il 1944 quando il coniglione bianco di Mary Chase appariva per la prima volta a Broadway; la voglia di evasione da una dura realtà di guerra era tale che «Harvey» vinse il Pulitzer ed entrò di diritto nell'empireo dei «long runners», ovvero le lunghe teniture. A più di 50 anni di distanza questa commediola di buonissimi sentimenti viene confezionata in carta patinata uso caramella da Piero Maccarinelli per la ditta teatrale Pagliai-Gassman, con tutti gli orpelli del teatro che un tempo Brecht definiva «gastronomico» (al Teatro Quirino, e dal 7 al 16 marzo al «Cristallo» di Trieste per la stagione della Contrada).

Il tema del labile confine tra follia e normalità è stato praticato più volte a teatro; ma forse il «cuore» della commedia va cercato in una spasmodica ricerca della felicità, o meglio dell'antidoto per tenere a bada le ansie che ci rendono e che corrodono i rapporti tra noi e il mondo.

Da una parte sta Elwood Dowd, mite e cordialissimo signore che un giorno si è visto apostrofare (dopo qualche «cicchetto»!) da un coniglione bianco bianco alto un metro e novanta. Per lui, quella fu la risposta alle ansie implicite nell'alcool; da quel giorno il coniglio, Harvey, è diventato suo inseparabile compagno e catalizzatore della sua intrinseca bontà.

Persona amabilissima, cordialissima, educatissima, viene in realtà osteggiato dalla sorella e dalla nipote che mal sopportano l'invisibile – agli occhi loro – presenza di questo coniglio, la cui invincibile saggezza e cordialità è comunque mediata da un premurosissimo Elwood. Tra un tentativo di internamento e un malinteso la commedia allunga un po' troppo il brodo delle «conigliate» per giungere alla rosea conclusione secondo cui un'occasione di serenità è troppo importante per soffocarla di pretese disquisizioni su «normalità» e «follia». Anzi, la serenità è un bene così prezioso da indurre al furto e sarà proprio lo psichiatra delegato a far sparire Harvey nelle nebbie di un'iniezione a cercare di rubarlo al fortunato Elwood.

Ma siamo poi sicuri che Harvey non esista? A chi può servire un cappello con due buchi sul cocuzzolo se non a un coniglio gigante per farci passare le orecchie? E quel riflesso sul vetro non è l'immagine di un grosso coniglio dalle lunghe orecchie? Spettacolo prettamente natalizio, viene gestito in scioltezza da Ugo Pagliai – il serafico e affascinante Elwood – Paola Gassman – la sorella Veta destinata al ravvedimento finale – e da una squadra di caratteristi capeggiati da Isa Gallinelli impegnata in due ruoli. Troppo poco «leggero» Flavio Bonacci (lo psichiatra invidioso) per lo spessore inesistente di questa brillante americanata.

TEATRO / MILANO

Tiepidi applausi a Gnocchi e al suo atleta sfortunato

MILANO — Tiepida accoglienza del pubblico milanese alla prima nazionale di «Decathlon», ideato e interpretato da Gene Gnocchi, scritto da Francesco Freyrie, in scena al Teatro Ciak fino al 19 gennaio, per la regia di Daniele Sala. La sala ha accompagnato con risate e qualche applauso il racconto dello sfortunato decatleta che si cimenta senza successo nelle diverse prove agonistiche, ma al termine dello spettacolo in tutto, ha riservato al comico emiliano poche chiamate.

Gene Gnocchi, sul palco assieme all'amico-attore Roberto Cacciali nei panni del giudice severo, ha interpetato «l'uomo in lycra», l'atleta d'oggi tutto concentrato nella scelta dei nuovi materiali da indossare per guadagnare in velocità (tessuti, suole di scarpe) e sugli alimenti energetici più all'avanguardia. Il decatleta, strizzato nelle tutine sintetiche, si muove in una scena spoglia (un mucchio di sabbia, un altissimo seggiolone per il giudice, alcuni fari da stadio), salta, corre, balla senza tregua e si rivolge alle quinte verso un immaginario «mister», ex allenatore di ciclismo.

Più frizzante la prima parte, più riflessiva e forse più deludente la seconda, quando Gnocchi, dopo aver fallito come sportivo, tenterà di trovare un lavoro e affrontare la realtà.

TEATRO / TRIESTE

Tutta la famiglia sogna la pensione in arrivo

Servizio di
Liliana Bamboschek

«I conti sina l'oste» della compagnia di Gallesano (Pola) presentato, per la prima volta in Italia, alla rassegna del teatro in dialetto veneto e istriano in corso al «Miela».

TRIESTE — Nella rassegna dedicata al teatro dialettale veneto, al Miela, s'inserisce anche quest'anno la colorita e musicalissima parlata di un paesino istriano: si tratta di Gallesano (nelle vicinanze di Pola), una località di 1200 abitanti, di cui il sessanta per cento sono italiani. E proprio a cura della comunità italiana è sorto un gruppo filodrammatico che, con sacrificio ed entusiasmo, porta avanti un'attività teatrale che in questi ultimi anni ha incontrato grande successo in varie località istriane; ora il lavoro «I conti sina l'oste» (I conti senza l'oste), scritto a quattro mani da Maria Balbi e Maria Budic e vincitore di un secondo premio al concorso «Istria Nobilissima», viene rappresentato per la prima volta in Italia.

La commedia ha il sapore delle cose semplici e profondamente sentite da un'intera collettività, e se qua e là difettano mezzi tecnici ed espedienti registici, in compenso gli attori sono fortemente motivati a immedesimarsi nei personaggi e nelle loro vicende. Entriamo in un ambiente familiare, dove si parla con naturalezza e vivacità dei problemi quotidiani e non mancano neppure i contrasti (specialmente fra suocere e nuora); ma, all'improvviso, questo piccolo mondo viene messo in subbuglio dalla notizia che alla nonna, vedova di un soldato italiano, dovrebbe spettare la relativa pensione. Tutti i componenti della famiglia, all'idea di quel denaro, si abbandonano ai sogni, con conseguenze imprevedibili, ma anche... facendo i conti senza l'oste!

Si rivivono situazioni che fanno parte della vita di ogni giorno, quasi dimenticando di essere su un palcoscenico; gli attori ci riportano in pieno nell'atmosfera del proprio paese, grazie all'espressività naturale, alla ricchezza della parlata istroveneta che si conserva miracolosamente intatta. E anche fra tante difficoltà da superare, con pochi mezzi, per la Comunità degli italiani di Gallesano, questo loro teatrino resta una bella conquista.

Il festival, che ieri sera ha proposto «La siarpa de la sposa» di Gabriella Scalfi, riprenderà giovedì 2 gennaio con «Anca massa!» di Gigi Mardegan.

MUSICA / MILANO

«Capriccio» inedito per Madonna

Ma la rockstar non ha ancora dato risposta alla pronipote di Giuseppe Verdi

Servizio di
Carlamaria Casanova

MILANO — Lo voglio dare a Madonna. Se vuole, potrà anche rielaborarlo al computer. Magari arrangiarlo per coro. Lascio a lei la più ampia libertà di scelta».

Chi parla è Gaia Maschi, nata a Parma 37 anni fa, laureata in medicina (i Maschi sono medici da sette generazioni e operarono alla corte di Maria Luigia), pronipote del «Cigno» di Busseto. Ma le ascendenze che contano, in questo caso, sono quelle materne, che portano a Verdi: la madre di Gaia è figlia di Cina Orlandi, nata Barezzi, il cui nonno, Giovanni, era fratello di «Ghitta», ovvero Margherita Barezzi, la prima moglie di Verdi, morta in giovane età.

Il Barezzi suocero, si sa, continuò a vegliare sul talento del genero musicista procurandogli l'aiuto finanziario indispensabile a continuare la carriera. È per la Filarmonica bussetana creata dal Barezzi che il ventiquattrenne Verdi - in un momento di sconforto, consapevole che la sua compagna presto lo avrebbe lasciato solo - compose il concerto di cui sopra: 22 pagine per un totale di circa 25 minuti di musica. Lo chiamò «Capriccio» per il suo andamento musicale brillante, estroso. Il manoscritto (siglato G.V. e riconosciuto autentico tramite perizia) è stato rinvenuto in una parrocchia vicina a Busseto da don Amos Aimi, archivista del Duomo di Fidenza. «È evidentemente un recupero – dice Gaia Maschi – del materiale sgomberato da casa Barezzi, situata sulla piazza di Busseto e venduta ad una banca».

Adesso Gaia è determinata a risalire «per li antichi rami» e a mettere ordine – e luce – su nomi e documenti e fatti della sua famiglia. E lo vuol fare alla grande.

«Con la massima risonanza. La grande musica non deve rimanere un privilegio per pochi. Appartiene alla strada. Per questo ho pensato a Madonna: è un personaggio emblematico: rappresenta il nostro tempo e, non dimentichiamo, è italiana di origine, il che dà maggior significato al progetto».

Non ha pensato a Pavarotti? «No. Mi era anche venuta l'idea di offrire il Capriccio al Papa... Volevo un mecenate della cultura eccezionale. Ho saggiato diverse strade: un grande stilista della moda (Valentino); Cacciari, per un concerto a Venezia; poi le Case musicali. Quelle, beninteso, mi fanno la corte, ma io credo che, fra tutti, il colpo lo farò con Madonna, perchè è l'interprete più sensibile del momento».

La quale è d'accordo? «Per ora non ha dato una risposta definitiva. Nel caso non fosse interessata cercherò altrove. Non ho fretta. Ma miro in alto».

Gaia Maschi è un tipo combattivo. Fu lei, due anni fa, a proporre di cambiare l'inno di Mameli sostituendolo con il «Va' pensiero». Quella volta andò buca, ma non è detto che con Madonna non la spunti.

La pronipote di Verdi ha offerto il Capriccio inedito a Madonna.

MUSICA / NOVITA'

Olivia, un'altra Evita

Una versione teatrale debutterà in febbraio

MILANO — Mentre sta per arrivare sugli schermi il film «Evita», diretto da Alan Parker, si fa strada un'altra versione, stavolta teatrale, della leggendaria vita di Eva Duarte, moglie del dittatore argentino Juan Peron: si tratta del musical «Evita», scritto nel 1978 dalla coppia d'oro di Broadway Andrew Loyd Webber e Tim Rice, e messo in scena dalla compagnia messinese del Teatro della Munizione per la regia di Massimo Piparo.

Lo spettacolo, intermente musicale e in versione originale con orchestra dal vivo composta da dieci elementi e diretta da Nicola Panebianco, dopo un breve rodaggio a Bari e a Napoli (dall'8 febbraio), debutterà il 25 febbraio al Teatro Smeraldo di Milano, che assieme al Teatro Messina ha collaborato nella produzione.

A interpretare il ruolo di Eva Peron sarà la venticinquenne Olivia Cinquemani. Nata a Caltanissetta ma sempre vissuta a Messina, l'attrice e cantante (ha partecipato alle ultime due edizioni del Festival di Sanremo) sarà affiancata da Egidio La Gioia (nel ruolo Ernesto Che Guevara), Aldo Parisi (Juan Peron), Andrea Giovannini (Magaldi), Silvia Vicinelli (Mistress), e dal corpo di ballo di Catania, il Balletto di Sicilia.

In «Evita» tornano dunque tutti gli interpreti dell'allestimento di «Jesus Christ Superstar», musical degli stessi Webber e Rice che il Teatro della Munizione ha messo in scena lo scorso anno, e al quale è stato assegnato il Premio Speciale Bob Fosse.

L'allestimento è costato 600 milioni di lire. Conflitti con il film di Alan Parker? «No, speriamo solo che non si pensi che ci siamo mossi al suo traino. Il nostro lavoro su 'Evita' - precisa il regista Massimo Piparo - è iniziato un anno fa, con sopralluoghi a Buenos Aires e interviste alla gente della strada. Ci ha affascinato il mito di questa giovane e abile donna, la sua vita era una continua messa in scena. Del musical americano abbiamo rispettato solo le musiche, eliminando la ricostruzione storica e giocando su scene e costumi».

TEATRO

Quattro atti di Degano alla ripresa dei «Fabbri»

TRIESTE — Riprenderà il 3 gennaio l'attività del Teatro «La scuola dei fabbri» - Fondazione Istituto d'Arte Drammatica (Idad). Venerdì, alle 21, al Teatro dei Fabbri andrà in scena il dramma in quattro atti di Primo Degano «I canonici di Santa Maria del Monte».

L'8 gennaio s'inizierà il nuovo corso di dizione, le cui lezioni si terranno il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 20.10 (primo turno) e dalle 20.15 alle 21.55 (secondo turno). Il 9 gennaio, infine, prenderà il via il corso di teatro per principianti, con lezioni il lunedì e il giovedì dalle 19.30 alle 21.10. Informazioni e iscrizioni alla segreteria Idad di via del Coroneo 3 (tel. 370775) tutti i giorni - tranne il sabato - dalle 16 alle 20.

OGGI IN TV

Dalla Grande fuga al Blob originale

Chi non ricorda il mito di Simone Signoret (una delle più belle donne dello schermo) potrà scoprirlo questa notte in Tv con **«Casco d'oro»** di Jacques Becker (Raiuno, alle ore 1.15); chi non ha completato la riscoperta della «trilogia della vita» firmata da Pasolini negli anni '70, si può aggiornare, alle 2.15 su Retequattro, con **«Il fiore delle mille e una notte»**. Chi crede che «l'avventura è l'avventura e nulla più», cambierà idea, alle 0.35 su Italia 1, con l'entusiasmante **«Giro del mondo in 80 giorni»** con David Niven. Chi invece crede che l'avventura sia un fantastico inseguimento in moto, lo ritroverà ne **«La grande fuga»** di John Struges con Steve McQueen e Charles Bronson (Raitre alle 14.30). Ancora Steve McQueen alle 17.30 su Raitre in **«Blob – Fluido mortale»** (il film originale) di Irvin Yearworth. In serata:

«Robin Hood» (1970) di Wolfgang Reitherman (Raidue, ore 20.50). Con Walt Disney nel mondo della fiaba medioevale. L'arciere di Sherwood ha la faccia da volpe, Giovanni Senza Terra è un leone, lo sceriffo un lupo e Marian una splendida ragazza.

«Brancaleone alle Crociate» (1970) di Mario Monicelli (Tmc, ore 20.30). Secondo capitolo della saga medioevale di Vittorio Gassman.

«High Spirits» (1988) di Neil Jordan (Canale 5, ore 0.30). Peter O'Toole e Daryl Hannah tra i fantasmi scozzesi.

Raiuno, ore 14

Franca Valeri e la Dellera a «Domenica in»

Oggi a «Domenica in» Mara Venier intervisterà Francesca Dellera e Anna Falchi. Franca Valeri si esibirà poi nel personaggio della «signorina snob» e Francesca Reggiani in imitazioni di personaggi famosi.

Canale 5, ore 13.35

Pieraccioni e la Nielsen a «Buona domenica»

«Buona domenica» ospiterà oggi il regista Leonardo Pieraccioni, Brigitte Nielsen, Massimo Modugno e Miriana Trevisan e, per la musica, Maurizio Vandelli, fondatore dell«'Equipe 84», e Leone Di Lernia.

Raitre, ore 20.40

Il meglio di «Quelli che il calcio»

L'inviato Paolo Brosio all'inseguimento di Lady Diana, Claudio Baglioni informato durante il concerto dei risultati della sua squadra del cuore, Bruno Vespa trepidante per la sua Juventus, Enzo Biagi sorpreso in Rai mentre guarda in bassa frequenza la partita del Bologna: questi alcuni momenti offerti oggi da «Il meglio di Quelli che il calcio», che riproporrà le immagini più curiose dell'edizione '96.

TV / BILANCIO

Un'annata di Tv che non sa dove andare

La fiction italiana è debole, il quiz è in declino, il varietà troppo riciclato. Enrico Papi «uomo dell'anno»

Commento di
Giorgio Placereani

Ora che è al lumicino il tetro 1996 – «anno bisesto, anno funesto», dicevano i nostri vecchi (e può dirlo anche la Rai) – andiamo a ripercorrere l'insoddisfacente annata televisiva. Ovunque debolezza, incertezza, mancanza d'idee, e di conseguenza chiasso. La Tv migliore si cela negli angoli: **«Striscia la notizia»**, *«Mai dire gol», qualche telefilm americano, qualche programma d'informazione spesso relegato in seconda serata.*

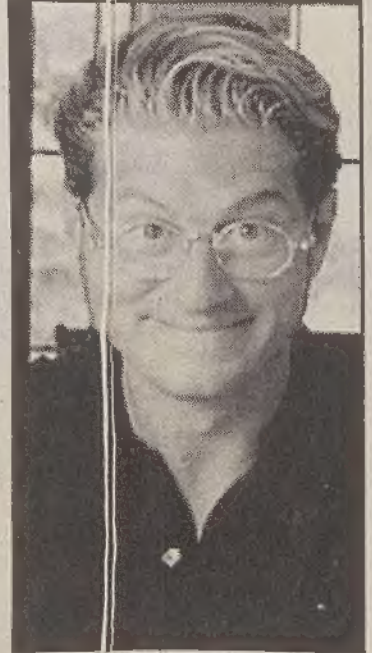
Mentre facciamo ammenda per aver recentemente confuso due diversi film Tv di Lamberto Bava parlando di «Fantaghirò 5», ricordiamo fra i film Tv **«Chouans!»** *di Philippe De Broca (Raidue) e «I viaggi di Gulliver» di Charles Sturridge, nonché il* **«Sansone e Dalila»** *di Nicolas Roeg (Raiuno), quale discreto capitolo dell'interminabile Bibbia televisiva.*

La «fiction» italiana è minata dall'eterna debolezza delle sceneggiature; così, mentre le serie straniere si reggono da sole, da noi troppo spesso si sopperisce con l'«appeal» dell'interprete alla fragilità dell'impianto. Vale per **«Il maresciallo Rocca»** *con Proietti (Raiuno) ma anche, fatte le debite proporzioni, per il mediocre «Caro maestro» con Columbro (Canale 5); anche la serie migliore,* **«Occhio di falco»** *(Raiuno) è quasi totalmente debitrice alla bravura del trio Gnocchi, Messeri e Cannavale.*

Anche per le sitcom e dintorni l'annata è stata poco brillante, benché Arena e Iacchetti («Quei due sotto il varano», Canale 5) siano bravi. Abbastanza buono il ritorno di **«Pazza famiglia»** *(Montesano su Raiuno), mentre ci è parso assai deludente su Canale 5 «Dio vede e provvede».*

Se il quiz segna il suo declino con «Telemania», non si vedono grandi novità fra i «game show». L'esplosione dei combattimenti per conquistare la fascia pre-serale non ha portato a un miglioramento dei risultati; fra gli strilli di Bonolis e le balordaggini della **Zingara** *(che spreca una gradevole scenografia stile «Famiglia Addams»), abbiamo visto scomparire il più piacevole,* **«Vinca il migliore»** *di Canale 5 con l'ottimo Gerry Scotti. Ma se parliamo di varietà, difficile perdonare a Scotti «Non dimenticate lo spazzolino da denti», un esempio di volgare Tv dell'autosvergognamento che va contro proprio quello stile amabile ch'è la miglior dote di Scotti nell'epoca dei Bonolis e dei Castagna. Per inciso, il flop dello «Spazzolino» di Scotti e Ambra riabilita il bravo Fiorello, che l'anno prima era stato accusato degli scarsi risultati del programma.*

Fra i venerdì della stagione 1995/'96, il più sopportabile ci è parso il **«Mille lire al mese»** *di Baudo e Magalli (Raiuno), benché indebolito dal primo ritiro di Pippo dalla Rai. Il meno sopportabile? Di sicuro «Il grande bluff» con le sue barbarescate fasulle e incredibili. Ecco qui un altro modello di riciclaggio delle idee per cui, già che abbiamo menzionato sopra la Bibbia, possiamo usare le genealogie bibliche: «Candid Camera visse novecento anni. E generò dai suoi lombi Specchio Segreto che generò Scherzi a Parte che generò il Grande Bluff che generò i Guastafeste», e la (de)generazione continua.*

Pertanto, come uomo dell'anno, sceglieremo **Enrico Papi**, *simbolo ed epitome della massima bruttezza e volgarità della Tv. Ma quest'anno concedeteci anche di attribuire il titolo fuor d'ironia: e allora, polemicamente, contro l'universo mondo, quale uomo dell'anno scegliamo* **Lino Banfi**: *il grande e misconosciuto cavaliere errante del varietà classico, quello dei teatri poveri, con le battutacce, la comicità sciammànnata e surreale, la regolamentare bellona seminuda. Per tutto questo, cfr. «Gran Casinò» che la critica ha linciato, il pubblico ha ignorato e Raiuno ha ritirato dal teleschermo, se ben ricordiamo, alla terza puntata di sei già pronte. Eppure, per cinque minuti di Lino Banfi noi diamo tutta una puntata di «Numero Uno».*

Enrico Papi, simbolo ed epitome della massima bruttezza e volgarità del '96 in Tv.

TV / «MARATONA»

Capodanno lungo un giorno con Renzo Arbore su Rai International

ROMA — Un capodanno lungo un giorno per Rai International: la rete dedicata ai programmi per l'estero, che raggiunge i cinque continenti con sette satelliti, trasmetterà il 31 dicembre **«La Giostra di fine anno»**, venti ore di trasmissione in diretta per seguire i capodanni di ogni parte del mondo, che a causa dei fusi orari si susseguiranno dalle 14 ora italiana (Australia) alle 9 del primo gennaio (Los Angeles).

La trasmissione, che entrerà a più riprese nei programmi delle tre reti nazionali Rai, è stata presentata ieri dal direttore di Rai International, Roberto Morrione, e dal direttore artistico Renzo Arbore *(nella foto)*, che farà «incursioni» nel programma anche insieme alla sua Orchestra italiana.

Per la prima volta, anche il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica sarà trasmesso in diretta alle comunità italiane all'estero.

In studio si susseguiranno ospiti e conduttori, tra cui Paola Perego, Armando Traverso, Ilaria Moscato, Antonella Clerici, Luca Giurato, Gianni Minà, Maria Teresa Ruta, Paola Saluzzi, Emilio Levi, Sammy Barbot, Giulia Fossà, Daniela Poggi, accompagnati da tre orchestre, quella di Arbore, quella di Gianni Mazza e quella di Stefano Palatresi.

Poi, a mano a mano che scoccherà il capodanno nelle varie parti del mondo, arriveranno i servizi dall'estero: Sydney (conduttore Anna Maria Esposito), Pechino (Deborah Cocco), Betlemme (Carmen Lasorella), Berlino (Caterina Doglio), Bahia (Sebastiano Somma).

Seguiranno i capodanni a Buenos Aires (Gabriella Carlucci), New York (Rosanna Cancellieri) e Los Angeles (Piero Di Pasquale). Collegamenti anche da Roma, da Piazza di Spagna (Giulia Fossà) e Piazza Colonna (Sonia Raule).

L'obiettivo principale della trasmissione, ha detto Morrione, è di ricongiungere o mantenere legati gli italiani nel mondo alle proprie origini, mostrando anche i cambimenti e il nuovo volto dell'Italia. Allo stesso tempo, Rai International avvia con questo programma l'impegno per una presenza forte nella competizione internazionale nel campo della comunicazione, con la sua capacità di produzione, per promuovere l'immagine della Rai sui mercati mondiali e quella della stessa Italia.

Per Arbore - che ha nuovamente smentito un suo prossimo matrimonio con Mara Venier - questo programma vuole riunire in un «abbraccio di fine anno» i 60 milioni di italiani che vivono all'estero, e che sono stati «ingiustamente trascurati in passato». Ma, ha aggiunto, questa e le altre trasmissioni di Rai International vogliono rivolgersi anche agli stranieri che amano l'Italia per l'arte, lo spettacolo, lo sport, la gastronomia.

I collegamenti della «Giostra di fine anno» con le reti nazionali saranno: alle ore 13.50 nel Tg1; 17.30 in «Cronaca in diretta» (Raidue); 18.20 in «Italia sera» (Raiuno); 23.30-24 Raiuno e Raitre; ore 7 del primo gennaio (Unomattina), 7.35 Tgr.

C'è un tuo mondo Poliform

KOMMA

Zona Giorno e Zona Notte, raccontate in tre grandi riviste dense di idee per arredare. Le potrai ritirare gratuitamente nel più vicino "Negozio Blu". Ti verrà indicato chiamando lo:
031 - 761466

Nella foto: Wall to Wall

Scoprilo in una libreria Wall to Wall

La "Zona Giorno" di Poliform offre un universo di mobili con funzioni tipologiche ed estetiche diverse: tavoli, sedie, cassettiere, madie scrittoi, librerie. Soluzioni variegate trovano nel sistema Wall to Wall una naturale capacità espressiva nel calore di noce e ciliegio o nella freschezza dei 30 colori: differenti altezze e profondità, ante a chiusura diversa, cassetti, vetrine, boiseries soddisfano ogni esigenza personalizzando l'insieme.

Poliform SpA - Via Montesanto, 28
22044 Inverigo (Co) - ITALIA
Tel. 031/6951 - Fax 031/699444

La ricerca dell'eccellenza